Anno 107 - Numero 294

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 25.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 19.400, trimestre 9500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 16 Dicembre 1973

Di fronte alla crisi

Italiani filosofi

E' nei momenti difficili che ogni popolo, come ogni persona, rivela il suo vero carattere. E' curioso osservare quanto siano stati diversi i comportamenti dei Paesi occidentali di fronte alla crisi del petrolio. Gli Inglesi hanno dimostrato minor gusto per l'austerità e minor capacità di autodisciplina di quanto ci aspettassimo, ricordando gli anni eroici della prima «austerity», dopo la guerra; in compenso conservano il *sense of humour*, come dimostrano i consigli paradossali rivolti, per canzonare l'inazione governativa, da taluni giornali ai cittadini (indossate più abiti che potete, portatevi a letto il gatto, spegnete tutti i fuochi, date fuoco alla vostra casa per riscaldare tutto il vicinato; e così di seguito). I Francesi — o meglio, la società politica francese, così com'è oggi strutturata — hanno reagito, dietro uno schermo di gallica grandiosità, ricorrendo all'antico metodo dell'astuta manovra diplomatica, che abitualmente cela una sostanziale debolezza. Gli Americani, oltre a far pesare sulla bilancia (benché fiaccati da Watergate) tutta la loro potenza, e probabilmente anche quella del partner-avversario sovietico, hanno subito promosso grandiosi piani tecnologici per realizzare, da soli o con chi vorrà associarsi a loro, una vera rivoluzione nel campo dell'energia. Gli Olandesi hanno confermato d'essere un piccolo popolo serio e unito, i Danesi, invece, si sono rivelati stranamente in preda a una «luna» qualunquistica. E gli Italiani?

Per molti aspetti la reazione degl'Italiani è stata, come era logico, simile a quella di tutti gli altri. Ma forse ci siamo rivelati a noi stessi più rispettosi delle leggi d'emergenza di quanto non credessimo; e salvo le frange folli che cercano di esasperare la tensione con atti criminali (questi fanno chiasso, ma contano assai poco, e tagliano fuori quei disperati dal corpo vivo del Paese che lavora), gl'Italiani hanno rivelato nella crisi più pazienza, più filosofia, persino più buonumore, di quel che tutti ci aspettassimo. Le strutture di governo e amministrative hanno reagito all'inizio, con un po' di confusione, un po' di precipitazione, un po' d'indugi, tutte caratteristiche che noi ci siamo affrettati a denunciare come tipicamente italiane; ma in verità, chi segue la stampa straniera vede rivolte le stesse critiche per gli stessi difetti a tutti i governi.

Ci sembra piuttosto esclusivamente italiana un'altra reazione, la più significativa. Quasi tutti gli altri popoli e sistemi politici hanno reagito alla crisi, che li ha colti di sorpresa, attribuendone l'origine al fatto esterno che l'aveva messa in moto (il taglio delle forniture di petrolio arabo), e solo in subordine discutendo e criticando situazioni o problemi interni come fattori aggiuntivi della crisi. Questa veniva comunque vista come qualcosa che nasceva fuori del singolo Paese, Stato, o sistema. Gl'Italiani sono gli unici che abbiano invece reagito alla crisi, prima di tutto e soprattutto, con una veemente, totalitaria autocritica, che ha finito per lasciare in secondo piano la causa effettiva, esterna, della crisi.

Invece, ci siamo gettati, con tutta la passione del temperamento nazionale, in una devastatrice denuncia di tutte le cose che non vanno in Italia (e che infatti aggravano la crisi: ma anche se andassero bene, il petrolio sarebbe pur sempre scarso e la crisi ci sarebbe ugualmente). Il poco petrolio è diventato per noi quasi un pretesto per rifare da cima a fondo l'immenso catalogo delle nostre colpe e deficienze: il sistema di trasporti che non funziona, l'urbanizzazione sbagliata, il meccanismo economico troppo dipendente dalle esportazioni, lo squilibrio fra consumi privati e consumi sociali, la incapacità di fondare il nostro sviluppo su una maggiore autonomia dal mercato mondiale, l'agricoltura trascurata, l'inefficienza grave dell'apparato amministrativo, la confusione dei poteri pubblici, le ingiustizie che esasperano ogni conflitto sociale e minacciano di annientare la necessaria collaborazione fra le classi, e così di seguito.

Si è cioè scatenato in Italia, e soltanto in Italia con tanta violenza, un formidabile dibattito filosofico, una sorta di dialogo sui massimi sistemi che ha coinvolto tutti. Questo ha suscitato qualche preoccupazione: non si vorrà per caso far tanta filosofia per coprire una certa incapacità d'agire? Non che il dibattito, pur così ampio, sia vuoto di contenuto: anche lo slogan dominante, sul quale tutti sembrano ormai consenzienti, quello del «nuovo modello di sviluppo», è un'utile sigla, che rappresenta tante cose concrete e importanti che vanno fatte. Ma certo è che si è manifestato un gusto ideologico tutto particolare, che è tipico del modo italiano di far politica. Così può accadere che un vertice di governo, dopo dodici ore di discussione, produca un documento tutto teorico; che non vuol dire astratto, ma certo altrove si sarebbe preferito colpire subito la fantasia del pubblico con una o due misure vistose ed immediate, anziché con l'elencazione ragionata di tanti buoni propositi. Così pure accade, e può accadere soltanto in Italia, che dei sindacati scelgano come slogan per mobilitare le masse un concetto astratto come quello del «nuovo modello di sviluppo». Altrove sarebbero molto più in vista le decisioni concrete da prendere, gl'investimenti pubblici da farsi e il modo per realizzarli presto e bene, e più che di «modelli» da cambiare si parlerebbe di atti di buon governo da compiere: si farebbe meno filosofia e più amministrazione.

Bisogna dunque riconoscere che c'è del negativo nel soverchio filosofare degl'Italiani, governanti e governati; questo popolo così pratico sembra aver perduto la tradizionale capacità di «arrangiarsi» di fronte alle difficoltà. Anche il gusto eccessivo, talvolta un poco morboso, per l'autocritica, è un tratto che non va lodato. E tuttavia non è neppure il caso di battersi troppo il petto per queste tipiche reazioni all'italiana, di fronte alla crisi.

E' vero che noi esageriamo nel far filosofia; ma se guardiamo al quadro completo delle reazioni italiane alla crisi, e tenendo a mente i difetti e i pregi del nostro comportamento lo paragoniamo a quello di altri popoli, non ci sembra, alla fin fine, che ne usciamo tanto male. Soprattutto ci colpisce il fatto che questa società politica, tanto criticata, ha però dimostrato ancora una volta una robusta vitalità, magari un po' agitata e febbrile, e sovente poco realizzatrice, ma certo stimolata da un diffuso impegno morale e sociale, e nell'insieme rappresentativa di quelli che sono gli stati d'animo reali, le aspirazioni, le volontà, i malumori e le passioni vere della gente. Insomma, questa è pur sempre democrazia; e non è poco.

Importante decisione a Copenaghen

I vertici dell'Europa due volte ogni anno

Dopo due giorni di lavori, raggiunto un compromesso sulla solidarietà tra i Nove per la crisi energetica - I colloqui con gli arabi che chiedono iniziative dell'Europa per il Medio Oriente - Dal 1° gennaio il fondo Cee per le regioni depresse

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 15 dicembre.

La giornata conclusiva del vertice europeo al «Bella Centret» di Copenaghen è stata la più difficile. Sono sorte difficoltà sulla politica energetica e sul Medio Oriente, ma verso la chiusura è stato raggiunto un accordo sui problemi della energia, anche a breve termine. L'accordo rappresenta, secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti il presidente del Consiglio italiano Rumor, una mediazione dei piani presentati dalla Germania, dall'Italia e dalla Commissione europea. Il programma energetico della Cee approvato oggi è stato definito «serio, responsabile, completo e armonioso» dall'on. Rumor, soprattutto per quanto riguarda il settore nucleare e anche quello petrolifero. In particolare sono pianificate «misure eque e concertate per limitare il consumo di energia». Sono anche previsti prezzi fissi per il petrolio e la libera circolazione dei prodotti petroliferi entro la Comunità. A prima vista, questo piano rappresenta una vittoria per le posizioni olandesi e tedesche, ma attendiamo la lettura del documento completo.

Copenaghen. Rumor e Moro

La riunione dei capi di Stato e di governo dei nove Paesi della comunità economica europea doveva finire alle 18 del pomeriggio con una dichiarazione verbale alla stampa del presidente danese Jorgensen, ma al momento di scrivere i *top men* dell'Europa sono ancora riuniti per redigere le parti del comunicato finale scritto sul Medio Oriente e sui problemi comunitari. Un altro frutto di questo vertice è la decisione definitiva che il fondo di assistenza per le regioni depresse europee entrerà in vigore il 1° gennaio, benché resti l'incertezza sulla dotazione di questo fondo, che dovrebbe essere di 1400 miliardi di lire in tre anni secondo le proposte della Commissione europea. «I risul-

Renato Proni

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Il lento progresso

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 15 dicembre.

Il bilancio del vertice di Copenaghen è difficile, il documento conclusivo, imprevisto, è ricco di parole più che di fatti, ma si ha l'impressione che il peggio, almeno, sia stato evitato. Non ci sarà una grave crisi della Comunità Europea, per effetto dell'embargo differenziato e discriminatorio del petrolio arabo. I Nove sono riusciti a salvare, fra loro, una qualche forma di solidarietà: era la condizione per sopravvivere. Diverso è il problema delle prospettive future, della marcia verso l'unità politica reale.

Questo vertice, era stato sollecitato da Pompidou nella scia della guerra del Medio Oriente, quando l'impotenza politica degli europei era apparsa lampante e avvilente. Lo scopo era quello di avviare un discorso nuovo sull'unità dell'Europa, condizione essenziale d'una sua presenza nel mondo. Gli strumenti proposti e approvati a Copenaghen non sono certo decisivi: le periodiche riunioni al vertice, che Pompidou ha voluto e che gli altri hanno accettato, potranno essere utili, ma a condizione che ne scaturiscano delle indicazioni concrete per il rafforzamento delle strutture politiche comunitarie, se no saranno delle pentole vuote, o, addirittura, un'alternativa o un'evasione dal processo reale di unificazione. Lo stesso meccanismo di convocazione urgente dei nove ministri degli Esteri in caso di crisi non sembra una novità rivoluzionaria. Infine il documento sull'identità europea, lungamente atteso, è risultato deludente.

Però, da quando Pompidou aveva convocato il vertice, era esplosa la crisi energetica, in seguito alla decisione degli arabi di ridurre progressivamente la produzione di petrolio, in funzione anti-israeliana, e questo era diventato il tema più urgente, il tema vero e dominante della riunione di Copenaghen. Si ponevano due problemi immediati: come rispondere alle pressioni arabe e come salvare la solidarietà interna dei Nove, mentre l'Olanda era sottoposta, a differenza degli altri Paesi della Cee, a un embargo totale. Ed è su questi due problemi che occorre valutare, ora, la riuscita del vertice.

C'è stata una ricerca, assai laboriosa, d'un punto d'incontro fra posizioni diverse. I francesi hanno proposto formule generiche e addirittura ambigue per riaffermare la solidarietà interna dei Nove; invece gli olandesi, i tedeschi e anche gli italiani hanno ribadito il principio che, in caso di difficoltà gravi, è necessaria un'equa ripartizione delle risorse e dei sacrifici. Il compromesso finale affida agli organismi di Bruxelles il compito di definire una politica comunitaria dell'energia a breve termine e salvare, almeno formalmente, la solidarietà dei Nove, anche se gli olandesi stasera non sono molto soddisfatti.

Si è poi avviato un difficile dialogo con gli arabi, la cui presenza a Copenaghen ha ribadito, in maniera diretta e per certi versi drammatica, il tema di fondo della conferenza. Anche da questo punto di vista, gli olandesi si sono dimostrati perplessi e preoccupati, per tutta la giornata, e forse non è mancata qualche nuova concessione di tono; però è anche vero che so-

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Liberato Paul Getty

Roma. Dopo oltre cinque mesi, Paul Getty III è stato liberato dai suoi rapitori. In precedenza era stato pagato il riscatto (un miliardo e 700 milioni). Il ragazzo, mutilato dell'orecchio destro, è apparso stremato alla madre che, accompagnata dal capo della Mobile romana, si è recata presso il luogo del rilascio, in Basilicata. Nella foto, Gail Harris con il figlio, al loro arrivo nella Capitale (Tel. Ap - Servizi a pag. 11)

Il "periplo mediterraneo„ del segretario di Stato

Kissinger in Siria, oggi va in Israele Conferenza di pace: breve rinvio?

Pressioni sul governo siriano perché accetti di notificare l'elenco dei prigionieri israeliani in sua mano - Assad esige anzitutto il ritiro delle unità ebraiche alle linee del 22 ottobre scorso

Damasco, 15 dicembre.

La missione del segretario di Stato americano Henry Kissinger, svoltasi sinora sotto auspici promettenti, ha affrontato oggi il più severo ostacolo: la Siria.

A distanza di venti anni dalla visita compiuta dall'allora segretario di Stato John Foster Dulles, un altro titolare del dicastero degli Esteri americano è tornato in questo Paese. La visita, che si inquadra nella ormai imminente conferenza di pace sul Medio Oriente, è la prima di un esponente della amministrazione di Washington da quando Siria e Stati Uniti ruppero le relazioni diplomatiche all'indomani della guerra dei sei giorni.

Il compito di Kissinger si presenta difficile. Nei colloqui con il presidente Assad due dovrebbero essere i punti più ampiamente trattati: il problema dei prigionieri israeliani tuttora nelle carceri siriane (si parla di 120 uomini) e la partecipazione dei siriani alla conferenza di pace. A proposito delle assise ginevrine, non è certo che esse si svolgano come era stato preannunciato il 18 dicembre prossimo. Funzionari al seguito di Kissinger non escludono che per motivi «tecnici» si possa avere un rinvio di due o fors'anche tre giorni. Kissinger infatti dovrà mettere a punto le questioni procedurali della conferenza durante la visita che compirà domani in Israele, ultima tappa, dopo la Giordania, del suo itinerario in Medio Oriente.

Le possibilità che le due questioni che interessano Kissinger vengano risolte in giornata sono remote. Prima che il segretario di Stato ed il presidente Assad iniziassero le conversazioni, un funzionario siriano aveva ricordato che, prima di affrontare altre questioni, Assad voleva sentir parlare innanzitutto di un ritiro israeliano sulle posizioni occupate dall'esercito di Dayan il 22 ottobre scorso. Come si vede, una posizione antitetica a quella del ministro degli Esteri israeliano Abba Eban per il quale Israele, pur partecipando alla conferenza di pace di Ginevra, non verrà a patti con la controparte se la Siria non fornirà la lista dei prigionieri di guerra nelle sue mani.

Ad accogliere Kissinger quando, proveniente da Riad, capitale dell'Arabia Saudita, è giunto a Damasco, vi era il ministro degli Esteri siriano Abdel Khadim Haddam. Rivolto a lui, il segretario americano, con un cordiale sorriso, ha esclamato: «Finalmente, abbiamo l'opportunità di incontrarci».

Ad evitare sorprese l'aereo sul quale viaggiava Kissinger è stato subito circondato da soldati con mitra imbracciato, che sono rimasti di guardia al velivolo.

Dall'aeroporto di Damasco il corteo ufficiale ha raggiunto la residenza di Assad passando lungo un campo profughi palestinese ed edifici semidistrutti dalle incursioni aeree israeliane nel recente conflitto.

Poche ore prima che Kissinger giungesse a Damasco da Riad, il presidente siriano Assad aveva ricevuto l'inviato speciale del capo dello Stato egiziano, Ashraf Marwa. Si ritiene, da fonti ufficiose, che Marwa abbia sintetizzato ad Assad l'andamento dei colloqui svoltisi giovedì e venerdì al Cairo fra Kissinger ed il Rais egiziano.

Durante la sosta compiuta ieri a Riad, capitale dell'Arabia Saudita, Kissinger aveva avuto un colloquio di un'ora e mezzo con re Feisal, il sovrano. Benché sulle conversazioni non siano state rilasciate dichiarazioni ufficiali, fonti vicine a Kissinger hanno ipotizzato una ripresa delle forniture del petrolio saudita agli Stati Uniti, qualora Washington si impegni ufficialmente a caldeggiare il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati.

(Agenzia Ap)

Attesa in Israele

Gerusalemme, 15 dicembre.

(g. r.) Alla vigilia dell'arrivo di Henry Kissinger in Israele (cento camere sono state prenotate all'albergo Re Davide di Gerusalemme per il segretario di Stato americano ed il suo seguito) l'inquietudine e le domande si moltiplicano anche in tutti gli ambienti. A Gerusalemme e a Tel Aviv ci si chiede che tipo di conferenza sarà quella di Ginevra, come siederanno i delegati, chi presiederà i lavori, come si svolgeranno le riunioni, per le quali gli israeliani avevano previsto commissioni e sottocommissioni e hanno inviato sul Lemano esperti e funzionari. Altri funzionari dovrebbero partire domani per la Svizzera, sebbene stasera si cominci a parlare del rinvio di uno o due giorni per l'apertura della Conferenza.

Rispetto al mese di ottobre

Il costo della vita novembre: +1,1%

In confronto al 1972 l'aumento è del 10,7 per cento invece dell'11 previsto - Il settore abbigliamento la "voce" più consistente - Preoccupanti smagliature nel blocco dei prezzi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 dicembre.

In novembre il costo della vita — vale a dire il valore dei prezzi al consumo misurati in riferimento al tenore di vita di una famiglia di operai o di impiegati — è aumentato dell'1,1 per cento rispetto al mese precedente: così informa l'Istat questa sera. Si tratta dello stesso aumento rilevato in ottobre ed è di poco inferiore ai rincari record di maggio (+1,4 per cento) e di gennaio e aprile (+1,2 per cento) e leggermente superiore a quelli già alti di febbraio e marzo (+0,9 per cento).

Tuttavia i tassi particolarmente bassi di aumento registrati nei mesi estivi (giugno: +0,7 per cento; luglio, agosto e settembre: +0,5 per cento) hanno permesso di contenere l'incremento del costo della vita da un anno all'altro al di sotto dei livelli calcolati nelle previsioni. L'Istituto di statistica rende noto che fra il novembre 1972 e il novembre 1973 v'è stato un aumento del 10,7 per cento, contro l'11 per cento previsto.

Al rincaro di novembre hanno concorso in maniera sostenuta tutti i capitoli di spesa che formano l'indice del costo della vita: l'alimentazione con lo 0,9%, l'abbigliamento con il 2,1, l'elettricità e combustibili con l'1,8 per cento, l'abitazione con lo 0,4 e i beni e servizi vari con l'1,3 per cento.

Un incremento nel capitolo dell'alimentazione che sfiora il punto percentuale sta a significare che in novembre il blocco dei prezzi ha subito, più che nei mesi precedenti, preoccupanti smagliature. Si deve ricordare infatti che l'unico aumento ufficiale finora concesso ai 21 generi a prezzi «congelati» riguarda la pasta alimentare. Ma questo aumento è stato deciso dal Cip solo ai primi di dicembre e non può essere computato.

Il contributo più sostanzioso alla spinta verso l'alto del costo della vita è venuto ancora una volta dal settore abbigliamento. Il rialzo del 2,1 per cento (il più alto dell'anno) è caduto in un mese il cui clima è stato particolarmente rigido. E' quindi lecito supporre che molti italiani abbiano affrontato proprio in un periodo di prezzi particolarmente crescenti (a causa anche dei rincari delle materie prime) alcune spese cospicue per il rinnovo e il potenziamento del guardaroba.

Il rincaro di ottobre del prezzo dei carburanti si è fatto particolarmente sentire sui capitoli di spesa relativi all'elettricità e combustibili e ai beni e servizi vari.

Emilio Pucci

Che cosa è trapelato dal dibattito alla Federazione

Metalmeccanici: alcuni dissensi per le vertenze e per gli scioperi

Critiche alla relazione di Pastorino (Fiom-Cgil) - Contrastanti giudizi sulle "azioni di lotta" e sull'esigenza d'una linea "più consapevole" dinanzi ai rischi "di essere travolti dai pericoli sull'occupazione"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 dicembre.

Il dibattito all'esecutivo della Federazione dei lavoratori metalmeccanici sulla strategia da seguire di fronte alle gravi conseguenze della crisi energetica è terminato questa sera con l'approvazione di uno schema di documento, che sarà completato e reso noto nei primi giorni della prossima settimana. La discussione e le conclusioni sono state tenute, per il momento, nel massimo riserbo. Si è appreso comunque che l'analisi della situazione e le proposte illustrate ieri dal segretario nazionale della Fiom-Cgil Pastorino (socialista) nella relazione introduttiva hanno trovato molti oppositori. Dissensi sono stati manifestati non solo sulla valutazione di alcune cause e responsabilità nella presente crisi, ma anche sul ruolo che il movimento sindacale dovrebbe svolgere nell'immediato futuro.

Contrasti sono emersi sul modo di portare avanti le vertenze aziendali attualmente aperte e sulla possibilità di ricorso allo sciopero. Diverso il giudizio espresso da taluni sulle «azioni di lotta» finora svolte (Pastorino non aveva lesinato critiche per l'intempestività della dichiarazione dello sciopero alla Fiat) e sull'esigenza di una linea «più consapevole» dinanzi ai rischi — aveva osservato il segretario nazionale della Fiom-Cgil — «che il movimento corre nelle prossime settimane di essere travolto dai pericoli occupazionali».

Dopo gli interventi dei segretari generali Benvenuto, Carniti e Trentin, l'esecutivo ha sostanzialmente deciso di invitare la federazione Cgil-Cisl-Uil, che ha convocato il suo direttivo per i giorni 19 e 20 dicembre, a chiedere un confronto «molto serrato» con il governo per una valutazione globale della situazione, con particolare riferimento ai riflessi della crisi delle fonti di energia sulla produzione, i livelli di occupazione e gli investimenti. Si conferma la disponibilità per un discorso sulla migliore utilizzazione degli impianti, si ammette la possibilità di diverse scelte imprenditoriali conseguenti alle difficoltà presenti, ma non si accolgono le proposte contenute nella relazione introduttiva per quanto riguarda la riconsiderazione dei problemi della distribuzione dell'orario settimanale, l'istituzione di turni, la mobilità della manodopera da settore a settore. Qualche eccezione è prevista soltanto per il Mezzogiorno e quando ci siano ben determinate condizioni.

La linea del sindacato nelle vertenze aziendali è stata confermata, in collegamento con le priorità di interesse generale già fissate in precedenza: investimenti, riforme, infrastrutture eccetera. Si sottolinea, poi, nello schema di documento, la necessità che il governo determini una nuova politica del petrolio e dell'energia elettrica ed affronti in modo adeguato i «nodi» dei trasporti collettivi, dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

La politica del petrolio dovrebbe essere impostata su basi diverse nei confronti degli Stati arabi, seguendo un ruolo attivo nella soluzione del conflitto medio-orientale e riprendendo una politica promozionale e di collaborazione tecnica, che aiuti l'industrializzazione di questi Paesi.

Nel settore dell'energia elettrica si chiedono un programma di costruzione di centrali nucleari, il completamento del programma di costruzione delle centrali previste dalle convenzioni.

Per i trasporti collettivi, si prospetta l'esigenza di accelerare il piano pluriennale, di programmare l'espansione del mezzo pubblico nei trasporti urbani e suburbani, di rifinanziare la legge sulle metropolitane, di chiudere al traffico i centri storici e le zone di alta concentrazione.

Giancarlo Fossi

Una poesia di Pasolini

(A pagina 3)

IL SOMMARIO

VOI E NOI

Il padrone più comodo

Un progetto di legge, già approvato dal Senato e venerdì sera anche dalla Camera, consente la promozione di 2620 magistrati, ossia più di un terzo di tutti i magistrati, al grado di consigliere o di presidente di sezione della corte di cassazione. « Considerato che i posti di presidente di sezione della cassazione sono 102 e quelli di consigliere 495, ci si domanda che cosa faranno i nuovi 600 presidenti di sezione e i nuovi 2020 consiglieri di cassazione ». La domanda non è nostra, ma viene avanzata dal dottor A. Visocchi, segretario dell'associazione « Nuova dirigenza ».

Quanto fondate fossero le richieste dei magistrati, qui non stiamo a discutere. Preferiamo allargare il discorso a un problema particolarmente spinoso tra quelli che più tormentano il nostro Paese. Riguarda il costo della macchina burocratica statale. Nel 1970 lo Stato spese per la pubblica amministrazione settemila miliardi 388 milioni di lire, nel 1971 ottomila miliardi 984 milioni, nel 1972 diecimila miliardi 133 milioni. Per l'anno in corso si parla di oltre undicimila miliardi.

Secondo La Malfa, il ministro del Tesoro, se le tasse pagate dai cittadini vanno a finire per gran parte nel ventre della pubblica amministrazione, insignificanti risultano per le somme disponibili per ammodernare la società dando un tetto a chi non lo ha, un letto decente ai ricoverati negli ospedali, trasporti pubblici meno congestionati di quelli di oggi, e nel contempo per investire denaro nel Mezzogiorno, nell'agricoltura, in altri settori, e più in generale per rianimare la nostra economia.

Coerentemente La Malfa ha voluto che il governo s'impegnasse a bloccare le spese per la pubblica amministrazione, e tutti i ministri si sono detti consenzienti. Tuttavia queste buone intenzioni verranno fatte rispettare con fermezza, oppure sono destinate anche loro a infoltire il malinconico libro statale che ha per titolo « Illusioni perdute »? Sta di fatto che non appena La Malfa ha parlato di blocco degli stipendi, subito i sindacati degli statali hanno reagito con l'abituale vigore.

L'esperto filologo

In un loro comunicato è detto tra l'altro che « disaggregando la spesa corrente e distinguendola per settori di attività, ci si accorge che parlare di blocco non sembra avere senso economico corretto come fatto complessivo e indiscriminato ». Che cosa significhino precisamente queste parole, io non sono riuscito a capire; ma la colpa, non ne dubito, è solo della mia ignoranza. Viceversa, anche senza l'aiuto di un filologo, ho capito la parte conclusiva del comunicato. Vi si legge che il governo, anziché parlare di blocco degli stipendi, deve « impegnarsi in direzione dell'ampliamento delle possibilità di entrata ». A beneficio dei lettori che non abbiano sottomano un esperto filologo, chiarisco il concetto di queste parole in lingua volgare: vogliono dire che lo Stato deve da una parte smettere di lasciare il peso delle tasse sulle spalle dei cittadini e dall'altra dare più denaro ai pubblici dipendenti.

Ma veniamo all'essenziale: nel prevedibile braccio di ferro tra il ministro del Tesoro e i sindacalisti del pubblico impiego, chi vincerà? In un precedente scontro, quando i ferrovieri volevano e infine ottennero miglioramenti economici, La Malfa lasciò intendere che si sarebbe dimesso, anche a rischio di aprire una crisi di governo, nel caso che gli fosse imposto di reperire denaro fresco per soddisfare le richieste di altre categorie del pubblico impiego. Tuttavia le prevedibili dimissioni di La Malfa rappresentano un fatto capace di frenare i propositi degli statali di avere nuovi aumenti di stipendio?

Come spiega Dante Gorrieri, sindacalista democristiano di sinistra, nel libro *La giungla retributiva*, « *non c'è miglior padrone del pubblico potere* ». In effetti, dice Gorrieri, i ministri, i sottosegretari, gli amministratori di enti pubblici non solo non pagano di tasca propria gli aumenti economici voluti dal personale dipendente, ma anzi « *si fanno un punto di onore di strappare al Tesoro* » quanti più benefici è possibile per i loro impiegati. Naturalmente ci sono eccezioni, ossia rappresentanti del pubblico potere decisi a puntare i piedi; però « *sono travolti dall'esempio altrui oppure dalla vulnerabilità del servizio prestato da molti settori della pubblica amministrazione. Infatti il pubblico potere, oltre a essere un padrone buono, è anche un padrone debole* ».

Ma perché è debole? In primo luogo, « *la paralisi di servizi pubblici estremamente delicati e importanti, che interessano milioni di cittadini, non permette alle amministrazioni e agli enti di resistere a lungo (...). In secondo luogo, di fronte alla sospensione di certi servizi, l'opinione pubblica si rivolge sì, sul piano psicologico, contro gli scioperanti, ma di fatto finisce poi per esercitare una pressione verso il pubblico potere affinché la vertenza in qualche modo si chiuda* ». Si pensi per esempio agli scioperi o ostruzionismi nelle poste, nelle ferrovie, nei servizi assistenziali e previdenziali.

Molti sindacatini

Inoltre, diviso com'è in una miriade di sindacati e sindacatini, il pubblico impiego assale in ordine sparso « il padrone buono e debole », e « *la breccia aperta da una categoria fornisce occasione alle altre per mettersi in movimento* ». Sicché si determina « *un continuo rincorrersi e accavallarsi di rivendicazioni e di lotte settoriali* ».

Ma c'è di peggio, dice Gorrieri: all'occorrenza i sindacati non esitano ad adottare forme estremistiche di lotta, « *come la sospensione degli scrutini, la riduzione dell'assistenza negli ospedali, l'applicazione rigida e cavillosa dei regolamenti* »; per non parlare del « sacro ardore » con cui certe categorie di alti funzionari si gettano a capofitto in agitazioni e scioperi che « *in qualche caso hanno per scopo di conquistare la possibilità di comprare l'automobile fuoriserie o il visone più grande e più moderno* ».

Osserva infine il Gorrieri che queste o altre « *forme estremistiche di lotta possono essere usate impunemente e con tutta tranquillità contro un datore di lavoro che non può licenziare, che non è soggetto a crisi aziendali e che non fallisce mai* ».

Così stando le cose, mi domando in quanto tempo il ministro La Malfa potrà restare a guardia del pubblico tesoro e difenderlo con successo. E se lui lascia il posto, non si avrà una crisi di governo? E in quel caso non avremo puntualmente, a capo, nel senso che il nuovo governo verrà a trovarsi per l'ennesima volta di fronte allo stesso, insoluto problema di fare le riforme sociali e di aumentare gli investimenti produttivi per un verso, e per l'altro di fronteggiare categorie che, abbiano torto o ragione, riescono prima o poi a spuntarla e così infoltiscono regolarmente, un anno dopo l'altro, il libro di cui si è detto prima e intitolato « Illusioni perdute »?

Nicola Adelfi

Un convegno organizzato dalla Fondazione Agnelli

"L'industria italiana sta lavorando ai margini dell'economia mondiale„

Negli ultimi 10 anni l'industria è rimasta stabile (l'occupazione è scesa di 1 milione di unità), sono cresciuti i servizi, è diminuita l'agricoltura - La produttività nelle aziende è poco più della metà rispetto a Francia e Germania - Imprese troppo piccole, quaranta "i gruppi che contano", molto forte la presenza degli stranieri

Promosso dalla Fondazione Agnelli, si è aperto ieri a Torino un convegno di studio sul «Sistema imprenditoriale italiano». Nella prima giornata i lavori si sono articolati, in prevalenza, in tre gruppi che hanno analizzato i dati statistici, i sistemi imprenditoriali locali, le politiche d'impresa ed i fattori che hanno provocato le diverse crisi. Oggi, dopo una introduzione del segretario generale della Fondazione Agnelli, Ubaldo Scassellati, il dibattito sarà allargato ai politici, agli economisti, ai rappresentanti degli imprenditori e delle organizzazioni sindacali. Tirerà le conclusioni delle due giornate il professor Giuseppe Parenti dell'Università di Firenze, al quale è stato anche affidato il compito di avviare e coordinare i lavori.

Come base per il dibattito è stato assunto il «*Rapporto di ricerca 1973*» che sintetizza il lavoro di due anni svolto, per conto della Fondazione Agnelli, da un gruppo di ricercatori guidati da Roberto Artioli, professore di economia dell'Università di Torino, e dal vicedirettore della Fondazione, Enrico Nori. Lo scopo delle due giornate di studio è di giungere alla stesura definitiva del «Rapporto» tenendo conto, nel modo più ampio, delle osservazioni, delle rettifiche, dei suggerimenti e delle opinioni provenienti da tutti i settori.

«*Il "Rapporto"* — è detto nella prefazione — *non ha soluzioni da offrire, ma intende fornire al dibattito un contributo di dati e di conoscenze*». Pur trattandosi di una materia per specialisti, emergono parecchi elementi che sono di interesse generale. Per esempio, risulta che «*l'economia italiana, pur orientata ai modelli dei Paesi più avanzati, opera sostanzialmente alla periferia della economia mondiale*». Per il futuro il «Rapporto» formula l'ipotesi orientativa di un'economia italiana che «*si va adattando passivamente e talvolta necessariamente in spazi secondari della economia mondiale, risultando da un lato molto sensibile alle "pressioni" di economie più robuste, dall'altro vivendo al suo interno fratture e contraddizioni tipiche di uno sviluppo "periferico"*».

Dai confronti internazionali emerge che in Italia l'industria negli ultimi dieci anni è rimasta stabile, mentre è cresciuta l'importanza dei servizi e della pubblica amministrazione, ed è diminuita l'agricoltura, che però continua ad essere la più estesa del Mercato Comune europeo. In totale, dal 1961 al 1971, l'occupazione in Italia è diminuita di un milione di unità mentre è aumentata in tutti gli altri Paesi.

Nell'industria si riscontra che la produttività italiana è la più bassa di tutti gli altri Paesi (poco più della metà rispetto alla Francia ed alla Germania). Anche in agricoltura abbiamo il più basso prodotto per addetto. Nel settore dei servizi e nella pubblica amministrazione, invece, abbiamo una «produttività» più elevata di quella della nostra industria. Il «Rapporto» definisce questo dato «sorprendente» ed avverte che ciò è dovuto al fatto che gli addetti ai servizi ed alla pubblica amministrazione hanno livelli retributivi elevati «*indipendentemente dal contributo alla produzione*».

Le nostre imprese sono troppo piccole. Su un totale nazionale di 112 mila aziende ben 75 mila sono piccolissime, con meno di 20 lavoratori. Le imprese con più di mille dipendenti sono appena 300. In pratica più della metà dei lavoratori dell'industria manifatturiera — che è il settore di importanza vitale per la nostra economia — è occupato in aziende con meno di 100 dipendenti (in Germania non raggiungono il 40 per cento).

La «polverizzazione» produttiva è particolarmente accentuata nei settori delle calzature, del legno, della carpenteria metallica, del mobilio, dei tessili, dei materiali per l'edilizia, delle materie plastiche, eccetera. Dal quadro emerge che «*il profilo più recente della nostra industria manifatturiera è vicino a quello francese di dieci anni fa*. Caratteristico il settore delle macchine utensili dove «*la frammentazione produttiva è spesso abbandonata come specializzazione*». La dimensione di queste aziende, dal 1961 al 1971, è ancora diminuita passando da 48,5 a 37,7 addetti. Il settore produce 400 tipi diversi di macchine utensili e ben 200 imprese fabbricano torni: «*Tutto il contrario* — osserva il "Rapporto" — *di quanto accade negli altri paesi industriali, dove la produzione è orientata su pochi modelli standard ed è concentrata in grandi imprese*».

I «*gruppi che contano*», che cioè hanno una struttura di livello europeo, in Italia sono una quarantina. Il «Rapporto» della Fondazione Agnelli ne cita sette pubblici (Iri, Eni, Efim, Egam, Gepi, Finam, Espi) con un fatturato di 6 mila miliardi all'anno; nove privati (Ifi - Fiat, Montedison - Snia, Pirelli - Dunlop, Olivetti, Monti, Pesenti - Italmobiliare - Bastogi, Falk, Zanussi, Sir-Rumianca) con un fatturato annuo di 7 mila miliardi. Nell'elenco sono comprese le cooperative «bianche» della «Confederazione delle cooperative» e quelle «rosse» della «Coop-Italia», oltre alla Federconsorzi.

Segue un'altra ventina di aziende di livello europeo: Buitoni, Perugina, Ferrero, Ceat, Fossati, Galbani, Montesi, Marzotto, Mondadori, Gim, Farsura, Moratti, Fabbri-Bonelli, Indesit, Bassetti, Aguzzi, Ferruzzi, Rivetti, Peretti, Rizzoli.

Tra l'altro il «Rapporto» mette in rilievo che i gruppi stranieri operanti in Italia risultano mediamente di dimensioni maggiori dei gruppi italiani «*anche se l'intervento del capitale straniero, pur avendo già un'importanza notevole, non è ancora predominante*». (Per esempio i capitali americani in Italia sono tra i più bassi dei paesi europei).

I sintomi sono significativi: è vero che nelle 15 grandi imprese italiane (con fatturato superiore ai 300 miliardi all'anno) ve ne sono solo tre straniere; però il rapporto si capovolge subito dopo, perché tra le imprese con fatturato da 50 a 250 miliardi, le imprese italiane sono solo più 23 contro ben 40 straniere. Nel «Rapporto» si afferma che le imprese estere presenti in Italia sono oltre 400 e si sottolinea che «*il perdurare della crisi e il trasformarsi di questa crisi in una "crisi di fiducia" potrebbe far passare ancora più sensibilmente l'iniziativa in mani straniere*».

Lo studio si conclude con i risultati di un'indagine svolta in dodici settori produttivi, per conoscere quali erano stati i fattori che avevano concorso a determinare il successo o l'insuccesso: otto settori hanno attribuito il successo o l'insuccesso esclusivamente a cause aziendali; tre a fattori aziendali e congiunturali insieme; uno a fattori esclusivamente congiunturali.

Sergio Devecchi

Una decisione definitiva sarà presa domani

Fiat-Auto: probabile il ponte dal 22 dicembre al 2 gennaio

Per gli altri settori Fiat potrebbe essere scelta una di queste ipotesi: ponte breve di Natale, ponte breve di Capodanno - La retribuzione sarà normale: sono escluse sia la Cassa integrazione sia l'utilizzo delle ferie

Roma: le Confederazioni sono contrarie a chiusure generalizzate

L'attività nella maggior parte degli stabilimenti del gruppo Fiat sarà probabilmente sospesa da sabato 22 dicembre a mercoledì 2 gennaio. La decisione — che rientra nel quadro delle azioni per evitare sprechi di energia, e soprattutto di gasolio — non è ancora definitiva e le modalità precise verranno rese note soltanto domani, dopo un incontro in programma presso l'Unione Industriale al quale prenderanno parte azienda e sindacati. Di certo si sa soltanto che durante la sospensione decorrerà la normale retribuzione essendo escluso, in via preliminare, qualsiasi ricorso alla cassa integrazione. Neppure verranno utilizzate giornate di ferie del '74, per recuperare i giorni non lavorati.

L'incontro che si terrà domani alle 10,30 all'Unione Industriale tende a risolvere, con un accordo, fra la Fiat ed i rappresentanti dei lavoratori il problema del recupero delle quattro giornate che andranno perse durante la sospensione: lunedì 24, giovedì 27, venerdì 28 e lunedì 31 dicembre. Inoltre, verrà precisato in quali stabilimenti del gruppo si seguirà il «ponte lungo» di Natale e Capodanno (probabilmente il settore auto) e in quali altri le sospensioni dell'attività avverranno con modalità diverse.

L'accordo sottoscritto venerdì notte all'Unione industriale prevede infatti, oltre alla fermata dal 22 dicembre al 2 gennaio, altre due ipotesi: «*ponte breve*» di Natale o «*ponte breve*» di Capodanno oppure i due «*ponti brevi*» a Natale e a Capodanno. Nel primo caso non si lavorerà lunedì 24, saldando così cinque giorni consecutivi di riposo oppure non si lavorerà lunedì 31 dicembre per avere quattro giornate di seguito di riposo (29, 30, 31 dicembre e 1 gennaio). Nel secondo caso le aziende potrebbero decidere di fare entrambi i ponti brevi, per un totale di 9 giorni di riposo, lavorando invece giovedì 27 e venerdì 28 dicembre.

Nella prossima settimana tutte le aziende della provincia di Torino dovranno scegliere quale delle tre ipotesi di «ponte» prospettate potrà essere utilizzata: la scelta della Fiat costituirà certamente un esempio per tutto il settore direttamente, o indirettamente, collegato all'automobile. Resta il problema dei tessili e dei chimici, per i quali si prevedono incontri in ciascuna azienda. L'accordo ha lasciato una certa facoltà di scelta, secondo le esigenze di ciascuna industria e in relazione alla quantità di combustibile e di materie prime di cui si può disporre.

Nel comunicato congiunto dei sindacati e dell'Unione Industriale si afferma che il riconoscimento dello stato di necessità (ed i conseguenti provvedimenti di sospensione sui quali ci si è accordati) non vanno intesi «*come una drammatizzazione della crisi energetica, ma vogliono evitare, nell'interesse della produzione, sprechi di energia e consentire nel contempo alle aziende di provvedere ad una migliore sistemazione delle scorte occorrenti alla ripresa del lavoro*». La segreteria provinciale della Cisl ha ieri precisato che con gli orientamenti sulla sospensione dell'attività «*non si è inteso precostituire o negoziare soluzioni generali scavalcando le esigenze e le decisioni dei lavoratori*» ma si è cercato «*di evitare una accettazione di drammatizzazione generale della situazione, oltreché escludere perdite salariali da parte dei lavoratori*».

Un accordo a parte era stato raggiunto alcune settimane fa per i dipendenti del gruppo Olivetti, azienda autonoma rispetto all'Unione Industriale di Torino come le altre fabbriche del Canavese. I dipendenti della Olivetti non lavoreranno da sabato 22 a mercoledì 26 dicembre ed effettueranno un secondo «ponte» da sabato 29 dicembre a martedì 1 gennaio. Non esistono problemi per i due recuperi: uno era già stato effettuato alla fine di novembre, uno è stato effettuato ieri.

Per quanto riguarda le altre aziende le giornate non lavorate verranno recuperate probabilmente facendo ricorso a festività infrasettimanali. Si è già pensato di utilizzare il 6 gennaio ed il 2 giugno (che cadono di domenica) ed eventualmente la locale festa patronale (per Torino San Giovanni, il 24 giugno).

g. b.

(Dalla redazione romana)

Roma, 15 dicembre.

Non ci sarà il lungo ponte di fine anno generalizzato per tutte le industrie: le confederazioni Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una lettera al ministro del Lavoro Bertoldi dicendo che non si può «*accettare il provvedimento governativo di carattere generale, né accordi sindacali nazionali e territoriali che prevedessero la generale sospensione dell'attività produttiva in quanto una siffatta soluzione drammatizzerebbe oltre misura la crisi attuale, né tanto meno ciò fornirebbe un apporto al superamento della crisi stessa*».

No quindi ad un provvedimento generale. Invece le tre confederazioni ritengono che sia possibile esaminare il problema, nei casi esistano situazioni oggettive e fondate motivazioni che rendano necessaria una sospensione delle attività, negoziando a livello aziendale anche il modo di recupero delle ore non lavorate. Da tale eventuale soluzione riteniamo comunque siano da escludere le lavorazioni a ciclo continuo assicurando ad esse l'approvvigionamento necessario.

In questo periodo Cgil, Cisl e Uil sono contrarie al ricorso alla Cassa integrazione e il prolungamento delle eventuali sospensioni produttive oltre il 2 gennaio.

Il ministro del Lavoro con un comunicato a sua volta precisa che non si è mai pensato di prendere provvedimenti generalizzati con «*strumenti autoritaria*», ma che si è voluto mettere in luce «*l'opportunità di accordi sindacali a livello aziendale*».

I vertici europei due volte ogni anno

(Segue dalla 1ª pagina)

tati », ha detto l'on. Rumor, « *sono migliori delle nostre aspettative* ». Come abbiamo anticipato ieri, i capi di Stato e di governo hanno deciso di incontrarsi regolarmente, cioè una volta durante i sei mesi della presidenza di ciascuno dei nove Paesi. Ci saranno così due vertici all'anno.

In questo senso i vertici — che saranno chiamati conferenze presidenziali — verranno istituzionalizzati come un superconsiglio della Cee. Il primo vertice si terrà quasi certamente a Bonn, il prossimo maggio. Contemporaneamente, i responsabili dei governi non prevedono l'esautoramento delle istituzioni comunitarie dei poteri decisionali. Infatti, ogni sei mesi, il parlamento europeo, la commissione, la corte di giustizia e il consiglio dei ministri sottoporranno ai capi di Stato e di governo un rapporto sui progressi dell'unione europea.

La Comunità

In una misura che si dovrà accertare sul terreno pratico, i lavori delle conferenze presidenziali saranno influenzati così dai pareri delle istituzioni comunitarie. Il presidente francese Pompidou ha imposto il suo punto di vista, ma ha accolto anche le riserve della Commissione di altri Paesi, tra i quali l'Italia, che non desiderano l'indebolimento delle istituzioni esistenti. E' chiaro, tuttavia, che i poteri determinanti per l'avanzamento della comunità saranno nelle mani dei capi di governo. Il presidente del Consiglio dei ministri della Cee in carica potrà infatti convocare d'urgenza gli ambasciatori degli altri Stati membri in caso di crisi ed eventualmente indire un consiglio dei ministri straordinario o addirittura una conferenza presidenziale. La cooperazione politica si avvantaggerà di questa decisione, anche se essa conferma la tendenza a voler unificare l'Europa con un'operazione al vertice.

Nel pomeriggio il ministro degli Esteri danese Andersen si è incontrato, a nome dei Nove, con i ministri degli Esteri del Sudan, dell'Algeria, della Tunisia e di Abu Dhabi (che rappresentavano i diciannove Paesi che hanno partecipato al recente vertice di Algeri). Andersen ha riconfermato in sostanza che l'Europa intende svolgere la sua parte nel riportare la pace in Medio Oriente in base alla dichiarazione comune del 6 novembre di Bruxelles e alle risoluzioni dell'Onu 242 e 338, anche con fatti pratici. Egli, però, ha fatto notare che il ruolo dell'Europa nel Medio Oriente è in parte compromesso dalle complicazioni di carattere economico causate dalla riduzione dei rifornimenti petroliferi. Questo non tanto velato appello dei Nove agli arabi, però, è rimasto inascoltato perché, in una successiva conferenza stampa, gli emissari hanno riaffermato che sino a quando Israele non si sarà ritirato da tutti i territori occupati e la questione palestinese non sarà risolta, le forniture di petrolio non verranno riprese in misura necessaria per le economie europee, come fu deciso alla conferenza del Kuwait.

L'algerino Bouteflika ha addirittura definito « *un piccolo punto* » la crisi petrolifera. Egli ha detto tuttavia che i Paesi arabi non chiedono all'Europa una rottura con Israele, ma soltanto appoggio, comprensione e misure pratiche. Gli emissari arabi si sono dichiarati soddisfatti del loro viaggio a Copenaghen (che ha scombussolato parecchio il vertice europeo) ed hanno detto di ritenere aperto il dialogo tra il mondo arabo (ed anche africano) con l'Europa. Secondo gli arabi, c'è in Europa « *una nuova sensibilità* » e « *una nuova visione* » sulla questione mediorientale.

Gli arabi

Secondo il ministro degli Esteri francese Michel Jobert, in base a quanto è risultato dai colloqui di ieri notte tra i ministri comunitari e quelli arabi, i Paesi arabi tengono soprattutto a sviluppare con le nazioni europee una stretta forma di collaborazione economica, finanziaria e industriale. Le nazioni arabe cercano anche in Europa una funzione riequilibratrice tra le due superpotenze. Jobert ha creduto anche di capire, dal tono dei discorsi degli emissari, che i Paesi arabi desiderano una riunione al vertice con gli Stati europei. L'algerino Bouteflika ha insistito anche su fatti concreti di solidarietà politica ed ha riaffermato nel suo colloquio che nessuno cerca la distruzione di Israele, ma che, capovolgendo il problema, si deve anche parlare della sicurezza dei confini dei Paesi arabi. Gli arabi hanno riaffermato la validità dell'uso dell'arma del petrolio, ma hanno detto di non voler esasperare la situazione. Un capo di governo europeo ha quindi suggerito agli altri partecipanti al vertice che l'Europa invii al segretario generale dell'Onu, Waldheim, una lettera in cui si riaffermi l'interesse europeo per la ricerca di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente. Questo sarebbe il primo fatto concreto compiuto dagli europei per venire incontro agli arabi. La pressione del mondo arabo sull'Europa, però, è molto avvertita a Copenaghen, tanto che lo stesso portavoce olandese si è dichiarato « *profondamente insoddisfatto* » dell'andamento del vertice.

Le ultime discussioni in corso riguardano il documento del presidente francese Georges Pompidou (che è contrastato da alcuni Paesi, tra i quali la Germania). Pompidou insiste perché l'Europa parli con una voce sola, propone l'elaborazione di una procedura d'urgenza per la crisi, la riaffermazione della dichiarazione del 6 novembre di Bruxelles, l'approvazione delle politiche regionale e sociale, la libera circolazione nel Mec delle risorse energetiche proprie (cioè non il petrolio importato), un regolamento comunitario sul petrolio, lo sviluppo di rapporti tra Paesi produttori e consumatori di petrolio, l'accelerazione del processo di unificazione europea, l'azione costante per la distensione, la conservazione dei progressi sinora raggiunti in seno alla Comunità; e ancora, l'accelerazione della riforma del sistema monetario internazionale, la cooperazione europea nelle questioni monetarie per creare un'area stabile in questo settore, la promozione della ricerca scientifica, spaziale e aeronautica, lo sviluppo dei rapporti con gli arabi, gli Usa e il Giappone. Un punto di particolare interesse riguarda la proposta di stringere accordi internazionali sulle materie prime per garantire le forniture e allo stesso tempo gli aiuti tecnologici ai Paesi in via di sviluppo.

Renato Proni

Il lento progresso

(Segue dalla 1ª pagina)

no stati indicati agli arabi certi limiti insuperabili della posizione europea sulla crisi del Medio Oriente.

Più positivo appare il progetto di avviare comunque, a media e a lungo scadenza, un programma energetico europeo, che salvi la Cee da ricatti o condizionamenti esterni. Questo è un punto fondamentale, poiché il presente è difficile, da qualunque punto di vista lo si guardi, e occorre almeno salvaguardare il futuro. Si vedrà poi se e come collegare il progetto europeo con quello americano di un'azione comune dell'Occidente industrializzato; ma, intanto, postulare in termini concreti un'indipendenza energetica europea è un avvertimento agli stessi arabi.

Si va avanti con difficoltà, ma almeno non si va indietro. Può sembrare un esercizio di ottimismo e forse lo è, ma questo sembra il succo del vertice di Copenaghen.

Aldo Rizzo

PARLANDO D'AUSTERITÀ

Ci sono crepe nel mondo

La gran bontà e dolcezza con cui ci piace di trattare noi stessi ci fa chiamare austerità quella che chiameremmo semplicemente privazione, sottomissione. L'austerità è un comportamento di forza. Evidentemente pensiamo di poterci paragonare agli inglesi che praticarono l'« austerity » sotto le bombe. Vogliamo farci credere che i sacrifici ai quali dobbiamo rassegnarci si siano trasformati in elevazione morale.

Capisco questi tentativi di abbellire, nobilitare, idealizzare con un falso verbale, fatti brutali e opachi come quelli che ci sono imposti. Il povero europeo ha bisogno di falsi per non stimarsi troppo poco. Sapeva d'essere debole, decaduto e incapace di difendersi, ma non ne aveva ancora l'esperienza tangibile. Adesso, finalmente, sì. Nelle sue stanze fredde, nelle sue domeniche a piedi, misura per la prima volta il grado esatto della sua indipendenza. «Austerità » è un vocabolo consolatorio, insieme con il computo dei vantaggi ecologici, serve di contrappeso all'umiliazione.

* *

Leggo alcuni commenti a quest'austerità, giacché si è convenuto di così chiamarla. I compensi ecologico-contemplativi sono deludenti per tutti.

Pier Paolo Pasolini: « ... Ora una circostanza, *che non è certo dovuta al caso*, rimette parzialmente gli italiani in una situazione umana "antica"... Il tempo riacquista caratteri che parevano perduti e ripropone forme di esistenza che hanno un ritmo dimenticato. E' una crisi. Perché [illegible] può riadattarsi a una forma superata di vita, *specie se superata attraverso un'abiura*. Poiché la vita del borgo, del quartiere, della campagna è irrecuperabile... » (Le sottolineature sono mie).

Natalia Ginzburg trova in Roma senza traffico la conferma e il rilancio d'infelicità complicate. « ... Non generava né tranquillità né pace... Senza automobili, la città sembrava nuda. Nuda, era bella e orrenda... Non ci sentivamo affatto più felici per l'assenza delle automobili, ma ancora più insicuri, spaventati e infelici. Tuttavia... ci sembrava che fosse accaduto qualcosa che non invitava alla speranza — nel nostro suolo la speranza sembra non poter crescere — ma invitava alla verità ».

La città intasata di macchine, immobile per frenesia di moto, quasi ogni macchina con dentro una persona sola come un mollusco circondato da una conchiglia [illegible] per il suo corpo, l'ho guardata e la guardo con quella specie di fobia atrabiliare con cui Carlo Emilio Gadda guardava i mangiatori voraci di ossibuchi nel ristorante della vecchia stazione di Milano, dai quali sembrava levarsi attraverso lo stomaco il grido: « io! io! io! » dell'autoaffermazione idiota. Non si è però avverata nemmeno la promessa che la domenica affacciandoci sulla strada avremmo sentito affluire verso di noi l'incanto dei paradisi dell'infanzia. Quello intasato è un mondo sordo, e questo è un mondo artificiale; non dà il senso della verità; è come travestito. Non ci si può salvare entrando in un falso.

C'è ben poco senso comune in chi immagina che il nuovo corso ci riporterà indietro ai gusti del buon tempo antico. Quello che è morto non rivive e chi l'ama davvero non cerca di farlo rivivere, ma si limita a tramutarlo in fantasia e memoria. Come si può pensare che la mancanza d'automobili riporterà la gente verso le gioie casalinghe, le confidenze familiari, le conversazioni amichevoli? Dovrebbe riformarsi, per un miracolo, la stessa umanità che coltivava questi piaceri o queste abitudini. E che riornasse dei rapporti tra i genitori e i figli, tra i coniugi, tra i vecchi e i giovani, tra amici. E che com'era l'idea della famiglia, l'intransigenza dei dissensi, il contrasto acre delle opinioni, non offrisse, come oggi quasi sempre, altre scelte che il litigio, il silenzio, il discorso neutro evasivo.

Strano pretendere che il mondo ritorni a conversare quando il maggiore impegno del nostro tempo è evitare l'impaccio, la noia ed i pericoli della conversazione. Lo stesso vale per lo stile e l'intensità degli affetti. Questi nuovi ritmi di vita serviranno, se mai, a uccidere certi rimpianti alla prova dei fatti, o a far morire ciò che è morto in maniera definitiva.

L'errore, a mio parere, sta nel porsi questo dilemma: se potremo ricuperare, in tutto o in parte, il facile consumismo che stiamo adesso abbandonando, o se ci aspetta stabilmente, in parte, un mondo già conosciuto da noi, ma con caratteri che noi credevamo perduti. La verità è probabilmente una terza. La mia è soltanto un'intuizione, di cui non posso dare nessuna prova. Alcuni giorni fa volevo fare colazione in un grande aeroporto aspettando un aereo. Ma un ristorante era chiuso, e l'altro, un budello lunghissimo con la parete esterna a vetri, non era riscaldato. Tutte le scale mobili erano ferme. Emanava da quegli aspetti gelidi qualche cosa d'indefinibile, quella vischiosità insita nello squallore, per cui è facile accrescerlo ma non diminuirlo.

Pensavo anche alle persone che passavano sotto il campanile di San Marco a Venezia prima della caduta. Alcune di esse sentivano un tocco sulla spalla, come le zampe d'un piccione. Guardavano: era una cascatella leggera di mattone o di calcina in polvere proveniente da una fessura. Si ripulivano e non ci pensavano più; ma erano i sintomi del crollo. Noi non avremo crolli e continueremo a vivere nella civiltà tecnologica con finalità consumistiche in cui ci siamo sprofondati. Ma essa cambierà faccia. Perderà smalto, sarà sempre più lisa, scrostata, ineguale, appannata, privata della sua presunzione trionfale. Sempre civiltà tecnologica, ma con un altro panorama.

Questo screpolarsi e appannarsi e battere colpi a vuoto non si vede solo in Italia, ma in tutta Europa e anche in America, e anche prima della crisi dell'energia. Il tempo del passato più somigliante al nostro, quello dell'Impero romano nella fase avanzata della sua decadenza, aveva certamente lo stesso carattere. Sullo sfondo di affascinanti lotte di religione, di riti e commistioni tra mistiche e filosofie, lo stesso panorama fisico di opulenza logora, di trionfalità consunta.

* *

Non sono anticonsumista perché un ritorno puro e semplice alle misure del passato significa falsità, come provano questi giorni di restrizioni artificiali. Ma il consumismo attuale mi sembra brutto e produce una civiltà di massa di genere malsano, uniforme, prosaica e incolta. E' triste che solo i paesi, non troppo, ma mediamente arretrati, dove la semiarretratezza è ancora naturale e organica, conservino qualche attrattiva. In fondo, un consumismo un po' debole, lacunoso, imperfetto, non dilagante, non trionfante, dimesso, è quanto si potrebbe sperare di meglio in questa ultima fase di una civiltà morente. Il meglio della vita d'oggi sono proprio le crepe, per cui la nostra libertà personale può anche trovare qualche varco.

La libertà, se esiste, per quanto esiste, non può essere che personale. In questi tempi è fatta di attenzione, di vigilanza; la libertà di tipo stoico, il suo bisogno, è oggi più attuale che mai. « Non contristerà per nulla, e potrà perfino approvare, il mondo collettivistico che ci attende » (ho citato me stesso). Perciò non sono pessimista. Chi non ama la libertà ama le superfici lucide e lisce. Chi ama la libertà apprezza soprattutto le incrinature.

Guido Piovene

---

di Pier Paolo Pasolini, 30-11-'73

AI STUDENS GRECS TA UN FLAT

(Agli studenti greci, in un fiato)

Recuardàis, zòvins vifs (i no parli
a chej muars) ch'al è zòvin encia
il timp, par vualtris. Cà a vi vuàrdin
coma vecius chej ch'a àn la vustra cosienza

insièmit cu la vustra etàt. Un dì,
che par chis'ciu vustris fradis al è vuèj,
i savarèis encia vo che il pèsul nemic
ch'al vi fìris e al vi copa, al è miej

di chej ch'a comandin in chistu grìs
dì da l'avignì. I Fassis'c a no tocin
l'anima. Jo i sai che tal me país
par vinc' àins a ùn provàt: ma bocis

e òmis a son restàs chej di duciu i sècuj.
Copàju, metèju in preson, coma
ch'a fan lòur. A son pucs. Si secin
e a tornin a nassi coma la grama.

Il pòpul al era il furmint ch'a no'l mòur.
Adès al scumbiasia a murì. Qualchidùn
a à tocàt la so anima. Bocis e òmis
a vivin, brus e tris'c, coma ta un siùn.

A son coma màs, a no cognossin pietàt,
a zirin blancs di musa coma rinegàs,
par chel puc di richessa e libertàt
che forsi àn vulùt, ma no si son vuadagnàs.

A ghi l'àn data, e no par bon coùr,
i vecius Antifasis'c ch'a son i vèir Fasis'c... (1)
che sono i leaders dell'Acculturazione e non solo
toccano le anime, ma se le succhiano al Centro

come vampiri, lasciando i corpi coperti d'ombra
e tisi bianca, megere con gran chiome merdose,
con nessun altro amore che verso il Motore,
perché no? che fare del Sesso in permesso?

Stringono la ragazza intorno alla vita
per chilometri e chilometri e poi
cadono svenuti per lo sforzo.
I Nuovi Fascisti lanciano la Coppia.

Il Figlio invece è lasciato cadere, provvedono
a nutrirlo con la sonda preti dal fare brutale
parlando in chiesa un italiano sentimentale
che fa venire il latte alle ginocchia.

Τρύφ, Τρύφαι ὦ! Papadopulos
e Almirante che stanno arrovinati convolano
a sozze nozze: che s'in... in pace.
Il mondo di una volta è intorno a loro.

Matura nei campicelli tra le pietrale il grano,
col silenzio e il canto delle cicale:
è lì che nascono i figli obbedienti, i soldati,
e gli eroi come quelli tra voi che sono morti.

(1) *Ricordatevi, giovani vivi (non parlo a quelli morti) che è giovane anche il tempo, per voi. Qui vi guardano come dei vecchi quelli che hanno la vostra coscienza insieme con la vostra età. Un giorno, che per questi vostri fratelli è oggi, saprete anche voi che il peggior nemico, che vi ferisce e vi uccide, è meglio di coloro che comandano in questo grigio giorno dell'avvenire. I Fascisti non toccano l'anima. Io so che nel mio paese per vent'anni lo hanno tentato: ma ragazzi e uomini sono rimasti quelli di tutti i secoli. Ammazzateli, metteteli in prigione, come fanno loro. Sono pochi. Si seccano e ricrescono come la gramigna. Il popolo era il frumento che non muore. A.. ssa comincia a morire. Qualcuno ha toccato la sua anima. Ragazzi e uomini, vivono, brutti e cattivi, come in un sogno. Sono come pazzi, non conoscono pietà, girano bianchi in faccia come rinnegati, per quel po' di ricchezza e libertà, che forse hanno voluto, ma non si sono guadagnati. Gliel'hanno data, e non per buon cuore, i vecchi Antifascisti che sono i veri Fascisti...*

CONTROCORRENTE DI MONTANELLI

La sconfitta di Venezia

In seguito a un mio articolo su Venezia, ho ricevuto parecchie lettere dalle quali mi sembra di capire che non sono riuscito a rendere del tutto chiari i problemi della città. Non ho altro modo di scusarmene presso il lettore che tornando un po' più diffusamente sull'argomento. Dentro, c'è un dramma che ci coinvolge, o dovrebbe coinvolgerci tutti.

Facciamo, con l'aiuto del grafico, un po' di storia. Fu nel '17, quando da piazza S. Marco si udivano tuonare i cannoni tedeschi giunti da Caporetto a poche diecine di chilometri dalla laguna, che il conte Volpi, non ancora Conte ma già Volpi, avanzò il progetto di creare sulla gronda di terraferma un quartiere industriale che garantisse l'avvenire economico di Venezia. Il suo ragionamento era questo. Da un pezzo Venezia non è più il grande emporio commerciale della Mitteleuropa, e lo sarà ancora meno dopo l'annessione di Trieste. Decaduta anche come porto, non le resteranno che il turismo e l'artigianato: troppo poco per la sopravvivenza dei suoi centocinquantamila abitanti. Deve dunque dare avvio ad altre attività. E siccome non può farlo nel centro storico per la sua friabilità e mancanza di spazi, deve installarle sulla terraferma al di là della laguna.

Volpi non era un benefattore. Era un finanziere, ma alla grande. E i grandi finanzieri, a differenza di quelli piccoli, hanno questa specialità: che sanno far coincidere l'interesse personale con quello pubblico. L'industrializzazione gli conveniva perché assicurava una nuova robusta clientela alle centrali idroelettriche di cui egli aveva nel Veneto il monopolio. Ma era persuaso che convenisse anche a Venezia. E, a guardar le cose con gli occhi di allora, bisogna riconoscere che aveva ragioni da vendere.

A chi gli obiettava che, per conservare il suo carattere insulare, Venezia si era sempre rifiutata di espandersi in terraferma, egli rispondeva che quello da lui progettato era un quartiere industriale di modeste dimensioni che avrebbe ospitato delle imprese poco più che artigianali, quali erano quasi tutte le imprese di allora, per fornire un'occasione d'impiego al capitale, alla tecnica e alla manodopera veneziane, e di cui insomma Venezia sarebbe rimasta l'assoluta padrona.

La Prima Zona

Fu per consacrare questo rapporto di dipendenza che nel '25 egli sollecitò e ottenne dal docile Parlamento fascista una legge speciale che « annetteva » al Comune di Venezia quello che oggi si chiama il « comprensorio » di Mestre e Marghera, due borghi di poche migliaia di abitanti, quanti erano i dipendenti delle industrie venute ad acquartierarsi nella zona. Non ebbe mai occasione di pentirsene perché, quando nel '45 chiuse gli occhi, il quartiere industriale era fermo alla Prima Zona e costituiva un'appendice di Venezia che lo teneva saldamente in pugno.

Non sappiamo che cosa Volpi avrebbe fatto se fosse stato ancora vivo e in sella quando scoppiò il *boom* degli Anni Cinquanta. In compenso sappiamo benissimo che cosa hanno fatto i suoi successori perché lo abbiamo sotto gli occhi. La prima si è dilatata in una seconda Zona di dimensioni più che doppie, e c'è voluta la mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale per impedirne all'ultimo tuffo lo straboccamento in una Terza ancora più vasta e già in avanzata fase di allestimento.

Le industrie che le gremiscono non le sono venute di scelta propria, ma su precetto del Cipe, cioè del Comitato governativo per la programmazione economica, sollecitato e pungolato dalla classe politica veneziana, convinta che ormai l'avvenire di Venezia non è a Venezia, ma in quella che viene pomposamente chiamata la « megalopoli industriale » di Mestre-Marghera, di cui Venezia [illegible] dovrebbe più essere, e in realtà più non è il cuore e il cervello, ma il quartiere monumentale, l'anticaglia per turisti.

Questa megalopoli val la pena di visitarla — con le maschere, s'intende, per ripararsi dal gas che spiovono dalle ciminiere della petrolchimica — perché come massacro ecologico, giungla d'asfalto, caos urbanistico, [illegible] come « campo » di « miracolo selvaggio » di stampo latino-americano, è esemplare. Non è nemmeno un agglomerato; è una metastasi di cemento.

Ora, tutto [illegible] potrebbe avere un senso se queste zone industriali si fossero innestate nell'economia veneziana e ne avessero ravvivato le pulsazioni. Ma il fatto è che di veneziano non c'è più nulla. Non ci sono i capitali perché, dissoltosi il potentato uno e trino Volpi-Cini-Gaggia, la finanza veneziana si è ridotta a quella della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà, sicché tutto il comprensorio non è più che un feudo lombardo-piemontese.

Non c'è l'elemento tecnico e direttivo perché anche questo è importato dalle rispettive case-madri e vi si considera « in trasferta » senza nemmeno fissarvi il domicilio. Non c'è la manodopera perché, per tradizione e vocazione, Venezia fornisce mercanti, artigiani, albergatori e portuali; operai, no. Gli operai di Mestre-Marghera sono, come in tutte le altre zone industriali del « Triangolo », una legione straniera — e lo diciamo senz'ombra di scherno — affluita da tutte le parti d'Italia, dal Friuli alla Calabria. E non si può nemmeno dire ch'essi diano un contributo alla vita di Venezia e ai suoi commerci: qualsiasi bottegaio veneziano vi dirà che non ne ha mai visto uno, ed è anche naturale perché, data la difficoltà e costosità dei trasporti, tutto a Venezia è più caro che a Mestre. Invece dell'osmosi insomma, fra le due città è sopravvenuto il divorzio. Ma un divorzio di cui è solo Venezia a far le spese.

La sua sconfitta è documentabile in cifre. Oggi Venezia, con le sue isole di laguna, ha una popolazione sui centodiecimila abitanti privi, per eterogeneità di ceti e di mestieri, di qualsiasi capacità organizzativa. Il comprensorio di Mestre-Marghera conta circa duecentosessantamila abitanti, inquadrati nei loro partiti e sindacati. Sono costoro, è ovvio, che grazie al loro peso numerico e alla loro compattezza, dominano elettoralmente il Comune e vi fanno prevalere i loro interessi.

Che questi interessi siano antitetici e inconciliabili con quelli di Venezia, non è una opinione nostra, ma un dato geofisico. La sopravvivenza di Venezia è condizionata da quella della laguna che, come tutte le lagune, deve continuamente guardarsi da due pericoli: quello di essere « mangiata » dalla terra come accadde a Ravenna, e quello di venire sommersa dal mare. La storia interna della Serenissima è quella di una lotta a coltello contro queste insidie. Fu per scongiurarle ch'essa rimase sempre fedele a un regime aristocratico, che in realtà era un regime di tecnocrati, i cosiddetti « Savi ». Essi montavano alla laguna una gelosa guardia impedendone qualsiasi manomissione fino a mandare in galera chi ci ficcava un palo, sempre per tenerla al riparo sia dal mare che dalla terra.

Lo sviluppo della zona industriale provoca entrambe le iatture. Per espandersi in terraferma, essa deve disseccarla. E per consentirvi il transito alle petroliere, deve scavarvi profondi canali, che è come spalancare le porte all'Adriatico e alla sua devastatrice irruenza. Per dimostrare che tutto questo non influiva sul delicato equilibrio lagunare, [illegible] si è badato a mezzi, né a spese, né a imbrogli. Ma non c'è arzigogolo che tenga contro l'infittirsi delle acque alte e tutti gli altri fenomeni che documentano il dissesto. Essi pongono un dilemma che non si presta a compromessi: o si salva Venezia fermando la megalopoli industriale, o si sviluppa la megalopoli industriale distruggendo Venezia.

Serva e padrona

Ecco la tragedia di questa città. Quasi tutti credono che il suo salvataggio sia una questione di soldi. E certo anche di soldi ne occorrono. Ne occorrono anzi molti per provvedere di acquedotto e di fogne, per dotare le bocche di porto di chiuse che regolino il flusso di marea, per rammendare il suo svariato tessuto urbano, e non soltanto le mura dei suoi disabitati e [illegible] palazzi. Ma se prima non la si sottrae al [illegible] di quella che avrebbe dovuto essere la sua « dipendenza » di terraferma e che invece, grazie al ribaltamento del rapporto economico e demografico, è diventata la sua sopraffattrice padrona, c'è pericolo che i soldi, da elisir di vita, si trasformino in filtro di morte.

Prendiamo per esempio il famoso prestito di trecento miliardi, di cui tanto si discute in questi giorni. La legge affida gran parte della sua gestione alla giunta comunale di Venezia. Non dubitiamo della personale onestà degli uomini che la compongono. Ma non possiamo nemmeno dubitare del loro intimo legame con la zona industriale, dove hanno la loro base economica ed elettorale, e dei cui interessi sono sempre stati infatti gli alti patroni.

Non ci sembra un sospetto azzardato che nelle loro mani il denaro stanziato per Venezia venga destinato — come fin qui è sempre accaduto — allo sviluppo della zona industriale, o per lo meno ad opere che lo favoriscono. Formalmente non ci sarebbe nulla da dire perché la zona industriale fa parte del Comune di Venezia. Ma sostanzialmente significherebbe questo: che il denaro prestatoci per salvare Venezia servirebbe ad accelerarne l'assassinio.

Il lettore dirà che in tal caso la soluzione è semplice: basta una legge che revochi quella del '25 restituendo Venezia a se stessa e alla sua laguna. Semplicissimo, infatti. Ma in Italia nulla è più complicato delle cose semplici. Divise su tutto, su un punto le forze politiche veneziane sono compatte: sulla intoccabilità dell'attuale struttura amministrativa. E' la terraferma che assicura ai partiti e ai loro esponenti i finanziamenti e i voti, cioè la [illegible] in capitolo. Il fatto ch'essa stia anche strozzando Venezia è per loro del tutto secondario.

Indro Montanelli

QUANDO UN PETTEGOLEZZO DIVENTA FATTO NAZIONALE

Un ex sergente alla Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 dicembre.

Da quando lo scandalo Watergate ha reso il pettegolezzo una virtù patriottica, abbiamo ascoltato magistrati e camerieri, senatori e legulei raccontare qualcuna delle mille verità di questa incredibile vicenda. Sentivamo la mancanza di un centurione loquace che svelasse qualche altro segreto sulla corte dell'imperatore Ottaviano Riccardo Nixon (come lo definisce lo storico Schlesinger): ora l'abbiamo e possiamo gettare con lui, insieme vergognosi e incuriositi, una buona occhiata dentro le pareti della Casa Bianca. Si chiama Ayric Dierenfeld, sergente maggiore della Us Air Force naturalmente di origine tedesca come la maggioranza degli uomini che popolano la amministrazione Nixon, da Kissinger agli uscieri. Ha lasciato la Casa Bianca alla fine del '71, dopo quattro anni di umile servizio che lo ha portato però nelle più segrete stanze presidenziali.

Dierenfeld, esperto in elettronica e telecomunicazioni, serviva la patria facendo la guardia ai telefoni, registratori e televisori che allietano e avvelenano la vita di un presidente.

Nixon, di Levine
(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

Servì sotto Johnson e Nixon, « meglio il primo del secondo », dice. Johnson, racconta Dierenfeld, era un uomo collerico e sboccato, un vero texano, ma trattava i dipendenti, dal segretario di Stato ai camerieri, come uomini. Non così Nixon: gelido, invulnerabile, l'imperatore Riccardo divide con Johnson il carattere collerico (in uno dei nastri di Watergate lo si sente bestemmiare) non la cordialità.

Ma Johnson, ammette il giovane ex sergente, dava soprattutto più soddisfazione a un esperto in elettronica come Dierenfeld: alla Casa Bianca aveva fatto installare 150 televisori. La residenza presidenziale, nel centro di Washington, è una grossa villa, non un ministero; 150 televisori vogliono dire, come conferma Dierenfeld, che in ogni stanza c'era un apparecchio. E, di solito, acceso. Quando Johnson passava da una stanza all'altra voleva continuare a seguire un programma ed erano guai se trovava un televisore spento.

« Sapete — dice l'ex sergente — tutti gli apparecchi dovevano essere in perfetta efficienza. Una sera un televisore saltò mentre il Presidente guardava una partita di football. Si potevano sentire le urla da tutte le stanze della Casa Bianca e io fui spedito di corsa a riparare l'apparecchio mentre altri ne portavano uno funzionante ».

Ma quando l'obiettivo della memoria di Dierenfeld mette a fuoco il periodo Nixon, il racconto del sergente perde la sua frizzante allegria e si fa cupo. « Con Nixon, dice, non si scherza ». *Appena entrato alla Casa Bianca, egli fece portar via i 150 televisori e ne lasciò soltanto tre. In compenso, aumentò il numero dei registratori e dei microfoni nascosti, per una comprensibile alternanza di gusti. Molti di questi minuscoli arnesi sono stati installati dallo stesso Dierenfeld, nei posti ormai noti: nei telefoni, sotto i tavoli e i quadri, nei portaritratti. Perché non lo ha detto subito agli inquirenti sullo scandalo?* « Perché non era affar mio, *risponde*, e allora io eseguivo gli ordini ». « Ma, *aggiunge l'ex sottufficiale*, ricordo che quando seguivo alla tv le prime udienze sul caso, mi sorprendevo a gridare al senatore Ervin (che presiede la commissione di inchiesta) "stupido", invece di perdere tempo chiedi dei nastri a quella gente ».

Un Nixon tirannico, gelido, appassionato di stereofonia segreta, dunque, ma anche un Nixon solo. « Rimasi molto impressionato, *narra ancora Dierenfeld*, nel vedere quante volte il Presidente restava solo. Si capiva benissimo che i suoi collaboratori andavano da lui solo per ragioni di lavoro, mai per scambiare una parola, per scherzare. La notte suonava sovente il piano, il giorno l'ho visto mille volte seduto alla sua scrivania guardare muto fuori dalla finestra, assorto ».

Racconti come questo dell'ex sergente Dierenfeld lasciano, superato il primo impulso di curiosità, la bocca amara. La Casa Bianca, come ogni edificio di governo, dovrebbe essere, è vero, una casa di vetro. Ma quando anche il pettegolezzo di un sergente diviene un fatto nazionale è la prova di quanti guasti abbia provocato questo interminabile scandalo Watergate.

v. z.

Parla l'Intendente di Finanza

Mano tesa del fisco prima della severità

Il condono è vantaggioso per tutti: casse dello Stato e contribuenti - "Si tratta anche del primo passo per l'eliminazione degli evasori" - Ecco le modalità di applicazione del decreto

« Il condono fiscale, ossia la sistemazione delle pendenze arretrate, è stato deciso per riparare i danni di un sistema confuso e pesante, e rappresenta il primo passo verso l'eliminazione di quella piaga sociale che è l'evasione fiscale ». Così si esprime l'Intendente di Finanza dott. Feliciano Amitrano, giunto a Torino da quasi cinque mesi, dopo aver prestato servizio prima a Como e poi a Varese. Prosegue: « A Torino con il condono potremmo risolvere subito l'enorme fardello costituito dalle evasioni in materia di [illegible] di circolazione, oltre 35 mila pendenze derivanti dai verbali della polizia stradale e dei vigili urbani fino al dicembre '72; dieci funzionari sono impegnati soltanto con questo lavoro. Poi ci sono le pendenze per la vecchia imposta generale sull'entrata (Ige), oltre 4 mila per 53 miliardi e mezzo, penalità da 27 miliardi e mezzo a 92 miliardi e 700 milioni. Inoltre presso gli uffici del registro e delle imposte dirette giacciono oltre 239 mila ricorsi impegnati presso le commissioni; 53.551 ricorsi [illegible] in attesa del giudizio delle commissioni distrettuali e provinciali ».

Il condono servirà dunque a cancellare con un colpo di spugna montagne di « pratiche » che impegnerebbero gli uffici ancora per anni. E che cosa ci guadagnerà il Fisco? Il dott. Amitrano risponde: « *Il gettito in provincia di Torino dovrebbe essere fra i 20 e i 30 miliardi, imposte dirette e indirette* ». In tutta Italia le previsioni degli uffici fiscali si stimano intorno ai mille miliardi di « *entrate rapide e facili* ». Secondo l'Intendente l'obiettivo [illegible] è impossibile « *perché le pratiche in contenzioso sono 2 milioni e mezzo (oltre un milione e mezzo solo per le imposte dirette), per un ammontare che non dovrebbe essere inferiore ai settemila miliardi. Si pensi che solo per le complementari e la ricchezza mobile sono attualmente in contenzioso circa 2500 miliardi* ».

Motivi contingenti hanno promosso il condono, non si è trattato da parte del Fisco di una particolare forma di benevolenza. «*Vi sono anche* — aggiunge il dott. Amitrano — *ragioni di tecnica fiscale e di opportunità. Come è a tutti noto la riforma tributaria non è entrata in vigore simultaneamente per tutti i tributi: l'Iva (imposta valore aggiunto) è stata anticipata di un anno. Gli operatori si sono fortemente preoccupati perché temevano ripercussioni del nuovo sistema sulle definizioni non solo per l'Ige ma anche per le imposte dirette. In altre parole molti temevano che fatturando tutto e dichiarando il vero, venissero a trovarsi nella posizione di rei confessi di fronte a rettifiche dei redditi dichiarati negli anni precedenti e agli accertamenti per il '73, con le onerose aliquote delle vecchie imposte dirette.*

L'Intendente insiste sul fatto che era «*necessario emanare norme di raccordo fra il vecchio e il nuovo sistema fiscale, per agevolare la sistemazione delle pendenze*». Afferma ancora: «*Spero che i contribuenti accetteranno il condono. Prendiamo le grandi imprese: mentre per le persone fisiche il sistema dell'accertamento induttivo ha spesso condotto in passato ad accertamenti poco realistici, per le grandi imprese ciò è avvenuto più raramente. La differenza fra reddito dichiarato e reddito accertato potrebbe non essere molto rilevante, per cui oltre all'abbattimento del 40 per cento della differenza fra dichiarato e accertato, quello che conta per loro è l'ulteriore abbuono del 25 per cento. Per gli altri si tratta comunque di agevolazioni che sarebbe assurdo rifiutare*».

Il condono, sostiene il dott. Amitrano, interessa in modo particolare le medie e piccole aziende, gli artigiani, i commercianti, i professionisti: «*Oltre a tutto non dovranno fare la dichiarazione dei redditi per il '74 (viene applicata una maggiorazione del 10 per cento sull'imponibile precedente). Si creerà in tal modo una tregua tra Fisco e contribuente, con la conseguenza che quest'ultimo potrà risolvere problemi non secondari di magazzino e di scorte più o meno nere*». I principali correttivi escogitati dalla legge sono due. Il premio d'abbuono del 25 per cento del dichiarato, che favorisce le dichiarazioni [illegible] lontane dall'accertamento, e l'obbligo, per chi ha contestazioni di vari anni, di risolverle tutte insieme, non potendo in ogni caso definire per somme inferiori a quello dichiarato. Fin qui l'intervista con l'Intendente.

Esaminiamo ora un po' più da vicino le norme del decreto 5 novembre '73, numero 660, sulla «definizione delle pendenze tributarie». La novità per le imposte dirette, rispetto al passato, è che per la prima volta la definizione delle pendenze avverrà in modo automatico, a prescindere dall'accertamento e dall'atto di adesione del contribuente. Il condono è ammesso per le imposte di ricchezza mobile, complementare, sulle società, sul reddito dei fabbricati, agrari e dominicali (comprese le sovrimposte e le addizionali).

Il condono si applica solo per i periodi di imposta anteriori al primo gennaio '74 «*non ancora definitivamente determinati*». In base al decreto non sono determinabili: le rendite catastali dei terreni e dei fabbricati; le imposte dovute in luogo di altri; la ricchezza mobile categoria A di rivalsa; la ricchezza mobile categoria C/2 e la complementare di rivalsa; le ritenute d'acconto (per questi [illegible] la presentazione della domanda di condono comporterebbe [illegible] l'abbuono [illegible] soprattasse, pene pecuniarie e maggiorazioni d'imposta).

Domande di condono — Sono irrevocabili; devono comprendere tutte le pendenze di ciascun tributo; debbono essere presentate entro tre mesi dall'emanazione del decreto, entro il 5 febbraio '74.

Vantaggi per i contribuenti — Oltre alla possibilità di definire in modo automatico, su richiesta, le pendenze fino al dicembre '73 e per l'esercizio '73, il contribuente non pagherà soprattasse e pene pecuniarie per omessa, infedele, tardiva o incompleta denuncia «Vanoni».

I contribuenti che non hanno mai presentato la dichiarazione unica dei redditi (Vanoni), se lo faranno entro il 31 marzo '74 non pagheranno soprattasse, pene pecuniarie e maggiorazioni d'imposta. Inoltre l'ufficio potrà fare accertamenti solo per gli anni base '73 (denuncia '74), '72 (denuncia '73) e '71 (denuncia '72), restando preclusa ogni azione per gli anni base '69 e '70. In questi casi però la definizione avverrà nei [illegible] ordinari e non automatici.

Accertamenti e giudizi in corso all'8 novembre '73 — Gli uffici delle imposte dovranno dare tempestiva comunicazione all'organo giudicante presso cui la vertenza è pendente dell'avvenuta presentazione della domanda. E' in conseguenza sospeso per tre mesi (fino all'8 febbraio '74) sia l'azione d'accertamento dei tributi, sia la definizione dell'imponibile con l'adesione del contribuente.

Maggiorazione del 10 per cento — La maggiorazione non è semplice, ma «composita» quando si prende a base l'ultimo imponibile definito. Infatti la legge parla di «*ultimo imponibile definito nei modi ordinari oppure ai sensi del presente decreto*». E' chiaro che l'imponibile già maggiorato del 10 per cento diventa la base per la definizione del periodo d'imposta successivo (se superiore al dichiarato).

Omessa dichiarazione — In caso di mancata presentazione della denuncia Vanoni gli imponibili [illegible] all'ufficio, la maggiorazione dell'ultimo imponibile definito è del 20 per cento per ciascun periodo di imposta successivo.

Imponibile '73 — Ai soli contribuenti che si sono avvalsi della definizione di tutte le pendenze in base al decreto del condono è data la possibilità, a richiesta, di definire l'imponibile relativo all'anno '73 con gli stessi criteri, salvo [illegible] le plusvalenze, le indennità di anzianità e di previdenza, i compensi per la perdita dell'avviamento, i redditi derivanti da operazioni speculative: in questi casi l'ufficio può procedere a rettifica nei modi ordinari.

L'inchiesta sul rapimento del dirigente della Fiat

Si è scatenata la caccia ai tre rapitori che la polizia ha potuto individuare

Il questore: "Abbiamo buoni elementi per identificare anche il quarto complice" - Agenti addestrati ad operare negli ambienti della contestazione collaborano con la polizia torinese - Comunicato della magistratura su pretesi contrasti con la polizia: "L'accordo non è mai stato incrinato" - individuato il tipo di inchiostro con cui i "bollettini" delle Brigate rosse sono stati ciclostilati

Un quarto nome, scritto a matita, si è aggiunto ai tre sottolineati in rosso nel fascicolo intestato al « sequestro di Ettore Amerio » chiuso nel cassetto di una scrivania dell'ufficio politico. Malgrado le apparenze, dunque, le indagini sui rapitori seguono una pista precisa. A sera il questore, dott. Massagrande, ha dichiarato: « Nessun fatto nuovo si è aggiunto oggi che già la polizia non sappia sulla vicenda del cav. Ettore Amerio. Stiamo comunque raggiungendo l'identificazione di un quarto elemento o, per lo meno, abbiamo molte speranze di raggiungerla. Abbiamo riesaminato tutta la vicenda alla luce di altri avvenimenti e ci stiamo muovendo in precise direzioni e a quella iniziale se n'è aggiunta una nuova della quale, per il momento, preferisco non dire niente ».

Il quarto nome era già ricercato tre giorni fa quando, negli ambienti della questura, si era detto: « *Abbiamo identificato con certezza tre dei responsabili del sequestro. Un altro nome è al centro delle indagini: potrebbe anch'egli aver partecipato al rapimento* ».

Intanto le indagini proseguono: a Torino nel pomeriggio e in serata sono giunti « specialisti » per affiancare le ricerche degli uomini della squadra politica. Si tratta di poliziotti particolarmente addestrati a un certo tipo di investigazioni. Si tratta, insomma, di agenti speciali che svolgono, magari abbigliati con vesti pittoresche, capelli e barbe fluenti, il proprio lavoro in mezzo ai gruppi della contestazione violenta di destra e di sinistra. Sul loro compito non ci sono dubbi: dovrebbero agganciare le pedine adatte per arrivare, finalmente, ai rapitori. Provengono un po' da tutta Italia, ma soprattutto da Milano, Genova, Pisa e Reggio Calabria, centri che hanno vissuto, negli ultimi anni, le azioni più violente della contestazione. Forse determinante potrebbe risultare il lavoro della squadra di Milano per i molti indizi che sembrano essere venuti alla luce in questa prima settimana di indagini e che collegherebbero il rapimento di Ettore Amerio con la Lombardia. Le due auto che diffondevano con altoparlanti il « bollettino » sul sequestro parcheggiate davanti a due stabilimenti milanesi sono state esaminate con cura da questi « agenti speciali » che hanno studiato, soprattutto, la « forma » con cui il messaggio è stato redatto. I tre uomini, che la questura afferma di aver già identificato da giorni, opererebbero, in prevalenza, nei dintorni di Milano dove, forse, è anche il covo principale delle « Brigate Rosse ».

Continuano, in città, le perquisizioni negli alloggi. La squadra politica della questura ne ha fatte diciassette, una i carabinieri che conducono anch'essi le ricerche sotto la direzione del procuratore aggiunto, dott. Severino Rosso. Due di queste perquisizioni hanno suscitato proteste: il prof. Massimo Salvadori e Nicola Tranfaglia, docenti universitari, hanno espresso per lettera alla Procura della Repubblica il loro indignato stupore, riservandosi di manifestare personalmente, a voce, i motivi della loro protesta.

Nei giorni passati la valutazione difforme sul valore di alcuni indizi è stata interpretata come la prova di un contrasto fra magistratura e polizia. A questo proposito la Procura della Repubblica ha inviato al questore dott. Massagrande questa lettera: « *In relazione alle notizie di stampa sul preteso contrasto che esisterebbe fra la questura di Torino e la Procura della Repubblica a proposito delle indagini relative al sequestro del sig. Ettore Amerio, l'ufficio ritiene necessario dichiarare che tra la polizia e la magistratura è sempre esistita e permane tuttora la massima cordiale e fattiva collaborazione. Firmato: Il procuratore della Repubblica, Giacomo La Marca; il procuratore aggiunto, Severino Rosso* ». Il testo era stato letto alle 11,55 dal questore, che aveva concluso dicendo: « *Non c'è altro, non aggiungo una parola* ».

Oltre al ciclostile che avrebbe stampato i volantini delle « Brigate », anche l'inchiostro particolare usato sarebbe stato individuato. Lentamente, quindi, le tessere del mosaico sembrano andare al loro posto. E' comunque opinione diffusa negli ambienti della polizia che i rapitori stiano progettando la liberazione del prigioniero: il loro, però, dovrebbe essere un nuovo gesto clamoroso e la coreografia che in passato ha contraddistinto fatti del genere sarebbe seguita anche questa volta. Quando, dopo alcune ore di prigionia, Bruno Labate, sindacalista Cisnal, venne liberato, il « commando » lo lasciò legato ad un palo della luce con una grossa catena, rapato e con un cartello appeso al collo: tutto questo in pieno giorno, davanti all'ingresso numero uno della Fiat Mirafiori di corso Tazzoli, fra l'intenso via vai di operai e impiegati.

La polizia continua a interrogare i testimoni: da un particolare apparentemente senza significato potrebbero emergere indizi concreti. L'uomo in tuta blu che cosparse di benzina il furgone della Sip Stipel in via Sismondo, in Borgo San Donato, fu intravisto anche da Guido Framone. La sua attenzione venne attirata dal fumo e dalle prime lingue di fuoco.

Un altro testimone, il fotoincisore Piero Campadelli, che lavora in un laboratorio di via Levanna 4, dove è avvenuto il rapimento, ha detto ieri agli agenti di aver visto per circa una settimana, fra le 7 e le 8, due giovani molto eleganti su una « 124 » gialla ferma davanti al garage Autolevanna dove tiene la macchina il cav. Amerio. « C'era anche un'altra auto — ha detto Piero Campadelli — *una "125" scura, ferma di traverso al marciapiede, tanto da costringere i passanti a scendere. Aveva le portiere chiuse e i fili dell'accensione strappati e attaccati, come se fosse stata rubata* ». La circostanza è confermata da Ignazio Marangiarra, impiegato nell'autorimessa.

Con queste testimonianze la questura ha ricostruito il rapimento di lunedì scorso. Come tutti i giorni, da anni, il cav. Amerio è uscito di casa alle 7,30. Per strada la luce è ancora molto incerta: le lampade sono state spente un'ora prima. Il dirigente ha chiuso alle spalle il portone a vetri, in una mano la borsa di pelle con i documenti, nell'altra il sacchetto del caffè da usare nei momenti di pausa in ufficio.

Ha salutato due vicini, ha svoltato in via Levanna. Non ha fatto attenzione a un furgone della Sip Stipel e ad una «127» rossa parcheggiata davanti all'autoscuola « Eureka », pochi metri dietro l'angolo. Quando è passato accanto al camioncino, la porta laterale si è aperta, quattro braccia robuste lo hanno afferrato alle spalle sollevandolo di peso. Ha tentato di difendersi, ma pochi secondi dopo era prigioniero nel furgone. Sul marciapiede sono rimasti i suoi occhiali, le scarpe, il sacchetto del caffè. Gli unici indizi rimasti alla polizia. Oltre, naturalmente, ai « bollettini » diffusi per due volte dalle «Brigate». Da ieri la cabina telefonica di corso Inghilterra che avevano scelto come luogo di recapito dei volantini è sorvegliata.

La polizia continua le ricerche anche dell'estremista Paolo Maurizio Ferrari, le cui impronte vennero trovate sullo specchietto retrovisore del furgone usato dalle « Brigate » per il sequestro Labate. Il giovane sarebbe stato visto in Abruzzo, la sua presenza è stata segnalata ai carabinieri di Chieti. Numerose persone, che hanno visto la sua foto sui giornali, affermano di aver scorto su un'auto un individuo « *con gli stessi capelli rossi e ispidi e lo stesso viso* ». La targa dell'auto è nelle mani dei carabinieri. Alcune segnalazioni sono giunte anche da Pescara. I carabinieri del Gruppo di Chieti svolgono indagini. Sembra accertato, comunque, che Paolo Maurizio Ferrari conti a Chieti alcune amicizie: il giovane aveva lavorato per qualche tempo in città prima di raggiungere Padova e poi Milano e Torino.

Servizio di Vincenzo Tessandori, Ezio Mascarino, Roberto Seale

La cabina telefonica dove sono stati trovati i bollettini delle Brigate rosse - Guido Framone, uno dei testimoni

Aggressione notturna per rapina in via Roccavione

Tre giovani bloccano l'auto di un arbitro ordinano: "Pancia a terra„ e lo feriscono

Gli hanno portato via il portafogli e inferto una coltellata - Dice: "Sono anche sindacalista: vendetta politica o di tifosi?" - Assalto a un "minimarket"; omicida arrestato in Svizzera

Misteriosa rapina nella notte: la vittima, un giovane di 26 anni, delegato di fabbrica e arbitro di calcio, è stato anche sfregiato. L'aggressione potrebbe quindi avere un risvolto politico, od essere soltanto lo sfogo brutale di tifosi scontenti.

Era la mezzanotte, Marco Beregan, via Cigna 68, dipendente della ditta Paracchi, rincasava sulla sua «850». In via Roccavione, poco dopo via Giorgio, una «500» gli ha tagliato la strada. Una brusca frenata, la «850» si è fermata a pochi centimetri dall'utilitaria.

Tre giovani sui 20 anni, il viso coperto da un fazzoletto scuro alla cowboy, sono balzati a terra, hanno spalancato la porta dell'auto del Beregan. Uno, minacciandolo con un lungo coltello a serramanico, gli ha intimato: «*Mettiti sdraiato, pancia a terra, braccia spalancate*». L'altro, terrorizzato, ha ubbidito. «*Hai la catenina d'oro?*», ha aggiunto la voce.

Prima che il giovane avesse il tempo di rispondere, la lama del coltello gli ha sfiorato la pelle della schiena: tagliata la giacca e la camicia, una mano gli ha strappato la catenina d'oro che portava al collo. Poi, un altro colpo: questa volta la lama ha inciso profondamente la natica destra. I rapinatori hanno preso il portafogli con 15 mila lire dalla tasca dei pantaloni, infine due sono fuggiti sulla «500», un altro sulla «850».

Beregan è andato al San Giovanni a farsi medicare, poi in questura a sporgere denuncia. «*Probabilmente si tratta soltanto di rapinatori* — ha detto la vittima al funzionario —, *ma faccio presente che sono anche arbitro di calcio della seconda divisione, e delegato di fabbrica della Paracchi, attualmente in sciopero. Potrebbe quindi trattarsi di una vendetta, per un motivo o per l'altro*».

L'arbitro Marco Beregan aggredito in via Cigna - La cassiera Maria Di Chiara

★ Rapina al «minimarket» di corso Taranto 97, mentre il proprietario, Romano Sebastiano, 41 anni, abitante a Settimo, era assente. Il bottino: 250 mila lire; dei banditi, nessuna traccia.

Verso mezzogiorno di ieri, poco prima della chiusura, nel negozio c'erano la moglie del titolare, Rosetta Sebastiano, 34 anni; la cognata, Maria Di Chiara, 35 anni, e quattro clienti. All'improvviso, una frenata brusca all'esterno, poi la porta si è spalancata. Due banditi, pistola in pugno, il collo del «dolcevita» alzati a coprire il volto, sono entrati: «*Mani in alto, non fate scherzi*».

Si sono diretti verso la Di Chiara, che era alla cassa, e le hanno intimato: «*Apri e mettiti da una parte*». Terrorizzata, la donna ha obbedito. I due hanno svuotato il cassetto, poi sono usciti indietreggiando e sono saliti su una «124» verde che li attendeva sul marciapiede con un complice al volante.

★ Un giovane da tempo ricercato per omicidio, tentativo di omicidio e per due rapine aggravate, è stato arrestato in Svizzera per furto di un'auto. E' Franco Cat Berro, nato 24 anni fa a Settimo Torinese. Alle guardie elvetiche ha detto di chiamarsi Egidio Villa, ma è stato smascherato dopo che dalla sezione italiana dell'Interpol è giunta la sua scheda segnaletica con le impronte digitali.

Nel settembre 1972, nello stabilimento chimico « Radiofilti » di Bergamo, tre banditi armati di pistole e mascherati fecero irruzione per impadronirsi delle buste-paga. Un impiegato, Guido Gualdi, che si era rifiutato di consegnare il denaro, fu ucciso con un colpo di pistola mentre un altro impiegato, Agostino Merelli, di 24 anni, rimase ferito. I colpi di pistola secondo le indagini, furono sparati dal Cat Berro che, subito dopo, insieme con il complice, dopo essersi appropriato di alcune decine di milioni di lire, riuscì a fuggire.

L'altra rapina che viene contestata al Cat Berro fu compiuta negli uffici delle Autolinee cittadine di Taranto nell'agosto scorso; due uomini con il volto mascherato armati di pistole si impadronirono di 110 milioni di lire allontanandosi poi a bordo di un'auto.

Il conto preventivo in deficit di 128 milioni

Il Parco del Gran Paradiso chiede un aiuto urgente per il bilancio

L'appello lanciato dal presidente Oberto allo Stato e agli Enti locali - "Sono spese che dobbiamo sostenere per legge" - Ma è tutta la struttura che deve essere riformata su basi adeguate ai tempi

Il Parco nazionale del Gran Paradiso chiede aiuto. Il bilancio preventivo per il 1974 approvato nei giorni scorsi dal consiglio d'amministrazione, presenta un deficit di 128 milioni. Il conto è presto fatto: le entrate sono di 393 milioni, le spese 521. «*Sono spese esclusivamente di sopravvivenza* — [illegible] l'avv. Oberto che da 18 anni presiede il consiglio del Parco — *possiamo forse rosicchiare qualche milione qua e là, ma nient'altro. Se lo Stato non interviene non sappiamo proprio come risolveremo il problema. Allo Stato abbiamo posto una sola domanda: o crede realmente, come dice, nel valore dei parchi o non ci crede. E se non ci crede è meglio rinunciare a tutto*».

Tra le spese, 210 milioni rappresentano stipendi e salari per i dipendenti: 65 guardie e 8 impiegati; poi ci sono altri 128 milioni sempre per i dipendenti, così suddivisi: assegno perequativo previsto dalle leggi [illegible] del 27 ottobre 1973 e 734 del 15 novembre 1973 lire 33 milioni; applicazione della legge n. 336 del 24 maggio 1970 per i dipendenti ex combattenti che chiedono il pensionamento anticipato: lire 52 milioni; indennità per cessazione servizio 22 milioni, integrazione delle pensioni a ex combattenti a suo tempo privi di contributi Inps 17 milioni. Il totale è il deficit lamentato.

«*Queste somme dobbiamo spenderle per obbligo di legge* — prosegue Oberto — *e lo Stato, che per legge ci deve finanziare, intervenga*». Infatti le entrate ordinarie di complessivi [illegible] milioni sono così suddivise: 263 del Ministero Agricoltura e foreste, 48 milioni della Provincia di Torino, 48 della Regione autonoma Valle d'Aosta; poi ci sono 35 milioni di entrate straordinarie costituite da un contributo dell'Azienda elettrica municipale di Torino. Ma queste ultime cesseranno tra non molto.

La Valle d'Aosta e la Provincia di Torino già interpellate si sono dette disponibili per esaminare la possibilità di aumentare il contributo; lo Stato, sotto forma di presidenza del Consiglio, ministero dell'Agricoltura e foreste, ministero per la tutela dell'ambiente, non ha ancora risposto. Oberto insiste sul concetto che sono spese di sopravvivenza. «*Che cosa capiterebbe se non assumessimo più personale o non facessimo la manutenzione dei sentieri in quota o dei rifugi? Come minimo aumenterebbe il bracconaggio, sia per la mancanza di personale che per la difficoltà di controllare i 65 mila ettari di superficie*».

Una delle principali attrattive del Parco — insieme con i 3800 stambecchi e 5 mila camosci — è il giardino Paradisia che l'anno scorso ha avuto oltre 50 mila visitatori. Per il giardino e l'annesso centro studi di biologia montana sono stanziati 9 milioni. Una somma che consente un minimo di funzionamento. «*Certo* — dice Oberto — *potremmo tagliare qualche milione, ma al massimo, facendo e rifacendo tutti i conti, riusciremmo a ridurre il deficit di 41 milioni, mortificando però il Parco nelle sue strutture e finalità*». Di qui la richiesta di aumentare i contributi. Per la verità lo Stato ha già aumentato i suoi con il passare degli anni, sono i due enti locali che non si sono aggiornati. L'invito a farlo è urgente.

C'è poi una soluzione suggerita da Riccardo Ferrero, l'unico cacciatore nel Consiglio del Parco. «*In Piemonte* — dice — *siamo 135 mila cacciatori, in Italia un milione e mezzo. Mille lire ciascuno e il problema sarebbe risolto, non solo, ma elimineremmo la fama di distruttori che oggi abbiamo*».

Questi sono i problemi economici. Ma non sono i soli che affliggono il Parco. Se vanno in pensione insieme le 10 guardie che ne hanno diritto come ex combattenti, si crea un buco difficilmente colmabile. Comunque entro breve tempo si renderà necessario aumentare l'organico, perché tra le rivendicazioni sindacali dei guardaparco c'è la settimana lavorativa di 4 giorni per 12 ore al giorno. La pesantezza dell'orario quotidiano è compensata dal lungo riposo, ma non si può certo lasciare il Parco sguarnito per tre giorni.

Il problema diventa quindi di struttura e lo Stato non può restare indifferente. Si tratta di credere o non credere nella funzione del Parco. E se ci si crede, non soltanto a parole, bisogna metterlo nelle condizioni di svolgere la sua attività. Che comprende anche la ricerca scientifica la quale oggi, per ammissione del presidente, è ridotta quasi a nulla.

Dipendenti degli acquedotti privati in sciopero per il nuovo contratto

Servono oltre 180 Comuni piemontesi - "Garantito comunque l'approvvigionamento idrico" - Accordo raggiunto per la Altissimo e la Paracchi

Dopo la rottura, avvenuta giovedì a Roma, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, i dipendenti delle aziende acquedotti privati sono in agitazione. Un comunicato sindacale delle federazioni di categoria informa: «*La parte industriale resiste sui punti più qualificanti della piattaforma: prerogative del sindacato e delle rappresentanze aziendali dei lavoratori; parametri; valore inadeguato della base retributiva parametrale; indennità di contingenza; discriminazione di paga per tre gruppi di aziende anziché per due*».

I sindacati hanno proclamato l'astensione dal lavoro straordinario a partire da domani e una giornata di sciopero per il 21 dicembre; saranno comunque garantiti i servizi indispensabili all'approvvigionamento idrico per la cittadinanza». Le agitazioni verranno sospese per le festività di fine anno e proseguite dopo secondo un programma non ancora deciso.

In Piemonte sono serviti da acquedotti privati 110 Comuni dell'acquedotto Monferrato (1200 chilometri di tubature collegate nel quadrilatero Asti - Chivasso - Casale - Alessandria); 30 Comuni dell'acquedotto Valtiglione (Asti - Cuneo); 4 Comuni dell'acquedotto di Pallanza (Novara); 30 Comuni del consorzio acquedotto della collina torinese; Acqui Terme, Strevi-Visone; Cairo Montenotte e Savona; valle alta di Casale Monferrato; Chieri, Carmagnola, Beinasco, Nichelino; Torre e Villar Pellice, Caselle, Racconigi, Moncalieri, Piossasco, Chivasso, None, Ceresole d'Alba, Castagnole Piemonte, Acquedotto dei Roeri, [illegible]letto.

Altissimo — Azienda e sindacati hanno raggiunto l'accordo per il contratto integrativo degli 850 dipendenti dello stabilimento di Moncalieri. Ecco i punti principali dell'intesa: il premio di produzione per il '74 sarà di 150 mila lire; circa il trattamento di malattia e infortunio l'azienda anticiperà ai dipendenti 100 per cento della retribuzione durante il periodo di malattia o infortunio, stabilendo una apposita convenzione con l'Inam; cominceranno a metà gennaio gli incontri per le modalità di applicazione dell'inquadramento unico; superminimo di 80 lire all'ora; per gli operai è previsto un aumento di 15 lire orarie e per gli impiegati di 3 mila lire al mese.

Paracchi — Rinnovato il contratto aziendale. I punti principali riguardano aumenti salariali, cottimo collettivo di reparto, ambiente. Inoltre l'azienda darà un contributo di 200 lire per i trasporti; il prezzo della mensa è stato bloccato a 250 lire.

Lavoratori cristiani — Oggi si svolge il congresso provinciale del movimento in via San Quintino 3. Terrà la relazione il presidente onorevole Sabatini sul tema: «*Responsabilità e coerenza del lavoratore cristiano nella società in movimento*».

Personale paramedico — Da domani comincerà lo sciopero nazionale proclamato dal sindacato nazionale professioni paramediche e dal sindacato nazionale tecnici di radiologia medica. All'agitazione non parteciperanno in Piemonte i tecnici di radiologia che ieri hanno tenuto un'assemblea votando all'unanimità un ordine del giorno. Nel documento dichiarano che, pur condividendo le ragioni della protesta, non approvano le modalità di attuazione della lotta, senza la partecipazione delle confederazioni sindacali.

Specchio dei tempi

Bistecca, vizio nazionale - "Idonea al lavoro proficuo" - L'unico sistema: le multe - Interpretazione italiana dell'austerità - Natale 1973

Un lettore ci scrive:

« Alcuni anni or sono un mio amico francese, che per ragioni di lavoro si era stabilito a Torino, mi disse: ma qui in Italia la carne rossa non si vende? Solo carne anemica si deve mangiare?... E difatti si può riscontrare, viaggiando all'estero, che nelle vetrine, dai macellai si vedono quelle belle carni rosse consistenti e nutrienti che da noi nessuno vuole.

« Il deficit della bilancia commerciale per la sola importazione del bestiame ammonta a circa 1500 miliardi annui, e nulla si fa per rilanciare la zootecnia. Perché insistere [illegible]

« Naturalmente gli italiani dovrebbero abituarsi a essere meno schizzinosi e non pretendere sempre quello che in breve tempo diverrà impossibile procurarci ».

Giovanni Bertolone

Una lettrice ci scrive da Genova:

« Sono un'invalida civile, ho 76 anni, una pensione di L. 18 mila al mese, sono sola e abbandonata. Per tirare avanti, faccio ancora qualche lavoretto di ricamo, ma mi costa molta fatica, anche perché la mia vista [illegible]

[illegible] bulatoria, discopatie multiple e da un tumore, nel decreto ministeriale che mi hanno mandato a casa [illegible]

[illegible] sanzioni che le autorità hanno fissato, mi sembra che gli italiani siano stati "costretti" a rendersi "altamente responsabili" [illegible]

[illegible] dio è chiuso, trattandosi di giorno "prefestivo" ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Caro Gesù Bambino io ti voglio bene. Ti prometto di essere buono. Ti prego di portarmi tanti doni: 1. pesolio; 2. mappamondo; 3. scarpe, calze, guanti, sciarpa (e anche un ottovolante se puoi). Grazie ».

Miki

Cortese smentita per otto sindaci

[illegible]

Saper spendere

E per lui?

Il bambino vive in un mondo di pensiero magico, riesce a trasformare gli oggetti - Il parere dello psicologo sui giocattoli

Che si regala quest'anno ai bambini? Sta per scatenarsi di nuovo, malgrado il momento difficile, la corsa insensata al giocattolo ricco, di aspetto lussuoso e dal meccanismo perfezionato come un piccolo gioiello tecnico? Dov'è l'infanzia di ieri, quando Natale era un Pinocchio di legno o una bambola di stoppa e festa era il torrone della nonna o le noci dello zio? Allora si giocava con fagioli e scatole di fiammiferi, un pezzo di legno era una sbuffante locomotiva e il cavallo a dondolo apriva sterminati orizzonti di libertà.

«Oggi tutto è complicato, noioso e privo di fantasia — scrive con amarezza la zia di Andrea, di due anni —. *Anche i giocattoli sono modelli di precisione. Ma io vorrei spendere bene i miei soldi comprando un oggetto che piaccia al bambino, non a me o ai suoi genitori. Sarebbe interessante conoscere, a proposito dei giocattoli, il parere di uno psicologo. Noi adulti abbiamo ancora molto da imparare per conoscere i desideri dei nostri figli».*

★★ Di fronte a un cane di stoffa e a un'astronave con luci e rumori siderali, i genitori di solito non hanno dubbi: comprano l'astronave, anche se è molto più costosa. «*Eppure il bambino* — sostiene il prof. Angelo Lusso, direttore del Centro di Igiene mentale della Provincia di Torino — *ama le cose semplici. Il giocattolo rappresenta per lui una proiezione esterna della sua fantasia. Egli vive ancora in un mondo di pensiero magico che riesce a trasformare gli oggetti e a dare loro una vita fantastica. Perciò, se il bimbo è piccolo, il giocattolo non deve essere completo né perfetto. Dobbiamo lasciare libero sfogo alla personalità che è in formazione*». Se il gioco non consente modifiche di struttura, se non si può aprire o mutare di forma secondo l'estro del momento, «*limiterà le possibilità espressive*» di nostro figlio.

Giocattoli semplici, dunque, che non soddisfano la vanità dei grandi. «*Piacerà al bambino* — afferma il prof. Lusso — *tutto ciò che ha un aspetto informale, incompleto, che richieda cioè alla sua mente di essere interpretato, che suggerisca varianti nuove e diverse disposizioni dei pezzi che lo compongono*».

Per esempio una palla trasparente con l'interno mobile e coloratissimo, una serie di cubi o di pezzi da costruzione, un banco di lavoro (adatto anche ai più piccoli) che impegni il bimbo a trovare per ogni forma il riquadro giusto. «*Perché i giocattoli a strutture modificabile senza meccanismi complessi e ben definiti* — aggiunge l'esperto — *sono utili non soltanto per stimolare la fantasia, ma soprattutto per affinare l'attività motoria del bimbo che è in continua evoluzione*».

Il gioco diventa forma di vita completa, deve essere esperienza intellettiva e fisica. Perché è proprio giocando che il bambino sviluppa la sua personalità e la conoscenza del mondo che lo circonda.

La scelta del giocattolo dipende naturalmente dai genitori. «*Ma questi* — afferma il prof. Lusso — *si lasciano spesso guidare da un inconscio desiderio: acquistare un giocattolo con il quale vorrebbero giocare essi stessi*». E se la spesa (mal fatta) è stata elevata, vorrebbero che il giocattolo fosse trattato come un gioiello. Spiega invece lo psicologo: «*La ricerca del perché delle cose e la curiosità [illegible] su come funzionano spingono di solito il bambino a distruggere ciò che gli è stato donato. Non dobbiamo stupirci se l'automobilina sarà aperta in ogni sua parte e magari disfatta irrimediabilmente. Lo stimolo alla conoscenza è sempre positivo*».

La zia di Andrea spenderà bene i suoi soldi, se non ricercherà l'oggetto di lusso, costoso e perfetto in ogni sua parte. Con un massimo di 5 mila lire potrà far contento il nipotino. Sarà sufficiente una scatola di cubi o di elementi da costruzione molto colorati, un animale di stoffa, un carro da trascinare con un filo a passeggio, forme colorate da sovrapporre o infilare, piccole auto smontabili in qualche loro parte, un elementare banco da lavoro, una fattoria con animali, una pista di palline variopinte.

Chi ha bambini più grandi, tra i tre ed i cinque anni, sceglierà tra le varie composizioni di plastica e cartone, giochi d'incastro, argilla da modellare, auto e gru mobili e smontabili, la bambola russa che al suo interno ne contiene tante altre di dimensioni sempre più piccole, bambolotti da lavare e vestire. «*Non dimentichiamo inoltre* — suggerisce ancora il prof. Lusso — *il fascino intramontabile del teatro dei burattini e del Fort Apache. I bambini trascorreranno ore ed ore giocando con la loro fantasia ed animando questo mondo di fiabe*».

E la bambola, accusata dalle femministe di condizionare la futura donna al ruolo di madre di famiglia? «*E' sempre valida e utile* — assicura l'esperto — *un gioco umanizzato sul quale la bambina scarica le tensioni affettive. Non è altro che la proiezione della figura dei genitori o dei fratelli, in pratica una prima forma di socializzazione*».

Ci sono ancora dubbi sulla scelta? Non resta che acquistare un piccolo libretto curato dal Comitato italiano per il gioco infantile (invieremo l'indirizzo agli interessati): costa 500 lire e dà spiegazioni esaurienti sul «*gioco ed i giocattoli nella vita del fanciullo*». In esso si trovano molti consigli e la descrizione dei giocattoli più adatti alle diverse fasi dello sviluppo infantile. E' una guida preziosa ed economica che eviterebbe molti errori imperdonabili.

Piccola posta

★ Due dischi per il signor Cesare sono stati offerti dai lettori: l'uno riporta soltanto la musica della canzone *La casetta in Canadà*, l'altro è cantato. Invieremo all'interessato i due indirizzi, affinché si possa [illegible] il contatto diretto e decidere quale offerta accettare.

★ «*Ho un cappotto in pelle scamosciata* — scrive la signora Argentina — *ma non mi va bene. Dovrebbe essere rifatto sulle mie misure. E' possibile trovare un artigiano in grado di eseguire questo lavoro senza richiedermi prezzi esosi?*». Attendiamo segnalazioni dai lettori. Dal canto nostro precisiamo che rifare un cappotto, in pelle o in pelliccia, non è di solito conveniente. «*La pelle si può rompere, la qualità della pelliccia può essere scadente, senza che la proprietaria se ne sia accorta* — ci ha spiegato un esperto — *e l'artigiano si ritrova tra le mani pezzi inutilizzabili, con i quali non si riesce a fare un lavoro dignitoso. Ciononostante la fattura costa cara*».

Simonetta

Domenica con negozi aperti e auto proibite

A piedi la spesa di Natale

Per la prima volta i pedoni si sentiranno davvero padroni del centro - Ma si parla "del più austero periodo di feste nel dopoguerra" - L'azienda tranviaria ha potenziato tutte le linee: potranno reggere al movimento di migliaia di persone cariche di pacchi? - Riscaldamento: ancora troppe case al freddo, la prefettura istituisce un servizio di emergenza per anziani e ammalati - Un grossista di gasolio denunciato

Iniziative per riscoprire la città: ma non è troppo sporca?

Terza domenica a piedi. C'è, però, una novità rispetto alle altre: oggi i negozi sono aperti. E' tempo d'acquisti. La tredicesima in molte case è appena arrivata, ma già falcidiata da precedenti spese. Da più parti si prevede: «Il prossimo sarà un Natale austero, il più duro del secondo dopoguerra». E' per questo che si cercano di dimenticare per un momento le difficoltà e le rinunce imposte dalla crisi energetica, tentando di ricreare il clima della tradizione per le feste di fine d'anno. Le compere straordinarie rientrano nell'atmosfera della vigilia. Per oggi, quindi, è facile prevedere via vai intenso per le strade, soprattutto in centro. Forse per la prima volta — dopo le esplosioni folcloristiche del 2 dicembre e la contenuta curiosità della settimana successiva — i pedoni si sentiranno veramente padroni della città. Per i lunghi tragitti chiederanno aiuto ai mezzi pubblici. Che cosa accadrà? Tram, autobus e filobus, già sottoposti a un lavoro al limite delle proprie capacità nei primi due weekend senza circolazione privata, come sopporteranno un movimento passeggeri impacciati da pacchi, pacchettini, acquisti in genere?

TRAM. L'azienda tranviaria ha predisposto un piano di potenziamento che dovrebbe assicurare collegamenti rapidi e facili fra i quartieri. «*Il numero delle motrici sarà superiore del 10-15 per cento rispetto alla scorsa settimana*», assicurano i tecnici dell'Atm. Il servizio risulterà rafforzato soprattutto sulle linee che convergono al centro, in modo da garantire un passaggio ogni quattro-cinque minuti, il che nelle prime domeniche in austerità non è avvenuto. Le proteste sono giunte numerose, sono stati criticati i ruolini di marcia e l'affollamento delle vetture. Forse l'organizzazione generale migliorerà dopo il necessario collaudo. Da questa sera, intanto, sulle linee 5, 57, 58, 59, 65 e 71 il numero delle vetture sarà praticamente raddoppiato. In pratica ne sarà intercalata una fra gli orari previsti e indicati alle fermate. E' confermato il servizio notturno sulle linee 3, 5, 6 e 15.

Tram, autobus e filobus, quindi, saranno anche oggi i protagonisti incontrastati della circolazione. Li affiancheranno i taxi. Il resto dei veicoli che di norma circolano per Torino resteranno fermi. Si tratta di poco meno di 600 mila vetture. I permessi concessi dalla prefettura sono circa 5 mila. Avremo, dunque, un'altra domenica senza rumori: il traffico si è fermato stanotte all'una e riprenderà alle 24.

RISCALDAMENTO. Un altro aspetto, particolarmente grave della crisi riguarda il riscaldamento. In prefettura si esprime ottimismo: «*Non esistono* — si dice — *problemi insolubili*». Tuttavia, le case ancora al freddo sono decine di migliaia. Le maggiori difficoltà si incontrano nei rifornimenti di kerosene. Davanti ai depositi si allungano quotidianamente file interminabili di persone: donne, vecchi, bambini, pensionati. Lo spettacolo è doloroso. Nessuno avrebbe potuto prevederlo soltanto pochi mesi fa. La prefettura ha disposto un servizio a favore dei vecchi, degli ammalati e delle altre persone che non possono restare in coda per ore e ore, spesso per interi pomeriggi. Costoro possono ricevere i rifornimenti a casa telefonando al 53.80.28, lo stesso numero cui si può ricorrere per situazioni disperate.

All'urgenza di soluzioni per i problemi provocati dalla crisi del petrolio si ispira una manifestazione pubblica organizzata dal Sunia — Sindacato inquilini — con la collaborazione della Lega per le autonomie e i poteri locali, la Lega cooperative e la Falc esercenti. Si terrà stamane: alle 10, concentramento in piazza della Repubblica, corteo fino a piazza Lagrange e comizio alle 11,30. Parleranno gli onorevoli Ugo Spagnoli e Magnani Noya.

La carenza di gasolio ha costretto l'amministrazione comunale a prendere misure drastiche. Fra l'altro, sono chiuse le piscine e il palazzetto dello sport. Non si sa quando potranno riprendere a funzionare.

DENUNCE. Nel quadro delle iniziative prese per il controllo nella distribuzione del gasolio c'è da ricordare una denuncia della guardia di finanza a carico di un grossista di prodotti di riscaldamento. Avrebbe fornito a un condominio di Venaria 4 mila litri di carburante, fatturando il gasolio a 91 invece di 51 lire il litro.

RISCOPERTA DELLA CITTA'. Ferme le auto, fioriscono le iniziative ecologiche. Il Centro turistico giovanile di Torino ha organizzato per stamane (partenza alle 9,30 dal monumento a Micca, in via Cernaia, angolo corso Ferraris) una passeggiata, che vuole essere «un incontro con un personaggio che, paradossalmente, ci è quasi sconosciuto: la nostra città».

ALBERI DI NATALE. Da domani, il mercato all'ingrosso dei fiori è aperto al pubblico, nei giorni feriali, per la vendita degli abeti. L'orario sarà il seguente: dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17.

★ ★

Si parla di riscoprire la città, ma si rischia di scoprire un letamaio. Perché non approfittare delle domeniche senza auto per pulire Torino? Il vento di questi ultimi giorni ha ancora una volta [illegible] da piazze e strade del centro e della periferia tonnellate di polvere, carta, foglie secche, sporcizia d'ogni genere; ha reso lampante la situazione di disastrosa incuria — in fatto di pulizia — in cui è immersa la città.

Nella primavera scorsa era accaduta la stessa cosa. Tre o quattro giorni di «foehn» avevano fatto volare per aria tanto di quel sudiciume da spaventare i cittadini. E da quell'avvenimento «La Stampa» aveva preso lo spunto per una campagna giornalistica che pungolasse i pubblici amministratori e facesse prender loro i necessari provvedimenti.

Il discorso di allora può esser riaperto oggi, in periodo di restrizione. Siamo già in ritardo: si è persa la buona occasione di far scendere sulle strade squadre di spazzini e mezzi meccanici che raccolgano [illegible] in parte i cumuli di pattume. Domenica 2 dicembre e sabato e domenica scorsi ciò sarebbe potuto avvenire, se in Comune qualche assessore o direttore di azienda municipalizzata avesse predisposto un programma adeguato. Anche per oggi, a quanto ci risulta, nessuno approfitterà dell'indiscutibile condizione favorevole per far «scendere in campo» netturbini e spazzatrici meccaniche. Ciò avverrà, almeno, domenica prossima?

Viali e corsi invasi dalle foglie dopo la violenta bufera di vento: nessuno le raccoglie

Farmacie aperte oggi

Con servizio dalle 8,30 alle 19,30: Via San Marino 37; piazza Rivoli 11; v. Gorizia 133; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; c.so Vercelli 236; c.so Traiano 86; v. Ponzio 1; p.za Manno ang. v. Isernia; p.za Paleocapa; v. Monginevro 30; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; Largo Sempione 182; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. via Spavento; Largo Toscana 60; c.so Casale 110; c.so Francia 315/bis; c.so Dante 78; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c.so Palermo 116; v. Vanchiglia 39; c.so De Gasperi 66; v. Genova 84/E; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Frassinetto 8; c.so Montegrappa 55; v. Giolitti 3; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; p.za Omero 18; p.za S. Giovanni.

Su denuncia dei comitati di quartiere

Responsabili di due fonderie condannati per inquinamento

Sono la Rifometal e la Veglio: 10 e 20 giorni con la condizionale - Un mese al titolare della ditta Saram che fornì un depuratore inadeguato - Applicato il codice penale anziché la legge antinquinamento

Per la prima volta nella nostra città, applicando l'art. 674 del codice penale e non la legge antinquinamento, il pretore dott. Ciccaia ha condannato ieri a pene detentive i rappresentanti legali di tre ditte, due fonderie di metalli che operano in barriera di Lanzo ed una terza specializzata in impianti di depurazione.

Gli imputati erano l'ing. Mario Ginatta, amministratore della «Rifometal»; l'ing. Giorgio Turino, della «Veglio» e Giovanni Libero, della «Saram», che fornì alla «Veglio» un depuratore risultato insufficiente. La posizione di un quarto imputato, Ettore Ferrero, delle «Acciaierie Ferrero», verrà esaminata in un altro processo: il giudice ha infatti accolto la richiesta d'un ulteriore ascolto del perito.

La vicenda esplose circa tre anni or sono quando il comitato di quartiere della barriera di Lanzo, rendendosi interprete delle lagnanze e delle proteste di numerosi abitanti della zona, si rivolse alle autorità, ad ogni livello, per far cessare, o quanto meno ridurre in limiti tollerabili, la pioggia di scorie che talune industrie riversano su una vasta superficie della città. Le proteste non ebbero esito soddisfacente e, in tal modo, si giunse a due esposti alla magistratura, con le firme di circa 600 cittadini.

Il pretore, con il conforto di una perizia d'ufficio condotta con notevole scrupolo, decideva di rinviare a giudizio le ditte citate in base appunto all'art. 674 del codice penale «*per aver cagionato l'emissione di fumi, vapori e polveri atti a molestare e imbrattare le persone in luoghi di comune o altrui uso, cioè sulle pubbliche vie e nei luoghi vicini agli stabilimenti*».

L'avv. Poliszro, di parte civile, ha completato il quadro osservando che le ditte incriminate, con il loro comportamento, minacciano anche la salute degli abitanti della zona, togliendo loro il «*diritto all'aria*». L'avv. Zancan, pure in rappresentanza del comitato di quartiere, dopo aver ricordato che la perizia d'ufficio si è sempre basata su «condizioni ottimali», evitando di proposito le punte, ha sottolineato che solo la «Rifometal» rovescia sulla zona una tonnellata al giorno di polveri. Si tratta di particelle solide (carboniose, ossidi metallici, cloruro di sodio) che non si disperdono nell'atmosfera, ma precipitano.

«*Non basta a non giustifica* — ha detto l'avv. Zancan — *affermare che sono stati fatti dei tentativi e degli esperimenti, su 3 dei 30 forni, e tanto meno è accettabile la promessa che l'intero impianto di depurazione sarà pronto entro la metà del '75*».

Per quanto riguarda la Veglio, che provoca circa 3 quintali di polveri al giorno, «*è vero che si preoccupò di installare un impianto di depurazione, rivolgendosi alla Saram, ma è innegabile che tale impianto è risultato del tutto insufficiente*».

I difensori, gli avv. Passano per la Rifometal, Rossomando per la Veglio e Puccio per la Saram, hanno dichiarato che, in tema di depurazione, le tecniche non hanno dato finora risultati conclusivi, anche perché ogni singolo caso comporta la soluzione di molti e complessi problemi particolari. «*D'altra parte, non si può negare che la Rifometal e la Veglio abbiano compiuto seri tentativi per risolvere i loro problemi di emissione, fino a pochi anni or sono, nessuno avvertiva la drammaticità e l'urgenza. Ecologia è un termine, anzi un "modo di pensare", relativamente nuovo e anche di questo bisogna tener conto nel giudicare i rappresentanti di imprese industriali che, in ogni caso, non si sono mostrati sordi o falli istanze*».

Il pretore ha condannato l'ing. Ginatta a 10 giorni di arresto, l'ing. Turino a 20 giorni, il Libero a 30 giorni, concedendo ai primi due la condizionale e la non menzione. I danni, riconosciuti, saranno calcolati e decisi in un altro giudizio.

g. ap.

temperatura di ieri	
massima	+6,2
minima	+2,8
media	+5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1019 mb. Cielo sereno. Temperatura massima + 10,5 minima + 1, media + 5,5. Previsioni: poco nuvoloso, venti deboli in pianura, moderati o forti in montagna, visibilità buona, temperatura in diminuzione. Sole: sorge 8,01, tramonta 16,46. Luna: ultimo quarto, 18,13. Temperatura dell'anno scorso a Torino: massima — 0,6, minima — 4.

La casa, un bene che le comunità civili hanno il compito di fornire ai cittadini

Una "traccia di ricerca" delle comunità cattoliche per la pastorale - "Massima attenzione al riassetto urbano; una città disumanizzante e classista non è neppure una città funzionale per gli uomini"

Gli uffici che collaborano con l'Arcivescovo per la «pastorale» del lavoro, della famiglia, dell'assistenza e dei mezzi di comunicazione sociale, hanno preparato una «traccia di ricerca» sui temi della casa e dello sviluppo dell'area torinese per le «Comunità cristiane» della diocesi che dovranno approfondirli.

Si tratta di una «proposta di lavoro», suddivisa in tre parti. La prima è di carattere storico. «*Il tipo di crescita della città e della cintura, negli ultimi anni* — si legge nel documento — *è stato determinato da tre fattori. Primo, uno sviluppo industriale massiccio, con la piena libertà delle aziende di localizzare i nuovi insediamenti senza vincoli né controlli da parte dei poteri pubblici, come la Fiat a Rivalta. Secondo, un ingente flusso migratorio dalle regioni più povere del Paese, provocato dalla richiesta di manodopera. La popolazione della città (prima e seconda cintura comprese) è aumentata in vent'anni di 650.000 persone*».

Terzo fattore: «*L'inefficienza dei poteri pubblici ai vari livelli. E' mancata una programmazione economica nazionale; i Comuni hanno concesso licenze di costruzione ai privati senza preoccuparsi di creare i servizi sociali. Non esiste un piano regolatore intercomunale*». In questo quadro si inserisce il problema della casa. Il documento sottolinea «*la prevalenza nettissima dell'edilizia privata su quella pubblica o aziendale. Ciò determina canoni di affitto molto elevati. C'è motivo di credere che circa 100 mila persone in città e 70 mila nella cintura vivano in locali al di sotto delle condizioni igieniche minime ed in stato di disagio umano fortissimo. La stragrande maggioranza dei lavoratori abita in case insufficienti o troppo care o non entrambi gli inconvenienti*».

Le prospettive future sono giudicate preoccupanti. «*A Torino si affacciano problemi connessi alla trasformazione del centro storico e delle aree degradate di [illegible] "barriere". Nel centro storico c'è la tendenza a concentrare banche, uffici, grandi magazzini, centri direzionali ed a costruire abitazioni nuove di edilizia "qualificata" a costi molto elevati. Il fenomeno, in forme diverse, è in corso anche nelle "barriere". In tal modo si delinea o realizza silenziosamente una città piramidale, dove il centro storico e le vecchie barriere diventano sede di servizi privati e abitazioni di comodo o di rappresentanza per ceti [illegible] elevati*».

Nella «proposta di lavoro» si parla anche dei servizi, precisando che «*è stato preparato un piano per la città. Ma il programma del Comune non soddisfa le carenze. La sua logica appare funzionale al tipo di città descritto prima, per cui porta a [illegible] rivalutazione dei terreni aumentando per molti la rendita di posizione; sospinge i ceti popolari verso la cintura, di cui aggrava i problemi. Non esistono, al di fuori delle scuole, luoghi di incontro. La gente è costretta all'isolamento. Le attività culturali popolari non trovano né spazio, né fondi*».

La seconda e la terza parte della «traccia» sollecita una «*valutazione critica dell'atteggiamento dei cristiani di fronte alla realtà sociale*» e [illegible] l'esigenza di «*confrontarla con i valori fondamentali dell'uomo*». A tale scopo il documento indica i responsabili della situazione: «*Gli imprenditori, quando scelgono gli insediamenti industriali in funzione dell'esclusivo interesse dell'azienda; i proprietari dei suoli e i costruttori, quando puntano decisamente alla speculazione. Ma è un ideale molto diffuso anche nel mondo operaio quello di "farsi la casa". L'obiettivo è visto non in termini [illegible] e politici, ma individuali: ciascuno mira a farsi la sua casa con la sua sola iniziativa. Chi più può, punta alla doppia e tripla abitazione. Molti operai si indebitano fortemente per un lungo periodo di anni e ciò li costringe ad un doppio lavoro e li induce a rompere la solidarietà con i compagni nelle lotte collettive*».

«*I fenomeni descritti sono tecnici, economici, sociali e politici, ma hanno ripercussioni profonde sui valori essenziali dell'uomo: salute, vita familiare, giustizia, amore reciproco. Il cristiano deve impegnarsi per provocare un cambiamento di mentalità e di strutture. «In alternativa alla casa come bene d'investimento, c'è l'impostazione della casa come servizio sociale, che la comunità civile ha il compito di fornire ai cittadini. Le cooperative a proprietà indivisa possono diventare uno strumento importante, qualora sia rivisto profondamente e reso popolare in una visione solidaristica. Un punto sul quale si deve portare la massima attenzione è il processo di riassetto della città: decentramento dei servizi e conservazione del centro storico agli abitanti. Un confronto con quanto programmato dal comune di Bologna, pur con le grandi differenze tra le due città, potrebbe essere molto utile. Comunque una città disumanizzante e classista non è neppure la città più funzionale agli uomini*».

Il documento conclude: «*La complessità dei problemi richiede competenza tecnica che la Chiesa non può né deve dare. Però deve stimolare i cristiani ad acquisirla e coloro che la possiedono a porla al servizio della comunità. Ma richiede anche fedeltà all'uomo ed ai suoi valori e in questo la Chiesa può e deve dare il suo insostituibile contributo*».

Asta alla Società delle Belle Arti

Per restaurare la sede

Martedì prossimo, nella sala di via Barbaroux 22, si terrà a partire dalle 20,30 un'asta pubblica dei quadri offerti da soci ed amici della Società Promotrice delle Belle Arti. Il ricavato verrà utilizzato per il restauro dei locali in cui ha sede attualmente la Società.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 15 dic. 1973 - N. 50)

Bari	2	70	18	90	14
Cagliari	78	37	13	65	50
Firenze	73	5	90	48	33
Genova	47	48	37	78	70
Milano	16	51	23	67	23
Napoli	81	2	43	71	11
Palermo	10	82	13	45	78
Roma	38	18	44	30	82
Torino	61	70	75	22	2
Venezia	18	36	5	44	68

AUTORIPARAZIONI (dalle 8 alle 13) — Officine: v. Gragiia 0 (322.598); c. Casale 11 (874.808); v. Montevideo 3 (326.939). Elettrauto: c. Rosselli 123/11 (585.354); p. Statuto 20 (517.821); v. Valdellatorre 109 (734.258); c. Cairoli 30 (876.068).

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	1	—	[illegible]
11	134	10	311.400
10	[illegible]	85	22.400

Il monte premi è di 95.760.000

La colonna vincente risulta: 1-2-2; x-1-2; 1-x-1; 1-1-1

ECHI DI CRONACA

TV tecnico TV
Tel. 774.657 il tecnico in casa a qualunque ora. Continuativo dalle 8,30 alle 22. Riparazioni con garanzia scritta.

Materassi e salotti solamente in fabbrica si risparmia
Materasso a molle garantito L. 15.000; salotto (divanoletto e 2 poltrone) lire 190.000 ed inoltre Vi offriamo anche mobili, con lancio straordinario della cameretta da scapolo a L. 220.000; traverse, cuscini, fodere, reti, ecc. Via Carlo 24 (Piazza Rivoli), telefoni 710.313, 710.221.

Rivestimenti in legno
Per l'abbellimento di ambienti negozi uffici locali pubblici e per il tepore e l'intimità della vostra casa potete spendere poco e fare da soli con i pannelli Funutec. Via Pomba 25. Tel. 541.365.

Attenzione, tutto per la casa
e il corredo: lenzuola, asciugamani, tovaglie, tappeti, coperte, cretonne ecc. Cuante, via Cernaia 5 (P. Nuova) ingrosso e dettaglio.

Lavaggio a domicilio
di poltrone divani tappeti e moquettes, ditta specializzata. Timorio Augusto, telef. 885.717, 340.383.

Galleria La 18 liquida
Cambio gestione sconti fino 50%. Ceramiche bronzi avori sculture porcellane stampe incisioni olio di Avati Colombotto Mastroianni Carretti Moreno Rognoni Paulucci Sprecalico Tamburi Sutherland ecc. Via Chiesa della Salute 16, tel. 212.194.

Riforma tributaria
Corsi completi e corsi di contabilità fiscale tenuti da dottori commercialisti. Istituto Methodo. Tel. 546.344, 546.895, 364.441.

La ditta BECO chiude con un regalo d'addio per tutti
Con grande rincrescimento siamo costretti a cessare l'attività durata quasi un cinquantennio al servizio della città. Come testimonianza di gratitudine verso tutti i concittadini, clienti affezionati o di passaggio, la ditta Beco offre un segno tangibile della propria riconoscenza: uno sconto eccezionalissimo su tutti gli oggetti in vendita: Orologi di marca, [illegible], barometri, pendoli, ecc. oggetti figurati in oro e argento, tutto a Vostra disposizione. Approfittatene al più presto. BECO: via Santa Teresa n. 13, Torino, telefono 534.064; via Pietro Cossa n. 84, Torino, tel. 710.197.

Mutui su alloggi
Fincolex tel. 760.203 549.015
corso Francia 15 - via Bussei 5 lapg. via Romat. Senza formalità, senza spese anticipate, ovunque a tassi, direttamente in 3 giorni anche dopo ipoteca bancaria. Rimborso in comode rate mensili.

Antifurto elettronico
Auto esclusive appartamenti. Dalla fabbrica direttamente sconto 30%. Tel. 611.651 e, presentatevi Elettronica Generale, via Cernaia 24/10, Torino.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%
le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato ogni strozzatura commerciale e voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e potrete ottenere un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Capitol

Una LISA GASTONI divinamente provocante

LISA GASTONI MAURICE RONET

la Seduzione

LUX

Qualcosa di « più »
Qualcosa di « diverso »
Qualcosa che
non avete mai visto!

CONTRATTO CARNALE

METROPOL

UN FILM CHE PRESENTA GLI AMBIGUI RISVOLTI DEL PRIMO ABBANDONO SESSUALE DI UNA SEDICENNE

OGGI **Fortino** OGGI

Nuovo

Stretto in una morsa senza scampo fra braccato dalla polizia e dalla malavita

WALTER MATTHAU - JOE DON BAKER

CHI UCCIDERÀ CHARLEY VARRICK?

TECHNICOLOR

MASSIMO

Paul Newman
Dominique Sanda
James Mason

SEI IL MIGLIORE CHE ABBIAMO GLI DISSERO E MACKINTOSH ENTRAVA NELLA TRAPPOLA MORTALE

L'AGENTE SPECIALE MACKINTOSH

all'ASTOR

2 ladri originali simpatici, imprevedibili...
UN POLIZIESCO emozionante e... DIVERTENTISSIMO

SE CI PROVI... IO CI STO!

ORFEO

Sempre grandi film

ORSON WELLES

L'ISOLA DEL TESORO

R.L. STEVENSON

KIM BURFIELD - RICK BATTAGLIA
WALTER SLEZAK
LIONEL STANDER
ANDREA BIANCHI

STREPITOSO SUCCESSO

AMBROSIO

della guerra lampo del soldato chiamato FEDERICA

2 MATTI al servizio dello Stato

IL FILM E' PER TUTTI

Al cinema è stare in compagnia

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA CIDA

Siamo al 2° mese ed è sempre TRIONFO!

al CORSO

Il più grande film comico di tutti i tempi

ALBERTO SORDI / MONICA VITTI

POLVERE DI STELLE

Eastmancolor * E' un film per tutti

ATTENZIONE! OGGI gli orari sono i seguenti 14 - 16,35 - 19
Ultimo ore 21,35

all'ARISTON

la più gradita strenna « natalizia »

LA LORO STORIA... IL LORO DICEMBRE... QUALCOSA DA RICORDARE...

SIDNEY POITIER

GRAZIE, PER QUEL CALDO DICEMBRE

con ESTHER ANDERSON
Regia di SIDNEY POITIER
TECHNICOLOR

Orario: 14,25 - 16,25 - 18,25 - 20,25 - Ultimo 22,25
UN FILM PER TUTTA LA FAMIGLIA

GRANDE SUCCESSO al cinema TORINO

GIOCO D'AZZARDO per un giovane funzionario di POLIZIA

VIETATISSIMO

con
LARRY WILOX
ARLENE FULTON
ALAN DE MUTH

Regia di
JOHN WOOD

EASTMANCOLOR

che per alcune scene ove i protagonisti non riescono a frenare i propri
APPETITI SENSITIVI
si rende vietato ai minori di 18 anni.

al **DORIA** PUBBLICO E CRITICA CONCORDI

PETER BOGDANOVICH E RYAN O'NEAL
HANNO FATTO DI NUOVO CENTRO CON
IL DIVERTENTISSIMO FILM

CRISTALLO

DOPO "LA POLIZIA RINGRAZIA"

LA POLIZIA sta a GUARDARE

ENRICO MARIA SALERNO - LEE J. COBB
JEAN SOREL - LUCIANA PALUZZI

Orario spettacoli: 14,15 - 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,15

al Nuovo ROMANO

Dopo "Sacco e Vanzetti" il nuovo grandioso film di Giuliano Montaldo nella eccezionale interpretazione di Gian Maria Volontè

GIORDANO BRUNO

Orario: 14,45 - 17,10 - 19,35 - 22

TEATRI E RITROVI

ERBA: oggi ore 16 ultima replica di Luisella Guidetti nella novità di Carlo Trabucco « 'L giough 'd le tre carte », con Armando Rossi, Theo Bozzola, Sergio Renzi, Michela Molina, Marco Mainino. Biglietti tel. 690.467.

RIDOTTO DEL ROMANO: ore 21 la Compagnia Gruppo Teatro 2 « Romeo Giulietta okay » di Al. Contini. Regia di F. G. Corrado. Opere visuali di Lia Laterza Bellini. Prenot. tel. 690.467.

TEATRO REGIO: oggi ore 15,30: « Rigoletto » di G. Verdi. Direttore F. Peloso, regia Carlo Bano. Coreografia Sara Acquarone (abbonamento turno C).

TEATRO STABILE: all'Alfieri ore 15,45 « Una delle ultime sere di Carnevale », di Carlo Goldoni. Edizione Teatro Stabile di Genova. Regia di Luigi Squarzina. Terzo spettacolo in abbonamento a libera scelta degli abbonati. Prev. Teatro Stabile p. Castello ang. v. Verdi, tel. 538.342 - 538.201 e T. Alfieri tel. 531.440. Ultima recita.

TEATRO STABILE: al Carignano ore 15,45 « Tormenta » di Carlo Gozzi; regia di Virginio Puecher, 4° spett. in abbonamento a libera scelta degli abbonati. Prev. T. Stabile p. Castello ang. v. Verdi: tel. 538.342 - 538.201.

TEATRO STABILE - QUARTIERE CORSO TARANTO - Palestra Villaretti: ore 15,30 « Woyzeck » di G. Büchner. Comp. Granteatro.

TEATRO STABILE - QUARTIERE BASSE LINGOTTO - Salone S. Remigio: ore 16 Le nostre canzoni con Roberto Balocco e Silvana Lombardo.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Circo equestre ».

TEATRO DELL'ANGOLO (v. Parini 14 ang. c. Matteotti): oggi ore 16,15 « Storia di Amarante che cambia misura ogni tanto » per ragazzi.

SWING CLUB (v. Bnrero 13, telefono 555.793): pomeriggio per giovani Gruppo Jazz Italia con proiezione film il salone di club.

CABARET PAULIN (via Chiabrera 2, tel. 723.000): inizio spettacolo ore 22.

NUOVO TEATRO ALCIONE: dal continente « L'arte nel nudo », Diamond Sisters, Julia Verny, pres. Gianni Liboni. Viet. 18. Orario 15,30; 18,30; 21,30.

PALAGHIACCIO: 9-11,30; 15-17,30; 20,45-23.

TORINO ESPOSIZIONI: mostra nazionale dell'architettura finlandese. Or. 15,30-19.

CARIGNANO dal 22 dicembre
ritorna
MACARIO
PAUTASSO ANTONIO
esperto di matrimonio
Grande successo comico

Teatro ERBA
Oggi ore 16 ultima replica del successo
'L giough 'd le tre carte
con LUISELLA GUIDETTI e ARMANDO ROSSI
Prenotazioni tel. 690.467

TEATRO ERBA
C. Moncalieri 241 - tel. 690.467
Da giovedì 20
GIPO FARASSINO
in
« E venne il giorno della fusione: Juve e Toro vissero per sempre uniti, contenti e... infelici »
di Nino Pacifico, con
MARIO FERRERO

PICCOLO REGIO
Lunedì 17 ore 21 precise
UNA SERATA con
SUSANNA EGRI
e I SUOI BALLETTI
Prenot. biglietteria Regio
Piazza Castello 215

TEATRO ALCIONE
Da oggi
dal Continente
«L'arte nel nudo»
DIAMOND SISTERS
JULIA VERNY
KATRINE MOURANY
MARIO PATIÑO
GIANNI LIBONI
Vietato minori anni 18
Orario feriale: 16,15 - 21,30
festivo 15,30 - 18,30 - 21,30

Centro Culturale Fiat
Martedì 18 dicembre
ore 20,30
Conservatorio «G. Verdi» Torino
Concerto con il DUO
AUGUSTIN DUMAY
(violino)
JACQUES ROUVIER
(pianoforte)
Musiche di:
Mozart - Schubert
Debussy - Ravel

Il pubblico potrà ritirare gli inviti in via Carlo Alberto 59, lunedì e martedì dalle 8 alle 20. Per i dipendenti Fiat l'entrata è libera presentando all'ingresso il documento aziendale.

AL BAGATELLE (Cernaia 2): ore 15; 20-24.

AL FLORIDA (p.za Solferino, telef. 542.223): ore 15,30-19; 20-24. I Paladini, canta Dominique.

ARLECCHINO: 15,15; 20 Dino Novara.

BELLE ARTI: 15-20 ballo liscio.

CASTELLINO: 15,15-20 orch. Antares.

CLUB 84: 15,15-20 orch. Lucy.

DU PARC: ore 16-20 Pippo d'Andri.

FARO: ore 16-24 ballo liscio.

FORTINO: 16-20 ballo liscio.

EDEN: ore 16-20 Boccaccio 71. C. Rizzi.

GARDEN (str. Valsalice 2, cap. 32 sbarr., tel. 655.858): 10 La S.p.A.

GAY SALA: 16, 20-24 Chi-co-cha.

IMPERIAL (c. S. Maurizio 14, tel. 830.775): ore 16-20 orch. Ariandis.

LA PERLA: ore 16-20 L'Elite.

LE ROI: 16-20 Roby e i Gentlemen.

MASSAUA DANZE: 16-20 The Vip.

PLANETARIO: ore 15 per i giovani, ore 20 balli per tutti.

NUOVO PRINCIPE: 16-20 ballo liscio.

REPOSI: 15,30-20 La nuova Riforma.

TROCADERO: 15-20 orch. Veniero.

TAVERNETTA DANZE direttore T., via Ferraris ore 16 per i giovani, ore 21 ballo liscio.

BOCCACCIO (v. Mancini 145, 683.000).

MINI CABARET (c. Un. Sovietica 331, t. 613.660): Ristorante tipico.

SAN GIORGIO: al Valentino - Ristorante e danze: Trio Vianelli show.

SHAKER PIANO BAR (C. Raffaello 3): ore 20 Bernard Thomas.

WEST END CLUB: ore 16-20.

ABATJOUR DISCOTECA (Secchi 26, tel. 541.026): 15-19; 20-24.

BABY (str. Traforo Pino, tel. 894.213).

CAPRICE (Secchi 16, t. 531.538): 16-20.

HOLIDAY (Vinzaglio 3): ore 16-20.

KB (via Porri 12): ore 16-20.

LEBI CLUB (tel. 546.042): 20-24.

VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-20.

WHISKY NOTTE (v. Pio V ang. v. Goito, tel. 683.567).

danze **club 84**
Ore 15 - 18,15 successo di LUCY
Ore 20 - 23 tutto BALLO LISCIO con VALLERO SHOW

danze **castellino**
Ore 15 - 18,15 successo de GLI ANTARES
Ore 20 - 23
Tangle Valier Polca Mazurka

LE CUPOLE
Cavallermaggiore
Da OGGI e per tutti i giorni festivi da TORINO
3 PULLMAN 3
- Piazza Bengasi ore 10,30-10,40
- Stazione P. N., lato via Sacchi (Hotel Turin) ore 19,30
- Piazza Cardorna ang. via Nizza ore 19,35
- Stazione Porta Susa ore 19,30
- Corso G. Agnelli ang. corso Sebastopoli (Bar Sport) ore 19,55
Ufficio stampa LE CUPOLE

LA PERLA
Ore 16
TUTTO E TUTTI PER I GIOVANI
Ore 20,30 - 24
cantate con noi e con
L'ELITE

Circus club
V. Aver 5 (P. Statuto), t. 481.748
Successo de
I RAGAZZI DEL SOLE
ORE 15 e ORE 20
Servizi pullman:
Tram: 2 - 3 - 4 - 6 - 10
Autobus: 51 - 51b - 52 - 52b
59 - 60 - 60b - 65 - 71 - 72

le roi
Oggi ore 15 e stasera 20,30 show musicale de
I Camaleonti
Mercoledì e venerdì
BAL MUSETTE
Venerdì I SHOWMEN con
HENGHEL GUALDI

leGrillon
Via Cuneo 10 - NICHELINO
Ore 15,30
BANCO MUTUO SOCCORSO
Ore 21
BALLO LISCIO

GOOD MUSIC
Il Colosso delle Discoteche
Ore 15 e ore 21
ALFONSINO al volante della macchina del ritmo
Corso Traiano 30/15, tel. 617.286
Tram: 1 - 8 - 10
Pullman: 60 - 62 - 63 - 64

Trocadero
Ore 15,30-19; 20,30-24
Orch. VENIERO

danze **arlecchino**
Ore 15,30 - 20,30
recital de
DINO NOVARA

DU PARC
« Il vero salotto di Torino »
Ore 15,30, 20,30-24
Orch. BEVIONE

danze **REPOSI**
Ore 15,30 TUTTO GIOVANE
Ore 20,30 MUSICA PER TUTTI
Orch. LA NUOVA RIFORMA

FORTINO
GARA DI BALLO LISCIO
Orch. PIPPO D'ANDRI

CiaoCiao
CLUB - P.za Castello 51 - Ore 15
DISCOTECA
Ore 1000 - Dame 500 consumazione

FARO
Via S. Massimo 1, ang. via Po
SALOTTO DEL BALLO LISCIO
16-24 ORARIO CONTINUATO
con I NUOVI UOMINI

SHAKER
V. C. Bellini 3, telef. 530.416
Ore 15
DISC JOCKEY BRUNO
e sogni e realtà

BELLE ARTI
VALENTINO - EX SALETTA
POMERIGGIO per VOI GIOVANI
Ingresso + consumazione L. 1000
Ore 21 BALLO LISCIO

7+
ore 15 DISCOTECA
ore 20
GIOVANNA e I GRINGOS

Smeraldo CHIVASSO
I SIX X
Ap. 15,30 - 18,30; 21 - 24

K B
V. Porri 12 t. 897.231 ore 15 e 20,30
Compl. VICOLO
24 dic. VEGLIA con
I NOMADI

LIBERTY
DANZE BORGARETTO t. 343.592
Ore 15 POMERIGGIO coi GIOVANI
Ore 20 GRAN BALLO LISCIO
con I GAI CAMPAGNOLI DI CIRO

K2
CARIGNANO
Ore 15,30 TUTTO BEAT
Ore 20,30 Bianni per tutti
Servizio pullman da via Nizza - Borgaretto - Nichelino - Carlon - Candiolo - Piobesi - Vinovo - Moncalieri - Trofarello - Santena - Villastellone - Carmagnola.
Informazioni, telefono 885.417

2 ROTONDE CUORGNÈ
Oggi
MAD HOUSE
Nuove linee pullman:
Mathi, Nole, Rosone, Borgaro
Valle Sacra
Funzionano tutte le altre 12 linee

Music Palace
DUSINO - VILLANOVA D'ASTI
I VOLTI
Servizio autobus: partenze
TORINO (c. Marconi) 14 e 19,30
P.zza Bengasi (dazio) 14,15 19,45

Il Ristorante
DEFILIPPI
e i suoi collaboratori porgono vivissimi auguri di Buone Feste a tutti i loro Amici e stimata Clientela
BUSSOLINO - Tel. 960.82.74

Oggi dove balliamo?
al CARIOCA!
naturalmente!
Ore 15,30 - 21 Via Sacchi 65
Prenot. VEGLIA NATALE

GALLERIE E MUSEI

« AMBIENTE » (Saluzzo c. Roma, 18-20, tel. 0175-41346): personale di Francesco Menelo.

AVERSA (C. Alberto 24, t. 532.662): Maestri dell'800. Fest. 10-13.

BOTTEGA SAN GIORS (v. S. Simone 3): Pers. pittore Primo Verderone.

CASSIOPEA: esp. Ernesto Gorras.

CENTRO ARTE SPAZIO APERTO (Gioberti 73 f): Grafica internazionale.

DEL MILLE (Dei Mille 22, t. 879.283): Le locandine: regali per Natale.

DOCUMENTA: Aligi Sassu, disegni contemporanei.

FOYER TEATRO ERBA: dal 4 al 16 dicembre espone Gruppo Sorelo A.

GALLERIA « LO SGUARDO » (c. Stati Uniti 3, t. 540.115): rassegna delle opere del gruppo « I sette di Bucarest ».

GOLD SQUARE (p.za Consolata 9 c - t. 541.924): pers. di Adriano Piazzese.

GALLERIA PRIMOPIANO (v. Cavour 3, t. 531.103) pers. Francesco Arduini.

LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35): personale di Mario Codegnone.

LA CONCHIGLIA DUE (v. Garibaldi 35, tel. 546.453): personale A. Conti.

L'INCONTRO (c. Polonia 139): Musso, Martinengo, Manzella, Giannini.

MAGISNAWA (via Riamondo 7, telef. 661.636): Natale con Michetaesi e rassegna pittura piemontese. Or.: 16-20; festivi 10-13; 16-20.

NANCISO (c. C. Felice 18, t. 545.125): Disegni e sculture di Adolfo Wildt.

PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Confronto (confronto del gusto italiano e francese).

SALETTA CARLO ALBERTO (C. Alberto 12, t. 541.383): Filippo Quaglia.

TORINO (v. XX Settembre 69): Orazio Geraci scultore surrealista.

ZABERT (p. Cavour 10): Dipinti e sculture dal XIV al XIX secolo. Feriali 10-13, 16-19,30; festivi 10-12,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Giuseppe Contocchi: maestro divisionista.

APPRODO (Rossino 17): Ceramiche Idumiche Mediocva Persiana.

ARTECENTRO QUAGLINO: « Torino » di Mastroiani e giudizi di Teo d'Ala.

BERMAN (via Arcivescovado 9-18, tel. 537.430) Alberto Pasini - Disegni. In vetrina raccolta di pittori dell'800.

DANTESCA: Mario Avati e « I viaggi di Gulliver ».

FLORIANA (Fossano, tel. 0172/60.961): personale Enrico Paulucci.

GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Guttuso disegni giovanili ore 10-13.

GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Protagonisti dell'arte contemporanea. Or. 10-13; 16-20.

I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 533.138): 70 dipinti, pastelli, acquarelli. Ore 11-12,30.

IL FAUNO: Maestri contemporanei.

IL FAUNO DUE (via Lagrange 1/A): dal 13 dicembre Leonor Fini.

LA BUSSOLA (v. Po 9): Ori e gemme dei popoli del sole. Or.: 10-13; 16-20; festivi 11-13.

LA PARISINA (c. Moncalieri 47, telefono 652.464): William Halley. Dipinti e disegni.

LA SEMANTICA (p. Duomo 5, Chieri): Nigilli Sussaldi, pittura di Audone e Grafica contemporanea.

LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): personale Carlo Amadori. Or. 10-13; 16-19.

LE TABLEAU (v. Pomba 17): Mostra personale di Stefano Balsano.

MARTANO: Dinir Gorza, estruendo.

TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Mostra grafica internazionale Piero Bartinelli mostra personale.

TRE A (Acc. Albertina 5/A, t. 876.843): E. De Augustini, P. Marchilini, W. Piacesi, M. Quaglino, R. Ragona.

VIOTTI (v. Viotti 8 c): Personale di Ilio Burruni.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Palazzo Chiablese, alle 16 e 21 « Ricordo di Anna Magnani »; « La pila della Peppa » di C. Autant-Lara con A. Magnani, Bourvil, P. Brasseur (Francia 1963, min. 90).

MUSEO DI ANTROPOLOGIA ED ETNOGRAFIA (via Accademia Albertina 17): orario oggi 9-12. Ingresso libero.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario 10-12,30; 15-17,30.

VITTORIA

UNO SPETTACOLO GRANDIOSO!!

RICHARD BURTON

IRENE PAPAS
NON E' VIETATO
SCOPE - COLORI
E' UN FILM ASTOR

a Natale al Centrale d'essai

un divertente Cartone Animato dallo stesso autore di ASTERIX (non Disney)

LUCKY LUKE

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Due madri al servizio dello Stato », Danny La Rue, Lance Percival. Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARISTON: « Grazie per quel caldo dicembre », Sidney Poitier, Esther Anderson. Col. Or.: 14,25; 16,25; 18,25; 20,25; 22,25.
ARLECCHINO: « Teresa la ladra », Monica Vitti, Stefano Satta Flores. Col. (per tutti). Or.: 14,30; 17,05; 19,25; 22.
ASTOR: « Se ci provi, io ci sto », Cliff Gorman, Joseph Bologna. Col. Viet. 14. Or.: 10,10; 15,45; 17,25; 19; 20,35; 22,25.
AUGUSTUS: « La signora è stata violentata », P. Tiffin, C. Giuffrè, E. Montesano. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,15; 20,10; 22,15.
CAPITOL: « La seduzione », Lisa Gastoni, Maurice Ronet. Techn. Viet. 18. Or.: 14,25; 16,20; 18,20; 20,15; 22,15.
CENTRALE d'Essai: « La congiura dell'impero » (versione critica a cura di Lev Gregorovich). Ultimo giorno. Or.: 14,45; 16,30; 18; 19,30; 21,05; 22,40.
CORSO: « Polvere di stelle », Alberto Sordi, Monica Vitti. Col. Or.: 14; 16,35; 19; 21,35.
CRISTALLO: « La polizia sta a guardare », E. M. Salerno, Lee J. Cobb, J. Sorel. Col. Non viet. Or.: 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
DORIA: « Paper Moon », Ryan O'Neal, T. O'Neal. Or.: 14,10; 16,05; 18,10; 20,05; 22,10.
GIOIELLO: « Paolo il caldo » con G. Giannini, O. Podestà, R. Cucciolla. Col. Viet. 18. Inizio film: 14,30; 17; 19,30; 22.
IDEAL: « Teresa la ladra », Monica Vitti, Stefano Satta Flores. Non viet. Col. Or. 14,20; 17; 19,20; 22.
LUX: « Contratto carnale », G. Hilton, A. Strindberg, E. M. Salerno. Colori. Viet. 18. Orario: 14,10; 16,10; 18,10; 20,10; 22,10.
METROPOL: « Sedicianni », Eva Czemerys, Gil Galleani, A. Anfisson, A. Steffen. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,10; 18,10; 20,10; ult. 22,10.
NAZIONALE: « La mano spietata della legge », P. Leroy, K. Kinski, S. Monti. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,10; 18,10; 20,10; ult. 22,10.
REPOSI: « L'assassino di pietra », C. Bronson, M. Balsam. Col. Viet. 14. Or.: 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
RITZ d'Essai: « Casa di bambola » di J. Losey, con J. Fonda, T. Howard. Or.: 14; 16; 18,05; 20,10; 22,10.
ROMANO: « Giordano Bruno », G. M. Volonté, C. Rampling. Col. Non viet. Ap. 14,30; film 14,45; 17,10; 19,35; ult. 22.
TORINO: « Gioco d'azzardo per un giovane funzionario di polizia », Larry Wilcox, Alain De Moth, Arlene Pelton. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « La quinta offensiva », Richard Burton, Irene Papas. Colori. Or.: 14,20; 16,10; 18,10; 20,05; 22,05.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

COLOSSEO: « Educande fuori... femmine dentro », D. Arden, P. Domar, E. Frank. Col. Viet. 18. Orario 14,30; 15,40; 17,20; 19,10; 20,55; 22,40.
FORTINO: «Chi ucciderà Charley Varrick? », Walter Matthau, Joe Don Baker. V. 14. Spett. feriali dalle 16,30.
MAFFEI: « La schiava io ce l'ho, tu no », L. Buzzanca, C. Spaak. Col. Non viet. Or.: 14,15; 16; 18; 20; 22.
MASSIMO: « L'agente speciale Mackintosh », Paul Newman, Dominique Sanda. Col.
ORFEO: « L'isola del tesoro », Orson Welles, Lionel Stander. Techn. Non viet. 14,30; 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C. (c. Brescia 20): « Amore e ginnastica », L. Capolicchio, S. Berger. Techn. Non viet. Ap. 14,30, ult. ore 22.
ALEXANDRA: « La proprietà non è più un furto », Ugo Tognazzi. Techn. Vietato 18.
CONTINENTAL: « Tony Arzenta », A. Delon, R. Conte, C. Gravina. Techn. Viet. 14. Ult. 22,10.
ERBA: Film per ragazzi. Giovedì: « Pomi d'ottone e manici di scopa ».
FARO: « La proprietà non è più un furto », Ugo Tognazzi. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 17; 19,25; 21,50.
FIAMMA: « La proprietà non è più un furto », U. Tognazzi. Techn. V. 18.
HOLLYWOOD: « Le 14 amazzoni », Lo Lieh, Wang Ping. Col. Viet. 14. Prima vis. Torino. Ap. 14,30, ult. 22,15.
LA PERLA: « Un tocco di classe », George Segal, Glenda Jackson. Colori. Non viet. Ult. 22,05.
MASSAUA: « Scorpio », Burt Lancaster, Alain Delon. Col. Ap. 14; ult. 22.
PIEMONTE: « La casa che grondava sangue », C. Lee, P. Cushing. Techn. Non viet. ult. 22,30.
PRINCIPE: « Violenza erotica in un carcere femminile », Dennis Price. Col. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,35.
STATUTO: « Amore e ginnastica », L. Capolicchio, S. Berger. Techn. Non viet. Ap. 14,30; film: 14,50; 17,15; 19,15; 22.

ZONA CENTRO

ALCIONE: Vedi teatri.
ALFI: « Il ponte sul fiume Kwai », William Holden, Alec Guinness. Techn.
CRAVESANA* (tel. 530.423): « Lo scopone scientifico », Alberto Sordi, Silvana Mangano. Col. ult. 22.
GIOBERTI: « Più forte ragazzi », Terence Hill, Bud Spencer. Colori.
MILANO: « Zorro alla corte d'Inghilterra »; « Zambo dominatore della foresta ».
PO: « Sparate alla Camorra », Fabio Testi. Colori.
P. NUOVA: « El Condor », Lee Van Cleef. Col. « Armata rossa contro il terzo Reich ». Col.
REGINA: « Cina violenta e feroce ». Techn. Non vietato.

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO: «Io non vedo, tu non parli, lui non sente », A. Noschese, E. Montesano. Techn.
AGNELLI* (v. P. Sarpi 117): « Giù la testa », J. Coburn, R. Steiger. Colori. Ore 14; 16; ult. 18,30.
CASTELLO MIRAFIORI*: « Biancaneve e i sette nani ». Colori.
GIARDINO: « Né onore né gloria », A. Delon, C. Cardinale. Techn. Non Viet. Ap. 14,30; ult. 21,45.
MIRAFIORI: « Tony Arzenta », Alain Delon. Techn. Vietato 14.
S. RITA*: « Biancaneve e i 7 nani », cartoni animati di W. Disney. Col. Ult. ore 22.
SMERALDO: « Rappresaglia », R. Burton, M. Mastroianni. Techn. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,15.
VINZAGLIO: « Una breve vacanza », di Vittorio De Sica, Florinda Bolkan, Renato Salvatori. 3a visione Torino. ult. 22,15.

S. PAOLO

AMERICA: « Prendi i soldi e scappa », Woody Allen, D. Keaton. Scope. Col. Ult. 22,30.
ARALDO*: « I cavalieri della tavola rotonda », R. Taylor. Col.
ELISEO (p. Sabotino, tel. 335.815, tram 1, 5, 16, 33, 34): « Li chiamavano i 3 moschettieri... invece era quattro », T. Kendall, E. Manni, S. Cooper. Col. Ap. 14,30; ult. 22,30.
ORATORIO S. PAOLO: « Fratel Coniglietto, compare Orso e comare Volpe ». Col., di W. Disney.
SAN PAOLO: « Valdez il mezzosangue », C. Bronson. Techn. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,10.

FRANCIA

ASTRA (v. Rosolino Pilo ang. c. Svizzera, tel. 753.591, tram 6, 36, 65): « Un tipo con una faccia strana ti cerca per ucciderti », C. Mitchell, D. Boucher. Techn. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
BERNINI: « Homo eroticus », L. Buzzanca, R. Podestà, regia M. Vicario. Col. Viet. 14. Ap. 14,30; ult. 22.
DIVINA PROVVIDENZA: « Uomo di rispetto », J. Stewart. Techn.; « Base luna chiama terra ». Techn.
ELIOS: « Oggi a me, domani a te », Bud Spencer.
ESEDRA*: « Un uomo da rispettare », Kirk Douglas, F. Bolkan, G. Gemma.
ODEON: « Il chosen dal braccio di ferro ». Colori.
STAR: « Valdez il mezzosangue », C. Bronson, M. Bozzuffi. Techn. (tram 65, 6, 4, 2).
ZETA D'Essai (Cibrario 84, t. 772.567): « L'americano », di Costa Gavras con Y. Montand. Col. Or. 14,30; 17; 19,30 e 22.

S. DONATO

DIANA: « U.F.O. allarme rosso, attacco alla terra », Ed. Bishop. Techn.
DORA: « 3 uomini al servizio di lusso », Les Charlots. Techn.
ROMA: « La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono », E. Fenech, C. Giuffrè. Techn.
UMBERIA*: « Mezzo dollaro d'argento », R. Tamblyn. Col.; « Vendetta gobbo di Parigi ». Col.
VALDOCCO*: « Pomi d'ottone e manici di scopa ». Col. di W. Disney; « Tarzan sulle montagne della luna ». Col.

MADONNA DI CAMPAGNA

ALBA: « L'uomo dalla mano d'acciaio contro il drago rosso », Chang Ching Ching. Techn. Ap. 15, ult. 22,15.
AMBRA: « Il delitto Matteotti » di F. Vancini con F. Nero, M. Adorf, V. De Sica. Col. Non viet. Ap. 15; ult. 22.
APOLLO (largo Giachino, tel. 215.683, tram 19, 60, 72): « Li chiamavano i 3 moschettieri... invece erano quattro », T. Kendall, E. Manni, S. Cooper. Techn. Ap. 14,30; ult. 22,30.
CAPASSO: « Non mi dire mai good bye », T. Renis. Techn.; « La finale e la forza ». Techn.
EDERA: « U.F.O. allarme rosso, attacco alla terra », Ed. Bishop. Techn.
JOLLY: « La gang del doberman ». Techn. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,15.
LUCE*: « Le avventure di Ulisse ». Techn. Scope.
LUINI*: « Macisie nelle miniere di Re Salomone ». Techn.; « Giorno del giudizio ». Techn.
LUTRARIO: « Il ladro di Parigi », Jean Paul Belmondo. Techn. Viet. 14.
MASSAIA*: « Borsalino », Alain Delon, J. P. Belmondo.
SPLENDOR: « E lo chiamavano 5 dita d'acciaio », Wang Yu, Chiao Chin. Techn. Ult. 22,15.

MILANO - REGIO PARCO

ADUA: « Il Decamerone del pastorino », F. Franchi. Techn. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,15.
ARS: « Quando le donne avevano la coda », di P. Festa Campanile con G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca. col.
AURORA: « Un uomo da rispettare », G. Gemma, K. Douglas, F. Bolkan. colori.
FALCHERA: « Lo straniero senza nome », C. Eastwood. Colori. Ap. 15; ult. 22,15 (film 303).
LANTERI*: « Si può fare amigo ». Col.
MAIOR: « Sepolta viva », A. Belli, M. Bonuglia. Techn. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22.
MONTEROSA: « Sprazze, sparizioni e spari », col., di W. Disney.
ORIENTE: « I 7 diavoli del Tai-Kin », Fung Kin, Lov Chan. Col.
PALERMO: « Riuscirà l'avvocato Franco Benenato a sconfiggere il suo acerrimo nemico il pretore Ciccio De Ingras? »... Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,15.
REBAUDENGO ore 14,30; 17,30; 20,30: « Pomi d'ottone e manici di scopa ». Col., di W. Disney.
SEMPIONE (c. Vercelli 144): « Sepolto alla camorra », M. Merola. Techn. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,10.
SOCIALE: « 5 tiarei alla stadio », M. Kelly. Techn. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,30.
ZENIT: « Miss, ragazzi », Tom Scott. Techn. Non viet. Ap. 14; ult. 22.

VANCHIGLIA - BORGO PO

ARCOBALENO (p. S. Giulia 7 bis): « Dumbo, l'elefante volante », cartoni animati a colori, di W. Disney. Ore 14,30; 16; 17,30. « Hollywood Party », P. Sellers. Col. Ore 19; 20,30; 22,15.
ARIZONA*: « Colonnello Buttiglione », J. Dufilho, A. Macchione. Col. ult. 22,15.
ARTISTI: « Due sporche carogne nella tempesta di una rapina », C. Bronson, A. Delon. Col. Ult. 22,15.
ERIDANO d'Essai: « Improvvisamente un uomo nella notte », di M. Winner con M. Brando. Col. Vietato 18. Or. 14,30; 16,20; 18,10; 20; 22,15.
LA SALLE*: « Ma che musica maestro », F. Franchi, C. Ingrassia. Col. Ap. 14,30; ult. 22.
OROPA: « I magnifici 7 cavalcano ancora », Lee Van Cleef. Col. ult. 22,15.
ROSSINI: « Pianeta delle scimmie », Techn.; « Più veloci del vento », Tec.
VITT. VENETO: « Anche i cinesi mangiano i fagioli », Wang Ping. Colori.

NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: « Il delitto Matteotti », regia F. Vancini, con F. Nero, V. De Sica, R. Cucciolla. Col. Ap. 14,30; ult. 22.
BARETTI*: « Vendetta di Ursus ».
ITALIA: « Le 14 amazzoni », L. Lieh, I Ling Po. Prima visione Torino. Techn. Viet. 14; ap. 14,30; ult. 21,30.
LINGOTTO*: « Prendi i soldi e scappa », Woody Allen. Col. Ap. 14,30.
NIZZA*: « Sprazze sparizioni e spari », cartoni animati.

S. LUIGI* (v. Ormea 4): « Professione assassino », C. Bronson. Col. Ap. 15; ult. 22.
SPEZIA: « Quel maledetto colpo al Rio Grande Express », John Wayne. Col. Ap. 15; ult. 22.

* Cinema a carattere parrocchiale.

ALPIGNANO

DORA: « Lo straniero senza nome », C. Eastwood, col. Viet. 18.

BEINASCO

ITALIA: « Camorra », F. Testi. Techn. Non viet. Ap. 14,30, ult. 22.

BORGARO

ROYAL: « Una ragione per vivere e una per morire », J. Coburn. Techn.

BORGONE

IDEAL: « Un esercito di 5 uomini ».

CARIGNANO

PETEN: «La schiava io ce l'ho, tu no», L. Buzzanca. Techn. Non viet. Ap. 14; ult. 22.

CARMAGNOLA

ELIOS: « Amore e ginnastica ».
LUX: « Una donna e una canaglia », L. Ventura. Col. Non viet.
MARGHERITA: « Le amazzoni donne d'amore e di guerra ». Col. Ore 15.
SPLENDOR: « L'onorata società ». Col. Vietato 14.

CASTIGLIONE

FLORIDA: «Sotto il sole rovente». Tec.

CASELLE

ITALIA: « Il vendicatore dalle mani d'acciaio ». Colori.
ROMA: « Pippo, Pluto, Paperino supershow », cart. animati di W. Disney.

CIRIE'

CATALANO: « L'erede », Jean Paul Belmondo, Carla Gravina.
ITALIA: « Bisturi la mafia bianca », E. M. Salerno. Techn. Viet. 14.

CUORGNE'

MARGHERITA: « Il consigliori », T. Milian, M. Balsam. Techn. Viet. 14.
PERONA: « Rappresaglia », R. Burton, M. Mastroianni. Techn.

GASSINO

ITALIA: « L'uccello migratore », R. Podestà, L. Buzzanca. Colori.

LANZO

CATALANO: « L'emigrante », Adriano Celentano, Claudia Mori.

LEINI'

NUOVO AMBRA: « Troppo rischio per un uomo solo », G. Gemma. Ap. 15, ult. 22.

MAPPANO

JOLLY: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Colori.

MONCALIERI

CASTELLO: « Los Amigos », A. Quinn, F. Nero. Colori.
EXCELSIOR: « Elena sì... ma di Troia », Don Backy, F. Landieri. V. 18.
ITALIA: « La ragazza fuoristrada », Zeudi Araya, L. Merenda. Viet. 14.
NAZIONALE: « Domani passo a salutare la tua vedova parola di Epidemia». Col. Non vietato.

ORBASSANO

MODERNO: « Una breve vacanza », Florinda Bolkan.

NONE

EDEN: « E poi lo chiamarono il magnifico ».

PIOSSASCO

S. GIORGIO: « La polizia incrimina la legge assolve », F. Nero, tc. col.

POIRINO

ITALIA: « Furia gialla », Chang Yi, Yi Yuen. Techn.

RIVARA

CORALLO: « La preda e l'avvoltoio ».

S. AMBROGIO DI SUSA

AMBROSIANO: « Serafino », Adriano Celentano.

S. MAURO

RIVIERA: « Una ragione per vivere e una per morire », Bud Spencer.

SETTIMO

BECCARIS: « Bisturi la mafia bianca », Viet. 14.
GARIBALDI: « Ku-Fu dalla Sicilia con furore », Franco Franchi.
MODERNO: « Mardi e fagal ».
ORATORIO: « La più bella avventura di Tarzan in India ». Colori.

TESTONA

FULGOR: « Lo straniero senza nome », C. Eastwood, M. Hill. Colori.

Al maestro De Banfield il premio "San Giusto"

Trieste, 15 dicembre.

(g. s.) Il gruppo giuliano dei cronisti ha conferito, nella sala del Consiglio municipale di Trieste, il « San Giusto d'oro » al musicista Raffaello De Banfield. Triestino di nascita, il compositore ha vissuto molto all'estero, a Parigi, Londra, Berlino e Chicago. De Banfield esordì con *Una lettera d'amore di Lord Byron*.

Attualmente il musicista è direttore artistico del teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste ed è membro della giuria internazionale del premio annuale di direzione d'orchestra istituito da Von Karajan a Berlino.

Le manifestazioni

Teatro nei quartieri — Per il programma di decentramento dello Stabile, oggi alle 15,30 la compagnia « Il Granteatro » con Paolo Graziosi, rappresenterà il «Woyzeck» di Bruchner, nella palestra Ungaretti (corso Taranto). Nel salone della parrocchia San Remigio (Basse Lingotto) Roberto Balocco e Silvana Lombardo presenteranno alle ore 16 « Le nostre canzoni ».

Alla scoperta della Torino nascosta — Domani ore 21, al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, dibattito per l'uscita del volume « Torino: immagini di una città sconosciuta », realizzato dal Circolo ricreativo dipendenti comunali, dopo tre anni di lavoro in tutte le vie della città. Interverranno, con gli autori, Anna Mayde Casalvolone, Angelo Dragone, Carlo Moriondo e Alberto Cavaliera. Moderatore Alfredo Toniolo. Alcune fra le migliori fotografie saranno esposte nella « Mostra di una sera ».

Unione culturale — Domani alle 20,30, in via Battisti 4/b, per il ciclo « Imperialismo, teoria e pratica », si terrà la seconda lezione, sul tema « Il dibattito attuale ». Introdurranno Lucio Libertini e il prof. Riccardo Guastini.

Oggi alla televisione

programma nazionale

11 — Santa Messa - Domenica ore 12
12,15 « A » come agricoltura
12,55 Canzonissima anteprima
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14 — Oggi le comiche: Le teste matte; Vita in campagna (con Stanlio e Ollio)
14,30 D'Artagnan: « Vent'anni dopo », dal romanzo di Dumas
16 — Prossimamente
16,15 La tv dei ragazzi: « Giannino, il cugino solitario » (telefilm); « Disneyland »
17,15 Telegiornale
17,30 « 90° minuto »
17,45 « Canzonissima »: ultima semifinale
19,05 Campionato di calcio: un tempo di una partita
20 — Telegiornale
20,30 « Eleonora »: quarta puntata dell'originale televisivo di Tullio Pinelli, con Giulietta Masina, Giulio Brogi, Piero Mazzarella, Mario Piave, Bolduno Lupi
21,45 La domenica sportiva
22,30 Telegiornale

secondo programma

15 — Roma: Premio Inverno di trotto
18,40 Campionato di calcio: sintesi di un tempo
18 — « L'incontro » (telefilm della serie americana « Tony e il professore »)
19,50 Telegiornale sport
20 — Concerto ravelliano, diretto da Claudio Abbado
20,30 Telegiornale
21 — «Il poeta e il contadino», varietà con Cochi e Renato, Enzo Jannacci, Felice Andreasi, Elena Sedlak e Paolo Goolino

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 11: Il balcun tort; 11,50: Sci: slalom speciale maschile; 13,35: Telerama; 14: Amichevolmente; 15,25: Un'ora per voi; 16,40: Festa d'addio, telefilm poliziesco; 17,05: Il Circo Richard; 18: Domenica sport; 19: Musiche e strumenti rari, da Albinoni a Telemann; 19,30: Telegiornale; 19,40: La parola del Signore; 19,50: Proposte per lei; 20,15: Il mondo in cui viviamo (documentario); 20,45: Telegiornale; 21: Il segreto dei fiamminghi (sceneggiato storico-avventuroso); 22: La domenica sportiva.

CAPODISTRIA TV — Ore 19,45: Pupazzi animati; 20,15: Canale 27; 20,30: Grande spettacolo (film con Esther Williams); 22: Jazz, da « Ljubljana 73 ».

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornali radio: ore 8; 13; 15; 19; 21; 23,00
6 — Mattutino musicale
7,20 Le novità di ieri
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi
10,55 I Dik Dik
11,10 Napoli rivisitata
11,35 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
12,44 Sotto note sette
13,20 Gratis
14 — Bella Italia
14,30 Folk jockey
15,10 Vetrina di Hit parade
15,30 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Pomeriggio con Mina
17,25 Batto quattro
18,15 Concerto Reiner; Rimskij Korsakov, Liszt
19,40 Concerto jazz
20,20 Andata e ritorno
20,45 Sera sport
21,15 Teatro stasera
21,40 Pianista Weissenberg
22,10 Eclisse di un vice direttore generale, di Burdin

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 13,30; 16,25; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Toquinho e Vinicius Teddy
8,14 Erre come rhythmand-blues
8,40 Il mangiadischi
9,14 Complessi d'autunno
9,35 Gran varietà
11 — Il giocone
12 — Anteprima sport
12,15 I grandi dello spettacolo
12,30 Il discontinuo
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
17,45 Canzonissima
19,05 Orchestre alla ribalta
19,30 Radiosera
19,55 Magia dell'orchestra
20,10 Il mondo dell'opera
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Le nuove canzoni italiane
21,40 L'attesa messianica in Palestina prima di Gesù
22,10 Il girasketches

TERZO

Giornale radio: ore 21
8,05 Antologia di interpreti
9,05 Canto gregoriano
10 — Concerto di apertura
11 — Organista Power-Biggs
11,30 Musiche di danza e di scena
12,10 Conversazione
12,20 Da Mascagni a Zandonai
13 — Concerto Kubelik
14 — Children's Corner
14,30 Clavicembalista Landowska
15,30 « Vivere come porci », di John Arden
17,10 Avanguardia
17,30 Rassegna del disco
18 — Ciclo su Manzoni
18,45 Musica leggera
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Genialità di I. Marconi
22,45 Conversazione

Il melodramma di Verdi al Teatro Regio

Un Rigoletto "giovane,, e Haydn all'Auditorium

Unico "anziano", Cornell MacNeil, il protagonista - L'opera diretta da Paolo Peloso, scene e regia di Rapp - "Le Stagioni" di Haydn dirette da Yuri Aranovitch

Il secondo spettacolo della stagione lirica del Regio era, secondo voci correnti, un «Rigoletto dei giovani». Tali sono infatti la maggior parte dei componenti la compagnia, meno ben inteso il protagonista, baritono Cornell MacNeil, che di esperienza ne ha molta, mentre d'altra parte l'età non ha ancora per nulla intaccato la potenza dei mezzi vocali. Però, al di là d'una voce vigorosa, ma sempre ugualmente vigorosa, e della sicura conoscenza della parte, sarebbe difficile riconoscergli altri meriti.

Tutto sommato, il gesto di coraggio compiuto dalla direzione affidando gran parte dello spettacolo a giovani leve di cantanti verdiani, non si può dire sia stato un'imprudenza. Il tenore Beniamino Prior e il soprano Milena Dal Piva hanno voci fresche, bene impostate e convenientemente educate: il tenore pronuncia bene, il soprano non soffre difficoltà d'intonazione, né negli acuti né al grave. Difettano un poco di personalità. Meglio provvista ne è il contralto Luisella Ciaffi, nella parte della sguaiata Maddalena: sicché il quartetto, per merito di tutti quattro, e del direttore Paolo Peloso che li reggeva attentamente, è riuscito uno dei momenti migliori dell'esecuzione.

Degnamente hanno figurato anche il basso Loris Gambelli, Sparafucile, Rosanna Bianco Persico, Carlo Micalucci, Mario Sarti, Nello Zorani, Giuse Gerbino, Eno Mucchiutti e Adriana Strazzacappa. La concertazione di questo spettacolo ha subito un contrattempo, in fase già assai avanzata, per l'indisposizione che ha colpito il maestro Pradella: lo ha sostituito il maestro Paolo Peloso, e la sua esperienza gli ha permesso di prendere le redini dello spettacolo con pochissime prove, assicurando una discreta resa dell'orchestra e un buon equilibrio delle parti vocali. Il coro, istruito dal maestro Tullio Boni, ha forse subito le conseguenze più pesanti in fatto di accordo con l'orchestra. Naturalmente, in queste circostanze, di una subordinazione dell'esecuzione a un'idea interpretativa unitaria non è nemmeno il caso di parlare: sono cose che potranno maturare nel corso delle repliche, insieme ad una maggiore confidenza e scioltezza. Adesso sono tutti un po' rigidi e concentratissimi, come se si aggirassero tra insidie nascoste.

Scene e regia sono di Carlo Rapp, che già altre volte ha fornito ottimi scenari a spettacoli del Regio. Si parlava di questa scena per il Rigoletto come di qualcosa di molto audace e — ahimè! — «nuovo». Per fortuna i timori che tali voci avrebbero potuto alimentare si sono dimostrati ingiustificati. Salvo un paio di casi in cui il regista ha preferito rinunciare a scene vere e proprie, accontentandosi austeramente di paramenti neri, altrimenti si tratta di scene sobrie e ornate, sì, ma per nulla cervellotiche. Tradizionali e brillanti i costumi. Della regia, a dire il vero, non si vede gran traccia, salvo che per le manovre delle scene d'insieme. La recitazione è affidata all'iniziativa dei singoli. La Ciaffi cerca di costruire il suo personaggio, e Gambelli produce un killer vero, ma se non altro non artificioso. Per il resto, i gesti vani delle braccia si sprecano, gesti che non hanno altra ragione se non di favorire l'emissione della voce.

Le danze del primo atto sono affidate al corpo di ballo del Regio sotto la guida di Sara Acquarone. Ciò ha per effetto di paralizzare tutti gli altri personaggi, che se ne stanno immobili in gruppetti isolati, sicché il Duca canta la Ballata per conto suo, in mezzo all'indifferenza generale. Manca, insomma, la conversazione, l'animazione generale della festa.

Con tutto questo, uno spettacolo di tutto decoro, sia musicale che scenico, destinato ad acquistar quota appena le repliche permettano di assorbire le conseguenze del disguido avvenuto in fase di concertazione. Difatti il pubblico l'ha apprezzato, applaudendo ogni fine d'atto e ripetutamente, a scena aperta, i tre personaggi principali.

Massimo Mila

Per inaugurare la sua stagione sinfonica all'Auditorium la Rai ha fatto le cose per bene, allestendo una splendida esecuzione delle *Stagioni* di Haydn; gran merito ne va al direttore Yuri Aranovitch che ha stretto in serrata unità tutti gli aspetti dell'opera trovando con i solisti, il coro e l'orchestra un accordo che pareva uscito da anni d'intesa.

Haydn ebbe il dono divino di non annoiare mai: né i suggerimenti verso la magniloquenza del librettista e ispiratore del lavoro Van Swieten, né il soggetto edificante, né i 70 anni ormai prossimi sono riusciti a rendere meno deliziose le oltre tre ore di musica occupate da queste *Stagioni*, celebranti una natura fecondata dal duro lavoro dell'uomo all'ombra della illuminata monarchia austriaca. La Natura delle *Stagioni* non è quella della *Pastorale* o del *Viaggio d'inverno*, ma un cosmo ordinato e ridente: anche il temporale tumultua in forma di fuga e caprette e pesci sembrano saltare e guizzare col consenso di Sua Maestà Cesarea; nate nell'ultimo anno del Settecento (e presentate trionfalmente nel 1801) le *Stagioni* sono però l'anello di congiunzione fra il *Flauto magico* e il *Fidelio* e ricordi dell'uno e anticipazioni dell'altro qua e là si corrispondono.

La dimensione grandiosa dell'opera è stata l'altra sera esaltata dalla prestazione veramente superba del coro torinese che quando canta così è pari a quelli che si possono sentire a Vienna, a Praga o a Berlino: non poteva fare omaggio più esplicito al suo direttore Ruggero Maghini, che oggi lo lascia per l'inevitabile scatto delle regole aziendali, dopo averne fatto, in anni di lavoro appassionato, uno strumento indispensabile alla cultura musicale cittadina.

Bravissimi i tre giovani solisti, il tenore Harald Ek, il basso Robert Holl e il soprano Helen Donath (che molti ricordavano come Marcellina nel *Fidelio* dato all'Auditorium qualche anno fa): incantevole la grazia di quest'ultima nell'episodio che prepara il temporale e nell'ultima aria, chiaramente allusiva di *Ein Mädchen oder Weibchen* del *Flauto magico*. Anche l'orchestra era al suo standard migliore: il primo oboe ha esibito tesori di stile e fraseggio e così pure le altre prime parti tutte chiamate alla ribalta dal direttore russo, il quale ha la rara facoltà di trovare l'equilibrio fra precisione, illustrata da gesti rigorosi e taglienti, e libertà accordata alla fantasia del singolo esecutore. E' un gran bene che ritorni a Torino per altri tre concerti della stagione. Accoglienze festose e un'ovazione affettuosa al Maghini, applaudito dal pubblico e dal suo coro.

g. p.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Un po' di umorismo

Meglio, rispetto a sabato, "Formula 2" - Un film di Godard "nascosto" sul Secondo - Stasera "Eleonora" e congedo di "Poeta e contadino"

Prendiamo un bilancino da farmacista, da una parte mettiamo la puntata della scorsa settimana di *Formula 2*, dall'altra la puntata di ieri che era poi la quarta... là, attenzione, esaminiamo bene, momento di *suspense*, paiono equivalersi, no, no, c'è uno scarto!... Ma è uno scarto così piccolo che per valutarlo occorre munirsi di una lente... In effetti la differenza, minuscola, c'è: la quarta puntata, quella di ieri, è leggermente più consistente e più spiritosa della terza. D'accordo: sfumature, inezie. Vittoria per un pelo, come si dice, o più sportivamente per un decimo di secondo, o per mezza gomma.

Stavolta — ed è quello che ha deciso nella prova bilancino — c'è stata una caricatura di Kissinger dove alla sempre perfetta e amena imitazione fisica di Noschese s'è aggiunto un testo abbastanza pepato che batteva sulla frenetica attività diplomatica («Io sono l'impiccione viaggiatore...») e sulla fama di donnaiolo dell'americano, ne è venuto fuori uno *sketch* piuttosto pimpante che stava tra il cabaret e la vecchia rivista con Dapporto nei panni dell'irresistibile seduttore (peccato che le ragazze schierate sulla scaletta, invece di sorridere e di mostrarsi allettanti, fossero ingrugnate e con aria spaventata). Poi, azzeccata, nonostante il finale in calando, la farsa de «La ronde», cioè delle pratiche del passaporto con Noschese e la Loretta Goggi, molto brava, che hanno disegnato una serie veloce di figurine ricavate dalla realtà (si pensi al poliziotto con famiglia di Noschese, all'impiegata zitella della Goggi) e inserite nella presa in giro delle macchine elettroniche che sbagliano continuamente. Infine, la caricatura di Covelli, e anche qui alla riproduzione spassosa dell'uomo e della sua voce si accompagnavano battute non diciamo mordenti, ma discretamente pungenti sulla monarchia a braccetto e a rimorchio dei fascisti.

Il resto, assai così e così per la solita fiacchezza di copione. Stoppa e la Morelli (imitati...) non avevano niente da dire, idem, nei vari interventi, la macchietta di Sergio Telmon (un umorismo neanche accettabile dalla tv dei ragazzi). C'erano le parodie di Modugno, Milva, Marcella, Amalia Rodrigues... troppe, veramente, ad un certo punto il rifare il verso ai divi della musica leggera è eccessivamente facile e diventa sin monotono.

Quanto agli intermezzi canori che definiremo seri, non ci hanno convinto né l'uno né l'altro: se la Goggi vuole proprio fare la cantante, s'accomodi, in questo campo c'è ormai posto per tutti, solo che almeno qui, in *Formula 2*, dovrebbe scegliere, in rapporto al tipo di spettacolo, canzoni meno lagnose e convenzionali, meno da festival di Sanremo. Egualmente non pertinente, per altri motivi, la partecipazione di Katina Ranieri (chiediamo scusa: per un attimo, all'inizio, abbiamo pensato che fosse la Goggi che imitava Katina Ranieri...).

Dimenticavamo: la *claque*. La tv ritiene che la *claque* sia indispensabile? Nel nostro caso è assurda perché non c'è un pubblico in sala. Comunque è ancora più assurdo il fatto di adoperarla così male, così a sproposito, in modo così irritante, con risatelle, risatine, sghignazzatine sparse qua e là a casaccio. Si abbia il buon senso di radunare tali entusiastici e ingenui schiamazzi prefabbricati al termine di ogni scena. O li si abolisca. Non si mascherano le debolezze di uno show con gli applausi di un disco.

* *

In alternativa a *Formula 2* e all'ultimo capitolo dell'inchiesta di Emilio Ravel *Una città possibile*, è andato in onda *Il bandito delle 11* di Jean-Luc Godard.

C'è senza dubbio da compiacersi che una pellicola del genere (che quando comparve, nel 1965, suscitò forti consensi e forti dissensi: da alcuni fu giudicata convulsa e farraginosa, da altri frutto di una grande libertà narrativa, esempio importante di cinema moderno) sia arrivata sul video. Benissimo, in teoria. Nella pratica il film è stato riservato a quella piccola platea (molto piccola, temiamo) che ha rifiutato *Formula 2*, mentre interessante, e utile, sarebbe stata l'altra operazione, quella di collocarlo di lunedì o di mercoledì, normali sedi di programmazione cinematografica, e controllare le reazioni di un pubblico di dieci o dodici milioni di persone.

* *

Stasera scelta fra la quarta puntata di *Eleonora* con Giulietta Masina e il congedo dello show *Il poeta e il contadino*, protagonista, stavolta, Enzo Jannacci. Ricordiamo alle 17,45 *Canzonissima*.

u. bz.

A "Canzonissima" semifinale decisiva

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 dicembre.

Per soli 46 mila voti, Claudio Villa non si è qualificato per la finale della «Canzonissima '73» in programma per il 6 gennaio, benché abbia ricevuto 277 mila cartoline, quante — o quasi — giunte per i «Ricchi e Poveri», vincitori della seconda semifinale.

E' stato un errore tattico a condannare quest'anno il cantante romano che alla vigilia era considerato tra i favoriti. Villa, a differenza di tutti gli altri «big», ha utilizzato nel primo turno eliminatorio i 70 mila voti del «briscolone». Questa decisione a distanza di un paio di mesi è risultata fatale. Villa, infatti, si affermò nella sua puntata eliminatoria con un margine di oltre 110 mila voti sul secondo, che era Peppino di Capri, e inutili risultarono le 70 mila preferenze del «briscolone».

I «Ricchi e Poveri», come si prevedeva, hanno vinto la seconda semifinale, quella di domenica scorsa, con 398 mila 305 voti, davanti a Gianni Nazzaro (370 mila 494), Al Bano (360 mila 447), Claudio Villa (313 mila 597), Giovanna (82 mila 737) e gli «Alunni del Sole» (68 mila 234). Per i nove posti disponibili per la finale del 6 gennaio si sono già qualificati i «Vianella», con il più alto punteggio assoluto, Orietta Berti, «Ricchi e Poveri», Gianni Nazzaro, Al Bano e «I Camaleonti».

Domani è in programma l'ultima e decisiva semifinale che vedrà impegnati Peppino Di Capri, Mino Reitano e Gigliola Cinquetti, che partono avvantaggiati dal fatto di poter ancora disporre dei voti del «briscolone», Gilda Giuliani, «I Nuovi Angeli» e Ombretta Colli. Anche questi sei concorrenti presenteranno canzoni nuove, tra le quali la più discussa della vigilia è stata «Oh, marito», scritta da Giorgio Gaber per la moglie Ombretta Colli. E' un pezzo «femminista» che ad un certo punto, nel dialogo a tempo di valzer tra moglie e marito, diceva «ti dichiari progressista ma con me ti comporti da fascista e da nazista» mentre nell'esecuzione registrata oggi la Colli ha detto «con me ti comporti come un feroce razzista».

La finale di «Canzonissima» di domenica 6 gennaio, che come sempre viene trasmessa in diretta, si svolgerà in due tempi. Una prima parte al pomeriggio, con inizio alle 18, mentre la seconda parte con la proclamazione del vincitore andrà in onda alla sera dopo il Telegiornale delle 20.

Oggi, quasi contemporaneamente alla registrazione di «Canzonissima» di domani, allo «Studio uno» di via Teulada, Alighiero Noschese ha registrato l'imitazione garbata degli auguri che il presidente della Repubblica Giovanni Leone rivolge ogni fine anno alla nazione. E' questa la prima volta che un Presidente della Repubblica in carica viene bonariamente satireggiato in una trasmissione televisiva.

e. b.

Una serata al Regio con i balletti della Egri

(r.) Domani alle 21 al Piccolo Regio «Una serata con Susanna Egri e i suoi ballettI». Protagonista dello spettacolo sarà il danzatore Luigi Bonino, che ha partecipato di recente al concorso internazionale di Mosca svoltosi al Bolscioi dove interpretò «Chi sono io?», una coreografia creata per lui dalla Egri. Con lui balleranno Mirella Agujaro, Resy Braydа, Leda Lojodice, Marilena Bonardi, Cristina Mazzi, Carmen Novelli e Lilli Sorrentino. In programma un'antologia di brani sull'evoluzione della danza dall'animismo dell'uomo primitivo ai balli di corte del Rinascimento, dal balletto classico alle esperienze contemporanee. Le musiche sono di Gluck, Adam, Stravinskij, Bach, Berio, Davis e Ortolani oltre a motivi popolari greci e israeliani. Nell'intervallo dello spettacolo lo Zonta Club di Torino consegnerà a Susanna Egri una somma raccolta per una borsa di studio da assegnare a un ragazzo che desideri intraprendere gli studi di ballo.

Poche aspiranti-dive al film di Mario Monicelli

Vincenzina? Son qui

"Le ragazze, dice sconsolato il regista, guardano con maggior interesse a un posto sicuro da commessa" - Poche le "accompagnate" - Fra tutte è piaciuta Carmela, cameriera calabrese

Il regista Mario Monicelli «interroga» un'aspirante attrice per il suo nuovo film (Foto Moisio)

Vincenzina non crede più al mito del cinema. Il regista Mario Monicelli è venuto ieri a Torino per scegliere la protagonista del suo nuovo film. Ed all'appuntamento si è presentato soltanto uno sparuto gruppo di aspiranti dive. L'annuncio apparso sui giornali diceva: «Vincenzina si stanno cercando per interpretare il film Storia popolare con Ugo Tognazzi. Queste le caratteristiche fisiche: bruna, occhi scuri, alta un metro e settanta, aspetto meridionale, 14-17 anni.

Nell'aula d'esame, all'ora fissata, poche candidate. Jeans, giacconi e pullover sportivi e scarpe con tacchi e suole altissime per arrivare in prossimità dell'altezza richiesta. «Il mondo del cinema non rappresenta più l'Eldorado nella fantasia della gente — *spiega Monicelli senza stupirsi dello scarso entusiasmo dimostrato dalle ragazze torinesi* —. Negli Anni 50 un appello come questo avrebbe richiamato folle di persone. *I tempi di Bellissima, con la Magnani che aggrediva i produttori perché la sua piccola diventasse un'attrice, sono finiti?* «Tra le ragazze e nelle famiglie oggi c'è più maturità».

Per un posto di commessa in un grande magazzino le concorrenti fanno la fila fin dalle prime ore del giorno. Uno stipendio modesto, ma sicuro sembra essere una meta più ambìta. Il miraggio incerto del grande successo e della popolarità è tramontato nella società dei consumi? Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Claudia Cardinale, le grandi dive nostrane «venute dalla strada» non offrono più il modello da emulare? oppure la giovane età chiesta nell'annuncio ha incontrato l'ostacolo delle famiglie? «Vent'anni fa le ragazze venivano alle leve cinematografiche accompagnate dai genitori — *dice il regista* —. Oggi c'è maggior libertà. A Napoli dove siamo stati qualche giorno fa sono arrivate circa duecento ragazze ed a Bari quasi altrettante. Ma pochissime erano accompagnate da parenti».

L'ora per l'inizio degli incontri è passata da un pezzo, ma nell'anticamera molte seggiole sono rimaste vuote. La prima ad essere «interrogata» si chiama Giuliana, ha quindici anni, frequenta una scuola per hostess. Si è presentata per seguire una «vecchia aspirazione»: le piace «il mondo del cinema». Non è mai troppo tardi davanti ad una cinepresa. «No, ho recitato qualcosa soltanto dalle suore. Facevo l'angioletto». *Si alza, fa due giri su se stessa sotto l'occhio esperto del maestro. Lascia al segretario nome e indirizzo, se ne va. Nicoletta aggredisce con ostentata disinvoltura l'interlocutore.* «Sono barese, vivo qui da tre mesi con una sorella sposata. Seguo un corso di taglio. Mi piace Bari, Torino è monotona. Forse perché non ho amici». *Grazie, arrivederci.* «Ha mezzo metro di tacchi», *commenta uno della produzione.*

La ragazza prescelta dovrà interpretare la parte di un'operaia meridionale che lavora in una fabbrica di Milano dove conosce e sposa il suo anziano caporeparto. Delusa dal vile comportamento del marito e dall'indifferenza di un giovane amante con il quale ha intrecciato una breve relazione, Vincenzina abbandonerà entrambi e nonostante la giovane età sceglierà di vivere sola. «E' un apologo femminista — *dice Monicelli* —. Sarà un film sulla nuova condizione della donna italiana che ha ormai raggiunto ed in parte superato le posizioni maschili nella nostra società».

Un ruolo impegnativo che sembrerebbe richiedere affinata esperienza d'attore. «Anche una ragazzina che non ha mai visto un obiettivo può diventare ottima interprete — *spiegano* —. Adesso forse sembrano timide. Sul set però trovano tutta la scioltezza necessaria».

Si ricomincia con Carla, parrucchiera, poi tocca a Elisabetta, studentessa di liceo e a Carmela cameriera in un ristorante. E' calabrese, alta e bruna, sembra il tipo giusto. Aveva scritto una lettera alla produzione in cui diceva tra l'altro: «Chiedete di me a Alberto Lupo, che viene sempre a mangiare nel nostro ristorante e mi conosce». *Una foto. E' piaciuta. Arriva Maria, quindici anni. E' accompagnata da mamma e papà. Dove sei nata?* «A Manfredonia, provincia di Foggia», *risponde la madre. Cosa fai?* «Studia per diventare stenodattilografa», *pronta la madre.* «Signora per favore — *la interrompe seccato il regista* — vorrei sentire sua figlia. E' lei che dovrebbe recitare nel film».

La sfilata si interrompe e si apre una lunga pausa d'attesa. Scoraggiata la troupe guarda e il segretario invano si affaccia sulla strada per vedere se arrivi qualche altra candidata. Nessuno. Il mito del cinema è proprio finito.

Sandro Casazza

PRIME SULLO SCHERMO

Poliziotto antimafia

"La mano spietata della legge" con Philippe Leroy

La mano spietata della legge di Mario Gariazzo, con Philippe Leroy, Silvia Monti, Klaus Kinski. Italiano, scope a colori. Cinema Nazionale.

(a. v.) Spietata, in questo film del piemontese Mario Gariazzo, è soprattutto la malavita, identificabile in una potente organizzazione criminale il cui capo è un cinico «professore» dal pacioso aspetto di Guido Alberti. La vicenda comincia con l'eliminazione, in ospedale, d'un boss della losca attività: una sua tenuta confessione poteva compromettere altri mafiosi altolocati. Dall'assassinio di questo boss, operato da un gelido killer venuto d'oltre oceano e camuffato da ufficiale dei carabinieri, derivano tutti gli altri, che riempiono il film di violenza e di sangue e hanno come vittime non solo alcuni malviventi della ghenga che troppo sapevano, ma anche un paio d'innocenti ragazze casualmente coinvolte.

Un commissario di polizia particolarmente «duro», chiede più poteri e meno rispetto per le «vigenti leggi» allo scopo di inchiodare alle loro inique responsabilità i criminali. Se nel film capostipite del genere (*La polizia ringrazia*) era il poliziotto impersonato da Salerno a essere ammazzato come un cane, qui è la moglie bella e giovane dell'investigatore a essere uccisa allo scopo di dare una feroce «lezione» al marito. Che però non getterà la spugna.

Sia pure come ricalco di precedenti e ripetute esperienze non solo italiane, il film non manca di una sua torva immediatezza di linguaggio e di immagini, anche se la brutalità è eccessiva.

Celebrato in Palazzo Madama

Riscoperta del Calvo il poeta "giacobino,,

Quanto pubblico, per Edoardo Ignazio Calvo. E quanta poca ufficialità, nella cerimonia ufficiale. La sala più illustre di Torino ascolta i discorsi celebrativi nel linguaggio domestico del dialetto, gli oratori passano volentieri dall'italiano al piemontese, la lingua che il poeta giacobino aveva consapevolmente scelto, per esprimere le passioni e i conflitti del proprio tempo nel solo vocabolario comprensibile a tutte le classi sociali.

Tenuto ai margini, fino a ieri, dalla letteratura «maggiore», poco conosciuta nello stesso Piemonte, l'opera del Calvo viene via via riscoperta con il rifiorire di interessi attorno al dialetto, stimola gli studi dei critici più attenti, come Mario Fubini. E la celebrazione del bicentenario, promossa dalla Regione con la Cà dë studi piemontèis, riempie Palazzo Madama.

Il presidente dell'assemblea regionale, Oberto, nel suo intervento alla tribuna, si è chiesto perché. Forse per il nuovo amore che il pubblico porta alla propria tradizione? Per la volontà di difesa, o di salvezza, della propria lingua? E' l'opera di un poeta, nato duecento anni fa, in uno Stato così diverso, vissuto in tempi così tragici, fra autoritarismo e rivoluzione; e oggi ci parla. Dagli interventi degli altri oratori emergono motivazioni più intrinseche. Con il Calvo, ricorda l'assessore regionale Visone, la poesia in dialetto diventa cittadina, acquista una dignità letteraria che le consente di esprimere il più profondo impegno civile.

Le vere ragioni di questo nostro interesse sono chiarite da Gianlorenzo Clivio, che ha curato la edizione del bicentenario, sotto l'egida della Cà dë studi, con tutte le opere dello scrittore. Il giovane studioso traccia un denso profilo biografico-critico del poeta, per mettere in luce soprattutto l'importanza — in quegli anni rivoluzionaria — della sua opzione linguistica e l'efficacia poetica dei suoi esiti.

Nella cultura dell'ultimo Settecento, che tende a infranciosare la lingua italiana per un'illusione di maggiore aderenza al modello illuministico francese, la scelta del Calvo è una rivendicazione di libertà personale: è la traduzione pratica di quei principi di *liberté egalité fraternité* che il medico mutuava non passivamente dal programma dell'89: *«I son ch'a l'è mia moda, - 'd parlé sempre piemontèis, - bin ch'adess për lui as loda - col ch'a parla mach fransèis. - Cola l'é na gofarìa: ognidun ant so vilagi - dev avej la gelosia dë mantnisse 'nt so lingagi»*.

L'uomo impegnato politicamente, dopo avere salutato con gioia l'arrivo dei francesi a Torino, sarebbe stato pronto, più tardi, a denunciarne il malgoverno e l'involuzione verso un nuovo autoritarismo, rischiando anche il carcere. Il poeta avrebbe continuato a esprimere la propria passione e la propria protesta nella lingua del «so vilagi». Ma con una ricerca stilistica costante, attraverso un lessico e una sintassi poetica maturi: la ragione vera che oggi ci porta a ricercare la sua poesia.

g. calc.

REPOSI 2° MESE!

Un'alluvione di congressi

Un po' c'è da sorridere al pensiero che all'origine dell'alluvione di congressi, convegni, incontri, tavole rotonde, settimane e giornate di studio ecc. che caratterizzano la cronaca odierna ci sia una tradizione dallo spirito profondamente diverso da quello che presiede alle manifestazioni odierne. Riunioni formali e informali, scambi di vedute, incontri collettivi per ragioni di studio appartengono, infatti, alla tecnica della circolazione delle idee praticamente in ogni epoca. Ma in età moderna — così come, del resto, in altri periodi — la circolazione del pensiero ebbe a lungo un carattere esoterico, occulto, clandestino.

L'ortodossia politica e quella religiosa imponevano, al riguardo, una costrizione ferrea; e si può forse dire che senza l'invenzione della stampa la costrizione avrebbe potuto mantenere un carattere proibitivo assai più efficace, lasciando ai favolosi gabinetti degli alchimisti o a ristrette conventicole segrete di dotti, e magari di maniaci o di fissati, le presentazioni di esperimenti tecnici e scientifici e la discussione su nuove teorie filosofiche o politiche.

Anche la stampa non sarebbe, tuttavia, valsa da sola a rompere in misura soddisfacente il cerchio del controllo oppressivo tradizionale, se le conquiste della scienza agli inizi dell'età moderna non avessero obbligato almeno il potere politico a rompere la sua stretta. E' significativo che nel breve giro di alcuni decenni i Medici appoggiassero l'«Accademia del Cimento» in Toscana; Carlo II Stuart concedesse uno statuto alla «Royal Society» di Londra e sostenesse l'Osservatorio astronomico di Greenwich; Luigi XIV, sospinto dal Colbert, fondasse l'«Académie des Sciences» a Parigi e Federico I di Prussia, sospinto a sua volta dal Leibniz, l'Accademia di Berlino, mentre Pietro il Grande istituiva, per conto suo, l'Accademia delle Scienze di Pietroburgo.

Poi la logica del lavoro scientifico finì con l'imporsi appieno. I congressi degli scienziati divennero nell'Ottocento una consuetudine della vita culturale europea. Dapprima erano a lunghi intervalli di tempo fra loro; in seguito si fecero sempre più frequenti e, proprio per ciò, vennero a perdere quel carattere di eccezionalità che li rendeva da principio memorabili. Inoltre, si estesero dal campo delle discipline scientifiche, tecniche e naturalistiche a quello delle scienze letterarie, filosofiche, storiche filologiche etc. e persero così ancora di più il loro carattere straordinario.

A dimostrazione del loro pieno inserimento nella vita sociale in genere si aggiunse, infine, il significato in qualche modo politico che essi assunsero in determinati periodi e Paesi. Proprio durante il Risorgimento italiano i congressi degli scienziati tradirono, ad esempio, parecchie volte allusioni e ispirazioni all'unità nazionale più che evidenti.

Per lungo tempo furono le scienze mediche a tenere il primato delle riunioni, sia per il numero che per la qualità. A questa prassi delle scienze mediche risale, anzi, un termine, per designarle, pieno anch'esso di un'involontaria e particolare coloritura, più apprezzabile oggi, a distanza di tempo, con la piega presa dalle cose. I medici tenevano e tengono, infatti, piuttosto «simposii» che congressi e convegni. «Simposio» — spiega il Tommaseo — significa «*bere insieme; e non dicesi che d'usi antichi. Nè laddove si beve poco o solo acqua, si potrà chiamare simposio*». A parte il collegamento fra il bere e il discutere di scienza, l'uso del termine è interessante perché richiama, con tutta probabilità, un'ascendenza massonica della prassi medica (e, del resto, sono ben noti i rapporti, rimasti a lungo strettissimi, fra massoneria e mondo medico, così come fra massoneria e libero pensiero).

* *

Ma perché oggi una prassi oggettivamente giustificata dalle esigenze della circolazione e dello scambio delle idee, una prassi che ha dietro di sé una storia intimamente legata al progresso scientifico e alle difficoltà da esso incontrate attraverso il tempo, ha assunto quel carattere alluvionale che la rende ormai un po' sospetto e, nello stesso tempo, toglie credibilità alla sua stessa possibilità di riuscire utile e di rispondere ai fini per cui viene alimentata e sviluppata?

Si è ironizzato a lungo, e spesso con molta ragione, sul cosiddetto «turismo universitario». Bisogna, però, prendere atto, oggi come oggi, che il «turismo universitario» rappresenta solo una parte, e ormai la minore, di un più generale «turismo delle idee e dell'informazione», che coinvolge, oltre i docenti universitari, anche uomini politici, amministratori pubblici e privati, rappresentanti dei governi, operatori economici, sindacalisti, alti e medi gradi di organismi di ogni tipo e così via.

* *

L'organizzazione di un convegno, per minuscolo che sia, comporta sempre un problema di finanziamento, che, specialmente nel caso degli enti di minore respiro e possibilità, viene risolto il più delle volte fortunosamente. Ma è un dogma che gli ospiti vadano accolti in modo da salvaguardare appieno il prestigio del luogo e dell'ente presso cui il convegno si svolge: ne vanno di mezzo — è il meno che si possa sentir dire al riguardo — le fortune turistiche del Paese, quando non addirittura la sua dignità politica o civile. Ed è già un gran successo quando si può ottenere che le spese di trasporto siano a carico dei partecipanti (o, per meglio dire, degli enti o delle amministrazioni da cui provengono).

Un altro punto importante è il numero dei partecipanti: si comincia in genere col dire che ciò che si ha di mira è di raccogliere un ristretto, ma scelto numero di esperti; ma procedendo generalmente si finisce col riunire una folla di partecipanti numerosa in proporzione dell'importanza dell'ente promotore; ma comunque più folta, e non poco, di quelle che erano le idee iniziali.

Un terzo punto non meno importante è la caccia al nome o ai nomi che debbono dare lustro al convegno, così come al patrocinatore o ai patrocinatori che debbono dare non solo lustro, ma procurare agli organizzatori almeno una parte dei fondi necessari: ragion per cui molte «very important persons» della vita politica, economica e culturale hanno modo di manifestare e consolidare le loro possibilità di influenza.

Un quarto punto è la contraddittoria esigenza di perseguire insieme la concorrenza con gli altri enti organizzatori di manifestazioni in questo o quel campo e, insieme, l'originalità rispetto a chiunque, l'ambizione di fare ciò che nessun altro «finora» ha fatto.

Un quinto punto è che di convegni, congressi etc. debba rimanere perpetua memoria; e sotto questo aspetto, dal programma agli inviti e, tappa fra tutte più importante e decisiva, agli atti, si svolge probabilmente lo sforzo maggiore di coloro che curano una organizzazione congressuale. Già i relatori assai raramente consegnano il testo delle loro relazioni prima o al momento del convegno. Ancor più raramente accade, specialmente in alcune discipline, che i testi letti al momento dello svolgimento del convegno siano quelli definitivi. Ogni organizzatore di congressi sa quale sia la pena che costa il procedere a raccogliere gli atti (e sembra che noi italiani siamo fra i più inadempienti in fatto di puntualità).

E si potrebbe continuare a rilevare caratteristiche ora paradossali, ora divertenti del convegnismo. Ma forse due altre notazioni possono concludere più appropriatamente queste considerazioni. La prima è che una delle leggi non scritte dei convegni, non solo di argomento politico o politico-sociale, ma anche di argomento scientifico-naturalistico, è la loro progressiva e accentuata politicizzazione. La seconda è che la politicizzazione si esprime piuttosto nel senso della ricerca dell'unanimità ad ogni costo che in una ricerca dei punti massimamente individuanti e caratterizzanti di ciascuna posizione. Politicizzazione e unanimismo finiscono così con l'essere in contraddizione fra loro piuttosto che indicare una convergenza oggettiva di intenzioni.

* *

Nel complesso, dunque, il mondo dei convegni, nato da esigenze autentiche della vita sociale e di quella degli studi, ha finito — senza cessare di essere legato a quelle esigenze — col farsi espressione di un'ambizione ad essere alla moda, di una tendenza allo spreco e alla vacanza, di un malinteso senso della promozione culturale e sociale, di nuove maniere di ricercare ed acquisire influenza politica e di nuovi atteggiamenti politico-intellettuali o, per lo meno, di nuovi modi di manifestarsi; ossia di modi di essere e di atteggiarsi che sono comuni ad una serie di altri aspetti della vita contemporanea. Una sociologia del «convegnismo» potrebbe perciò risultare oggi, se fosse tentata, di un interesse assai più vasto e meno labile di quanto a prima vista non appaia dalla semplice formulazione del tema.

Giuseppe Galasso

LA PRESSIONE DEI LAVORATORI STUDENTI

I fuorilegge della scuola

Superano il milione, spesso con esperienze frustranti alle spalle - Nel Sud difficilmente riescono a trovare un'occupazione adeguata al nuovo titolo di studio - Lamentano il mancato appoggio dello Stato e delle stesse organizzazioni sindacali

(Nostro servizio particolare)

Roma, dicembre.

All'inizio degli Anni Sessanta il termine lavoratore studente ha sostituito quello di studente lavoratore. La differenza è sostanziale. «La definizione di questa strana persona — *dice un documento dell'Associazione italiana lavoratori studenti* —, in cui sono compresenti più realtà, spesso in conflitto fra loro, qual è il lavoratore studente, non è una discussione accademica, ma il punto di partenza per una corretta impostazione delle soluzioni che proprio dal termine stesso prendono avvio. Il lavoratore studente è tale perché prima di tutto lavoratore; egli infatti presta la propria attività a tempo pieno».

Secondo i sindacati confederali il numero dei lavoratori studenti supera il milione. Guido D'Aniello, direttore generale del ministero della Pubblica Istruzione, che ritiene attendibile questa cifra, dice: «Il fenomeno dei lavoratori studenti è uno dei problemi di fondo della società italiana e la sua soluzione o il tipo di soluzione o addirittura la mancanza di soluzione è destinata a determinare e influenzare il grado di civiltà del nostro Paese. Risolvere il problema significa anche attuare le norme della Costituzione sul diritto allo studio e sull'elevazione professionale dei lavoratori. Sulle spalle dei lavoratori studenti si alimenta la speculazione privata. S'impone una inversione di tendenza affinché la scuola statale fornisca il servizio pubblico che chiedono».

Questo milione di «fuorilegge della scuola» *(è il titolo di un libro sui lavoratori studenti) è composito: c'è il lavoratore della fabbrica e quello degli uffici, il contadino e il commesso di negozio; alcune decine di migliaia frequentano i corsi per conseguire il diploma di scuola media, la massa va agli istituti tecnici e professionali e una buona fetta all'università. L'esercito dei lavoratori studenti si è andato via via ingrossando negli ultimi dieci anni, soprattutto per il ritorno a scuola di giovani che l'avevano abbandonata. Una indagine fatta a Milano ha accertato che metà degli abbandoni sono causati da difficoltà economiche e l'altra metà dallo scarso interesse dell'insegnamento. Il sociologo Franco Rositi dice che* «il lavoratore studente può essere concepito come un individuo il quale torna a ripetere un'esperienza frustrante; è qualcuno che si ravvede, che torna indietro, che si riesamina».

Che cosa chiedono i lavoratori studenti? C'è un volume di documenti delle associazioni dove si trovano richieste e motivazioni. «Vogliamo lavorare e studiare, ma in condizioni diverse da quelle dello sfruttamento disumano delle 14-16 ore giornaliere d'impegno. La nostra non è una richiesta corporativa e particolare, ma l'affermazione di un diritto per tutti i lavoratori a essere, mediante la cultura e l'informazione, cittadini di una società senza classi e senza sfruttamenti dell'uomo sull'uomo». *E ancora:* «Il punto centrale della lotta per la libertà, come sempre, è costituito dal rapporto cultura-lavoro. Tutto il discorso dei lavoratori studenti è centrato su questa tematica. Con la sensibilità propria dei giovani, essi, nuova generazione operaia, hanno saputo cogliere il nocciolo del problema».

Le associazioni dei lavoratori studenti che negli Anni Sessanta hanno portato avanti la battaglia per una scuola «umana», non esistono più. Dopo la contestazione hanno ceduto il posto ad altri movimenti politici o proseguono il loro discorso nei partiti e nei sindacati. Qualcosa hanno ottenuto, ma è troppo poco rispetto alle esigenze di questa categoria che lavora e studia sopportando tanti sacrifici. I visi di questi giovani, e non più giovani, quando a sera tardi, tra le 22 e le 23, escono dai corsi serali sono segnati dalla fatica. E non sempre i loro sacrifici vengono ripagati; i dati a disposizione dicono che nelle zone industriali del Nord la maggior parte di quelli che conseguono un diploma o una laurea riescono — prima o poi — ad ottenere una sistemazione adeguata al titolo di studio; ma altrove, specie nel Sud, la maggior parte continua a ricoprire il medesimo posto di lavoro.

Che tipo di servizio fornisce lo Stato ai lavoratori studenti? Poco più di 3 mila corsi serali che accolgono circa 60 mila lavoratori studenti (40 mila degli istituti tecnici e i rimanenti degli istituti professionali e di altre scuole superiori) e un limitato numero di corsi di scuola media. Questi corsi fanno capo al ministero della Pubblica Istruzione; altri, ma con finalità diverse, sono organizzati dal ministero del Lavoro. Funzionari del ministero, provveditori agli studi ammettono senza alcuna difficoltà che si tratta di «corsi di serie B»; il sistema di reclutamento dei professori allontana quelli di ruolo; i programmi d'insegnamento non si adattano al particolare tipo di allievo; manca l'assistenza tecnica e didattica.

Negli archivi

I governi che si sono succeduti dal dopoguerra a oggi hanno poco o nulla all'attivo per la risoluzione di questo problema. Due progetti di legge (uno del 1967, l'altro dell'anno scorso) sono finiti negli archivi del ministero. La riforma della scuola secondaria e quella dell'università affrontano marginalmente, senza risolverli, i pressanti problemi dei lavoratori studenti. La mancanza di corsi serali statali, ci diceva il direttore generale D'Aniello, alimenta la speculazione delle scuole private. I muri delle nostre città — grandi e piccole — sono pieni di pubblicità, rivolta soprattutto ai lavoratori studenti. Nei centri dove la scuola pubblica non offre i corsi serali — e sono la maggior parte — l'alternativa è la scuola privata o quella ancor più costosa delle lezioni private dei professori. E' stato calcolato che i lavoratori studenti per frequentare un corso serale spendono intorno ai venti miliardi l'anno.

Ai lavoratori studenti è anche mancato il sostegno dei sindacati confederali che hanno sottovalutato l'importanza di un problema che nel giro di pochi anni ha assunto proporzioni sempre più vaste. I dirigenti delle confederazioni lo ammettono. «Senza sottovalutare la attenzione prestata da alcune organizzazioni di categoria alla condizione e ai problemi dei lavoratori studenti — *ci ha detto Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil* —, bisogna riconoscere che l'insieme del movimento sindacale non ha prodigato l'interesse necessario per una questione che ha grosse dimensioni. Pur inadeguata, la pressione sindacale ha però consentito di ottenere in alcuni contratti collettivi di lavoro una normativa che offre delle possibilità di tutela e di sostegno dei lavoratori studenti. Saprà il sindacato impegnarsi a fondo nell'utilizzazione di queste possibilità? E' questo un banco di prova significativo perché la tutela dei lavoratori studenti investe un arco di problemi sociali che comprende punti importanti dell'attuale politica sindacale a livello della società, quali l'occupazione e la scuola».

Le 150 ore

Ma ormai la situazione si è mossa e i sindacati non potranno più sottovalutare e tanto meno eludere il problema dei lavoratori studenti. E' dalla periferia che viene la spinta. «I motivi per cui i sindacati stanno cominciando ad occuparsi in maniera sistematica del lavoratore che studia — *dice un documento della Camera del lavoro di Milano* — non vanno ricercati nell'alto numero di lavoratori studenti o perché bisogna presentarsi davanti ai loro problemi con qualche proposta. Il motivo di fondo è che le 150 ore di studio dei metalmeccanici, le 120 dei tessili, le 40 dei grafici, le 150 richieste dai lavoratori del vetro e della gomma, e quelle che verranno per le altre categorie, rilanciano anche il problema dei lavoratori studenti».

Proprio in questi giorni i metalmeccanici e i tessili stanno affrontando il problema delle 150 ore di studio. C'è una volontà comune di far gestire queste ore dai consigli di fabbrica e di utilizzarle collettivamente avendo come primo obiettivo quello di far conseguire la licenza di scuola media a coloro che non l'hanno. Un dato recente dice che il 75 per cento dei lavoratori non ha terminato la scuola media dell'obbligo. In altre parole i sindacati intendono utilizzare questo nuovo strumento delle 150 ore per la «crescita culturale» *della classe operaia. E' questo il motivo che induce i consigli di fabbrica a evitare che vengano usate per conseguire un titolo di studio* «che consenta di passare di categoria o di qualifica». «Per questi obiettivi — *dicono i metalmeccanici* — ci sono altre norme contrattuali, quali le 120 ore di permessi e altre agevolazioni». *Tra poco l'esercito dei lavoratori studenti sarà più numeroso, si aggiungeranno almeno 400 mila lavoratori, quelli delle 150 ore.*

In questi ultimi anni c'è stato un salto qualitativo: i lavoratori studenti hanno preso coscienza della loro funzione e sono diminuiti notevolmente gli abbandoni dei corsi serali. Ora si sta affacciando un nuovo tipo di lavoratore studente. «Tanti giovani — *dice il professor Guido Martinotti, sociologo alla Statale di Milano* — vengono all'università per farsi un'esperienza culturale. Sono impegnati nei sindacati e scelgono facoltà non coerenti con la qualifica o con la carriera che dovrebbero migliorare. Più che dalla promozione sul lavoro sono attratti dallo studio che può aprir loro nuovi orizzonti culturali e politici».

Felice Froio

Costa il miracolo brasiliano

Il combattimento dei galli in un villaggio del Nord Est (Publifoto)

I pianificatori col mitra

I generali di Rio conoscono l'economia e la sociologia, ma anche la tecnica spietata della controguerriglia

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, dicembre.

Della «teoria della torta» si parla in quasi tutti i Paesi dell'America Latina, per approvarla o condannarla come eresia antisociale. Sono stati i generali-tecnocrati brasiliani, liberisti in economia, a sostenere il principio che la torta bisogna farla prima di dividerla.

Al potere da nove anni, i generali stanno preparando la torta da dividere avviando il Brasile ad uno sviluppo economico senza precedenti nel subcontinente americano; in questo periodo, il reddito medio dei brasiliani è passato da 280 a [illegible] dollari l'anno a persona; l'inflazione, male comune di tutto il Sudamerica, salita al 144 per cento nel 1964, è oggi contenuta nei limiti del 15 per cento; sono state avviate imprese colossali, strade per migliaia di chilometri nel Mato Grosso e nella foresta Amazzonia; dighe ciclopiche come quella di Taipú, sul Rio Paraná; sfruttamento di giacimenti di ferro, manganese e rame, tutti definiti i più grandi del mondo. Ed ora c'è il petrolio dell'Amazzonia, dove Perù ed Ecuador hanno già incominciato a perforare con successo numerosi pozzi nei loro modesti angoli di giungla; quali fiumi di petrolio troverà il Brasile nella sterminata foresta che gli appartiene?

Il *desafio brasileiro* al divorante squilibrio sociale che affligge tutta l'America Latina e provoca i ricorrenti sanguinosi golpes militari, sta vivendo il suo momento di gloria nel senso che tutti gli altri Paesi del subcontinente guardano al Brasile come ad un modello, già accettandone come ineluttabile la supremazia politico-economica. E tutto ciò è avvenuto nel volgere di nove anni.

Quali costi sociali siano stati pagati per questo sviluppo è un problema che non scalfisce la dura corazza dei generali. Alla Scuola di Guerra di Rio, definita enfaticamente «Sorbona», essi hanno studiato economia e sociologia, ma anche la strategia dell'antiguerriglia urbana che per anni ha reso insicura la vita delle grandi metropoli; l'hanno stroncata servendosi dei suoi stessi metodi, ma superandoli in violenza con torture spietate e con quegli «squadroni della morte» divenuti tristemente famosi. Sono riusciti così ad imporre l'ordine pubblico, ma con tanta durezza da provocare le proteste del clero brasiliano.

L'opposizione

L'opposizione parlamentare è quasi inesistente, ed il «Movimento Democratico Brasiliano», unico partito di minoranza riconosciuto, è lasciato vivere solo per dare al regime una patina di costituzionalità. Non esiste censura preventiva, ma i giornali si comportano come se esistesse. Le voci dei dissidenti che avevano più eco in Paese, tacciono; Celso Furtado, economista di fama internazionale; Oscar Niemeyer, il celebrato creatore di Brasilia; Josué de Castro, il sociologo autore di «La geografia della fame», sono in esilio; Jorge Amado, il grande cantore del tragico epos e della miseria del sertão Nordestino, consuma la sua vecchiaia in scontrosa solitudine.

A queste «contrarietà», i generali oppongono una totale indifferenza, decisi a realizzare il loro programma che nel volgere di pochi anni dovrebbe portare il Brasile in posizione egemonica non soltanto in America Latina, ma nel mondo. Non fidandosi interamente della propria preparazione a gestire il potere, dimostrando così una precisa valutazione dei propri limiti, hanno chiamato al governo giovani ed efficienti tecnocrati civili di cui il capo riconosciuto è il corpulento economista Delfim Neto, assertore delle teorie liberiste. Praticamente, il governo è formato da tecnocrati in doppio petto che hanno lasciato ai tecnocrati gallonati i tre dicasteri dell'esercito, aeronautica e marina.

Ma in Brasile queste distinzioni contano poco. Il regime ha una profonda impronta castrense perché il generale-presidente Garrastazu Medici, e tra poco il suo successore Geisel, anche se non ha l'investitura carismatica che, invece, possiede il suo collega peruviano Velasco Alvarado, impone tuttavia una linea militare a tutto l'apparato, sostenuto, difeso e condizionato dalle forze armate.

Il liberismo è la chiave di volta dello sviluppo economico del Brasile. A differenza dei peruviani che con le nazionalizzazioni e le «imprese sociali» hanno spaventato gli imprenditori privati e il capitale straniero, i generali brasiliani hanno abbattuto le barriere economiche concedendo al capitale straniero invoglianti margini di guadagno coi bassi salari, la stabilità sociale, l'abbondanza di materie prime. Hanno però tenuto conto del particolare stato d'animo dei brasiliani nei confronti dei detestati *yanqui*, della necessità di svincolarsi dai modelli americani, delle correnti politiche e d'opinione che in ogni americano fiutano l'imperialista, ed hanno scelto come partner principale il Giappone il quale, oltre allo straripante potenziale finanziario, offre un modello economico molto valido: soprattutto gli agglomerati economici, che comprendono industria, commercio, finanze nello stesso gruppo, sono sembrati ai tecnocrati brasiliani un modulo molto interessante.

Grazie a questa politica aperta sono entrati in Brasile capitali stranieri ingentissimi, tre miliardi e mezzo di dollari soltanto l'anno scorso, provenienti dall'Europa occidentale, dagli Stati Uniti, ma soprattutto dal Giappone, che in Brasile ha avviato la metà dei propri investimenti all'estero. La presenza giapponese è subito evidente appena si atterra a Rio de Janeiro, o a San Paolo; per i brasiliani, i nuovi *gringos* hanno gli occhi a fessura e spendono yen convertiti in dollari.

La dilagante ondata gialla non ha nulla di misterioso, e non è sfiorata dal sospetto dello sfruttamento imperialistico perché, si dice, gli interessi giapponesi e brasiliani si integrano. Il Giappone ha bisogno delle materie prime, soprattutto minerali di ferro e generi agricoli come soia e granturco, di cui il Brasile è grande produttore. Nello stesso tempo ha bisogno di investire capitali in imprese industriali fuori dal proprio territorio e quindi importare prodotti finiti. I brasiliani hanno bisogno di tali investimenti perché alla fine si trovano con impianti industriali moderni, nuovi posti di lavoro, tecnologie avanzatissime.

I risultati sono già più che evidenti; da grande importatore di ogni genere di manufatti, il Brasile è diventato esportatore di manufatti molto sofisticati: il caffè che fino ad alcuni anni addietro rappresentava il [illegible] per cento delle esportazioni è sceso al dieci per cento; nei Paesi del Centro e Sudamerica, il maggior numero di automobili che circolano nelle città sono state prodotte negli stabilimenti di San Paolo e Belo Horizonte (quelle argentine sono troppo costose).

Nel Mato Grosso

La sudditanza economica dei Paesi sudamericani nei confronti del Brasile potrebbe trasformarsi anche in sudditanza politica, e c'è già chi guarda con sospetto l'attività dei generali-tecnocrati impegnati a sventrare le foreste inviolate del Mato Grosso e dell'Amazzonia dove sono sepolte le più ingenti ricchezze minerarie del mondo, considerando questa frenesia di ricerca come un desiderio di allargare a danno di Bolivia, Venezuela, Perù ed Ecuador, petroliferi vicini di casa, i labili confini tracciati da un Papa nel secolo XVI.

Certo il Brasile si allargherebbe volentieri nella foresta fino a Iquitos, dove il Perù, con tecnici giapponesi, ha scoperto imponenti giacimenti di petrolio, ma oggi nessuno prende sul serio l'eventualità di uno scontro, anche diplomatico, fra Brasilia e Lima, o fra Brasilia e Quito. Ai brasiliani, dopo la scoperta del petrolio nell'Amazzonia, interessa tracciare più razionalmente i propri confini con Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia e Paraguay; confini che data la impossibilità di penetrare nella foresta sono stati finora sempre più teorici che reali.

Potendo muoversi con sicurezza all'interno, dove hanno instaurato con un altissimo costo umano una stabilità sociale che neppure l'irrequieto cristianesimo socialista di Helder Camara, vescovo di Recife, riesce a scalfire, esaltati dai successi innegabili conseguiti in questi nove anni di regime tecnocratico-militare, i generali non hanno più da temere le esplosioni rivoluzionarie dei trenta milioni di sottoproletari del Nord Est perennemente affamato. Sono convinti che il loro programma di trapianti massicci di popolazione, milioni e milioni di nordestini da avviare sulle direttrici di sviluppo industriale verso il Mato Grosso e il cuore dell'Amazzonia, possa disinnescare quella bomba sempre sul punto di deflagrare.

Però la cosiddetta polveriera del Nord Est, non è mai stata un pericolo reale per il regime, nemmeno ai tempi delle «leghe contadine» del guevarista Francisco Julião, esplose soltanto nel *quebra quebra*, spacca tutto, provocati dalla fame che spingeva interi villaggi a scendere sulle città a devastare negozi. Se esiste un pericolo per il regime castrense questo potrebbe venire dagli inquieti giovani ufficiali nazionalisti, antiamericani, che guardano con interesse al modello peruviano dei generali progressisti. Ma chi governa oggi il Brasile non li teme, tutti sono certi che eventuali tentativi di ribellione finirebbero come quello comunista di Carlos Luis Prestes, o come quello *tupamaro* di Carlos Marighella, entrambi usciti dai ranghi dell'esercito; cioè in niente. Convinti di ciò, i generali possono continuare ad illudere i brasiliani che nonostante i tragici squilibri sociali del Paese, è sempre valida la certezza che «Dio è brasiliano».

Francesco Rosso

Come l'industria italiana affronta l'austerità

Anic: il periodo "critico,, verrà nei prossimi mesi

Il presidente, ing. Pagano, spiega che il più elevato consumo invernale, il drastico aumento dei prezzi e la riduzione delle disponibilità fanno prevedere, per il primo quadrimestre del '74, i momenti più difficili per l'industria italiana - Pensa, però, che non verranno a mancare i prodotti, ma che sarà una questione di costi - Moderato ottimismo dell'azienda che valuta anche i risvolti positivi dell'attuale crisi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 15 dicembre.

E' più probabile che l'era del petrolio, come principale fonte di energia, venga prolungata, anziché accorciata, dall'attuale crisi, e che anche l'energia nucleare troverà nuove riserve d'uranio in grado di garantirle una vita più lunga di quella, piuttosto limitata, che le assicurano i giacimenti attualmente scoperti. Sono previsioni del presidente dell'Anic, ingegner Gino Pagano, coordinatore per il settore chimico e nucleare del gruppo Eni, di cui l'Anic rappresenta la parte chimica.

Siamo a San Donato, la *«città degli idrocarburi»*, tra Milano e la «bassa» lombarda, invasa dalla nebbiolina che ristagna tra gli alberi che fanno corona al nuovo complesso stellare degli uffici Eni, aggiuntosi ai grattacieli di vetro-cemento, mai così stonati, come in questi momenti, dato il loro scarso potere coibente (possibilità di trattenere all'interno il caldo d'inverno e il fresco d'estate).

Mentre bevo un whisky — che non è razionato, ma non è detto non lo sarà se dovessero entrare in crisi i fertilizzanti per l'agricoltura — il presidente dell'Anic mi spiega l'apparente paradosso tra crisi e più lunga vita del petrolio. In termini di consumi e del loro aumento (in media il 7 per cento all'anno), le attuali riserve accertate di petrolio dovrebbero durare fino al Duemila e poco oltre. Ma, in termini probabilistici, vale una legge diversa: a misura che il prezzo del barile cresce, si giustificano ricerche *«off-shore»* (al largo) più lontane dalla costa, prospezioni più profonde in terraferma, investimenti più costosi e difficili. Risultato: si troveranno più giacimenti sfruttabili anche da un punto di vista economico.

E' un ragionamento che vale anche per l'uranio, materia prima dell'energia nucleare. A 8 dollari la libbra (prezzo internazionale fino a ieri, pari a circa 10 mila 700 lire il chilo al cambio di un po' più di 600 lire per dollaro e qualcosa più di due libbre per un chilo), le riserve d'uranio accertate si ritenevano abbastanza elevate, ma non tanto da andare molto oltre il Duemila. Quindi, considerare quella atomica come l'energia del domani era un po' esagerato, dato che i tempi non si discostano di molto da quelli del petrolio. Ma il mercato dei minerali uraniferi ha risentito positivamente della crisi petrolifera: nei giorni scorsi il Giappone, accaparratore come al solito, ha acquistato [illegible] milioni di libbre d'uranio a [illegible] dollari l'una. Questo significa potersi muovere con un'agilità che all'Italia, purtroppo, non è consentita dai lunghi «itinerari» burocratico-parlamentari, ma vuol dire anche che si troveranno altre miniere d'uranio, perché a questi prezzi conviene intensificare le ricerche, spingerle dove finora sarebbero state antieconomiche.

Dopo questo rapido sguardo sul domani, torniamo all'oggi. *«La mia risposta* — dice Pagano — *è che non dobbiamo pensare alle candele tanto più che, risalendo alle origini, si fanno anche con il petrolio, né a mandare operai in cassa integrazione. Un sistema economico, come il nostro attuale, soggiace alla prima legge di Newton, quella inerziale. Il nuovo modello di sviluppo richiede tempi lunghi, è buono per domani. Quando si adottano provvedimenti di austerità, che sono anche necessari, si può pensare a disciplinare i consumi, non a cambiare il sistema. Ora dobbiamo pensare ai prossimi sei mesi, per trovare un certo assetto tra domanda e offerta, per [illegible] la produzione»*.

Il presidente dell'Anic rifiuta, anche da un punto di vista economico, il cinico principio: *«Mors tua, vita mea»*. Non è del parere che la sicurezza di petrolio per certi settori a scapito di altri debba essere accettata dai primi con entusiasmo. Sono tutti vasi comunicanti, non ci sono castelli da proteggere, è inutile che ci sia per essi un «input», la necessaria quantità di materie prime o prodotti da lavorare, se non si è certi che il conseguente «output», cioè quanto viene prodotto, abbia il suo collocamento. Fa un esempio. Se l'industria automobilistica produce un minor numero di vetture, si riduce anche il consumo di fibre per la copertura dei sedili, di vetro, di gomma, di lubrificanti, di vernici, di anticongelanti, tutti prodotti forniti dall'industria chimica.

[illegible] Pagano sta conducendo uno studio per valutare da un lato quanto significhi, in termini di risparmio di prodotti petroliferi, ogni automobile prodotta in meno, dall'altro lato quanto ogni automobile in meno incida sulle vendite di prodotti chimici. Lo studio non è ancora terminato, ma può già preannunciare che, come ordini di grandezze, gli effetti sono comparabili. Aggiunge: *«E' difficile, per esempio, credere che le biciclette compensino, in termini di gomma, il minor consumo di pneumatici per automobile: hanno solo due ruote, che sono assai più sottili»*.

Non c'è dubbio che sia necessario fare una scala delle priorità, ma non è semplice. Prendiamo le materie plastiche. Il presidente dell'Anic confessa di essere sommerso quotidianamente da lettere, telegrammi, telefonate, delegazioni, che contestano questa o quella riduzione di consegne. C'è chi dice: se non producete teloni per le serre, teli di protezione per le primizie, recipienti per i fertilizzanti, distruggete l'agricoltura, affamate la gente. Altri dicono: se non ci date i sacconi per i rifiuti, vi rendete responsabili di un nuovo colera; oppure, se non producete le resine sintetiche e lasciate che si «riscopra» il legno, stimolate il disboscamento, fate più danni all'ambiente di quelli oggi lamentati.

Anche per l'Anic, come per la Montedison, il periodo più critico sono i prossimi sei mesi. *«In realtà* — osserva Pagano — *si potrebbe parlare di quadrimestre, per la concomitanza di tre fattori: periodo di maggior consumo invernale, drastico aumento dei prezzi, riduzione, sia pure modesta, delle disponibilità»*. Non ritiene che, dopo, verranno a mancare i prodotti, ma che sarà questione di costi. Osserva che la nostra struttura dei prezzi non è uniforme: alcuni sono «amministrati» da tempo dal Cip, altri sono stati bloccati alla fine di giugno, altri ancora sono liberi. Chi produce prodotti petroliferi, che rientrano in tutte e tre le categorie, finisce per puntare su quelli liberi, come la Virgin Nafta.

Ma c'è un'altra «deformazione»: i listini delle aziende maggiori sono bloccati, quelli delle minori non lo sono. Sono questi, secondo Pagano, i grossi nodi da sciogliere nel più immediato avvenire, oltre allo squilibrio di quotazioni tra l'interno e l'estero, al pericolo che i sacrifici di certi settori produttivi non si ritorcano, come un *«boomerang»*, su quelli che oggi sembrano privilegiati.

L'Anic (oltre 300 miliardi di fatturato previsti quest'anno, 14 mila dipendenti, 8 milioni di tonnellate di petrolio o equivalenti consumate, considerando solo la capogruppo) fa mostra di un moderato ottimismo, anche perché, per la sua produzione, fa largo uso del metano. Valuta anche i risvolti positivi della crisi attuale, come il maggior spazio per gli sviluppi tecnologici e la ricerca, provocati dalla diminuita disponibilità e dall'aumento dei prezzi del petrolio. Ma insiste sul pericolo di creare situazioni di privilegio, di far prevalere quelle componenti corporative che esistono in ogni crisi, ma che di solito sono miopi e vedono poco lontano. L'importante, secondo il presidente Pagano, è che ci sia una visione globale che permetta di ripartire i sacrifici, se ci devono essere, in misura armonica, per non rompere l'equilibrio del sistema attuale, prima che sia pronto il *«nuovo modello di sviluppo»*.

Mario Salvatorelli

Suffragetta in passerella

Roma. L'attrice tedesca Karin Federsen registra per la tv uno show musicale sulle femministe nei primi del '900 (Team)

Il primo arresto

Gasolio imboscato

(Dalla redazione romana)
Roma, 15 dicembre.

Primo arresto per l'«imboscamento» di prodotti petroliferi: è toccato al signor Francesco Di Cesare, 42 anni, titolare della impresa «Di Cesare e Figli», con sede in via Anagnina 275. La ditta, che si dedica al commercio di combustibili liquidi e solidi, si è rifiutata di rifornire di gasolio un ricovero di subnormali con il quale aveva un contratto, preferendo vendere il combustibile a privati, probabilmente, secondo l'accusa, per aver un profitto maggiore.

Francesco Di Cesare è stato arrestato a mezzogiorno oggi dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, che gli ha notificato un mandato di cattura spiccato dai pretori Gianfranco Amendola e Giuseppe Veneziano.

L'emissione del mandato si è resa necessaria, a giudizio degli inquirenti, per la gravità del fatto commesso dall'imputato.

Il "coprifuoco" la notte scorsa è scattato un'ora dopo

Quarta giornata senza le auto
I vigili più "severi,, con i ciclisti

A Roma il Comune ha dato ordine di far rispettare talune norme del codice della strada dimenticate nelle prime giornate a piedi - Potenziati i trasporti

(Dalla redazione romana)
Roma, 15 dicembre.

Con domani salgono a quattro le festività «appiedate» degli italiani. Quella che ci avviamo a trascorrere dovrebbe essere una giornata un po' meno austera delle precedenti, nel senso che si spera siano più lievi i disagi, imposti dalla crisi dell'energia, dopo le modifiche apportate dal governo al divieto di circolazione.

Il «coprifuoco» per le auto private è scattato da stanotte con un'ora di ritardo (all'una anziché alle 24) anche se terminerà come le altre volte, cioè alla mezzanotte di domani. Com'è noto, potranno inoltre circolare liberamente gli autotrasportatori di merci, purché i loro mezzi a pieno carico superino i 35 quintali, e gli autoveicoli per il trasporto di animali vivi, di merci deperibili e di generi alimentari. Avranno «via libera» (ma solo verso le stazioni ferroviarie, marittime e gli aeroporti) i mezzi di proprietà degli alberghi mentre trattori e macchine agricole potranno circolare per inderogabili esigenze di lavoro nei campi.

Si calcola che siano pero più di 360 mila, il 2 per cento del 17 milioni 600 mila macchine in circolazione normalmente sulle nostre strade, gli autoveicoli che usufruiranno della deroga.

Più impegnativo del solito sarà il lavoro dei vigili urbani i quali hanno ricevuto l'ordine dal Comune di far rispettare talune norme del codice della strada «dimenticate» da troppa gente durante le precedenti giornate di austerità con conseguenze facilmente immaginabili anche per l'incolumità delle persone: divieto di pattinare nelle strade; divieto ai ciclisti di affiancarsi in più di due e di portare persone in canna; rispetto dei semafori e della segnaletica; limite di velocità nei centri urbani di 50 chilometri; pedoni sui marciapiedi.

In compenso i romani avranno domani più autobus a disposizione. In seguito ad un accordo tra l'Atac e le organizzazioni sindacali i mezzi pubblici in circolazione saranno 1800, come nei giorni feriali, anziché 1300, come in quelli festivi. L'azienda potrà impiegare cioè il 40 per cento del personale che di domenica abitualmente riposa.

Ed ecco, in sintesi, le altre notizie sull'austerità. Il sindacato nazionale dei commercianti ortofrutticoli ha assicurato per le prossime feste i necessari approvvigionamenti ed ha rivolto un appello a tutti gli operatori dei mercati generali italiani perché blocchino ogni eventuale tendenza al rialzo dei prezzi. Una drastica riduzione della produzione di salumi è stata prospettata dagli industriali del settore a causa dell'aumento di oltre 120 lire al chilo del prezzo dei suini da macello registrato dal 16 luglio, data del blocco dei prezzi. Tale eventualità potrà verificarsi — sostengono gli industriali — qualora il governo non accolga la loro richiesta di adeguare i prezzi al consumo.

Il passaggio dal blocco della circolazione nei giorni festivi al razionamento della benzina è stato sollecitato dai rappresentanti degli enti provinciali del turismo riunitisi oggi a Roma.

La "Rumianca-Sud" fa causa per la nafta

Cagliari, 15 dicembre.

Lo stabilimento di Assemini della «Rumianca-Sud» sarà costretto a cessare le lavorazioni con l'inizio del nuovo anno se non riuscirà ad ottenere nuovi rifornimenti di «virgin nafta».

Tale prodotto, derivato dal petrolio greggio, è una materia prima indispensabile per le lavorazioni chimiche per cui la Rumianca nel 1966 aveva stipulato un contratto con una società della durata di 15 anni per la fornitura di tale elemento.

Dai primi di ottobre — come si apprende negli ambienti interessati — la società fornitrice ha ridotto le consegne del 67 per cento e le ha sospese ai primi di novembre mettendo in crisi le attività dello stabilimento.

(Ansa)

Quel pozzo in Pennsylvania che aprì la corsa al petrolio

Un lettore ci pone una serie di domande relative all'argomento di attualità, il petrolio.

Anzitutto qualche cenno storico. Del petrolio, cioè letteralmente «olio di pietra», affiorante in superficie sotto forma di bitume in Mesopotamia e in Persia, si ha notizia già in epoche molto remote. Nelle regioni anzidette, lo si usava per consumare riti primitivi col fuoco, ma anche per preparare vernici; sempre il bitume era usato nell'antico Egitto per la mummificazione. Solo nel 1600 si cominciò a usare il bitume per calafatare le carene delle imbarcazioni, e anche per riscaldamento. L'invenzione del bruciatore Argand, nel 1784, aprì infine la strada all'uso del petrolio, tratto da rocce bituminose, come combustibile per lampade da illuminazione e come lubrificante per carri, mulini, telai.

Mentre cresceva la domanda di olio illuminante, la caccia alle balene era in declino. Fu allora che sopravvenne la scoperta che doveva dare all'umanità una nuova dimensione. Nel 1859 presso Titusville, in Pennsylvania, un gruppo di intraprendenti uomini di affari acquistò un terreno sul quale da tempo si verificavano manifestazioni superficiali di petrolio, e affidarono a un certo Edwin Laurentin Drake, un ex macchinista, l'incarico di organizzare una perforazione. A 21 metri di profondità avvenne il miracolo: il foro si riempì improvvisamente di un liquido bruno dall'odore penetrante. Drake e i suoi soci riuscirono a estrarre per molti mesi trenta barili di petrolio al giorno, rivendendolo a 45 dollari per barile: una fortuna.

Da un'incisione dell'epoca, uno dei primi pozzi di petrolio in Pennsylvania

Comunque, ancora per parecchi anni il petrolio grezzo, estratto con mezzi rudimentali, servì soprattutto come illuminante e lubrificante. Gli impianti erano incapaci di trattenere e condensare i vapori di benzina, leggeri e volatili. Ma del resto nessuno ci pensava: il motore a scoppio non era ancora nato.

Nascevano i primi impianti di distillazione del greggio, i cui componenti, riscaldati ad alta temperatura, entravano successivamente in ebollizione ed evaporavano, dando luogo a diversi prodotti: dall'olio combustibile a quello lubrificante, dal petrolio propriamente detto fino alla benzina, oltre ad altri sottoprodotti come il bitume. Ciascuno di essi troverà un impiego sempre più spinto nelle nascenti attività industriali che lo sfruttamento del petrolio andava via via propiziando.

Ancor oggi, con mezzi enormemente progrediti, la distillazione del petrolio nelle raffinerie avviene in un enorme cilindro metallico, affiancato da una specie di forno il cui fuoco viene attraversato da tubi a serpentina entro i quali viene immesso il petrolio greggio, che è un liquido denso e nerastro. Mentre sul fondo si deposita il bitume, che viene raccolto a parte, la miscela di idrocarburi e vapore sale per piani successivi verso l'alto, e a seconda del punto di ebollizione si distilla via via in olio combustibile, olio lubrificante, gasolio, petrolio illuminante, benzina, e ancora in gas liquefatti e in frazioni ancora più leggere, utilizzate dall'industria petrolchimica.

Il costo di produzione di ciascun componente del petrolio è tanto maggiore quanto più alto è il punto di distillazione, cioè in pratica a seconda dell'altezza della torre. Per questo l'olio combustibile è meno caro, all'uscita dalla raffineria, del gasolio, e questo meno della benzina, il più prezioso dei frutti dell'«oro nero».

Ferruccio Bernabò

Dopo una estenuante prigionia durata oltre 5 mesi

Paul Getty è libero, in clinica senza un orecchio, sofferente

E' stato pagato il riscatto di un miliardo e 700 milioni di lire - Abbandonato di notte dai banditi presso Lagonegro in Basilicata, ha camminato a lungo, sul bordo dell'Autostrada del Sole, sotto la pioggia - Un camionista ha dato l'allarme e il ragazzo è stato raccolto dal capitano dei carabinieri - L'incontro con la madre nella caserma di Lagonegro: un lungo abbraccio

Non avevamo creduto

Non ci avevamo creduto. Avevamo creduto alla [illegible] in scena [illegible] delitto, e invece ci siamo trovati di fronte a un gesto cannibalico. Il rapimento di Paul Getty III era avvenuto in piazza Farnese: nella Roma, ancora bellissima, fra la mole un po' pesante di Palazzo Braschi e l'ombra di Giordano Bruno incappucciato [illegible] si allunga [illegible] ra su Campo de' Fiori. Sono stradine, piazzette dai nomi poe[illegible] e un po' truci: vicolo [illegible] Cuccagna, piazza del Paradiso, via del Mascherone, via del Biscione. Nomi da teatro. E per l'umanità [illegible] vi si aggira, pare di stare fra le quinte d'un palcoscenico e di un [illegible] posa, dove le comparse si intrattengono ciondoloni, l'aria distratta, stravaccate, i costumi [illegible] proprio messi a punto. Sono le comparse d'uno spettacolo dei più strani: qualche Cristo dal viso martoriato ma in blue jeans, ufficiali della guerra di Secessione con la giubba priva di bottoni, ragazze piovute da qualche tela preraffaellita con la gonna rattoppata: sguardi perduti in in[illegible] lontananze, lenzuoline di gatti, e più cappellacci tirati sopra gli occhi, barbe, ciocche aggrovigliate di capelli, basettoni. In quella folla variopinta qualche brigante lo si incontra senza dubbio.

Insomma, pensavamo ad un rapimento fittizio: — Paul Getty III rapito per burla, col [illegible] senso di se stesso, magari col consenso di persone che [illegible] no anche vicine affettivamente. In una società permissiva per cinismo, gli scandali, i delitti si [illegible] diventano poltiglia nella gran melma dell'assuefazione e non c'è [illegible].

Ma sì!, è [illegible] detto: chi è questo piccolo Paul Getty? Con tutti i [illegible] spalle, il padre che fa collezione di [illegible] bibliografiche a Londra, e che a Roma ha svernato un po' di sci, un po' radical chic, ma che poi se ne è dovuto scappare per la vicenda tutt'altro che chiara di Talita Pohl: — insomma, chi è questo ragazzo?

Pettegolezzi e giornali per soli uomini, o sole donne, non lo hanno risparmiato. Una volta appariva fotografato come «eroe nudo», ragazzino smagrito, patetico, afflitto forse da un sistema linfatico irregolare; un'altra volta, e un'altra volta ancora ci veniva sussurrato che soffriva del complesso del papà o del nonno; che era in disperata ricerca d'una sua personalità, d'una sua inequivocabile identità. Avrebbe avuto bisogno di farsi un nome, senza che gli gravasse addosso la pesante eredità della famiglia. E poiché il nonno aveva detto che per fare denaro l'unico modo è quello di estorcerlo con ogni stratagemma a chi ce l'ha, ecco che lui, in cerca di un se [illegible] po' credibile, e naturalmente in cerca di denaro, aveva partorito la brillantissima idea di rapirsi e chiedere a quel [illegible] riottoso e scorbutico tanti soldi da riempire per intero un convoglio ferroviario.

Una burla? Un teatro: o una burla a teatro. E i mesi passavano. Mentre il nonno dell'America mandava qui i suoi detectives privati, e sosteneva che no, che mai avrebbe sborsato una lira. I pettegolezzi [illegible] senza dubbio arrivati fino a lui.

Tre stagioni

Invece, il rapimento di [illegible] Getty III, in questa orribile stagione di rapimenti, è il più orribile cui abbiamo assistito. La lunghezza del tempo in cui si è articolato: l'estate, l'autunno, e ormai siamo all'inverno. Qualcuno dava per certo che il ragazzo se la spassava in villeggiatura, che in questo bi[illegible] modo si preparava a un film: vedi caso, il film del suo kidnapping.

Invece, per la congerie di chiacchiere incredule, per le vociferazioni le più disparate in cui affogava, la vicenda si faceva sempre più raccapricciante. Al sommo di tutto, la macabra [illegible] dell'orecchio tagliato e spedito per posta a un quotidiano. Poi, le lettere dei rapitori, scritte in un linguaggio viziosamente edulcorato, da fotoromanzo da strapazzo, ma dove salivano a galla, con una premonizione sinistra e d'una funebre ironia, minacce che ci facevano tornare indietro nel tempo. Vi si avvertiva che se il riscatto per il ragazzo non fosse stato pagato [illegible] misure e nelle forme richieste, [illegible] altro pezzo della sua carne sarebbe stato spedito. Poi le fotografie della ferita, e le lettere di lui, di Paul, ter[illegible]: e qualcuno continuava a parlare di teatro, di [illegible] truccate, e così via.

Il riscatto ormai è stato pagato. Paul Getty III è stat[illegible] tuito, mutilato, a sua madre. Tutto era vero: — tutto, sì, è cominciato dalle parti di Piazza Farnese a Roma, fra lo scenario di uno degli estremi rifugi della hippie revolution. Il peggio è che si è concluso con un rito cannibalico. I briganti d'una volta mozzavano orecchie, mani e teste, e arrivavano a scannare, [illegible] fo[illegible] stregoni, le loro vittime. Era rabbia, era vendetta che nei negri riti del sangue trovava una forma di sconsacrata assoluzione.

Irrazionale

Ma oggi, ci chiediamo, quali ancestrali bisogni pos[illegible], in quei modi, venire placati? Si dice che la rapina è sempre dettata da [illegible]gno di giustizia sociale, è sempre [illegible] della necessità di una più equa ripartizione dei beni. Non sarà forse vero il contrario: cioè, che la rapina non vuol saperne, neanche oscuramente, di equità e di giustizia? Non sarà forse vero che, chi oggi la pratica, non sa che farsene delle razionali, illuministiche spiegazioni che [illegible] del suo agire, e vuole [illegible] che l'irrazionalità e il sangue sono l'unico modo, sono la «soluzione globale» che a suo giudizio il mondo ha davanti? Non credo che [illegible] uomini che, inconsapevolmente, ammalati senza rendersene [illegible]to, si comportano come briganti da Medioevo: credo che esistano uomini che a freddo decidono di comportarsi come tali, poiché sono convinti che la vita non possa dir loro null'altro.

Enzo Siciliano

Ritrovato nel cuore della notte

(Dal nostro inviato speciale)
Lagonegro, 15 dicembre.

All'ufficiale che gli si è fatto incontro, si è presentato con il cognome: *«Sono Getty, sono Paul Getty»* [illegible] detto salendo sulla «Giulia» del nucleo investigativo dei carabinieri di Lagonegro. *«Mi [illegible] da fumare»*, ha chiesto e, aspirando con golosità la prima boccata, con voce dura ha concluso: *«Adesso ho anche fame»*. Poi è rimasto in [illegible]zio a guardarsi intorno, mentre le luci di un'alba piovigginosa sfumavano le montagne della Basilicata.

L'ufficiale che per primo lo ha raccolto lungo l'Autostrada del Sole al casello di Lauria, è il capitano Eliseo che, a sera, commenta: *«Un ragazzo [illegible] bene, con la sua cicatrice rossastra all'altezza dell'orecchio destro, deciso nel tono, elegante nel tratto, abituato ad essere servito. Un po' traumatizzato, ma molto duro, per i suoi diciassette anni»*.

L'erede della dinastia dei petroli, che a Roma aveva rifiutato il nome dei Getty per farsi stampare nei bei caratteri in rilievo di Pineider, un biglietto con scritto sopra soltanto Paul, al momento della verità si è ricordato [illegible] famiglia e al [illegible] dei carabinieri che ingenuamente gli chiedeva *«Ma lei è proprio Paul Getty junior?»*, ha precisato: *«Terzo, Paul Getty III, dopo Dady che è il [illegible]do e il nonno, che è il primo»*.

Erano le cinque e trenta del mattino e l'ufficiale lo ha condotto in [illegible], nell'alloggio di servizio della caserma. La famiglia si è messa in agitazione. La prima a svegliarsi è stata Angela, quattro [illegible] ha chiesto in grande euforia chi fosse l'ospite. «E' un *americano*», ha risposto il capitano alla figlia ed ha aggiunto: *«Anna, Anna, svegliati. C'è da preparare un po' di cibo»*.

Mentre [illegible] nella stanza di soggiorno lasciava i [illegible] vestiti fradici di pioggia, la si[illegible] Elena si è alzata dal letto e ha preparato un piatto di spaghetti conditi con un po' di burro. L'erede dell'uomo più ricco della terra, si è cambiato e ha indossato una vecchia maglia del capofamiglia, un paio di calzoni e le pantofole lasciando le scarpette da tennis ormai fuori uso in un angolo. L'hanno messo dinanzi alla pastasciutta che ha mangiato con avidità. *«Mi dispiace, è in bianco. Ieri avevo fatto un buon ragù [illegible] non aspettavo ospiti. Vuole [illegible] cotoletta alla milanese?»* ha offerto la moglie dell'ufficiale. *«Volentieri, la [illegible]disco»* ha risposto Paul Getty.

[illegible] però il comandante del nucleo di Lagonegro: *«La carne l'ha lasciata tutta nel piatto, forse non gli è piaciuta»*. [illegible] questi, così come ci sono stati riferiti in dettaglio, i primi trenta minuti trascorsi da Paul in un ambiente sereno. In realtà è stato rilasciato un'ora o forse prima ma il [illegible] storia, dalla [illegible] del 9 luglio quando fu rapito in piazza Farnese nel cuore della Roma rinascimentale, deve essere ancora raccontato. Incerte appaiono le poche frasi che si è lasciato sfuggire. Ha rifiutato, infatti, di rispondere alle domande degli inquirenti.

Il giovane si è limitato a dire: *«Ho camminato [illegible] molto tempo lungo l'autostrada. Passavano poche [illegible] e anche quelle poche non si sono fermate»*. Il primo ad arrestare il suo pesante [illegible] accanto al ragazzo che sbucava sulla strada dalla pensilina del distributore della Esso che lo riparava dalla pioggia, è stato Antonio Tedesco, un trasportatore di Viggianello, che aveva lasciato il suo paese da appena dieci minuti. Ha intuito più di quanto Paul, sotto choc, non sia riuscito a spiegare, ma si è rifiutato di prenderlo a bordo. E' corso però alla caserma dei carabinieri [illegible] dare l'allarme.

Gli inquirenti hanno stabilito che il giovane ha camminato per un'ora circa. Ad affermarlo è il tenente colonnello Ernesto Brogante della Legione di Potenza. *«All'imbocco della galleria del Forno, a cinque chilometri dallo svincolo di Lauria, abbiamo trovato il fazzoletto e la calza che il giovane si è strappati dal volto appena la vettura dei rapitori lo ha lasciato. "Non toglierti la benda, ti controlliamo", hanno intimato i suoi carcerieri, ma Paul, appena ha sentito il motore allontanarsi verso Sud, si è liberato gli occhi ed ha preso a camminare. C'è sembrato sotto choc* — dice il colonnello —, *ma qualche domanda gliel'abbiamo pur fatta, anche per curiosità nostra. Ci ha così detto di avere iniziato il viaggio verso la libertà alle 17,30 di ieri pomeriggio. Ma chi può dire quanti chilometri l'auto dei rapitori abbia percorso in sette ore e in quale direzione? E se ha sempre girato attorno sullo stesso tragitto? L'unico elemento è certo. Il ragazzo è stato rapito a Roma e qui è ricomparso, in qualche modo l'avranno pur portato. E' soltanto una mia impressione, ma suppongo che sia rimasto nascosto sulle montagne della Calabria: è una zona che si presta, offre buoni nascondigli»*.

«Quanti uomini erano a bordo della vettura assieme a Paul» abbiamo chiesto all'ufficiale.

«Più persone — ha risposto —, *ma il giovane non ha saputo precisare quante»*.

«Parlavano con inflessioni dialettali precise?».

«I dialetti — secondo quanto ci ha detto — *erano diversi. Ma forse, così gli è sembrato di capire, tutti meridionali, in particolare della Calabria. [illegible] non [illegible] chiedere a me queste cose* — dice l'ufficiale —. *L'unico che può parlare è il magistrato. Anche lui però non sa molto: il ragazzo, quando gli è stato detto che il sostituto procuratore l'avrebbe interrogato si è limitato a dire: "Non ho niente da raccontare né ho intenzione di dire qualcosa"»*.

Il magistrato ha così rinunciato. *«Paul Getty è una vittima, non un imputato* — continua il colonnello —, *nessuno può obbligarlo a parlare»*.

A raggiungerlo alle otto e trenta nella piccola caserma del Lagonegro è stata sua madre, Gail Harris, in viaggio dalla mezzanotte assieme al capo della squadra mobile romano, [illegible], a bordo di una «Giulia» bianca con targa civile della questura di Roma. Avevano lasciato Roma subito dopo l'ultimo contatto dei rapitori che avvertivano, alle undici e trenta, che Paul sarebbe stato liberato nella notte, in un tratto lucano dell'autostrada. «Un incontro drammatico?» abbiamo domandato al comandante del nucleo. *«Un lungo abbraccio* — ha risposto —: *un lungo abbraccio in silenzio, ma non drammatico: nessuno ha pianto»*.

Francesco Santini

[illegible] Paul Getty III negli uffici di polizia (Telef. Ap)

Festeggia 81 anni

Il nonno è "felice„

Londra, 15 dicembre.

(m. c.) *«Sono felice che Paul sia stato restituito dai rapitori. Hanno mantenuto la loro promessa»*. Sono [illegible] che parole, ma moltissime per un uomo come Paul Getty, il nonno [illegible] il cui silenzio ha resistito, per tutti questi mesi, alla quotidiana e crescente pressione della stampa. Oggi, pertanto, a Sutton Place, la magnifica casa di Getty nel Surrey, una vera reggia, si sono celebrati due eventi: la liberazione del [illegible] e il compleanno del miliardario, l'ottantunesimo.

[illegible] commento invece è giunto dal padre del ragazzo, Paul Getty II, il quale vive a Londra, nella [illegible] Cheyne Walk, a Chelsea. Ha 42 anni e non ha mai voluto ricevere un giornalista. Tutte le sue comunicazioni alla stampa [illegible] state diffuse tramite gli avvocati: e fu così che rese noto d'essere disposto a pagare il prezzo del riscatto. Che il supermiliardario del petrolio, [illegible] contribuito alla colossale somma è quasi certo.

E' apparso esausto, scosso e inebetito

Come è finita a Roma la terribile avventura

Il viaggio da Lagonegro alla capitale è durato cinque ore - La madre in questura: "Ora tutto è finito" - Paul è ricoverato in clinica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 dicembre.

E' arrivato a Roma [illegible]sto, scosso, inebetito. Gli occhi nel vuoto, infossati, piccoli e il volto pallido a segnare ancora di più l'ovale scarno, magro. I capelli, rossi, pettinati con cura dalla madre cercano di nascondere l'orrendo taglio all'orecchio destro: una cicatrice in parte ancora viva, con grumi di sangue. Il taglio ha risparmiato all'erede del petrolio Getty solo il lobo. «Sto [illegible] mi di[illegible] [illegible] l'ascensore [illegible] questura sale al secondo piano, all'ufficio del capo della «mobile». Sono le 14,10: la terribile avventura di questo ragazzo diciassettenne è all'epilogo. Una corsa sfrenata dalla periferia della città a via [illegible] Vitale, con una coda di auto di giornalisti e fotografi all'inseguimento.

Ora Paul Getty III [illegible] in una clinica privata ai Parioli. Gli è accanto Gail Harris. *«Una brutta avventura* — mi dice — *che fino all'ultimo momento mi ha fatto soffrire. Quando ieri a mezzanotte ho avvertito il dottor Masone che Paul era libero e che avevamo le indicazioni per rintracciarlo, Masone è venuto a prendermi e siamo partiti»*.

— Come sta Paul?

«E' sotto choc. E ogni volta che parliamo del rapimento, scuote il capo e piange. Ci abbracciamo e piango anch'io. Non [illegible]. Lo dovete lasciar stare. Parlerà [illegible] poi, ma non oggi».

Il viaggio da Lagonegro a Roma è durato cinque ore. La [illegible] bianca della [illegible] guidata dal [illegible] della «mobile», è arrivata al casello Sud di Roma, seguita da altre auto di fotografi. Qui erano appostate altre macchine: cineoperatori delle televisioni americane, giornalisti e fotoreporter. Passato di slancio il casello, Masone ha imboccato il raccordo anulare cercando di seminare il [illegible]. Uscito allo svincolo [illegible] Salaria ha chiesto [illegible] una pattuglia della stradale di fargli da battistrada. Un carosello a tutta andatura fino a via Veneto. [illegible] il semaforo è scattato a favore di Masone. La Giulia è così arrivata sola alla questura.

L'inseguimento è proseguito sulle scale, attorno all'ascensore, tra grida, urla, lampi di flashes. Paul è rimasto sempre immobile, barcollante, in silenzio, con lo sg[illegible] fisso davanti a sé. L'energia degli agenti e dei funzionari ha impedito che tutti venissero travolti. Bolgia indescrivibile davanti all'ufficio di [illegible] che si vede costretto a cedere alle preghiere dei fotografi. Nella stanza Gail Harris e Paul sono seduti sul divano. *«Paul, Paul spostati i capelli, fai vedere l'orecchio»*, *«Paul guarda di qua: voltati, sorridi»*. Ma il ragazzo non ha la capacità di reagire. Gli viene offerta una Coca-Cola e una sigaretta, [illegible] guarda, piange, è come svuotato. Poi la scena impietosa si chiude.

La ressa [illegible] fuori. Il funzionario [illegible] Mobile deve [illegible] ad uno stratagemma. Fa aprire le porte interne comunicanti con la sua stanza e il ragazzo, è in «salvo». Li accompagna un autista della polizia alla clinica «Villa Carina», ai Parioli.

«Finora non lo abbiamo interrogato e lo lasceremo in pace [illegible] per un po'. Il ragazzo è visibilmente menomato sia nel fisico che nel morale. Per tutto il viaggio non abbiamo fatto altro che distrarlo», sono le parole di Masone, quando si [illegible] con i giornalisti. L'opinione della polizia è che i rapitori di Paul siano esperti professionisti; esperti anche del luogo dove il ragazzo è stato liberato. Le indagini quindi proseguono e il capo della Mobile non è pessimista sugli sviluppi.

Fabrizio Carbone

È stato il rapimento più lungo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 dicembre.

«Sono Paul Getty, mi dia una sigaretta: guardi mi hanno tagliato l'orecchio». Con queste parole alle 5,30 di stamane si è concluso il rapimento più lungo del mondo: 5 mesi e cinque giorni.

E' l'alba del 10 luglio 1973. [illegible] è stato al «Three Top» un night club, poi è passato a Piazza Navona per vedere Danielle Devret, [illegible] francesina con cui voleva passare le vacanze a Gaeta, a casa di un amico. Paul non la convince e si avvia solo verso casa. Ma dalle 3 e mezzo nessuno più lo ha visto.

Il 12 luglio Gail Harris avverte la polizia. *«Ho ricevuto una telefonata dai rapitori di mio figlio* — dice — *è una cosa seria»*. Il 17 luglio seconda telefonata: *«Attendete istruzioni* — telefona il "calabrese" — *e preparate i soldi del riscatto»*.

Terza telefonata dei rapitori il 19 luglio. E' la prima richiesta di denaro: [illegible] milioni. La polizia viene confermato; smentita, riconfermato, ancora smentita. E si fa strada l'ipotesi che il ragazzo abbia montato un [illegible] rapimento per finanziare un film. Passa una settimana di silenzio. Il 26 luglio [illegible] una [illegible] richiesta di riscatto. Due miliardi, cifra mai pagate per un rapimento. [illegible] Harris aviene. Il contatto con Londra, dove vive l'ex marito Getty II, è difficile. E da Sutton Place, il vecchio Getty I annuncia: *«Non pago neppure un centesimo»*.

Dopo due settimane il legale della madre di Paul, Jacovoni, annuncia che tra 24 ore ci sarà il contatto definitivo. Ma la cosa sfuma e Gail Harris offre 1000 sterline di premio a chi le darà notizie del figlio. E' il 17 agosto. Il 25 agosto la famiglia Getty lancia un «ultimatum» ai rapitori: accettate [illegible] milioni entro la fine del mese, oppure non se ne [illegible] più nulla. Dall'altra parte del telefono i banditi non rispondono.

Il 12 settembre arriva a Roma l'emissario di Paul Getty senior: è un americano autorizzato a trattare con i rapitori. Porta con sé una borsa contenente, pare, 300 milioni. L'uomo aspetta una settimana e quindi sparisce. Il 9 ottobre arriva [illegible] anonima alla redazione di un giornale romano: *«Se non pagate il riscatto* — è scritto — *vi manderemo un orecchio del [illegible]: [illegible] l'altro e [illegible] anche le braccia o le gambe»*.

Tredici giorni di silenzio ed ecco un macabro plico arrivare allo [illegible] giornale: c'è un ciuffo di capelli rossi e un orecchio, il destro, mozzato. La madre riconosce i capelli ma ci sono dubbi sull'orecchio. Le indagini sul reperto dimostrano che è stato tagliato ad una persona viva, di età inferiore ai trent'anni. E' il 22 ottobre.

Il 14 novembre ancora un contatto telefonico. La signora Gail chiede al «calabrese» la prova che il ragazzo non sia stato ucciso. Otto giorni dopo, il 22 novembre, una telefonata anonima avverte un giornale romano che le fotografie di Paul con l'orecchio mozzato sono state lasciate sul bordo dell'autostrada Roma-Napoli. Arrivano i cronisti e la polizia. In un barattolo, al posto indicato, ci sono le foto, a colori, fatte da una Polaroid. Non c'è trucco: si vede la cicatrice.

Ora anche il padre di Paul, scettico sul rapimento, si convince e offre 600 milioni per il pagamento del riscatto. Il resto è la storia di questi primi 15 giorni di dicembre. Nuovi [illegible] col rapitori e un lungo, difficile dialogo con la famiglia. La madre del ragazzo chiede e ottiene il silenzio della stampa. Due giorni fa le ultime «voci»: il riscatto sarebbe stato pagato alle condizioni imposte dai banditi (pare un miliardo e settecento milioni di lire). Non resta che attendere. E alla mezzanotte [illegible] Gail Harris parte in macchina, [illegible] capo della Mobile [illegible] questura di Roma, verso il Sud alla [illegible] del figlio, ormai libero.

f. b.

NOTE DI AGRICOLTURA

Come la riforma tributaria si applica agli agricoltori

Innovazioni sostanziali per gli allevamenti: [illegible] imprese non producono almeno il 25 % dei mangimi consumati [illegible] sono considerate, ai fini fiscali, imprese agricole Quando l'Ilor si può ridurre del 50 per cento - La legge in vigore dal 1° gennaio '74

La riforma tributaria, [illegible] entrerà [illegible] vigore il 1° gennaio 1974, [illegible]cherà anche le attività agricole, rivedendo al[illegible] regolamentazioni e rivoluzionandone altre.

I decreti-base della riforma fiscale sono: il n. 597, che isti[illegible] e disciplina l'imposta sul reddito delle persone [illegible]che; il n. 598, [illegible] istituisce e disciplina le imposte sul reddito delle persone giuridiche; il n. 599, che riguarda l'imposta locale sui redditi (Ilor); il n. 600, che detta disposizioni in materia di accertamento delle imposte sui redditi e per la ritenuta alla fonte.

Vediamoli in relazione agli interessi agricoli. [illegible] decreto 597, con l'imposta sul reddito delle p[illegible] fisiche, elimina la R.M. cat. A, B, C/1, C/2; la complementare; l'imposta di famiglia; l'imposta sul valore locativo; l'imposta sulle fognature; le imposte fondiarie sui terreni e sui fabbricati.

La nuova imposta verrà calcolata sul reddito dominicale e sul reddito agrario, determinati con tariffe d'estimo secondo la legge catastale, tariffe aggiornate con coefficienti stabiliti [illegible] decreto del ministro delle Finanze almeno ogni biennio.

Fino a questo punto si può affermare che, in linea [illegible]rale, poco è cambiato rispetto alla vecchia legge. Invece, per le aziende che esplicano attività di allevamento, il nuo[illegible] decreto stabilisce [illegible] solo [illegible] imprese che producono es[illegible]se [illegible] almeno il 25% dei mangimi consumati [illegible]gli allevamenti sono da considera[illegible] imprese agricole, escluden[illegible] così dalla categoria [illegible]cola — limitatamente al [illegible] scorso fiscale — [illegible] aziende che realizzano allevamenti intensivi [illegible] fondi più o meno ampi, quando gli stessi si sono investiti interamente [illegible] coltivazioni [illegible] suscettibili di utilizzazione [illegible] mangime. In questi casi il trattamento fiscale usato è quello riferito alle imprese commerciali.

Non può sfuggire il fatto che, essendo l'impresa agricola quell'insieme di attività sulle quali incombe il rischio biologico, [illegible] normativa con[illegible] [illegible]n l'articolo 2135 [illegible] Codice Civile che, all'opposto, include fra le attività agricole ogni tipo di allevamento.

Il decreto 599 sull'imposta locale sui redditi (Ilor) ha la funzione prevalente di di[illegible] il trattamento tributario dei redditi diversi da quelli di lavoro subordinato. Questa imposta si può considerare una continuazi[illegible] del[illegible] sovraimposte comunali e provinciali, anche se l'aliquota massima sul [illegible]ito, cioè il 14,70% (la minima è del 9,40 per cento), potrebbe comportare [illegible] maggior prelievo [illegible] rispetto alla vecchia [illegible]. L'Ilor colpisce quindi i [illegible] fondiari, la cui base imponibile è formata dall'ammontare [illegible] singoli redditi prodotti [illegible] Stato, come determinato ai fini dell'imposta sulle persone fisiche. Anche in questi casi, sia per i terreni che per i fabbricati, la base catastale è vincolante, salvo ricorso alla legge n. 131 del 1961.

Nei confronti delle persone fisiche — quindi anche degli agricoltori — è possibile una riduzione [illegible] Ilor del 50 [illegible] da applicare [illegible] reddito agrario, a condizione [illegible] il soggetto presti la propria opera nell'impresa e tale prestazione costituisca la sua attività prevalente. La deduzione, che deve [illegible] richiesta in sede di dichiarazione annuale, non deve essere inferiore ai 2 milioni e [illegible] né superare i 7 milioni e [illegible].

In base al decreto n. 600, tutti gli operatori agricoli che hanno alle proprie dipendenze salariati, braccianti o impiegati agricoli, dovranno, col primo gennaio, assumere la figura di «esattori [illegible] nome e per conto dello Stato». [illegible] imprese agricole sono tenute, cioè, ad operare «alla fonte con obbligo di rivalsa» la ritenuta [illegible] tutti i compensi corrisposti [illegible] lavoratori dipendenti (cioè quanto i lavoratori dipendenti devono a titolo [illegible] imposta sul reddito delle persone fisiche). [illegible] le modalità e gli adempimenti [illegible] la legge prevede.

Per aiutare gli agricoltori ad affrontare la riforma con senso di responsabile serietà, e per superare quegli [illegible]coli che ogni [illegible] adempimento di ordine burocratico porta con sé, le organizzazioni sindacali stanno predisponendo appositi servizi di assistenza fiscale a disposizione [illegible] datori di lavoro.

Bruno Pusterla

[illegible] bovina acquisti dell'Aima

(Dalla redazione romana)

Roma, 15 dicembre.

Acquisti [illegible] [illegible]ne bovina [illegible] fatti dall'Aima (A[illegible] di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) nelle zone maggiormente interessate, per far fronte alla pesante situazione [illegible] mercato del settore zootecnico. L'azienda, con provvedimento in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», ha dato attuazione alle misure previste dall'organizzazione comunitaria [illegible] mercato per gli acquisti di carni bovine.

L'importanza di questa iniziativa, che implica l'apertura di centri di intervento nel Milanese e [illegible] altre zone, dove potranno [illegible] offerti in vendita i prodotti delle categorie bovine indicate, è stata sottolineata dal ministro Ferrari Aggradi: «Il provvedimento, che vuole sostenere il prezzo alla produzione della carne, tende in pratica ad alleviare la dura crisi che ha colpito i nostri allevamenti».

«In un momento come l'attuale — ha aggiunto il ministro — in cui i prezzi alla produzione sono bloccati [illegible] vecchi valori della lira, molte stalle vengono chiuse e quantità ingenti di carne entrano dall'estero, [illegible] assurdi contributi Cee e pesanti oneri per la nostra bilancia commerciale, siamo impegnati a ridare equilibrio e stabilità al mercato».

Risultati di un convegno [illegible] Verona

Pericoli per la viticoltura se rimarrà [illegible] i crediti

Il settore ha bisogno di capitali, per rinnovarsi e affrontare la concorrenza francese - Urgente l'applicazione delle direttive Cee comunitarie - L'opera [illegible] "Consorzio per il credito agrario di miglioramento"

([illegible] nostro inviato speciale)

Verona, dicembre.

Per mancanza [illegible] crediti, la viticoltura italiana [illegible] di vedere compromesso il suo slancio [illegible] la conquista dei mercati mondiali. Negli ultimi dieci anni, ha potuto essere razionalizzata e ammodernata grazie soprattutto alle provvidenze dei due Piani Verdi. Gli interventi statali hanno promosso la riconversione delle colture, da promiscue a specializzate, con particolari sollecitazioni in favore delle zone di produzione [illegible] vini a denominazione d'origine [illegible]rollata, e alla riconquista [illegible] colle da parte [illegible] vigneti.

Più export

I risultati, anche per merito del «Mercato comune del vino» nato nel [illegible] '70, si sono visti: in tre anni abbiamo triplicato le nostre esportazioni di vini, passando dai 4 milioni [illegible] mila ettolitri [illegible] '70 ai quasi 13 milioni e mezzo dell'anno scorso. [illegible] ora c'è bisogno [illegible] nuovo credito, per continuare a sostenere le aziende viticole italiane, nella fase [illegible] competizione che stanno portando avanti con [illegible] più agguer[illegible] e sperimentate consorelle francesi. C[illegible] ha detto [illegible] recente Vinitaly [illegible] Verona il presidente della rassegna, [illegible] Dal Falco, «le spinte alla trasformazione [illegible] ormai talmente profonde e generalizzate che qualche economista ritiene che si debba ormai fare riferimento non [illegible] a un'agricoltura "a capitale proprio", [illegible] a una "agricoltura a capitale di credito"».

La possibilità, per i viticoltori come per tutti [illegible] agricoltori italiani, [illegible] ottenere il credito agevolato dipende dalla prontezza con cui saranno applicate in Italia le leggi nazionali che recepiscono nel nostro ordinamento le direttive comunitarie. In un convegno a Verona, il dott. Alessandro Pistella, direttore [illegible]nerale del «Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento», [illegible] detto che [illegible] le direttive, [illegible] misure e gli incentivi si fermano [illegible] lo stadio di progetto e [illegible] forma dell'agricoltura [illegible]pea resta una semplice indicazione per il nostro Paese, mentre gli altri, che non l'hanno chiesta, ne godono i benefici e [illegible] utilizzano i mezzi finanziari, aggravando [illegible] già pesante disparità delle nostre condizioni di produzione.

[illegible] il presidente del Consorzio, dott. Dante Marchiori si è chiesto dove i molti critici degli ordinamenti [illegible] Feoga pensino [illegible] trovare le [illegible] necessarie per mettere [illegible] nostra vitivinicoltura in condi[illegible] [illegible] beneficiare dell'attuale felice momento del mercato europeo [illegible] vino, [illegible] perdiamo l'aiuto comunitario, pur da noi insistentemente sollecitato.

Le [illegible] dovrebbero es[illegible] applicate entro [illegible] 31 dicembre prossimo, ma è ormai certo che non [illegible] possibile, perché il Parlamento deve [illegible] [illegible] appro[illegible] le leggi nazionali che le rendono operanti nel nostro Paese.

Il dr. Pistella s'è detto molto preoccupato, perché «se le direttive comunitarie non saranno presto applicate in Italia, i cospicui mezzi a disposizione non saranno presto utilizzati, e si perpetuerà quel vuoto di finanziamenti che [illegible] oggi contribuito ad accrescere [illegible] gravi in cui [illegible] la nostra agri[illegible] [illegible] quasi tutti i suoi comparti produttivi».

Eppure, come ha detto anche il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi, è necessario migliorare la qualità del vino italiano, se vogliamo continuare nella nostra espansione [illegible] vendite all'estero. E in questo sforzo un ruolo determinante può essere svolto dagli impianti collettivi, che ora sono 750 su tutto il territorio [illegible], in grado di [illegible] la metà della produzione vendibile.

I due grandi

I due grandi del vino — appunto Italia e Francia — hanno ciascuno caratteristiche proprie e tradizioni differenti. In Francia i vigneti so[illegible] concentrati in poche regioni altamente specializzate, mentre in Italia c'è [illegible] fiorire di vigneti, piantati dovunque e sovente misti [illegible] altre coltivazioni. I francesi stanno bevendo [illegible], mentre gli italiani bevono di più, e anche meglio, orientandosi [illegible]o i vini doc. La produzione vitivinicola [illegible] è caratterizzata da un gran numero [illegible] piccoli produttori (1.959.000 aziende, contro 973.000 in Francia), giustamente orgogliosi del loro vino, [illegible] [illegible] impreparati sotto l'aspetto tecnico e commerciale (a questi, e non certo alle grosse Case dalle antiche tradizioni, [illegible] volevamo riferire, quando parlando della Winefood, abbiamo in [illegible] recente articolo detto [illegible] anche il capitale svizzero dev'essere benvenuto, [illegible] serve a far [illegible] all'estero il vino italiano).

Dal 1950 ad oggi le cantine sociali e [illegible] cooperative hanno registrato un rilevante progresso, anche se sopravvive, tenace e dura a morire, una certa mentalità individualistica. «Molti vigneti, tanti vini diversi — ha detto il sen. Dal Falco —: ecco un'altra caratteristica della produzione italiana. Accade che, sul piano nazionale, tante varietà di vini italiani, magari pregiati, non sono nemmeno conosciute: figuriamoci le difficoltà per poter arrivare sul mercato internazionale e conquistarlo in via permanente».

Mille rivoli

Dal Falco ha anche [illegible] lineato l'urgenza di [illegible] «politica nazionale di coordinamento e [illegible] stimolo dell'esportazione dei vini [illegible] per evitare che le iniziative si spe[illegible] in mille rivoli». Ha ricordato un episodio che rispecchia le nefaste conseguenze del nostro campanilismo. Un ambasciatore italiano in una [illegible] europea s'è trovato a dover assolvere, nella stessa giornata, a questi impegni: [illegible] 11,30, «presentazione e degustazione di pregiati vini tipici italiani»; [illegible] 17,30, «presentazione e degustazione di pregiati vini tipici italiani e prodotti in un'altra regione»; ore 19,30, «presentazione e degustazione di piatti e di vini tipici italiani» di una terza regione. Il diplomatico è riuscito a superare bene la prova, ma i concorrenti francesi erano più che soddisfatti di questo classico esempio di disorganizzazione.

Livio Burato

Fra Terzo [illegible] e la Cee maggiore [illegible]

(Nostro servizio particolare)

Roma, [illegible] dicembre.

La necessità [illegible] nuovi accordi [illegible] Cee con gli Stati Africani e Malgasci porterebbe vantaggi sia alla Comunità europea che ai Paesi [illegible] Terzo Mondo. Que[illegible] è uno dei concetti scaturiti [illegible] convegno del «Consiglio europeo dei [illegible]iovani agricoltori», riunitosi il [illegible] e [illegible] dicembre a Roma presso la Fao, l'or[illegible]zazione mondiale per l'agricoltura e l'alimentazione.

Oltre 400 giovani provenienti dai Nove [illegible] della Cee hanno discusso [illegible] nuovi rapporti che devono instaurarsi tra la Comunità europea allargata e il Terzo Mondo. La Commissione della Cee, è stato detto al convegno, dovrebbe garantire ai Paesi in via di sviluppo una certa offerta per l'esportazione [illegible] [illegible] prodotti di base, [illegible] semi di arachide, olio di arachide, banane, cacao, caffè verde, cotone grezzo, ferro e zucchero. In cambio, questi Paesi si dovrebbero impegnare a non diminuire le loro esportazioni destinate alla Comunità.

Tuttavia, per il Bacino del Mediterraneo la situazione è delicata. Quindi, al fine di sostituire gli accordi preferenziali che esistono già da alcuni anni, la Commissio[illegible] ha proposto [illegible] definire [illegible] politica «globale». I Paesi mediterranei [illegible] soprattutto esportatori di prodotti agricoli, [illegible] rischiano di fare concorrenza diretta alla produzioni comunitarie, in particolare a quelle [illegible] e francesi. Soprattutto [illegible] la frutta. [illegible] [illegible]taggi e il [illegible] bisogna fare at[illegible] [illegible], affinché importazioni [illegible] controllate non perturbino i mercati comunitari, comportando diminuzioni di reddito per i nostri agricoltori.

Una volta [illegible] la via [illegible] sal[illegible]dare [illegible] [illegible], i vantaggi potrebbero essere notevoli per entrambe le parti. L'Europa si [illegible] assicurata alcune materie prime, come lo zucchero, l'olio di semi, il caffè, di cui c'è scarsità, con tendenza a continui rin[illegible]. [illegible] I Paesi del Terzo [illegible]do potrebbero essere aiutati nel loro decollo proprio nel settore ad essi [illegible] confacente, quello agricolo.

Questi [illegible] hanno alcuni caratteri che li ravvicinano: i tassi elevati della popolazione che lavora in agricoltura (dal 70 al 90 per cento); l'esistenza di numerose società multinazionali che sfruttano il sottosuolo e le ricchezze minerarie, riportando i [illegible] nei Paesi ricchi; l'esistenza di grandi possedimenti che appartengono a proprietari privati o a società internazionali che pratica[illegible] colture di esportazione (cotone, arachidi, the, caffè, cacao, banane) spesso sotto forma di monocolture; la debolezza [illegible] una agricoltura a carattere familiare che riesce appena a coprire l'aumento rapido della popolazione.

Solo i grandi proprietari dispon[illegible] del capitale fondiario, tecnico e finanziario, necessario per introdurre i fertilizzanti, la meccanizzazione, i cereali ad elevato rendimento. Mentre i piccoli agricoltori, incapaci di adattarsi alle «rivoluzione verde» incoraggiata dalla Fao, rischiano di dover abbandonare le terre e di aumentare così il già alto numero dei disoccupati.

I. bu.

Mercati

Carne

CHIVASSO — *(Mercato cedente per i sanati)* — Suini [illegible] rialzo, stazionario per le altre carni. Prezzi in lire al kg: Sanati da carne 1400-1600; Tori di tutte le razze di prima 600-650, di [illegible] da 550-590, Vitelloni razze estere da carne 620-650; Vacche di tutte le razze di prima 340-440, di seconda 270-330; Sanati di tutte le razze 1150-1250; Vitelli da latte di tutte le razze 950-1000; Suini 600-650.

CUNEO — *(Mercato stazionario per vitelli e vitelloni)* — Tori in rialzo; Vitello da latte inquotato; Vitello della coscia 1500-1800; Vitellone piemontese 850-900; Vitellone [illegible] coscia 1200-1350; Tori normali 800-850; Tori [illegible] coscia 900-1050.

Latticini

NOVARA — *Mercato attivo)* — Lire al kg: [illegible] 1190; Gorgonzola [illegible] 880; Gorgonzola maturo di prima 1200, [illegible] seconda 1100.

[illegible]

VERCELLI — *(Mercato [illegible] con tendenza all'aumento)* — Lire al ql: Comuni [illegible] [illegible] Marchetti 13.500-14.000; Balilla 13.500-14.000; Romeo 13.500-14.000; R[illegible] (Roma) 13.800-14.300; Sialpat[illegible] 14.300-14.800; Ribe 14.000-14.500; Arborio 14.800-15.300.

Vino

ALBA — *(Mercato in rialzo)* — Barbera d'Alba 35.000-40.000; Dolcetto 35.000-30.000; Nebbiolo [illegible] [illegible] [illegible] Barolo [illegible] 90.000; Barbaresco [illegible].

Barolo e Barbaresco — Il Comitato nazionale per la tutela della denominazione d'origine dei vini, riunitosi sotto la presidenza [illegible] sen. Desana, [illegible] formulato la [illegible] di disciplinare la produzione dei vini a denominazione d'origine «controllata e garantita» «Barolo» e «Barbaresco».

PRETURA DI TRENTO

Decreto di condanna penale
(Artt. 506 e 507 cod. proc. pen.)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Pretore di Trento dr. Pao[illegible] Cemmi, visti gli atti processuali a carico di Fumero Pietro n. Carmagnola (To) 5-1-15 ivi res., Via Chieri 66

IMPUTATO

art. 515, 81 cpv. 99 CP per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno [illegible]noso, prodotto e consegnato alla ditta Dolomiti alimentari di Trento, in varie epoche anteriori e prossime al febbraio 1972, [illegible] scatole (almeno 180) di «antipasto [illegible] mare» del peso di gr. 130 ciascuna contenenti pesce di peso inferiore mediamente del 25% rispetto al dichiarato sull'esterno della confezione. Con la recidiva [illegible] infraquinquennale.

Ritenuto che dall'esame degli atti risulta provata la [illegible]bilità del prevenuto in ordine all'imputazione ascritta e si ritiene equo infliggere la pena pecuniaria di che appresso.

Visti ed applicati gli articoli [illegible] legge citati e gli artt. 506 e 507 Cod. proc. pen.

CONDANNA

l'imputato medesimo alla pena di L. 200.000 di M. - aumentata a L. 300.000 per la recidiva e a L. 450.000 per la continuazione. Pubblic. della condanna su "La Stampa" e "Quattroruote", ed alle spese di procedimento oltre L. 600 a favore Cassa Prev. Avv. Proc.

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che [illegible] cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria in persona o a mezzo di procuratore speciale, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Trento, lì 28-5-73.

Il Cancelliere
F.to FRABOTTA

Il Pretore
F.to Dr. CEMMI

CONSIGLIO VALLI MONREGALESI

Piano generale di bonifica

Il Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste per il Piemonte con ordinanza del 24 novembre 1973 ha disposto, a termini dell'art. 17 della legge 25-7-1952 n. 991 e dell'art. 24 del D.P.R. 16-11-1952, n. 1979, la pubblicazione del piano generale di bonifica del Comprensorio di bonifica montana Valli Ellero - Maudagna - Corsaglia - Roburentello - Casotto - Bassa Val Mongia - Cevetta e Bassa Val Tanaro - e sul quale opera con funzione di Consorzio di B.M. il Consiglio delle Valli Monregalesi, in Provincia di Cuneo, ordinando che il piano stesso venga depositato presso l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Cuneo - Corso Nizza n. 78 - per la durata di giorni 45 a partire dal 16 dicembre 1973.

Durante il periodo di deposito gli interessati potranno prenderne visione.

Nel periodo suddetto e nei 60 giorni immediatamente successivi, e cioè entro il 30 marzo 1974, gli interessati potranno presentare i loro reclami ed opposizioni, redatti in carta libera, all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Cuneo.

COMUNE DI COLLEGNO

(Provincia di Torino)

Appalto lavori costruzione collettore fognatura [illegible]ale in piazza della Repubblica e [illegible] Papa Giovanni XXIII - Importo base lavori L. 83.911.522.

L'Amministrazione intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione del collettore di fognatura in oggetto dell'importo di L. 83.911.522 mediante trattativa privata al miglior offerente.

Presentazione offerte entro ore 16 di giovedì 3 gennaio 1974. Le ditte non invitate che intendono partecipare alla gara ufficiosa possono presentare all'Ufficio Tecnico del Comune, entro le ore 16 del 27-12-1973, domanda per ottenere l'invito a concorrere.

Collegno, 14-12-1973.

Il Sindaco
BERTOTTI

Nel 1974 sarà di 565 miliardi

E' passivo il bilancio preventivo dell'Inps

Previste [illegible] per 8672 miliardi e uscite per 9237 - Il ministro Bertoldi si è detto "consapevole delle difficoltà dell'Ente" ed [illegible] assicurato [illegible] sua disponibilità sui maggiori problemi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 dicembre.

Il consiglio di amministrazione dell'Inps (Istituto nazionale della previdenza [illegible] ciale) ha approvato oggi il bilancio preventivo per il 1974. [illegible] ministro del Lavoro, Bertoldi, presente alla riunione, si è dichiarato «consapevole delle reali difficoltà operative dell'Ente» e ha assicurato la disponibilità del suo ministero per la risoluzione dei problemi più urgenti. Sono previste entrate per 8672 miliardi di lire (il 4,5 per cento in più rispetto al 1973) e uscite per 9237 miliardi di lire (+ 7,8 per cento), con un disavanzo di 565 miliardi. La parte prevalente di questo movimento [illegible] costituita dai contributi e dalle prestazioni che dovrebbero ammontare rispettivamente a 7871 miliardi ed a 8056 miliardi, con un incremento dell'8,8 per cento e del 10,1 per cento nei confronti dei rispettivi dati accertati per il 1973.

Le cifre non sono comprensive, in assenza di provvedimenti di legge definitivi, degli aumenti che dal primo gennaio prossimo dovranno [illegible] apportati ai minimi [illegible] pensione, agli assegni familiari e alle indennità di disoccupazione, né del corrispondente incremento [illegible] entrate.

[illegible] previsioni relative al [illegible] tore dei lavoratori dipendenti indicano per il 1974 uscite [illegible] prestazioni (comprese le quote di pensione di pertinenza del fondo sociale) pari a [illegible] miliardi [illegible] lire, [illegible] entrate per contributi (compresa la quota del contributo dello Stato [illegible] fondo sociale riferibile ai lavoratori dipendenti) pari a 6833 miliardi [illegible] saldo attivo di 217 miliardi.

Per i lavoratori autonomi [illegible] previste uscite per prestazioni (comprese le quote di pensione di pertinenza del fondo sociale) pari a 1225 miliardi [illegible] lire ed entrate per contributi (compresa [illegible] quota del contributo dello Stato al fondo [illegible] riferibile ai lavoratori autonomi) pari a 778 miliardi, con un saldo passivo di 447 milia[illegible].

In sede di previsione risultano positive le gestioni dell'assicurazione contro la [illegible]soccupazione (+ 176 miliardi), dell'assicurazione contro la tubercolosi (+ 111 miliardi), del fondo sociale (+ 81 miliardi) e della cassa unica assegni familiari (+ 291 miliardi). Sono passivi invece il fondo pensioni lavoratori dipendenti (— [illegible] miliardi), le gestioni speciali coltivatori diretti, mezzadri e coloni (— 405 miliardi), artigiani (— 68 miliardi), commercianti (— 62 miliardi) e la cassa integrazione guadagni (— 37 miliardi).

Sulle ingenti cifre esposte, il presidente Montagnani ha innestato il discorso delle iniziative dirette al potenzia[illegible] delle strutture operative. In particolare, ha ricordato [illegible] decisioni adottate dal consiglio di amministrazione [illegible] diverranno operanti nel 1974, soprattutto in materia di ampliamento della sfera [illegible] azione dei comitati regionali e provinciali; nuova articolazione degli uffici periferici, compresa la creazione di uffici zonali decentrati per meglio soddisfare le delicate situazioni demografiche e ambientali; riordinamento [illegible] servizi centrali; perfezionamento delle attrezzature automatizzate, anche con la istallazione [illegible] terminali elettronici che consentiranno una totale autonomia nella [illegible] scenza dei dati per una più celere liquidazione; attuazione, su scala nazionale, di un sistema di [illegible] dei contributi mediante elenchi.

Montagnani ha concluso accennando ai problemi derivanti dall'introduzione del nuovo processo del lavoro o delle controversie previdenziali e dalla recente regolamentazione delle imposte sul reddito delle persone fisiche. La nuova disciplina del processo di lavoro, ha osservato il presidente, comporta [illegible] maggiore celerità dei procedimenti amministrativi; di qui la necessità [illegible] adeguare le strutture degli uffici e le procedure di lavoro.

La recente legge di rifor[illegible] tributaria obbliga poi l'Inps ad adempimenti *estremamente pesanti*.

e. p.

I costi dell'edilizia cresciuti in ottobre

[illegible], 15 dicembre.

(*Ag. Italia*) Il costo di costru[illegible] di un fabbricato residenziale è aumentato dello 0,5% in ottobre e del 13,6% negli ultimi 12 mesi. L'aumento annuale più consistente (con il 24%) è stato quello registrato dai materiali, mentre i trasporti sono saliti del 14,1 per cento e [illegible] 5,8% [illegible] mano d'opera [illegible].

Azioni ancora in ribasso la quota ha perso l'1,7%

L'indice è sceso da 66,88 a 65,74 - Le perdite maggiori nella riunione di venerdì: la "scadenza premi" ha imposto alcune voluminose liquidazioni - Le perdite del mese borsistico [illegible] state superiori [illegible] 10%

(*Nostro servizio particolare*)
Milano, [illegible] dicembre.

Rispetto alle altre principali Borse mondiali questa settimana il mercato italiano ha fatto miracoli. Dopo le prime quattro riunioni il numero [illegible] aveva [illegible] solo una frazione ed [illegible] state quasi interamente [illegible] sorbite le notevoli flessioni della prima seduta. Venerdì però la «scadenza-premi» ha imposto alcune voluminose liquidazioni obbligate e il [illegible] è stato dell'1,4%. In conclusione l'ottava è terminata con una perdita dell'1,7%. L'indice è passato da [illegible] [illegible] 7 dicembre a 65,74 del 14.

Fatta eccezione per l'ultima riunione, il volume degli [illegible]ri è stato molto elevato. La resistenza dei corsi è dovuta più ai continui interventi difensivi che a migliori disposizioni degli investitori. [illegible] realtà le vendite sono continuate ininterrotte; i gruppi finanziari e le istituzioni interessati nell'opera di sostegno [illegible] stati continuamente impegnati per impedire che una rottura dei prezzi mettesse in [illegible]ve crisi il mercato. Solo in qualche [illegible] sono state notate delle isolate iniziative degli operatori differenziali.

La sostenutezza di alcuni valori, come per esempio la Saffa, può essere spiegata con la necessità di qualche gruppo finanziario [illegible] far registrare determinati [illegible] di compenso che in questo mese hanno una particolare importanza perché servono come punto di riferimento per la valutazione [illegible] bilancio [illegible]e partecipazioni azionarie possedute [illegible] [illegible] società. In ogni caso la Borsa ha [illegible]to abbastanza agevolmente le gravi difficoltà congiunturali che si [illegible] [illegible] gli.

Evidentemente non esistono diffusi carichi speculativi e, se vi sono posizioni al rialzo, queste appartengono a gruppi finanziari che hanno ancora larghi mezzi per resistere all'avversa tendenza. Non sono mancati [illegible]unque alcuni modesti intoppi che hanno influenzato solo marginalmente il mercato. I *riporti* sono previsti per lunedì prossimo [illegible] [illegible] è detto che tutto [illegible] finito.

I ribassi [illegible] mese borsistico [illegible] di dicembre sono stati superiori al 10 [illegible] cento [illegible] le quotazioni [illegible] al minimo del secondo semestre. Se [illegible] [illegible] il peso dei finanziamenti [illegible] operazioni differenziali, non possono essere escluse *a priori* difficoltà di speculatori a corto di mezzi. Per la [illegible] la maggior parte degli scambi [illegible] [illegible] concentrata sui valori a grande mercato e principalmente su Montedison, [illegible] Fibre, Generale Immobiliare, Fiat, Snia Viscosa, Centrale. In diverse riunioni hanno primeggiato le Assicurazioni Generali.

[illegible] intensificano intanto le operazioni finanziarie che per ragioni fiscali devono essere completate entro la fine dell'anno. A questo proposito [illegible] interessante notare l'ordine di sospensione da parte [illegible] Banca d'Italia per gli aumenti di capitale della Tilane e della Flaminia Nuova per difetto di autorizzazione.

Al *mercatino* l'attività, [illegible]ta eccezione per le [illegible] del Veneto, fra l'altro in notevole declino, [illegible] stata modesta con prevalenza di [illegible] [illegible] prattutto per alcuni bancari che hanno [illegible] corso aumenti [illegible] capitale. [illegible] Liquigas privilegiata è scesa sotto il valore nominale.

Nulla da segnalare nel [illegible] parto del reddito fisso.

Renato Cantoni

Il "Dow Jones" sceso [illegible] 815,65 (2,5%)

Ribassi a Wall Street

Volume di scambi in ribasso con una media giornaliera di 19 milioni [illegible] azioni trattate contro 20,5 [illegible] precedente settimana

(Nostro servizio particolare)
New York, 15 dicembre.

(*a.*) *A Wall Street ancora una settimana di tendenza fortemente contrastata con ampie oscillazioni di prezzo. Sono andate deluse le spera[illegible] di chi aveva creduto di vedere nella brillante ripresa del periodo precedente qualcosa di più di una semplice reazione tecn[illegible].*

In un mercato ancora volto al rialzo, la media «Dow Jones» degli industriali saliva [illegible] lunedì a 851,14, ma nelle successive tre riunioni la media perdeva il 6% e ripiombava a quota 800, per chiudere ieri, con l'ormai tradizionale rimbalzo di fine settimana, a 815,65. Sull'838 del 7 dicembre la flessione è del 2,5%.

Volume [illegible] affari in contrazione a una media giornaliera di 19 milioni di azioni trattate, contro 20,5 milioni nell'ottava precedente, e [illegible] un massimo di 20 milioni scambiati ieri in un mercato [illegible] ripresa. Alleggerimenti di na[illegible] fiscale, operazioni di «window dressing» da parte dei fondi d'investimento per i bilanci di fine anno, liquidazione di investitori [illegible]derosi di realizzi immediati [illegible] andati a ingrossare le file [illegible] vendite, che [illegible] quanto nutrite non hanno raggiunto le proporzioni [illegible] la [illegible] settimana.

Il malumore della Borsa e la concentrazione del suo interesse sull'embargo petrolifero sono però misurabili [illegible] fatto che non c'è stata reazione alcuna [illegible] notizia che l'amministrazione, dopo i metalli, aveva liberato anche i prezzi degli autoveicoli, chia[illegible] segno dell'abbandono [illegible] controlli e di un ritorno alle leggi dell'economia di mercato, che il governo ritiene essere la più adatta [illegible] presente congiuntura.

Oltre alla crisi petrolifera, gra[illegible] [illegible] mercato il rialzo del «prime rate» al 10% da parte di alcune grosse banche e l'acuirsi dei fenomeni inflazionistici. A questo proposito [illegible] [illegible] [illegible] consiglieri economici della Casa Bianca ha dichiarato che il rialzo del 50% nel costo del combustibile si ripercuoterebbe in un aumento [illegible] 3% nei prezzi al [illegible]. La possibilità che l'embargo venga tolto il mese venturo o venga almeno di molto alleggerito ha rincuorato il mercato, sempre pronto a reagire positivamente alle buone notizie provenienti dal fronte petrolifero.

Prezzi internazionali delle materie prime

Londra, 15 [illegible].

(*a. c.*) **Rame** — Forti ribassi al Metal Exchange [illegible] drastici provvedimenti del governo di Londra per far fronte alla crisi energetica. Il disponibile chiude a 870 sterline per tonnellata, con un ribasso di [illegible] 198 sterline sulle 1068 [illegible] 7 dicembre.

Stagno — Tendenza debole: chiusura a [illegible] sterline [illegible] tonnellata [illegible] [illegible] 2075 del [illegible] di precedente.

Piombo e zinco — Il timore di una recessione generale nelle economie [illegible] Paesi occidentali ha indebolito la tendenza. Chiusure: piombo 318 sterline per tonnellata, contro le 300 del 7 dicembre; zinco 337 sterline contro [illegible].

L'andamento all'estero

Londra perde il 10%

Forti ribassi anche a Francoforte, Zurigo [illegible] Tokio - Solo Parigi ricupera il 2,8%

Londra, 15 dicembre.

(*b.*) Caduta verticale allo [illegible] Exchange [illegible] i giovedì neri si susseguono a ritmo inquietante. Le drastiche misure annunciate dal primo ministro per far fronte non tanto all'embargo petrolifero, quanto alla mancanza di energia in seguito allo sciopero dei minatori e dei ferrovieri, hanno tradotto, con lo spettro della disoccupazione o [illegible] recessione, un mercato già [illegible] tempo estremamente nervoso e [illegible]. E olo si [illegible] [illegible] grave situazione della bilancia commerciale e l'inquieta [illegible] per [illegible] [illegible]e che verranno a[illegible] lunedì.

L'indice del Financial Times, rispecchiando gli umori di questo nero [illegible] 1973 — paragonato [illegible]la crisi degli anni trenta o all'im[illegible]ata dopoguerra — è sceso [illegible] oltre il 10 per cento passando da 340,9 del 7 [illegible] a 305,9.

Parigi, 15 dicembre.

(*c.*) Settimana contrastata, ma dal bilancio nettamente positivo. La brillante ripresa [illegible] martedì — i rialzi sono arrivati in numerosi casi al 5 per cento e per qualche voce anche al 10 per cento — è [illegible] subito seguita da un indebolimento della quota, ma giovedì tornava a prevalere una intonazione migliore che portava ieri l'indice dei valori francesi a 88,7, con un aumento [illegible] 2,8 per cento sull'86,2 [illegible] 7 dicembre.

Francoforte, 15 [illegible].

(*m.*) Andamento [illegible] in un mercato in [illegible] di [illegible] [illegible] misure governative per [illegible] [illegible] economico, che dovrebbero comprendere l'abolizione della [illegible] dell'11 per cento sugli investimenti e di diverse facilitazioni per l'e[illegible]. Tuttavia la crisi energetica rimane [illegible] preoccupazione principale e la borsa ha segnato nuovi minimi per l'anno con l'indice generale a 104,4 [illegible] ribasso del 3 per cento sul 108,5 del 7 dicembre. Particolarmente colpiti i valori bancari [illegible] voci di una riduzione dei dividendi, che hanno provocato numerose vendite anche dall'estero.

Zurigo, 15 dicembre.

(*l.*) Nuovi minimi dell'anno in questa sesta settimana consecutiva di ribasso. La borsa guarda invano alle altre piazze europee e a New York per trarre qualche motivo di incoraggiamento e, in mancanza di notizie stimolanti, prosegue nel suo movimento.

L'indice dei valori svizzeri chiude a 299,9, in ribasso del 4,6 per cento sul 313,7 del 7 dicembre. L'avvenimento della settimana è stato l'annuncio del frazionamento delle azioni al portatore della Società di banca svizzera in nuovi titoli del valore nominale di 100 franchi e della creazione di buoni di partecipazione, che godono di tutti i diritti economici delle azioni, ma non consentono il voto all'assemblea generale.

Tokio, 15 dicembre.

(*n.*) In un mercato già sconvolto da [illegible] [illegible] d'inflazione del [illegible] per cento delle possibilità di ulteriori misure restrittive del credito, e da una [illegible] riduzione del prossimo bilancio, [illegible] nuove [illegible]tazioni annunciate dai paesi arabi hanno gettato il panico. L'indice in quattro riunioni è [illegible] del [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] a 4033,09, per chiudere ieri [illegible] po più sostenuto a 4007,93. [illegible] perdita è stata [illegible] 3,7 per cento.

LETTERE D'AFFARI

Tassa sul reddito: imponibile

Alcuni lettori hanno chiesto delucidazioni sui componenti dell'ammontare, sul quale si applica l'imposta personale. Il nostro esperto risponde.

[illegible] definizione della [illegible] imponibile dell'imposta sul [illegible] delle persone [illegible] è contenuta nell'art. 3 del Decreto [illegible] [illegible]. Per tale disposizione, l'imposta si applica sul reddito complessivo netto, formato da tutti i [illegible] del soggetto passivo, compresi [illegible] che non fanno a lui [illegible] direttamente, ma a lui imputati, per esempio [illegible] da qualificare «redditi altrui» [illegible] quindi facenti capo [illegible] altri soggetti, o «redditi prodotti in forma [illegible] (i quali fanno capo alle Società [illegible] [illegible] sociazione).

Vengono esclusi dalla base imponibile i «redditi esenti», e quelli soggetti «a ritenuta alla fonte», a titolo d'imposta, e non a titolo di acconto. Occorre però precisare alcuni concetti: lo in[illegible]remo [illegible] un esempio. Nel caso di lavoratore dipendente, la ritenuta alla fonte sarà a titolo di acconto, se il lavoratore ha altri redditi (non [illegible] o [illegible] soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta) e se i redditi altrui, cumulati [illegible] i suoi, raggiungano un [illegible] di almeno [illegible] [illegible] qualora invece il lavoratore dipendente non possegga altri redditi (diversi da quelli esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta) o il cumulo dei [illegible] redditi di lavoro con gli altri redditi, pure di [illegible], a lui imputabili sia inferiore a lire quattro milioni, potrà essere ottenuto l'esonero dalla [illegible] [illegible]scale: [illegible] tale ipotesi [illegible] ritenute a titolo di [illegible] o [illegible] ritenute a titolo di [illegible] si trasformano [illegible] in ritenute definitive [illegible] a titolo d'imposta.

Qualora la ritenuta sia definitiva, il reddito residuo sarà libero da ogni ulteriore gravame fiscale, tanto da indurre alcuno a ritenere [illegible] non si tratti — [illegible] la terminologia usata dalla Legge [illegible] — di ritenuta alla fonte a titolo d'imposta sul reddito delle persone fisiche, [illegible] d'imposta sostitutiva di quest'ultima.

La questione [illegible] ripropone per i redditi soggetti a tassazione separata, quali le indennità dovute in [illegible] di cessazione di rapporto di lavoro subordinato, di rapporti d'agenzia, di altri rapporti di collaborazione coordinata e continua [illegible] ecc. Per [illegible] redditi, e per quegli altri [illegible] nell'art. 12 [illegible] Decreto, il rilievo che si tratta di redditi normalmente a formazione [illegible] pluriennale ha indotto il legislatore ad escluderli dal reddito complessivo, ed a sottoporli ad imposta separatamente dal [illegible] [illegible] reddito, sempre che [illegible] non siano componenti di [illegible] d'impresa.

Sia che si tratti di tassazione separata del residuo reddito mediante l'imposta sul reddito delle persone fisiche, sia che si tratti d'imposta sostitutiva della stessa, il risultato non cambia: verrà sempre evitato il cumulo e verrà applicata l'aliquota corrispondente alla metà [illegible] reddito complessivo netto del contribuente nel biennio anteriore (a seconda dei casi) all'anno in cui è sorto il diritto alla percezione, o all'anno in cui è avvenuta la percezione. In particolare, per le indennità di [illegible] rapporto di lavoro subordinato [illegible] altresì applicabili le riduzioni d'imponibile previste dall'art. 14 del Decreto.

Lo schema di Decreto legislativo, presentato [illegible] [illegible] parlamentare [illegible], non con[illegible] [illegible] disposizioni nell'articolo 3, relativo alla base imponibile. Al contrario, il Decreto entrato [illegible] vigore prevede l'esclusione, [illegible] stesse, dei [illegible] di lavoro dipendente, prestato all'estero da cittadini italiani emigrati, che sono rimasti iscritti nelle anagrafi della popolazione residente. Lo dispo[illegible] comporta una rilevante deviazione dei principi adottati dal legislatore delegato, relativamente all'individuazione [illegible] soggetti passivi d[illegible]posta. In base ai suddetti principi, le persone iscritte nelle anagrafi [illegible] popolazione residente, sono considerate residenti, e — come tali — [illegible] [illegible] all'imposta sul [illegible] delle persone fisiche, anche per i redditi prodotti all'estero.

Non riteniamo che il concetto di residenza, quale determinato in base alle norme [illegible] Decreto istitutivo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, il quale [illegible]roga a principi civilistici, comporti una modifica del valore dell'espressione «residenti» e «non residenti», proprio delle Leggi valutarie attualmente vigenti.

Gianfranco Gallo-Orsi

Il boicottaggio petrolifero degli arabi

Paura in Giappone

La crisi energetica colpisce duramente l'economia nipponica - Inutili l'improvvisato filoarabismo e la missione in Medio Oriente del vice primo ministro Miki - Risentimento verso gli Stati Uniti, ritenuti responsabili

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 15 dicembre.

Alcuni giorni fa, [illegible] vice primo ministro Takeo [illegible] è partito per un lungo viaggio di volontà nei Paesi arabi *«per spiegare l'atteggiamento del governo giapponese verso la crisi in Medio Oriente»*. I giapponesi erano convinti che fosse sufficiente manifestare la loro simpatia alla causa araba perché emiri e sceicchi riaprissero i rubinetti [illegible] petrolio. Ma hanno dovuto ricredersi ben presto: ovunque, Miki è stato accolto con sorrisi cordiali (e un po' ironici) e discorsi incoraggianti, ma non [illegible] commosso gli arabi, [illegible] ha ottenuto alcun risultato concreto. Negli ambienti governativi [illegible] speranza si è trasformata [illegible] amara delusione, in quelli giornalistici l'umiliazione ha iniettato [illegible] nelle penne dei commentatori. [illegible] *lecito pensare* — scrive oggi *The Daily Yomiuri* — *che Miki incontri insolite difficoltà a causa della mancanza di cognizioni del governo giapponese [illegible] situazione in Medio Oriente e della povertà della nostra diplomazia in quella regione. Quando [illegible] stato deciso di mandare Miki, i funzionari del ministero degli [illegible] non sono stati in grado di dargli buoni e univoci consigli perché essi [illegible] conoscono la reale situazione nel Medio Oriente».*

L'*Oiru shokku* [illegible] choc del petrolio, come si dice qui con una terminologia [illegible] dall'americano) ha [illegible] una [illegible] più [illegible] scopiche anomalie del Giappone moderno: l'abissale dislivello tra il peso economico del Paese nel [illegible] e quello politico, il contrasto stridente [illegible] il Giappone gigante economico e nano politico. Le reazioni giapponesi alla decisione araba di tagliare i rifornimenti di petrolio sono la prova lampante di questa verità.

Dopo aver assistito da spettatori, con vaghe simpatie per Israele, a tre conflitti mediorientali, i giapponesi si sono trovati improvvisamente coinvolti nel quarto con lo [illegible] d'animo di uno spettatore, appunto, chiamato d'un colpo a giostrare nell'arena [illegible] posto del torero. Gli [illegible] tori occidentali, che hanno vissuto qui i primi giorni della crisi energetica, raccontano di essere stati [illegible] da alti funzionari ministeriali giapponesi, che volevano «sapere tutto» sul Medio Oriente. E la reazione, ovviamente, è stata emotiva ed immatura. Resisi conto — dopo una serie di drammatici colloqui con Kissinger, in visita a Tokio — che gli Stati Uniti non potevano o non volevano aiutarli, i dirigenti giapponesi hanno deciso di giocare la carta disperata del filo-arabismo. Ma nessuno ha avuto il coraggio di assumersi la responsabilità pubblica di questa mossa, tanto è vero che la dichiarazione del 22 novembre (che chiede il ritiro [illegible] Israele da tutti i territori occupati e minaccia vagamente una rottura delle relazioni con Tel Aviv) è stata fatta leggere alla televisione [illegible] Susumu Nikaido, un oscuro capo di gabinetto. E' stata per il Giappone la più grande umiliazione dopo la resa incondizionata agli americani a bordo dell'incrociatore «Missouri».

«Abituato a vivere sotto l'ombrello nucleare e diplomatico americano, il Giappone si è improvvisamente accorto del fallimento della [illegible] politica estera del dopoguerra, che consisteva nel non [illegible] alcuna», mi dice un diplomatico. In realtà, la diversificazione della politica estera giapponese è un fatto precedente la crisi mediorientale, essendo coincisa con l'avvento al potere di Kakuei Tanaka. Dopo i lunghi anni di immobilismo della gestione Sato, il nuovo primo ministro ha iniziato una diplomazia di movimento, viaggiando in Europa e nell'Unione Sovietica e allacciando relazioni diplomatiche con la Cina. Alcune di queste iniziative possono anche essere considerate un dispetto agli Stati Uniti, soprattutto la normalizzazione dei rapporti con Pechino, ma, in verità, esse sono state realizzate nel principio del più devoto rispetto (magari forzato, per ragioni economiche) dell'alleanza con l'America.

[illegible] stato [illegible] l'*Oiru shokku* a istigare il primo clamoroso atto di ribellione agli Stati Uniti del dopoguerra: la dichiarazione filo-araba del 22 novembre, che è stata ufficialmente deplorata dal Dipartimento di Stato. Il presupposto di questa dichiarazione non è stato soltanto il panico di una recessione economica, ma anche una crisi di fiducia nei rapporti con gli Stati Uniti, [illegible] quale [illegible] Tokio si parlava [illegible] settimane, finché, ieri, essa ha trovato aperta manifestazione in un editoriale [illegible] *Mainichi Daily News*.

«Si [illegible] sensazione qui — ha scritto il giornale — *che l'attuale crisi petrolifera sia [illegible] joint production degli Stati Uniti e [illegible] Russia. Alcuni mesi fa, il valore del dollaro americano ha preso improvvisamente a salire. Si è detto che ciò era dovuto al fatto che la Russia aveva chiesto il pagamento in dollari per le armi e gli equipaggiamenti che stava inviando agli arabi. Ciò significa che la Russia vende le sue armi per pagare il grano americano. E, [illegible] parte dell'America, questa transazione garantisce [illegible] pagamento del grano. In altre parole, sia l'America che la Russia hanno tutto l'interesse che la crisi mediorientale continui».*

A confortare questo scenario, un po' machiavellico, valgono altre considerazioni, certamente «più ovvie», come suggerisce lo stesso *Mainichi Daily News*. Ad esempio, che agli Stati Uniti non dispiace che «l'*Europa e il Giappone soffrano seriamente a causa della riduzione dei rifornimenti e dell'inflazione*». Ce n'è abbastanza, [illegible] per [illegible] esasperati giapponesi, per [illegible] che «l'*America* [illegible] *manovrando l'attuale crisi petrolifera*».

[illegible] che cosa può portare [illegible] sto stato di tensione e di panico, che sembra prostrare i giapponesi? *Newsweek* [illegible] paragonato l'attuale situazione a quella degli [illegible] Trenta e Quaranta, quando il Giappone aveva un tremendo bisogno di materie prime. Allora, [illegible] disperazione giapponese [illegible] nella guerra. Oggi, un simile sbocco può essere escluso a priori (tra l'altro, soltanto [illegible] 0,8 per cento [illegible] prodotto nazionale lordo giapponese è destinato alla difesa), sicché la sola [illegible] seguenza prevedibile, e anche questa con [illegible] cautela, è una svolta nella politica estera del Paese. Il Giappone potrebbe [illegible] un'alleanza economico-politica con l'Europa, con la quale ha caratteristiche e problemi comuni (la mancanza di materie prime, la sovrappopolazione, [illegible] rapporto critico, [illegible] non di autentica conflittualità, con gli Stati Uniti). Oppure, potrebbe volgersi completamente all'Asia, soprattutto [illegible] due potenti vicini asiatici: la [illegible] na, che si offre come [illegible] mercato vergine ai prodotti giapponesi, e l'Unione Sovietica, che potrebbe soddisfare in [illegible] parte, ancorché [illegible] a breve termine, il grande [illegible] petito petrolifero giapponese.

Paolo Garimberti

In Vietnam, due morti

Abb[illegible] un elicottero [illegible] controllo quadripartito

Saigon, 15 dicembre.

Un elicottero della commissione quadripartita di controllo è stato distrutto da tiri di armi automatiche, mortai e razzi ad una ventina di chilometri a Sud-Ovest di Saigon. Un soldato americano ed un ufficiale sud-vietnamita sono morti. Altri sette americani e [illegible] sud-vietnamiti che erano sull'elicottero sono [illegible] feriti. L'elicottero, [illegible] [illegible] distintamente i contrassegni [illegible] commissione militare di controllo, [illegible] costretto a compiere un atterraggio forzato ed è poi stato distrutto da tiri di mortaio e razzi.

Un portavoce sud-vietnamita ha affermato che il gruppo della commissione di controllo stava compiendo, a bordo [illegible] tre elicotteri, ricerche dei resti di [illegible] altro militare americano morto sette anni fa nella caduta dell'elicottero su cui [illegible] trovava. Il portavoce [illegible] aggiunto che il rappresentante vietcong e quello nord-vietnamita [illegible] no alla commissione di [illegible] trollo erano stati preavvertiti della ricerca ma non [illegible] inviato [illegible] loro ufficiale [illegible] collegamento per partecipare alle ricerche.

(Ansa - Reuter)

I riflessi della crisi energetica

Germania: normalità per i lavoratori italiani

Le autorità dicono che "nulla è cambiato" - Limitati casi di disoccupazione per crisi settoriali - Qualche timore per i possibili sviluppi della situazione nel 1974 - Un'intervista del ministro del Lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 15 dicembre.

Nessuno dei 410 mila lavoratori italiani in Germania — a quanto risulta all'ufficio federale del lavoro di Norimberga, ai nostri consolati e [illegible] diversi patronati [illegible] attenti — ha finora perduto il posto a causa della crisi del petrolio. Alcune migliaia di nostri connazionali, peraltro (condividendo la sorte dei loro compagni tedeschi e di altri Paesi, impiegati in aziende in difficoltà) lavorano a [illegible] rio ridotto: [illegible] significa che sono stati aboliti gli straordinari e che il salario è diminuito, compensato tuttavia da una indennità di orario ridotto che viene pagata da Norimberga. La situazione degli italiani, in data odierna, viene definita «normale» le diverse autorità dicono che «nulla [illegible] cambiato».

Vi sono sì casi di disoccupazione (tra le 1500 e [illegible] 3000 unità, a seconda delle fonti), ma essi [illegible] hanno nulla [illegible] re con la crisi energetica, bensì [illegible] crisi stagionali o settoriali, nell'edilizia e nell'industria tessile e manifatturiera, cominciate già prima che venisse a scarseggiare [illegible] greggio. E — a onore dei tedeschi — bisogna dire che [illegible] vi [illegible] stata alcuna discriminazione a sfavore degli stranieri: le società di costruzioni fallite hanno licenziato tutti, tanto tedeschi quanto forestieri. A Monaco, per esempio, la «Huber» ha chiuso, cento italiani sono rimasti senza lavoro, ma soltanto per pochi giorni, sono già stati riassorbiti in altri [illegible]

Un sondaggio compiuto in [illegible] centinaio di grandi e medie aziende conferma i dati, lasciando tuttavia aperte le previsioni future: la «Ford» di Colonia, che una decina di giorni [illegible] ha adottato l'orario ridotto per 7 mila dipendenti (fra cui 300 italiani) teme che la riduzione di lavoro possa vendre [illegible] ad altri reparti. Intanto, profittando delle festività di Natale e Capodanno, la fabbrica chiuderà per una quindicina [illegible] giorni, mandando in vacanza tutto il personale. Lo stesso faranno altre industrie [illegible] settore automobilistico, elettrico e tessile.

Ufficialmente si dice che [illegible] «*per risparmiare energia*». Ma, in realtà le vacanze forzate (che [illegible] fabbriche dureranno fino al 7 gennaio) sono [illegible] ordinate soltanto in settori in difficoltà con le commesse e con le vendite. L'industria della carta e di [illegible] fabbriche chimiche continueranno a lavorare a pieno ritmo.

Circa il futuro, poche aziende azzardano previsioni a lunga scadenza, invitano a riesaminare la situazione verso la metà di gennaio, quando vi saranno più precise indicazioni sui rifornimenti [illegible] combustibile e [illegible]. Si [illegible] peraltro già fin da ora che *almeno per i prossimi due mesi* la «Volkswagen» di Wolfsburg esclude qualsiasi licenziamento, in quanto le esportazioni di «Maggiolini» [illegible] gli Stati Uniti [illegible] mentate [illegible] la crisi del carburante e le commesse di nuovi modelli arrivano fino alla primavera.

I consolati italiani in Germania, pur constatando che la situazione è del tutto normale, consigliano tuttavia [illegible] nostri lavoratori una certa prudenza e una rigida disciplina, ché infrazioni disciplinari o il ritardo ingiustificato dalle vacanze potrebbe indurre i datori di lavoro dei settori in crisi a far valere le ragioni legali per un licenziamento, anziché chiudere un occhio, come era [illegible] fatto durante il «boom».

Gli [illegible] consolati consigliano anche [illegible] operai che venissero licenziati [illegible] rimanere in Germania quattro settimane [illegible] per non perdere il sussidio di disoccupazione al momento di rientrare in patria.

Nello stesso tempo, l'ambasciata d'Italia a Bonn ha fatto un passo presso il governo tedesco affinché (se [illegible] prossimi mesi dovessero rendersi necessari licenziamenti) il termine obbligatorio di permanenza di quattro settimane, per percepire il sussidio di disoccupazione in patria, venga abbreviato. E' stato fatto presente che l'articolo comunitario il quale regola la questione perde il proprio scopo in [illegible] di difficoltà sul mercato del lavoro. Era stato adottato a Bruxelles (su richiesta [illegible] per avere per almeno quattro settimane gli eventuali disoccupati a disposizione di un mercato affamato di braccia.

Ed è molto probabile che la [illegible] sul mercato tedesco del lavoro diventi critica nel 1974. Di quest'opinione sono tanto i «Cinque saggi», nella loro relazione supplementare (tuttora segreta) che consegneranno martedì al governo di Bonn, quanto [illegible] ministro del lavoro Walter Arendt, che ha concesso un'intervista al settimanale *Der Spiegel* della prossima settimana.

Secondo i «Cinque saggi», il tasso [illegible] disoccupazione passerà dall'attuale 1,5 per cento al 3 [illegible] cento (cioè si avranno in Germania circa 100 mila persone senza lavoro, nonostante il blocco dell'immigrazione dai paesi extracomunitari e i rimpatrii già [illegible] atto), la produzione non [illegible] rispetto al 1973, ma quasi [illegible] diminuirà, mentre il costo della vita rincarerà all'incirca del 7,5 per cento.

Pertanto — secondo i [illegible] que esperti che consigliano [illegible] governo — gli aumenti salariali [illegible] 9 per cento, considerati come limite massimo nella [illegible] relazione di due settimane fa (la quale [illegible] teneva conto della crisi [illegible]getica), vengono definiti [illegible] cessivi. Nonostante ciò, i sindacati continuano a chiedere aumenti che variano tra [illegible] 14 e il 20 per cento.

Il ministro del lavoro Arendt, dal canto suo, ritiene che «*indipendentemente dal- [illegible] limitazione dei rifornimenti [illegible] energia*», [illegible] Germania federale «*presenta una tendenza al lavoro a orario ridotto e alla disoccupazione*». Il ministro invita tuttavia a non drammatizzare, e ricorda [illegible] nel 1954 vi erano in Germania 2,2 milioni di disoccupati e che, ancora nel 1959, il numero delle persone senza lavoro era di circa un milione e mezzo. Tuttavia proprio allora cominciò il «miracolo economico».

Tito Sans[illegible]

Una precisazione

Chi è il direttore della scuola di Offenbach

Signor Direttore, il suo inviato speciale a Bonn, nell'articolo che voleva trattare della scuola per i figli dei connazionali emigrati nella Germania occidentale, articolo apparso sul numero del 17-11-1973 de *La Stampa*, è incorso, in buona fede, in due materiali sviste, che desidero siano rettificate, [illegible] la vasta diffusione del suo quotidiano.

Il [illegible] Pier Paolo Petrini, missionario cattolico italiano per la zona di Offenbach, non [illegible] mai stato e non [illegible] il «direttore della scuola italiana [illegible] Offenbach». [illegible] *Rektor* locale è [illegible] signor Schwarzbich, il direttore didattico italiano competente è il dr. Vittorio Gazzerro. Ad [illegible]ach non esiste la «scuola italiana», [illegible] delle vere e proprie «classi d'inserimento».

A Merano non si sono tenuti corsi per la preparazione in lingua tedesca di maestri aspiranti ad insegnare all'estero. Si [illegible] tenuto, distinto in due tornate, [illegible] corso residenziale magistrale per orientare intorno all'atipica attività scolastica della nostra organizzazione.

Luigi Biancardi

Tre figlie d'arte alla "prima,,

Parigi. Le figlie di Charlie Chaplin, Josephine, Geraldine e Victoria, alla prima [illegible] film di Richard Lester «I tre moschettieri» (Telefoto Associated Press)

La maggioranza [illegible] divisa sulla "liberalizzazione,,

Il governo francese: [illegible] all'aborto ma tutto è rinviato [illegible] primavera

Il progetto di legge [illegible] stato rimandato alla commissione che lo [illegible] respinto - Così si [illegible] guadagnato tempo, evitando [illegible] frattura nell'alleanza che sorregge il premier Messmer

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 dicembre.

Il voto definitivo sul progetto di legge governativo per liberalizzare l'interruzione [illegible] maternità, modificando sostanzialmente le disposizioni che risalgono al 1920, è rimandato alla prossima primavera. E' stata [illegible] evitata una frattura nella maggioranza che tuttavia è già apparsa molto divisa nella discussione parlamentare dei giorni scorsi.

La Camera ha infatti approvato con 255 [illegible] soltanto contro 212 una mozione che chiedeva di rimandare il progetto di legge all'esame della commissione parlamentare competente, che l'aveva respinto. Il ministro della Giustizia, Jean Taittinger, che ha difeso strenuamente il progetto governativo insieme al ministro della Pubblica Sanità, Michel Poniatowski, ha dichiarato che il governo non si [illegible] al rinvio «purché esso non venga considerato un arretramento».

La discussione, che si è svolta in un'atmosfera tesa ma molto dignitosa in un'aula quasi al completo e dinanzi a tribune affollate nelle quali le donne erano numerose, [illegible] è chiusa in una certa confusione. Il ministro ha dichiarato che il governo ne chiederà la ripresa per la prossima sessione [illegible] aprile, dando in tal modo una relativa soddisfazione all'opposizione di sinistra che era contro il rinvio e per il proseguimento immediato della discussione, assieme a parecchi giscardiani e gollisti.

Si considera certo che la decisione [illegible] autorizzare in certi [illegible] l'interruzione della maternità, lasciandone soprattutto [illegible] responsabilità alla madre ed ai medici, pur evitando una libertà totale, verrà adottata l'anno prossimo malgrado le pressioni che certo continueranno ad esser fatte su molti deputati affinché non votino quello che gli oppositori definiscono il «permesso legale di uccidere». Tale concetto è sbagliato secondo [illegible] *il ministro Jean Taittinger, il quale ha sottolineato (applaudito più [illegible] socialisti che dai gollisti), che «mille aborti [illegible] si fanno ogni giorno [illegible] Francia, un aborto clandestino su mille è mortale», ed occorre quindi, prima di tutto, evitare quei decessi che avvengono sem-[illegible] fra le donne che non hanno i mezzi di andare a farsi operare legalmente in Gran Bretagna od in un altro Pae-[illegible]. La legge attuale, insomma, permette [illegible] abortire alle donne ricche e mette in pericolo la vita delle povere. Ha fatto eco il ministro della Pubblica Sanità il quale [illegible] dato tuttavia l'assicurazione che il governo, allo scopo di evitare che certe donne siano costrette ad interrompere una maternità, intensificherà l'educazione sul controllo delle nascite.*

Loris Mannucci

Stati Uniti: ora legale in [illegible] le stagioni

New York, 15 dicembre.

Il presidente Richard Nixon ha firmato oggi la legge che introduce l'ora legale in gran parte degli Stati Uniti in tutte le stagioni e fino all'ottobre 1975 nel quadro delle misure per il risparmio d'energia. [illegible] orologi saranno avanzati di un'ora domenica 6 gennaio. L'ora legale continua non era [illegible] vigore in America dal tempo della seconda guerra mondiale.

Dopo la firma del provvedimento, Nixon ha detto che esso permetterà di risparmiare una quantità di energia equivalente a 150.000 barili di petrolio al giorno durante i mesi invernali «*Con un minimo d'inconvenienti e un sacrificio equamente ripartito tra tutti i cittadini*». (Ansa)

La bicicletta volante

Presentata a Parigi, fa 21 chilometri l'ora

(Dal nostro corrispondente)
P[illegible], 1[illegible] di[illegible].

Un prototipo di bicicletta volante è stato presentato alla stampa parigina all'aeroporto del Bourget dal costruttore di aeroplani Maurice Hurel. La forma e la struttura delle ali e della fusoliera fanno pensare [illegible] primi velivoli.

[illegible] monoplano a propulsione muscolare, chiamato «Aviette», costruito in [illegible] leggerissimo (come quello della [illegible] «Kon-tiki» che attraversò l'Atlantico), pesa 68 chili, è largo un po' più di 40 metri ad ali spiegate, lungo 13, dotato di un'elica che funziona grazie ad una [illegible]na azionata [illegible] due pedali, possiede due ruote [illegible] centimetri [illegible] diametro e viene guidato mediante un manubrio articolato. La velocità di volo normale è di circa 21 chilometri all'ora.

Il costruttore [illegible] è dichiarato soddisfatto delle prime prove ed aspetta un tempo migliore, [illegible] vento, [illegible] proseguirle. Il «pilota» è [illegible] campione ciclista dilettante Jean Pierre Thierard; ha precisato che per lui si tratta di pedalare almeno otto minuti. Sinora [illegible] riuscito a farlo per soli sei minuti e ciò rappresenterebbe uno [illegible] a quello che viene fatto [illegible] pista [illegible] ottenere una velocità di 40 chilometri all'ora.

l. m.

Tre operai contaminati per [illegible] bombe di Mururoa?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 dicembre.

(l. m.) Tre operai francesi avrebbero subito contaminazioni radioattive [illegible] aver lavorato attorno al carrello di un aereo reduce da Mururoa, l'atollo polinesiano nel quale l'estate scorsa sono state sperimentate le bombe «H» della *force de frappe*.

I tre, che sono occupati alla «Air Equipement» di Blois, constatarono alcuni mesi fa, dopo aver lavorato alla riparazione [illegible] carrello, una specie di eczema alle mani. Un'équipe [illegible] esperti esaminò il materiale che [illegible] no toccato e concluse che non c'era nulla di pericoloso; effettivamente il disturbo scom[illegible] dopo [illegible] tempo. Ma [illegible] recente l'eczema [illegible] ricomparso, e i tre operai [illegible] stati ricoverati all'ospedale militare parigino di Val [illegible] Grace. Nessuna informazione [illegible] trapelata sulle loro condizioni, [illegible] sulla [illegible] alla quale sono stati sottoposti.

A Parigi un doppio trapianto cardiaco

Parigi, 15 dicembre.

Un paziente ricoverato all'ospedale Pitié Salpêtrière per disfunzioni cardiache è stato sottoposto a due trapianti di cuore, nel giro di 48 ore. Il secondo intervento si è reso necessario per l'anomalo funzionamento del cuore trapiantato durante la prima operazione, a causa della dilatazione della cavità cardiache.

I trapianti sono stati effettuati da un'équipe medica francese, sotto la direzione del professor Christian Cabrol, rispettivamente, martedì e giovedì scorso. *(Ap)*

Le c[illegible]lusioni annunciate dal giudice istruttore

Una colossale truffa in Perù di Altmann e altri ex nazisti

Lima, 15 dicembre.

Fritz Schwend, ex-colonnello [illegible] Gestapo, Klaus Altmann (o Klaus Barbie), anch'egli appartenente alla Gestapo, ed [illegible], [illegible] truffato lo Stato peruviano per l'ammontare di 14 milioni di [illegible] (circa 350 milioni [illegible] dollari), con un traffico di valuta verso la Bolivia: questa, la conclusione cui è giunto il giudice istruttore Luis Carnero Checov, nella sua relazione finale sul processo contro i componenti di un'organizzazione diretta dall'ex-colonnello Fritz Schwend, e della quale facevano parte, oltre a Klaus [illegible]bie, Wolmark Johanes Schneider, Karl Metzer Grossman, Fritz Goldz Benavente e [illegible]o [illegible] Rios.

Schwend, [illegible] anni residente in Perù, raggiunse il grado di colonnello dopo aver [illegible] l'operazione denominata «Bernhardt», che consisteva nel falsificare sterline [illegible] inondare il mercato mondiale [illegible] quella valuta falsificata, allo scopo [illegible] danneggiare l'intera struttura economica dell'Inghilterra.

Dal canto suo, Klaus Altmann (o Barbie), che si trova in Bolivia — ex-capo della Gestapo a Lione, durante l'occupazione nazista in Francia — viene accusato di [illegible] torturato e assassinato Jean Moulin, capo della [illegible] francese nella seconda guerra mondiale.

Il governo peruviano e quello francese hanno chiesto, in ripetute occasioni, a quello della Bolivia l'estradizione di Klaus Barbie (o Altmann), ma la richiesta è stata respinta. Il governo peruviano ha chiesto l'estradizione per il traffico di valuta, [illegible] quello francese lo ha fatto per l'assassinio di Jean Moulin.

Nella sua relazione finale, il giudice istruttore asserisce che Schwend fu il cervello dell'organizzazione che, in forma clandestina, fece [illegible] rimesse di valuta peruviana in Bolivia, contravvenendo alle leggi e alle disposizioni legali peruviane.

Egli ha indicato anche [illegible] Klaus Altmann (o Barbie), Fritz Goldz e Wilfredo Pinillos erano incaricati di trasportare [illegible] valuta in Bolivia, dove in un primo momento veniva depositata in una banca commerciale e poi ritirata in dollari, che venivano depositati [illegible] altre banche estere.

(Ansa)

Uccisi tre soldati Usa in una base in Germania

Heidelberg, 15 dicembre.

Tre soldati americani sono stati massacrati a colpi d'arma da fuoco da un loro [illegible] militone, nella [illegible] antimissilistica di Elstal Dallau, in Germania; [illegible] militare è stato ferito.

Secondo la polizia militare, la strage è [illegible] dopo le sei [illegible] questa mattina. Il responsabile della sparatoria, un soldato di 19 anni, ha aperto il fuoco per ragioni ancora oscure. Una delle vittime è stata trovata crivellata [illegible] colpi nella branda, un'altra giaceva a terra, e la terza è stata raggiunta vicino [illegible] una finestra ed [illegible] precipitata al suolo. *(Ap)*

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Vaglietti nata Bruno

— Settimo Torinese, 14 dicembre 1973.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Daffara

di anni 64
Premio fedeltà FIAT

— Torino, 14 dicembre 1973.

E' mancato Dio

Domenico Benedetto

— Torino, 14 dicembre 1973.

Domenico Benedetto

— Torino, 15 dicembre 1973.

E' cristianamente mancato

Pietro Rena

— Torino, 14 dicembre 1973.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Marioni

— Torino, 14 dicembre 1973.

Dopo tante sofferenze è mancato l'animo buono e generoso del

cav. Savino Gremmo

Maresciallo Magg. Artiglieria in pensione

— Torino, 16 dicembre 1973.

Improvvisamente è mancata

Luigina Vaglione in Ravizza

— Torino, 14 dicembre 1973.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Valpreda

di anni 87

— Borghetto S. Spirito, 14 dicembre 1973.

Giuseppe Albrile

— Torino, 14 dicembre 1973.

avv. Spirito Raineri

— Parigi, 16 dicembre 1973.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Dallosta

— Torino, 14 dicembre 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Vallotti ved. Acrome

— Torino, 15 dicembre 1973.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Brunetti

— Torino, 15 dicembre 1973.

Ricordano

Silvio Brunetti

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Ceppa

— Torino, 16 dicembre 1973.

Oreste Ceppa

— San Mauro, 14 dicembre 1973.

Dopo lunga malattia sopportata con ammirevole coraggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Galliano

— Torino, 15 dicembre 1973.

E' deceduto

Cesare Emilio Gianara

— Torino, 15 dicembre 1973.

Il giorno 14 dicembre è cristianamente

Antonia Molli-Boffa

— Torino, 17 dicembre 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Iovino ved. Torre

— Torino, 15 dicembre 1973.

Carlo Meriggi

— Ivrea, 15 dicembre 1973.

E' mancato

Archimede Trevisani

— Grugliasco, 16 dicembre 1973.

Giorgio e Ketty Rua

— Torino, 16 dicembre 1973.

(Continua a pag. 20)

La Juventus potrebbe approfittare di Lazio-Napoli e Fiorentina-Inter

Domenica di rivincite (e di cabala)

Tra incertezze e nervosismi

Chi è il «lione»?

Il pazzo «computer» colpisce ancora. Per la «nona» di campionato, ecco il suo verdetto: torni subito il Cagliari a Genova contro la Samp, dopo esservi sbarcato domenica scorsa per affrontare il «Zena»; Milan e Lazio se la vedano contemporaneamente [illegible] con quelle [illegible] squadre, Verona e Napoli, che proprio sette mesi fa gli levarono ogni possibilità e sogno di scudetto. Siccome il football grande non solo di ipotesi ma anche di malignità e di cabale, la «nona» diventa ambigua [illegible] all'inverosimile.

Lazio-Napoli è la sfida primaria della giornata. [illegible] un derby dilatato, per gli stimoli dell'alta classifica, per la rivalità tra tifosi partenopei e biancocelesti, per certa ruggine venuta fuori [illegible] maggio scorso, per l'equilibrio delle due squadre. M[illegible] strelli possiede da oltre un anno un «undici» armonioso, che gioca secondo bella memoria collettiva e non smarrisce mai ordine o visione. Al centrocampo che dominò per un lungo periodo del '72 aggiunge oggi un ritrovato Chinaglia, accresciuto [illegible] possibilità giocoliere e raffinatosi sul sentiero del gol. Vinicio gli risponde con un Napoli che ha fatto molto ma può durare ancora di più: la squadra azzurra è qua giovane e là sapiente, non ha [illegible] ricambi alle spalle ma il bravo «lione» che la comanda è uomo che sa tutto del football, dei ritmi d'allenamento, della [illegible] professionistica necessaria. Napoli sogna uno scudetto da tempi immemorabili. Talora finge di crederci, poi si abbandona a sospiri di rassegnazione. Oggi Vinicio — che sa anche tener basse le ali [illegible] tifosi, per non illuderli troppo — dice che nelle due domeniche, prima contro la Lazio poi in casa contro il Milan, gli servono due punti. Sennò gli tocca cominciare un secondo campionato. [illegible] perfettamente ragione.

«O' lione» Vinicio

Ma se di punti ne coglie tre, che diranno tutti?

La partita dell'Olimpico va vista alla luce di robusti schieramenti a centrocampo, dove Frustalupi e Juliano dirigeranno manovre fittissime. Quasi scontata [illegible] marcatura, resta insondabile la tenuta nervosa di questo e quell'atleta, che [illegible] «[illegible] di testa» rendono [illegible] via più difficile da dominare.

La sistemazione al vertice di classifica attende anche la Juventus, oggi alle prese col Cesena. Un generale abbraccio bianconero [illegible] Comunale, [illegible] peserà il risultato di Roma. Ma il bel Cesena merita credito di per sé. Ha infastidito tutte le «grandi» incontrate finora, ha infilato la Lazio in Coppa Italia, non cede terreno, possiede quei [illegible] «ex» che se non vogliono strafare possono rendere ingarbugliata la manovra altrui. La Juventus sta così bene (pur senza Causio) che fa toccar ferro ai suoi sostenitori. Riversa in campionato energie e forza d'equilibrio che il doppio fronte interno-esterno, dettato da un'eventuale Coppa, avrebbe certo logorato. Oggi ha un appuntamento tutt'altro che facile. I romagnoli l'hanno sempre amata, la squadra [illegible]lone, e quindi cercheranno di figurare [illegible]pra le righe, per onorarla e lodare [illegible] stessi.

Ed eccoci alle tre «malate» [illegible]: il Torino che va a Bologna, dove la gran vena di Vieri-Bulgarelli ha letteralmente steso in k.o. l'Inter; il Milan spettegolato oltre ogni dire, con quella panchina rifiutata, accettata, scottante, piena di spine, affronta quel Verona che gli levò ogni illusione di scudetto in maggio; l'Inter, che dopo il brodino in Coppa, deve riscarcirsi a Firenze della batosta bologne[illegible] Tre incontri che corrono sul filo del rasoio, pe[illegible]. I granata sono alla ricerca [illegible] un impianto che valorizzi al meglio le loro pedine, che verticalizzi in gol la spinta del centrocampo e registri una difesa talora allegra: il terreno di Bologna è tra i più duri per tradizione anche senza tener conto [illegible] astuzie [illegible] Pesaola e della gran forma rossoblù. [illegible] il Toro [illegible] un corno, eccolo [illegible] bassa classifica, una situazione che [illegible] avrebbe mai concepito tre mesi fa.

Il Milan, balbettante, confuso, pur perdendo nel [illegible]coledì di Coppa ha messo in evidenza un certo carattere. Rivera prende in [illegible]no la situazione, ricordando proprio quell'ultima gara contro i veronesi, quando i giallobiù gli filavano via, per ogni dove, come se fossero tanti Netzer, e lui, il principe Gianni, uno sbalordito Amleto del pallone. [illegible] quasi impossibile credere alle streghe, stavolta, i rossoneri debbono farcela per se stessi, il prestigio, la classifica, e per una sottintesa ricompensa a Rocco. Ma chi andrà in gol se gli manca il solito Chiarugi?

Un po' di calma, «fischietti»

H.H. punta [illegible] Firenze sperando in un punticino. Altro non vuol dire la [illegible] di un difensore all'ala sinistra. I «viola» di Radice [illegible]no affacciati su uno dei piatti più sostanziosi del [illegible] momento. Se imbrigliano il ritm[illegible] nerazzurro, [illegible] ha saputo fare Pesaola, potranno mettere [illegible] in crisi grave il roboante [illegible] vocabolario del «mago bauscia». Radice afferma [illegible] non dormire da due notti [illegible] [illegible] delle marcature. Ma il centrocampo [illegible] «toscanelli» appare più fantasioso dell'opposto quadrilatero interista, dove tutti corrono con e senza pallone, alla ricerca di schemi provvisori. Mazzola avrà il suo daffare per «rompere» tra le retrovie dei fiorentini. La velocità esecutiva potrebbe avvantaggiare l'Inter, la manovra e il conseguente dominio di palla offrirebbero l'arma decisiva ai ragazzini di [illegible]

Il campionato chiede [illegible] autorevoli, oggi. C'è chi pensa ad [illegible] rimescolio generale, con nuovi equilibri, c'è chi assicura la Juve-jet [illegible] sola in testa. Sono le solite congetture domenicali, [illegible] il pomeriggio può confondere con i [illegible] impensabili agguati. Teniamoci fermi al concetto dell'annata «anomala». Ha già messo un Napoli in palcoscenico, può sospingere avanti sia il Bologna sia la Fiorentina, turbando le anime belle che anche in football si dilettano [illegible] geopolitico. Di anomalie abbiamo bisogno, per non scadere nell'abitudine. Ci pensano a procurarle anche i «fischietti», arrabbiatissimi dopo le vicende sorte dalle diatribe del [illegible]. Ma, con rispetto e speranza, vogliamo escludere una loro «trama nera», a scapito del campionato. Cerchiamo di intenderci alla buona, tra pedoni: cioè tra noi spettatori, «eroi della domenica», e «giacchette» più o meno suscettibili.

Giovanni Arpino

Gli arbitri verso lo sciopero

Chiedono chiarimenti sulle ultime "accuse" alla categoria - I più decisi volevano già fermarsi oggi, urtati dalla segretezza dell'inchiesta sul Milan - Drammatico scontro fra Buticchi, Giunti e Motta a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 dicembre.

Il calcio italiano rischia la crisi. Gli arbitri, infatti, dopo una tempestosa riunione di quasi cinque ore, hanno posto al presidente federale Artemio Franchi questo ultimatum: se non si procederà all'immediata riapertura dell'inchiesta sul Milan, frettolosamente archiviata, se non saranno pubblicizzate le risultanze della stessa per rendere edotta l'opinione pubblica, gli arbitri a partire dalla prossima giornata di campionato si fermeranno.

Per la verità, c'è mancato poco che gli arbitri [illegible] gli stadi sin da domani. Mai come stamane in lega il campionato [illegible] calcio ha [illegible] il pericolo [illegible] dover [illegible] sospeso. «*Ad un certo punto* — ha dichiarato Branzoni di Pavia — *la maggioranza era per lo sciopero da attuarsi immediatamente. Personalmente* [illegible] *non ero d'accordo. Ho* [illegible]*to ai tifosi, alle migliaia di persone* [illegible] *di* [illegible] *che sarebbero state danneggiate senza alcuna colpa. Ho tremato veramente perché anch'io amo il calcio. Poi è prevalsa la linea più moderata e ne sono felice. Però sia ben chiara una cosa: l'inchiesta deve essere riaperta, la fantomatica lettera inviata dal Milan in federazione deve saltar fuori. Su questo punto non transigeremo: in caso contrario ci rifiuteremo* [illegible] *arbitrare*».

Barbaresco di Cormons è stato, forse, il più deciso fautore del provvedimento più drastico. Prima [illegible] partire per Foggia dove domani dirigerà Foggia-Genoa il direttore [illegible] gara friulano ha dichiarato: «*Se mi avessero ascoltato, domani nessuno sarebbe sceso in campo ad arbitrare. Purtroppo bisogna adeguarsi alla maggioranza*». Su posizioni intransigenti erano anche il suo collega-compaesano Paolo Toselli, naturalmente Giunti, Motta, Lattanzi e altri arbitri.

Ma quali [illegible] le ragioni di questa ferma e clamorosa presa di posizione? E' accaduto che la federazione procedendo ad una inchiesta sul Milan sollecitata con una lettera inviata dallo stesso presidente del club rossonero Albino Buticchi, si sia stranamente dimenticata di avvertire i dirigenti arbitrali che nella segnalazione, oltre a quello dello jugoslavo Gugulovic, erano citati i nomi di due arbitri italiani, Motta di Monza e Giunti di Arezzo e relative strane voci sul [illegible] operato in incontri della [illegible] stagione.

Così gli arbitri sono venuti a conoscenza della vicenda dai giornali e abbiamo ragione di ritenere che se non fossero trapelate indiscrezioni tutto il caso sarebbe stato coperto dal più rigoroso silenzio, né l'opinione pubblica ne sarebbe stata informata. Un modo d'agire, quello federale, che si può definire scorretto. Gli arbitri ne sono indignati e il comportamento del presidente Artemio Franchi ha suscitato perplessità. Franchi ha sempre partecipato alla riunione di fine anno degli arbitri, stamane invece [illegible] c'era. Ha preferito, dopo avere fatto una breve scappata ieri a Milano, rientrare a Roma dove oggi ha presieduto [illegible] riunione della Lega dilettanti.

Al gran consiglio degli arbitri ha partecipato invece il presidente della Lega Franco Carraro. Se gli arbitri in genere [illegible] sentono offesi, figuratevi lo stato d'animo di Giunti e Motta, tirati in ballo [illegible] Milan. [illegible] all'Hotel Principi e Savoia, dove si è tenuto il tradizionale incontro fra dirigenti e arbitri, siamo stati testimoni [illegible] fatti assai significativi. Appreso che erano stati fatti i loro nomi, Giunti e Motta, dopo vivaci discussioni con Campanati, hanno preteso un immediato confronto [illegible] presidente del [illegible] Albino Buticchi. Rintracciato a mezzanotte passata Buticchi, che nel frattempo si era recato alla festa del gruppo lombardo dei giornalisti sportivi, gli arbitri hanno preteso dall'esponente milanista una spiegazione. Oltre a Buticchi, Giunti e Motta erano presenti Campanati, Ferrari Aggradi, D'Agostini, Righetti, Lattanzi Riccardo, Casarin e Toselli.

Ad [illegible] punto Buticchi, Motta, Giunti, Campanati, Casarin e Lattanzi lasciavano l'Hotel Principi e Savoia e s'incamminavano in direzione della sede del Milan dove Buticchi custodisce copia della lettera-segnalazione inviata in Federazione. Ma poco dopo il gruppetto si fermava. Probabilmente Buticchi aveva cambiato idea: nonostante il deciso atteggiamento degli arbitri il presidente [illegible] rifiutava di mostrare il documento. Arbitri e presidente si lasciavano alle due di notte dopo una lunga e concitata discussione. Giunti e Motta erano costernati e al tempo stesso arrabbiatissimi: «*E' una vera porcheria: non abbiamo nulla da temere, la nostra coscienza è tranquilla ma ci deve essere data soddisfazione. Perché sono stati fatti i nostri nomi? Vogliamo sia fatta luce sulla vicenda. Anche il pubblico deve sapere la verità*».

Stamane Giunti commentava ancora: «*E' tutta una buffonata. Sono amareggiatissimo e mi chiedo perché è comparso il mio nome. Buticchi non ha voluto spiegare nulla né con le buone né con le cattive. Ho arbitrato il Milan una sola volta in occasione dell'incontro con l'Atalanta e vinsero i rossoneri per nove a tre. Che cosa c'entro in tutta* [illegible] *faccenda? Sono pronto a mettermi temporaneamente a riposo fino a quando non sia stata fatta luce completa su questa incredibile vicenda*».

Una vicenda davvero incredibile. Ci sono molti punti oscuri che devono essere assolutamente chiariti per il bene del calcio. Per quali motivi Albino Buticchi si decise ad inviare una lettera alla federazione informandola di [illegible]ne voci sul [illegible] dichiarando in ogni caso il suo club estraneo a qualsiasi addebito? Perché Buticchi lo fece in seguito ad alcune dichiarazioni dell'ex consigliere del Milan Attilio Saluto, industriale farmaceutico, il quale a quanto pare [illegible] Sc[illegible] ha smentito, al maggiore Conte dell'ufficio inchieste) lasciando la società dopo una ennesima lite con Buticchi avrebbe manifestato l'intenzione di fare clamorose rivelazioni? Che parte ha avuto l'ex consigliere Saluto nella vicenda? Perché l'ufficio inchieste della federazione procedette al [illegible] [illegible]rogatorio (al quale del resto Saluto che non era più tesserato per il Milan avrebbe potuto rifiutarsi di sottostare) soltanto il 30 novembre quando la segnalazione del Milan risale [illegible] [illegible] ottobre? Perché Albino Buticchi si è rifiutato di rendere di pubblico dominio il contenuto della lettera? E perché la federazione non ha ritenuto di fornire ampie spiegazioni, anziché emettere un breve e frettoloso comunicato di archiviazione? A tutte queste domande deve essere data una risposta.

«*Nessuno di noi vuole coperture di comodo* — ha detto Campanati — *sarebbe la salvezza per la nostra categoria scoprire che fra noi c'è anche una sola pecora nera*». Gli arbitri nel [illegible] mosto-ultimatum inviato a Franchi pretendono anche una maggiore autonomia per quanto concerne l'attività arbitrale stessa. Ciò significa che sono sottoposti ad ingerenze? E' intanto inconcepibile che il loro presidente venga nominato direttamente dalla federazione. Più giusto sarebbe che il presidente dell'Aia venisse democraticamente eletto dagli arbitri [illegible] Campanati infine stigmatizzando certa [illegible] di [illegible] sizione della stampa in generale nei confronti degli arbitri ha detto: «*Un atteggiamento che contribuisce ad ingenerare nell'opinione pubblica un ingiusto sospetto verso i direttori di gara*».

Campanati ci p[illegible] di [illegible] sentire sostanzialmente. Il giornalista ha il diritto-dovere di riportare fatti e raccogliere stati d'animo. Gli arbitri se ritengono diffamanti eventuali apprezzamenti sul loro conto possono sempre adire le vie legali, chiedere rettifiche, ma ad eliminare il sospetto che ormai serpeggia nell'opinione pubblica sarebbero occorse in passato decise prese di posizione che sono sempre mancate. [illegible]rché gli arbitri hanno accettato ad esempio di porre fine al processo contro frate Eligio? Perché non chiedono il deferimento alla «Disciplinare» di quei dirigenti che quasi settimanalmente contestano il loro operato?

Guido Lajolo

Franchi è amareggiato

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 15 dicembre.

Franchi è apparso profondamente amareggiato per l'improvvisa azione che viene a scuotere la vita della federazione. «Per fortuna domani si gioca sul campo — ha dichiarato a Roma — lunedì torneremo al calcio parlato. Mi sembra inopportuno, in questo momento, esprimere dei giudizi o formulare programmi. La situazione va attentamente valutata. Saprete tutto dai comunicati ufficiali». Franchi ha pregato gentilmente i giornalisti di non insistere.

E' comprensibile il suo atteggiamento di prudenza in questo [illegible]to così difficile. Non è sfuggita, però, una frase del discorso pronunciato da Franchi ai dirigenti dei dilettanti, da cui si è potuta intuire la delicatezza del momento: «La federazione è duramente attaccata, spesso vilipesa — ha detto Franchi — noi ci difendiamo. Però non abbiamo a disposizione giornali, televisione o movioIe personali. Voglio soltanto sottolineare che la nostra è una federazione pulita e intendiamo lasciarla in quell[illegible] [illegible] condizioni e quelli che prenderanno il [illegible] sto».

E' chiaro che la battaglia è ormai aperta e potrebbe avere sviluppi clamorosi a breve scadenza.

m. b.

Oggi al "Comunale,, con Savoldi II e Toschi

Cesena, matricola rivelazione in granata contro la Juventus

Vycpalek medita il ritorno dell'attacco a tre punte [illegible] (dopo Viola?) - Festeggiamenti dei romagnoli (solitamente in maglia bianconera) con un gruppo folkloristico - I dubbi del trainer Bersellini

Il Cesena si veste di granata per fermare la Juventus. La partita odierna assume così il sapore di derby. Dovrebbe [illegible]re però un derby... fraterno visto che tra le file del Cesena militano al[illegible] «ex» bianconeri e che la Romagna [illegible] è, forse, la regione in cui la Juventus conta più seguaci. Le due società sono, in un certo senso, imparentate ma oggi non si faranno concessioni, dividendo i tifosi romagnoli in due blocchi.

Per la prima volta, a trent'anni dalla sua fondazione, il Cesena, matricola della serie A, affronta in campionato la Juventus. E' un motivo di grande orgoglio per i bianconeri di Cesena ed è un'occasione per sottrarre qualche sostenitore al club torinese. Da Cesena e [illegible] altri centri della Romagna [illegible] in arrivo un migliaio di tifosi a bordo di una ventina di pullman e in treno. Ci sarà pure un pullman di pescatori della flotta di Cesenatico e, prima della partita, è in programma un'esibizione [illegible] [illegible] folkloristico, con la banda, con i «sciucaren», gli sbandieratori che agitano bandiere e frustini. Boniperti, Vycpalek e i giocatori verranno «incappellati» con il tradizionale cappellaccio del «Passatore», il leggendario brigante.

I festeggiamenti [illegible] dovranno distrarre la Juventus. I campioni sanno che il Cesena è deciso ad uscire imbattuto dal «Comunale». Bersellini, dopo aver diretto ieri l'ultimo allenamento al «Combi», si trincera dietro un velo di incertezza, non scopre le carte. Era [illegible] intenzione ripetere certa mossa che misero [illegible] difficoltà il Milan a San Siro ma la quasi sicura indisponibilità dell'ex juventino Danova lo obbligano a rivedere i suoi disegni. Un altro dubbio riguarda il ruolo [illegible] portiere: migliorano le condizioni di Mantovani; ma sul suo impiego si deciderà solo oggi: Boranga, il portiere laureato in biologia, è pronto a sostituirlo. Per quanto riguarda la scelta dei centravanti pare che Braida sarà preferito a Bertarelli.

Il Cesena farà muro a centrocampo cercando di imbrigliare le manovre della Juventus. In avanti l'ex granata Toschi e Braida agiranno [illegible] di rimessa ma il loro compito sarà essenzialmente quello [illegible] [illegible] il pallone per consentire alla squadra di rifiatare. L'obiettivo del Cesena è il pareggio, risultato cui sembra essersi abbonato (cinque [illegible] otto partite). La squadra romagnola ha l'attacco meno prolifico della massima divisione (quattro gol) ma in [illegible] penso dispone di [illegible] difesa solida (ha incassato cinque reti, una in più del Napoli, il meno battuto) e ben protetta dai centrocampisti e di [illegible] portiere, Mantovani, che a trent'anni sta rivelando ottime qualità [illegible] anche il detentore del record d'imbattibilità della serie B con 1258 minuti).

«Accetterei una sconfitta se la squadra giocasse bene — dice Bersellini — però se vincessimo giocando male certo non mi lamenterei. Sul piano della manovra non abbiamo problemi ma concludiamo poco a rete. La Juventus è una grande squadra ed è favorita dal pronostico, tuttavia sotto l'aspetto agonistico e atletico non ci fa paura».

Bersellini aggiunge che [illegible] la Juventus giocherà con tre punte, cioè con Altafini, favorirà il Cesena. E' sincero? Ne dubitiamo: forse teme il «vecchio» José che Vycpalek intende rilanciare oggi. Il trainer juventino, nel ritiro di Villar Perosa, ha lasciato capire che giocherà Altafini al posto di Causio. Non è esclusa una «staffetta» con Viola. «In questo caso sarebbe meglio partire con il brasiliano», dice Vycpalek.

[illegible] Juventus torna [illegible] [illegible] formula a tre punte. Vycpalek chiederà [illegible] Anastasi di [illegible] al servizio di Bettega e Altafini, ma tutti e tre, a turno, si sacrificheranno nei recuperi.

Al posto di Furino, il cui rientro è previsto a Cagliari insieme con Causio, ci sarà [illegible] Gentile. Il mediano non ha mai affrontato Savoldi II ma dopo aver bloccato Sala si [illegible] sicuro di fare altrettanto con l'estroso «Titti». C'è molta curiosità per il ritorno di Savoldi II, ceduto in comproprietà al Cesena: a Torino non era riuscito a sfondare perché «chiuso» da Causio, Haller, Cuccureddu e Capello; nel Cesena è diventato uno dei punti di forza della squadra e, se non si lascerà prendere dalla smania di strafare, potrà dare un saggio delle sue qualità. Gentile è un avversario scorbutico e cui Vycpalek [illegible] si di marcare ma anche [illegible] costruire. Sarà un bel duello. Su Toschi ci sarà Spinosi, su Braida andrà Morini. La Juventus sa che dovrà faticare per arrivare in zona gol. Molto importanti saranno gli inserimenti di Marchetti sulla fascia sinistra. Cuccureddu [illegible] spera di arrivare a quota dieci) verrà controllato strettamente: potrebbe essere il turno di Bettega e Anastasi o Altafini ad andare in gol. Comunque la Juventus dispone dell'attacco più prolifico e in casa, finora, ha sempre vinto. E' una regola che oggi [illegible] deve fare eccezione.

Bruno Bernardi

Scarsa la "prevendita,,

Lazio-Napoli premi "super,,

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 15 dicembre.

«[illegible] una battaglia sportiva», continuano a ripetere i giocatori di Lazio e Napoli [illegible] lo scorso anno rischiarono di azzuffarsi clamorosamente. Vinicio ha impartito precise disposizioni ai suoi atleti per evitare di cadere nel trabocchetto [illegible] eventuali provocazioni. [illegible] [illegible] vedere se la «cena della [illegible]», [illegible]nizzata quindici giorni fa, abbia effettivamente raggiunto lo [illegible] di porre la parola fine alla accesa disputa fra le due società. E' atteso con curiosità anche il ritorno all'Olimpico dell'arbitro Michelotti protagonista della famosa partita Roma-Inter, conclusasi l'anno scorso con l'invasione [illegible] campo.

Il compito del direttore di gara potrebbe risultare anche piuttosto difficile se si considera la grossa posta in palio fra laziali e napoletani. Non sarà, infatti, soltanto la classifica a sollecitare l'impegno degli atleti ma anche il vistoso premio partita (si parla di un milione di lire a [illegible]sta) promesso dai presidenti Lenzini e Ferlaino. L'aspetto sconcertante [illegible] questo [illegible]y, stando alle previsioni [illegible] vigilia, riguarda lo scarso interesse del pubblico che fino a questa sera ha versato soltanto 90 milioni nelle casse dei botteghini. Dei ventimila biglietti inviati a Napoli dalla Lazio, oltre diecimila [illegible] tornati indietro.

Probabilmente i sostenitori partenopei, (fra le varie ipotesi) non se la sentono di affrontare [illegible] altro sacrificio [illegible]ziario a distanza [illegible] appena [illegible] giorni dalla trasferta per il derby con la Roma. Non hanno tutti i torti considerando i prezzi altissimi (2.500 lire per una [illegible]) praticati dalla Lazio. Nell'insieme, però, non dovrebbe mancare una rilevante partecipazione di folla per un avvenimento che può considerarsi eccezionale per il calcio nel centro Sud. E' la prima volta infatti che Napoli e Lazio si contendono le prime piazze della graduatoria. Sul fronte delle squadre non ci sono novità.

m. b.

Per Milan e Rocco momento - chiave

A S. Siro con il Verona - Rivera e Chiarugi in crisi - Rientrano Biasiolo e Bigon

(Dal nostro corrispondente)
Milano, [illegible] dicembre.

(g. l.) *Arriva a San Siro il Verona che sbagliò lo scorso anno il Milan (5-3) e gli negò lo scudetto che i rossoneri ritenevano avere già conquistato. Il momento è delicato, le polemiche in questi giorni sono di casa.*

Tornerà e [illegible] tornerà Rocco in panchina? La logica è per il no, ma il nostro calcio è pieno di colpi di scena. Comunque, la decisione di Rocco l'apprenderemo domani a San Siro.

Nella partita che conta, che Rocco deve vincere per evitare l'esonero a favore di Fabbri (il tecnico, però, ha precisato: «Non è il [illegible]an che mi manda via, se mai me ne vado io»), il trainer ha grossi problemi di formazione: i medici hanno trovato Rivera [illegible] [illegible] b[illegible]. Gianni, che è ri[illegible] a riposo dopo [illegible] partita di mercoledì a Bologna, non è nelle migliori condizioni [illegible] forma. Poi, c'è Chiarugi reduce dall'influenza: Luciano ha potuto allenarsi una sola volta [illegible] [illegible] giorni. [illegible] suo [illegible] [illegible] è sicuro al cento per cento. E se [illegible] giocare fino a che punto potrà rendere?

[illegible] questi contrattempi creano seri grattacapi a Rocco e a Maldini. Rientreranno, però, Biasiolo e Bigon, mentre Turone è favorito rispetto a Lanzi nella corsa alla maglia [illegible] quattro. Alla destra ritornerà Sergamaschi.

Rocco dice: «Dobbiamo battere ad ogni costo il Verona, magari [illegible] giocando male. Poi, ci attendono due dure trasferte a Napoli e a Roma [illegible] [illegible] [illegible]».

Alle polemiche Rocco risponde polemizzando: «Per qualcuno [illegible]mo tutti colpevoli — dice il trainer —, dal presidente che ha il difetto di essere miliardario a noi tecnici, che sbagliamo tutto...».

Il Verona, in ritiro a Bergamo, schiererà una formazione prudente. Cadè, mancandogli le punte titolari, Luppi e Zigoni, non ha molta scelta.

Messico k. o. Haiti a Monaco

Port Au Prince, 15 dicembre.

La nazionale di calcio di Haiti si è qualificata per la fase finale del campionato mondiale di calcio grazie alla vittoria di Trinidad e Tobago sul Messico per 4-0.

Haiti, imbattuto e a punteggio pieno dopo quattro partite del girone dell'America centrale (Concacaf), è la quindicesima nazione che si è qualificata per la fase finale: il suo allenatore è un italiano, il triestino Trevisan.

Le altre nazioni già qualificate, oltre Haiti, sono: Germania occidentale (paese organizzatore), Brasile (detentore del titolo mondiale), Argentina, Australia, Cile, Bulgaria, Italia, Olanda, Polonia, Scozia, Svezia, Germania orientale, Uruguay e Zaire. Ecco l'attuale classifica della zona centrale americana che nel 1970 fu rappresentata ai mondiali in Messico da El Salvador: Haiti punti 8, Messico, Trinidad e Honduras 4, Guatemala e [illegible] olandesi 2.

Sempre più difficile la trasferta emiliana dei granata

Ancora guai per il Torino: Claudio Sala si è bloccato nell'ultimo allenamento

Giagnoni (che andrà in tribuna) non ha ancora deciso la formazione che Cancian guiderà dalla panchina - Possibile il rientro del libero Cereser - L'attaccante Graziani invitato ad una maggiore decisione

([illegible] nostro inviato speciale)
Modena, 15 dicembre.

Non gioca neanche Sala. L'ultimo collaudo svolto oggi a Modena è stato negativo per il giocatore [illegible], che avverte ancora i [illegible] [illegible] [illegible] lontana botta al ginocchio [illegible]ta nella partita di Lipsia in Coppa Uefa. Si aggiunge la già scontata assenza di Pulici, e si avrà un quadro della situazione nella quale si dibatte il Torino alla vigilia del confronto con il Bologna e all'indomani di un derby che non ha certo sollevato il morale [illegible]la squadra. Giagnoni, che domani sarà relegato in tribuna per la squalifica, non ha ancora fissato, almeno ufficialmente, la formazione. E' incerto sul reparto difensivo, nel quale dovrebbe rientrare Cereser, ma è soprattutto incerto per la composizione dell'attacco dove l'assenza dei due «gioielli» costringe il tecnico a rivedere gioco e tattica.

Confermati Bui e Graziani come «punte», resta da stabilire chi scenderà in campo al posto di Sala. Quattro i candidati: Vernacchia, Salvadori, Maschetti e Agroppi. In caso di quest'ultima soluzione, si avrà il conseguente avanzamento [illegible] mediano di Fossati, l'impiego di Cereser e il ritorno di Zecchini stopper, fermi restando [illegible], [illegible] terzini, Lombardo e Mozzini. Azzardare una formazione a questo punto è difficile, ma si può dare per probabile il ritorno [illegible] Cereser, anche perché Zecchini sembra l'uomo ideale per fermare Savoldi I. Il resto è più imprevedibile. Forse Agroppi mezz'ala e, forse, Salvadori all'ala con il compito di marcare Gregori. Cancian, che domani siederà in panchina, domenica scorsa ha assistito a Bologna-Inter (3 a 0). E' rimasto impressionato soprattutto da Gregori, più che da ogni altro «perché costituisce la fonte del gioco rossoblù», ha spiegato. E' chiaro che un franco bollatore come Salvadori [illegible] l'ideale, più di Vernacchia e Maschetti, anche perché Agroppi, di conseguenza, meglio si adatterebbe al controllo [illegible] di Roberto Vieri.

Il Torino, così turbato dalla sfortuna e dalle polemiche, non sembra quello ideale per riassaporare il gusto di un successo in trasferta [illegible] che gli restituirebbe entusiasmo e slancio in classifica. I granata [illegible] dal «Comunale» torinese non vincono dall'ormai lontano 21 maggio 1972, un anno e mezzo, giorno [illegible] Bologna-Torino (2-3) ultima giornata di [illegible] campionato che [illegible] [illegible] con un lusinghiero secondo [illegible] per [illegible] squadra di Giagnoni. Sperare che proprio a Bologna domani s'infranga la tradizione avversa, [illegible]derata la [illegible] di Pulici e Sala, è un po' azzardato, anche [illegible] nel calcio tutto è possibile, soprattutto [illegible] quando [illegible] mezzo c'è il Torino.

«*Pulici* — spiega Giagnoni — *sarebbe l'uomo ideale per questo tipo* [illegible] *partita in trasferta, perché può giocare su spazi empi in contropiede. Bui e Graziani, invece, manovrano, quindi ci vediamo costretti a cambiare gli schemi*». L'allenatore ha raccomandato a Graziani di «entrare» più deciso in area av[illegible] e [illegible] tirare, senza temere l'errore.

La volontà di una reazione c'è e su questa confidano sia Giagnoni [illegible] sia Cancian. Giagnoni, tuttavia, è ancora molto teso, anche perché non ha gradito la riduzione della squalifica inflitta a Causio. «*Le hanno quasi premiato* — ha detto — *dopo avermi insultato in quel modo. Oltretutto mi stupisco per il fatto che una società come* [illegible] *Juventus* [illegible] *lo abbia multato per quel gesto provocatorio, condito da insulti nei miei confronti. Forse perché ci odiano, come ha dimostrato il figlio di Vycpalek dandomi del "buffone" e dell'uomo "poco serio". Chi glielo insegna queste cose, se non* [illegible] *famiglia? Avrei potuto querelarlo,* [illegible] *figlio di Vycpalek. Non* [illegible] *porto in giudizio perché in definitiva lo compatisco*».

A Giagnoni consigliano di mantenere la calma, perché il prossimo anno potrebbe trovare una diversa [illegible] accettando le offerte che molto probabilmente gli arriveranno dal Milan. Lui, però, pur lieto per l'attenzione da parte di una grande squadra come quella [illegible] rimane concentrato soltanto sul Torino, [illegible] in [illegible]lo momento gli [illegible]ita tra le mani. «*Chiaro* — dice — *che un pareggio contro il Bologna lanciatissimo ci farebbe davvero comodo, anche perché ci consentirebbe di mantenere la nostra imbattibilità esterna. Prima della partita, però, Cancian e io ci guarderemo ben[illegible] dal raccomand[illegible] ai ragazzi una rinuncia al successo. Siamo qui per fare la nostra partita e cercheremo di svolgerla nel miglior modo possibile*».

Franco Costa

Anche Ro[illegible] fra i rossoblù

([illegible] nostro corrispondente)
Bologna, 15 dicembre.

Positivo collaudo di Roversi, stamane sul campo grisso del Velodromo. Il Bologna affronterà dunque il Torino nello schieramento che domenica scorsa ha entusiasmato. La squadra attraversa un felicissimo periodo e lo ha ribadito anche mercoledì battendo il Milan pur senza l'apporto di tre uomini importanti come Bulgarelli, Landini e appunto [illegible].

«Non lasciamoci prendere dall'euforia — [illegible] il tecnico — continuiamo a batterci con la [illegible] umiltà [illegible] far galoppare troppo la fantasia. I nostri traguardi restano quelli di partenza: un dignitoso campionato con qualche impennata di prestigio, l'accesso alla Coppa Uefa e magari la finale di Coppa Italia».

c. m.

Preferito ad Angonese

Il torinese Gonella arbitro ai [illegible]

Milano, 15 dicembre.

Il torinese Gonella è stato scelto dalla Fifa quale rappresentante degli arbitri italiani ai «Mondiali» di Monaco. La comunicazione ufficiale sarà data fra qualche settimana. Gonella è stato preferito ad Aurelio Angonese con il quale era in ballottaggio.

● LA FIGC, preso atto che il contratto relativo al trasferimento del giocatore Scala dal Bologna all'Avellino è [illegible] annullato, [illegible] autorizzato l'Avellino a [illegible] entro dieci giorni un altro giocatore.

Herrera a Firenze critica i viola

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 15 dicembre.

Anche dopo la batosta di Bologna, Helenio Herrera è sicuro che l'Inter sia la prima candidata alla vittoria dello scudetto. Almeno così dice, non sapp[illegible] se per reale convinzione o per aumentare il morale dei suoi giocatori. A Firenze [illegible] incontriamo un Herrera euforico. Gli chiediamo chi vincerà il campionato. Risponde senza neppure pensare un attimo: «*Inter, Juventus e Milan, poi a breve distanza Lazio e Napoli*». Allo stupore di aver dimenticato nell'elenco la Fiorentina, il mago afferma: «*Se mettiamo anche la Fiorentina dovremmo aggiungere il Bologna ed anche altre. Non credo nella Fiorentina perché ha troppi giocatori giovani*».

Dire questo a Firenze alla vigilia del match con i toscani è senza dubbio un errore, ma Helenio Herrera non teme l'impopolarità, quasi la ricerca. Ritorna addirittura a parlare del «pane nero» promesso al Napoli qualche settimana fa. Dice: «*Vinicio e i napoletani dovrebbero ringraziarmi. La trovata del pane nero è stata utile* [illegible] *giocatori del Napoli che si sono maggiormente caricati*».

Parliamo del momento dell'Inter, un momento [illegible] molto brillante [illegible] ricordiamo [illegible] zero a tre di Bologna. Herrera è tranquillo: «*Una partita persa non fa* [illegible]. *La squadra è pronta a riprendersi subito, come ha dimostrato mercoledì in Coppa Italia*». Verrebbe da obiettare che è assai diverso giocare a San Siro contro l'Atalanta che [illegible] contro la Fiorentina a Firenze, [illegible] Herrera [illegible] [illegible] tempo e continua: «*La squadra toscana è forte fuori casa dove può difendersi e contrattaccare. Ha vinto a* [illegible]*rino ed a* [illegible] *poteva vincere, e questo mi è stato riferito, anche a San Siro contro il Milan. In* [illegible] *però ha ottenuto soltanto un risultato pieno* [illegible] *il Verona. Questo mi fa sperare bene per domani*».

Torniamo alla gara di domani. Il mago ha comunicato la formazione rinunciando soltanto al nome dell'ala sinistra: Sini od Oriali? E' la squadra solita con Mariani all'ala destra e con un centrocampista difensore all'ala sinistra perché sia Oriali che Bini non sono attaccanti. Alla sorpresa dei giornalisti per quest'ultimo dubbio, a poche ore dalla gara, Herrera risponde: «*E che dite di Radice che non vuole comunicare la sua formazione? Sento fare il nome di De Sisti, ma so di certo che De Sisti non giocherà.* [illegible] *gli altri fanno pre-tattica,* [illegible] *vedo perché* [illegible] *debbo dire* [illegible]». Il trainer è meno sicuro del «mago milanese» è, il «maghetto fiorentino», che inizia il colloquio assicurando «piena fiducia alla sua squadra». Di formazione [illegible] vuole parlarne. Rivolgendosi ad Herrera, Radice dice: «*E' troppo dritto quello per dargli la possibilità di studiare una qualsiasi contro*[illegible]. *Vedrete la Fiorentina in campo domani pomeriggio*».

Giulio Accatino

Il lungo iter del provvedimento

Pensioni: polemica La Malfa-Bertoldi

Secondo [illegible] il progetto "risulta appesantito [illegible] diverse disposizioni che non sembrano [illegible] armonia con il dichiarato intendimento di [illegible] spese" - Bertoldi: "Non possiamo limitarci [illegible] chiedere sacrifici ai lavoratori" ha detto fra l'altro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 dicembre.

Nella lunga e [illegible] vicenda della legge per le pensioni si inserisce [illegible] un contrasto tra due autorevoli membri del governo, La Malfa [illegible] Bertoldi, mentre è [illegible] aperta, e sempre [illegible] lo stesso motivo, la polemica tra [illegible] ministro del Lavoro e alcuni ambienti dc. A La Malfa, la legge preparata da Bertoldi non piace per numerosi e precisi motivi, che il ministro del Tesoro ha elencato in un telegramma inviato [illegible] collega, il quale, in un discorso a Bergamo, gli [illegible] replicato senza mezzi termini. Chiarezza e franchezza [illegible] caratteristiche [illegible] due ministri, tra i quali le divergenze non sono nuove, come lo stesso Bertoldi ha ammesso ieri nell'intervista a «La Stampa».

Roma. I ministri La Malfa e Bertoldi (Foto Team)

Il telegramma di La Malfa si apre con una precisazione polemica: *«E' fuori discussione [illegible] l'accordo [illegible] tempo raggiunto sulla materia tra governo e sindacati»*. In altre parole: l'accordo dell'estate scorsa con i *leaders* confederali va benissimo e [illegible] vuol rimetterlo in discussione [illegible] i problemi, per il Tesoro, sono cominciati dopo. *«Già dal 13 dicembre* — afferma, infatti, [illegible] telegramma, — *La Malfa aveva richiamato l'attenzione del ministro del Lavoro sul fatto che lo schema predisposto da quel ministero non rispecchia su taluni punti le intese precedentemente assunte al fine [illegible] ricercare, nell'ambito [illegible], i mezzi idonei a frenare l'anomala espansione [illegible] alcune prestazioni che, come le pensioni di invalidità, hanno raggiunto livelli numerici non compatibili [illegible] finanziariamente e tecnicamente con qualsiasi razionale sistema previdenziale o di sicurezza sociale».*

La Malfa conclude affermando che il disegno di legge presentato da Bertoldi *«risulta appesantito da diverse disposizioni che non appaiono [illegible] armonia con il dichiarato intendimento di razionalizzare [illegible] il sistema e contenere le [illegible]».*

Nella sua replica, [illegible] precisa subito di conoscere perfettamente le difficoltà che presenta oggi la situazione economica e sociale *«ma — aggiunge — proprio perché si è [illegible] fronte a questa situazione, il governo di centro-sinistra non può limitarsi a chiedere sacrifici ai lavoratori»*; quindi, la legge sulle pensioni deve essere immediatamente presentata in Parlamento così com'è, altrimenti *«le forze riformatrici»* non potrebbero accettarla.

Prima della presentazione alle Camere, La Malfa vuole invece che le richieste formulate [illegible] Tesoro *«siano al più presto considerate»* e tra le due esigenze, almeno [illegible] ad oggi, i punti di intesa sono scarsi. Dopo aver minuziosamente elencato gli aspetti caratterizzanti [illegible] e dopo [illegible] averne sottolineato, per motivi polemici che vanno anche [illegible] la della questione contingente, i «segni riformatori», [illegible] del Lavoro afferma che *«le obiezioni che vengono oggi avanzate nell'ambito [illegible] coalizione governativa sia nel merito [illegible] provvedimento proposto che [illegible] ordine [illegible] ampiezza, appaiono difficilmente accoglibili».*

Altra frecciata: la nostra proposta [illegible] progressiva riscossione di contributi presso l'Inps *«non [illegible] stata dettata [illegible] un calcolo astuto per dare più potere ai sindacati».* La [illegible] è preoccupata [illegible] amara: *«Senza elementi innovativi [illegible] ministro del Lavoro, non meno del ministro del Tesoro, si troverà — tra sei mesi a un anno — a dover fare i conti [illegible] la rincorsa delle rivendicazioni (anche corporative) e delle controversie non risolte ma [illegible] sopite provvisoriamente dall'ultima "pezza" monetaria».* **l. g.**

il tempo che farà

Sull'Italia settentrionale e sulle regioni centrali tirreniche cielo quasi sereno con gelate notturne. Sull'Italia centrale adriatica e sulla Sardegna a zone di sereno si alterneranno annuvolamenti che specie sui rilievi potranno dar luogo a residue precipitazioni. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso. Nevicate sulle zone appenniniche. **Temperatura:** in lieve diminuzione. **Venti:** moderati sul nord e centro Italia, forti sulle rimanenti regioni. **Mari:** mossi i mari settentrionali, molto agitati gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-8	6	L'Aquila	-7	1
Trento	-6	6	Roma	3	10
Verona	-3	4	Campob.	-4	4
Trieste	4	8	Bari	5	12
Venezia	0	10	Napoli	4	13
Milano	-3	9	Potenza	-4	3
Torino	0	11	S. M. Leuca	9	13
Genova	7	11	Catanzaro	7	15
Bologna	-3	8	Reggio C.	10	13
Firenze	3	9	Messina	13	16
Pisa	4	11	Palermo	11	16
Ancona	4	8	Catania	7	16
Perugia	3	7	Alghero	8	14
Pescara	0	10	Cagliari	10	15

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	8	16
Parigi	8	9
Londra	7	9
Berlino	-1	1
Amsterdam	1	5
Bruxelles	-3	5
Madrid	-3	12
Mosca	-3	-2
Stoccolma	0	2
New York	9	11
San Francisco	9	14
Los Angeles	12	16
Chicago	-3	-2
Miami	13	20

Scioperi in settimana [illegible] medici ospedalieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 dicembre.

(g. f.) Sarà [illegible] settimana difficile, la prossima, nei 1500 ospedali pubblici. Il 20 dicembre sospenderanno il lavoro i medici ospedalieri aderenti all'Associazione [illegible] zionale aiuti e assistenti e alla Confederazione italiana medici ospedalieri, mentre l'Associazione dei primari (Anpo) [illegible] preannunciato uno sciopero a breve scadenza.

[illegible] aiuti e assistenti protestano contro i ritardi e l'ulteriore arresto dell'«iter» [illegible] legge di riforma dei concorsi e del provvedimento di «sanatoria» in favore degli incaricati. La Confederazione dei [illegible] ospedalieri, che ha abbandonato le trattative per il rinnovo [illegible] contratto, è insoddisfatta per l'andamento della vertenza e per [illegible] tendenza a realizzare un contratto unico riguardante il personale medico e paramedico. La confederazione minaccia di proseguire l'agitazione con un'astensione di 48 ore consecutive alla settimana.

La situazione potrebbe [illegible] rò [illegible] una svolta improvvisa entro breve tempo. Il sottosegretario [illegible] Lavoro Foschi, mediatore nella [illegible] per il contratto, ha invitato la Cimo a riprendere il negoziato [illegible] seguito all'accantonamento del problema del contratto unico.

Sciopero [illegible] redattori Non [illegible] l'«Avvenire»

Milano, 15 dicembre.

Il quotidiano milanese *Avvenire* domani non uscirà per [illegible] sciopero [illegible] giornalisti. In proposito, il Comitato di [illegible] ha diffuso il seguente comunicato: *«L'assemblea generale [illegible] redattori del quotidiano Avvenire, riunita oggi, sabato [illegible] dicembre, [illegible] esaminare l'andamento delle trattative in ordine alle rivendicazioni presentate, ha giudicato evasive e generiche [illegible] risposte dell'amministrazione, decidendo di conseguenza [illegible] proclamazione di [illegible] sciopero [illegible] 24 [illegible] per oggi [illegible] dicembre, in modo [illegible] impedire l'uscita del giornale di domani, domenica 16 dicembre».* (Ansa)

L'azienda di Varazze resterà a lungo bloccata

Due miliardi di danni in [illegible] rogo [illegible] cantieri Baglietto: attentato?

L'incendio ieri alle 4,30 esattamente alla distanza di [illegible] anni da quello che distrusse 15 panfili - Per l'episodio era stato condannato un vigile urbano di Savona - Stavolta fra le imbarcazioni distrutte il 25 metri "Maloun" dell'Aga Kan [illegible] una vedetta della Guardia di Finanza

(Dal nostro inviato speciale)
Varazze, 15 [illegible].

Un incendio, sviluppatosi nelle prime ore di stamane nel corpo centrale dei [illegible] ri Baglietto, ha distrutto tre yachts, ne ha danneggiati cinque ed ha [illegible] inservibili i reparti plastica e incollaggio. I danni si [illegible] sui due mi[illegible] di lire. Probabilmente l'attività del cantiere [illegible] essere sospesa. Ancora è impossibile [illegible] per quanto tempo. [illegible] in corso due indagini, [illegible] tecnica, l'altra giudiziaria per stabilire le cause del disastro. Non [illegible] può escludere la possibilità che l'incendio sia di origine dolosa.

Varazze. Vigili del fuoco nel cantiere Baglietto, devastato dall'incendio (Tel. Ferrando)

Una strana coincidenza ha voluto che l'incendio si verifi[illegible] a tre anni esatti [illegible] distanza da quello che distrusse quindici panfili [illegible] rimessaggio, per [illegible] quale, il [illegible] maggio scorso il tribunale [illegible] Savona [illegible] condannato il vigile urbano Alfonso Ubertone a 4 anni di [illegible] e cinque di interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è in attesa del giudizio di secondo grado. Si disse, tre anni or sono, che Ubertone, elemento notoriamente anarchico, aveva voluto, [illegible] quel [illegible]o, commemorare l'anniversario della morte di Pinelli.

L'incendio si è sprigionato verso le 4,30 mentre soffiava un forte vento [illegible] tramontana. Il focolaio si è sviluppato [illegible] un ampio capannone, a tre campate, a[illegible]o alla [illegible]struzione, all'allestimento e [illegible] riparazione dei panfili. C'erano [illegible] dieci imbarcazioni. Nel reparto riparazione si trovava [illegible] 25 metri «Maloun», già dell'Aga Kan, sul quale si era iniziato [illegible] rivestimento [illegible] plastica. Per favorire l'essiccazione [illegible] questo materiale la notte scorsa erano state [illegible] attorno allo scafo [illegible] stufette [illegible] infrarossi protette da una intelaiatura in ferro che sorreggeva piccole tende in plastica. Il fuoco si è sviluppato [illegible] proprio [illegible] questo settore ed ha trovato facile esca nel materiale altamente infiammabile. L'ipotesi di [illegible] corto circuito sembra da escludere [illegible]: i vigili del fuoco hanno detto che l'impianto elettrico era [illegible] perfette condizioni.

Rimangono due ipotesi: la prima prende [illegible] considerazione il fatto che dal lato mare il capannone è protetto esclusivamente da grossi teloni in plastica e di [illegible] il vento, che a quell'ora soffiava forte, [illegible] delle correnti d'aria all'interno. E' possibile che [illegible] raffica abbia fatto [illegible] cadere [illegible] stufetta, che avrebbe incendiato [illegible] dei teloni in plastica [illegible] avrebbe [illegible] poi propagato le fiamme al materiale circostante. La seconda ipotesi è quella [illegible] un atto doloso.

Ad accorgersi dell'incendio è stato uno dei guardiani notturni, Aldo Cappelli, 27 anni, [illegible] ha avvisato i tre colleghi di turno: Antonio Vassallo, [illegible] anni, Giuseppe Fazio, 53, e [illegible] B. Borgo, 50 anni. I quattro uomini hanno iniziato l'opera di spegnimento con i mezzi in dotazione mentre la sirena faceva accorrere [illegible] squadra antincendio del cantiere. Poco dopo giungevano i vigili del fuoco di Savona e [illegible] Genova. Il lavoro si protraeva [illegible] oltre [illegible] due [illegible] dirotto. In un primo tempo, ad evitare [illegible] le fiamme raggiungessero l'officina [illegible] gas che si trova proprio davanti al [illegible]

[illegible] dei tre scafi distrutti era [illegible] motovedetta che venerdì prossimo avrebbe dovuto essere consegnata alla Guardia [illegible] finanza. Un dirigente del cantiere, [illegible] comandante De Monico, è rimasto leggermente ferito alla fronte dallo scoppio di un recipiente [illegible] tenente materiale plastico che, diventato un vero e proprio proiettile, [illegible] provocato un [illegible] buco [illegible] esterno del capannone.

Vittorio Preve

Il "colpo" di tre banditi sulla Circumetnea

Rapinano il [illegible] e [illegible] Un carabiniere in fin di vita

Il milite è stato raggiunto da [illegible] raffica di mitra al petto, [illegible] altro è [illegible] stordito - Il bottino è di [illegible] milioni - I malviventi avevano picchiato [illegible] casellante e [illegible] il convoglio con un'auto sui binari

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 15 dicembre.

Un [illegible] della circumetnea, composto di due vetture, [illegible] stato assaltato stamane, prima [illegible] dell'alba, da tre banditi [illegible] mescolati [illegible] i passeggeri. I malviventi, armati [illegible] mitra e pistole, [illegible] riusciti a impossessarsi [illegible] numerosi plichi postali contenenti circa cento milioni di lire [illegible] denaro liquido. Due carabinieri, che hanno affrontato i rapinatori, sono stati feriti uno con due colpi di mitra in pieno petto, l'altro sulla testa con [illegible] calcio d'una pistola. Le condizioni [illegible] primo, padre [illegible] tre figli in [illegible] età, sono gravi. Subito dopo il colpo [illegible] i banditi sono fuggiti insieme con altri complici in attesa [illegible] ferrovia i quali, dopo aver immobilizzato un [illegible] lante, avevano bloccato i binari con una «600».

L'assalto, che non ha precedenti in Sicilia, è stato certa[illegible] organizzato dai banditi meticolosamente e [illegible] tutti i dettagli. L'automotrice [illegible] partita dalla stazione di [illegible]nia-Borgo [illegible] diretta, attraverso vari paesi dell'Etna, alla stazione di Randazzo. A bordo dell'automotrice, oltre a [illegible] passeggeri, [illegible] trovavano cinque uomini [illegible] personale viaggiante. Inoltre nella parte anteriore della vettura [illegible] nell'apposito vano riservato al trasporto della corrispondenza, c'erano [illegible] carabiniere Salvatore La Perna, di 30 anni, e l'appuntato Gaetano [illegible] Guardo, di [illegible]. I due militi erano incaricati di scortare i plichi contenenti le tredicesime [illegible] degli impiegati comunali e postali [illegible] alcuni paesi etnei.

Pochi minuti dopo la partenza, [illegible] treno fermava a Nesima, una stazione alla periferia [illegible] della città, dove salivano altri passeggeri. Poi ripartiva verso Misterbianco. Non è stato [illegible] se i tre banditi sono saliti sul treno alla stazione [illegible] Borgo [illegible] a Nesima. Si sa soltanto [illegible] di essi ha [illegible] posto nella vettura [illegible] testa e gli altri [illegible] quella di coda.

Mentre i viaggiatori [illegible] chiavano al [illegible] numero 9 di contrada Lineri, alcuni chilometri prima della [illegible] di Misterbianco, i complici dei banditi [illegible] l'altra parte del piano. Due sconosciuti, infatti, aggredivano al buio il casellante Giuseppe Puleo, di [illegible] anni, lo imbavagliavano, [illegible] legavano mani e piedi e [illegible] abbandonavano terrorizzato e stordito [illegible] letti[illegible] Poi spingevano sui binari una «600» bianca e la lasciavano [illegible] sulla [illegible] fari accesi.

In quello [illegible] momento i [illegible] banditi [illegible] passavano all'azione. Quello [illegible] si trovava nella vettura [illegible] si avvicinava alle spalle del manovratore Giuseppe Marletta, di 38 anni, e appoggiandogli alla nuca [illegible] canna d'una rivoltella, gli ingiungeva di fermare [illegible] treno dopo la curva, appena in vista dei fari della «600».

La scena più drammatica [illegible] è svolta nel[illegible] vettura di coda. I due banditi, che nel frattempo [illegible] erano coperti il volto con passamontagna, irrompevano [illegible] in pugno nel vano postale intimando il «mani in alto» ai carabinieri e all'impiegato Alfio Torrisi, di 28 anni. Malgrado [illegible] trovassero sotto la minaccia delle armi, i due militi imbracciavano i mitra e [illegible] due, il La Perna, riusciva a far partire una raffica che però andava a vuoto; uno dei banditi, a sua volta, gli sparava due colpi cogliendolo al petto, mentre l'altro [illegible] liberava del Di Guardo stordendolo col calcio della pistola. Poi, [illegible] uno s'impossessava dei plichi postali, l'altro [illegible] a bada, [illegible] mi in pugno, i viaggiatori svegliati [illegible] detonazioni. [illegible] donne e i bambini nella vettura [illegible] sono messi a piangere e a urlare: qualcuno [illegible] svenuto per lo spavento. Poco dopo, in prossimità del casello, l'au[illegible] si è fermata e i banditi [illegible] saltati giù dileguandosi nel buio insieme con i complici e [illegible] refurtiva.

Mentre sul posto affluivano centinaia di carabinieri e agenti, i due militi feriti venivano trasportati d'urgenza all'ospedale Garibaldi di Catania. Le condizioni dell'appuntato non erano preoccupanti, tanto che è stato dimesso su[illegible]. I medici, invece, temevano per la vita del La [illegible] il quale, [illegible] malgrado [illegible] gravissime ferite ripeteva [illegible] medici: *«Vi scongiuro, salvatemi, ho tre figli ancora tanto piccoli...».*

Le indagini per l'identificazione [illegible] banditi [illegible] pieno svolgimento. Centinaia [illegible] posti [illegible] blocco sono stati stabiliti in tutta la Sicilia orientale. Numerosi cani-poliziotti sono [illegible] sguinzagliati in contrada Lineri, [illegible] sino a tarda sera dei banditi non [illegible] trovata traccia. Secondo [illegible] inquirenti, tuttavia, l'identificazione dei responsabili potrebbe avvenire [illegible] un'ora [illegible] l'altra.

Franco Sampognaro

«La Stampa» [illegible] oggi 16 dicembre [illegible] è uscita in 620.700 esemplari

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Copie stampate in fac-simile presso O.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

Stato civile di Torino

14 DICEMBRE 1973

NATI — Mura Maurizio; Visone Aniello; Martini Paola; Sabatino Luigi; Ruffino Franca; Cavallo Barbara; Campo Franco; Ruggiero Luca; Pistetto Simona; Della Valle Andrea; Volpatto Giada; Debernardi Simona; Marasini Sarah; Ordinato Rosa; Soru Manuela; Mancano Sabrina; Fracelli Vero; Paradiso Rosanna; Di Maio Fabiana; Scibona Rocco; Morellini Simone; Grassidel Sonia; Furnò Giovanni; Carnevale Simona; Piana Fabio; Sanna Mariacristina; Raschi Barbara; Rapolla Dario; Monaco Alessandro; Drisedimo Manuela; [illegible]ila Sonia; Zuncheddu Antonio; Borrione Barbara; [illegible] Sabrina; Epi[illegible] Maria; Ravella Desolina; Morelli Immacolata; [illegible] Andrea; Giaca Angelo; Maranza Daniele; Fasero Hans; Tarricone Massimiliano; Rosai Stefano; Montariolo Alberto; Marangon Donatella; Esposito Sabrina; Santomarco Cristian; Santomarco Luca; Giaconi Stefania; Oliveri Giuseppe; Rosai Monia; Ferrero Simonetta; Bioglio Roberto; Carpignano Elena; Ferraris Rita.

MORTI — Guazzamacchia Angelo, anni 67, Cassano Murge, guardia giurata, c. Tazzoli 164; Corti Luigi, a. 81, Rimini, pens., v. Di Nanni 90; Zanca Arnaldo, a. 80, [illegible], pens., v. Garibaldi 22; Melzone Maria in Bertari, a. 84, Crissolo, pens., v. M. Ausiliatrice 50; Orlando Luigia in Rosiglioni, a. 73, S. Donà di Piave, casal., v. Perosa 53; Bertoldo Oreste, a. 63, Torino, pens., str. Altessano 24; Vitè Giuseppe, a. 57, Torino, pens., v. G. Barolo 22; Boggia Giuseppe, a. 62, Novara, pens., v. Villarbasse 15; Mendola Rosalia v. Pistorino, a. 79, Palermo, pens., c. R. Margherita 197; Mattalia Lorenzina v. Padovan, a. 87, Cavallermaggiore, pens., c. Racconigi 23; Tosetti Teresa, a. 76, Pont Canavese, pens.; v. Cibrario 15.

Deceduti [illegible] ospedale — Della Giovanna Lucia a. [illegible], Fossano, pens.; Del Bianco Felice, a. 64, Trecaghia, pens.; Tomatis Giuseppe, a. 94, Torino, pens.; Mosca Pierina a. Prunetto, a. 60, [illegible], pens.; Allemano Margherita, a. 77, Vit. pens.; Nevo Margherita in Solaro, a. [illegible] La Morra, pens.; Torregiani Lido, a. 62, Reggiolo, commerciante; Caretta Carlo, a. 40, Torino, [illegible]; Loriga Antonia in Porcu, a. 87, Sassari, pens.; Milanese Giuseppina v. Cavagnolo, a. 78, Alessandria, pens.; Sciolla Maria in Marengo, a. 67, Roccasiglie, pens.; Langasco Sabino, a. 71, Monforte d'Alba, pens.; Valoncini Irene in Fornara, a. 77, Albino, pens.; Cifaldi Matteo, gg. 1, Torino; [illegible] Irene, a. 81, Cat Branco (Brasile), pens.; Padovani Annunziata, v. Mariani, a. 84, Rimini, pens.; Airaldi Domenico, a. 68, Rivalta Bormida, pens.; Callagirone Alberto, a. 68, Marsala, pens.; Dalmazzi Maddalena v. Nipoti, a. 93, Chieri, pens.; Ricino Sabino, a. 84, Terracina, [illegible] Cirella Giordano, a. 75, Picerolo, mecc.; Bontao Giovanni, a. 73, Strambino, pens.; [illegible] Maria Ausilia in Corona, a. 29, Arbus, casal.

Nati 55 - Matrimoni 20 - Morti 34

(Segue da pagina 17)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Carmignani

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio: figli, nuora, nipoti, cognati, parenti tutti. Funerali lunedì 17 ore 14,30 da via Gioberti 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 dicembre 1973.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vitè

Profondamente addolorati lo annunciano a funerali avvenuti moglie, suocero, zia, cugini e parenti tutti.
— Torino, 14 dicembre 1973.

Pietro Sala con la figlia Ketty, Marghe. Lidia e rispettive famiglie sono affettuosamente vicini ai cugini Rus per la tragica scomparsa di

Giorgio ed Enrichetta Rus

— Torino, 15 dicembre 1973.

Le famiglie Demonte, Gent, Marchetti, partecipano commosse al dolore dei genitori di KETTY e GIORGIO.

Le famiglie Ciato e Comunale profondamente commosse partecipano al tragico lutto che ha colpito gli amici Carlo e Maria Rus per la morte del figlio GIORGIO e della NUORA.

Lelia e Riccardo Cavieri partecipano all'immenso dolore di Mario Tomba e Carla Rus.

Giuseppe e Margherita Coatus, Graziana e Leonardo Francesco prendono parte al dolore di Magda e Piero Calliero per la tragica scomparsa di

Ketty Calliero

— Alba, 15 dicembre 1973.

Presidi, insegnanti e allievi della Scuola media di Orbassano e Candiolo partecipano al dolore della famiglia Rus e Calliero.

I Colleghi del Collegio [illegible] partecipano al lutto dell'amico Carlo Rus.

Maria Iole Catalla si unisce nel [illegible] ai familiari.

Monica e Giuseppe Costa, affranti dal dolore per la scomparsa dei carissimi

Enrichetta Calliero

Giorgio Rus

partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.
— Firenze, 15 dicembre 1973.

Giulio, Mariella Ginz, Alberto, Domenico Merlo e famiglia partecipano al grave lutto e sono particolarmente vicini a Piero e Magda.

Cristianamente è mancata

Caterina Fassiano

Ne danno il triste annuncio i nipoti Ettore e Sergio con le rispettive famiglie e le cugine Maria. Funerali lunedì 17 ore 10 parrocchia Madonna di Campagna. [illegible] La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 dicembre 1973.

I nipoti Alberto e Luisa piangono la zia RINA.

Ha raggiunto il suo Gigi II

prof. dott. Mario Negro

anni 81
primario emerito Ospedale Mauriziano

Lo annunciano la moglie Elena, i figli Alberto con la moglie Chris e i figli [illegible]; Orsola col marito Giovanni Fareschi e i figli Elena, Enrico e Stefano; la sorella Silvia Rivetti, il fratello Guido, cognati, nipoti e le affezionate [illegible]. Funerali lunedì 17 ore 10,15 parrocchia Madonna di Pompei, indi la salma proseguirà per Orune dove verrà celebrata la Messa alle ore 15.
— Torino, 15 dicembre 1973.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F.I.A.T. Direzione Centrale Ricerca partecipano al grave lutto che ha colpito l'ingegner Alberto Negro per la dipartita del suo carissimo babbo

prof. dott. Mario Negro

ed esprimono vivissime condoglianze.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Sergio e Giuliana Polmonari partecipano commossi al dolore della famiglia Negro per la scomparsa del carissimo amico PROFESSOR MARIO.

Amilcare Gina Mimmo Fegala partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

prof. Mario Negro

Nanni Ina Fegala sono affettuosamente vicini ad Orsella, Giovanni, Alberto.
— Torino, 15 dicembre 1973.

Si uniscono al dolore di Elena e dei figli
Pietro e Maria Maglione
Massimo e Silvia Maglione.

Maria Giustina con figli e nuore prende viva parte al dolore di Elena.

Il Commissario Straordinario, la Direzione Sanitaria e Amministrativa, il Corpo Sanitario, il Personale Religioso, i Dipendenti tutti dell'Ospedale degli Infermi di Biella partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Mario Negro

Primario urologo emerito dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino già primario urologo dell'Ospedale degli Infermi di Biella.
— Biella, 15 dicembre 1973.

Maria Riccardi e famiglia, profondamente colpiti, partecipano vivissimi al grande dolore dei familiari per la repentina scomparsa del caro amico

prof. Mario Negro

— Torino, 15 dicembre 1973.

Guido Adriana Aimone
Paolo Luisella Bertano
Ettore Clara Melchior
sono affettuosamente vicini ad Orsella e Giovanni nel loro grande dolore.

Adolfo e Lucia Mecco con Elisa, Piero ed Anna Mecco con Ciori, Mariella Ormezzano, Simonetta ed Italia annunciano con profondo dolore la scomparsa del carissimo cugino

prof. dott. Mario Negro

— Biella, 15 dicembre 1973.

Enrica ed Alfredo Fareschi prendono viva parte al grande dolore della famiglia Negro per la scomparsa del carissimo

prof. Mario Negro

— Torino, 15 dicembre 1973.

Elena e Michele Fareschi
Ediana ed Antonio Fareschi
Mariuccia e Luigi Gustardo
partecipano affettuosamente al grande dolore di Orsella e Alberto per la scomparsa del carissimo

prof. Mario Negro

— Torino, 15 dicembre 1973.

Nenna e Silvio Lavetti addolorati partecipano al dolore della famiglia.

Alessandra Gibba con le famiglie si stringe con infinito dolore al lutto dei familiari per la scomparsa del

prof. Mario Negro

indimenticabile e amatissimo maestro e amico.
— Biella, 15 dicembre 1973.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici di Pollone:
Gianfranco e Silvia Mosca
Grazia e Marietta Mosca
Alvise e Carla Mosca
Eraldo e Ines Casale
Paul e Marisa Schnider
famiglia Zangn.
— Pollone-Biella, 15 dicembre 1973.

Il prof. Luigi Pisani con la moglie Carla costernati piangono la perdita del carissimo amico

prof. Mario Negro

— Milano, 15 dicembre 1973.

Mariapina Claudina Vendemi è affettuosamente vicina nel dolore a Elena.

Claudio, Walter, Edi Rosazza e famiglie, Monica Eriksen e famiglia costernati per la perdita del caro amico

prof. Mario Negro

partecipano al dolore dei familiari.
— Torino, 15 dicembre 1973.

Presidenza Soci della Bocciofila Colosseo partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

prof. dott. Mario Negro

— Torino, 15 dicembre 1973.

Lucetta Giuseppe Pina Anei partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Partecipano al grave lutto:
Ezio Adriana Fareschi
Cesare Luisa Fareschi
Roberto Laura Fareschi
Maurizio Giulia Fareschi.

Silvio Perotti con [illegible] rimpianto partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro [illegible] amico

prof. Mario Negro

— Torino, 15 dicembre 1973.

Pina Luciana Ladi partecipano affettuosamente al dolore di Elena e figli.

Giacomo e Fanny Bianco, Angelo e Laura Cravario sono affettuosamente vicini a Elena e figli.

Particolarmente vicini al dolore dell'ingegner Alberto Negro:
Ing. Beppe Foggini
Dott. Beppe Cerreto
— Detroit, 15 dicembre 1973.

Camillo, Giorgina Giudici con i figli Roberta, Marco e moglie Andreina Follis, Marinella e marito Roberto Cugno, affettuosamente vicini a Elena, Alberto e Orsella.

Angiolina Cesari e figli partecipano al dolore della famiglia.

Serenamente è mancata la signora

Antonia Guzzini ved. Quercetti

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli Elisa Quercetti in Tocco, Vittorio Quercetti in Aleria, Alessandro Quercetti.
— Torino, 16 dicembre 1973.

I cognati Aurora, Carl, Gianni e Gruppo con i figli e loro famiglie partecipano al dolore di Sandro e Luisa.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del compianto

Giovanni [illegible]

commossi per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro, ringraziano quanti vollero, con fiori, scritti e di presenza, prendere parte al loro immenso dolore. La S. Messa di Trigesimo sarà celebrata il giorno 11 gennaio 1974 alle ore 18,15 nella Parrocchia Madonna della Rosa.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Leonardo e Paola e parenti tutti ringraziano dal più profondo del cuore quanti con la presenza, fiori, scritti e pensiero hanno partecipato alla grande dimostrazione di affetto e stima rivolta al loro caro

Luigi Regaldi

— Ambera, 15 dicembre 1973.

Clementina Galotti ved. Giacometto

I suoi cari ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore. Un particolare ringraziamento ai dott. Novara, ai dott. Montano e alla signora Cutela.
— Torino, 15 dicembre 1973.

Riccardo Gamba

I suoi cari ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore. La S. Messa di trigesimo verrà celebrata giovedì 10 gennaio 1974 alle ore 8 nella parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 16 dicembre 1973.

ANNIVERSARI

Nel 30° anniversario della cattura da parte dei nazifascisti dei partigiani contilleli

Alberto Segre
matric. 42317

Salvatore Segre
matric. 42315

deportati a Mauthausen dove persero la vita dopo circa 17 mesi di inumane sofferenze, Eugenia e Dada Segre li ricordano con immutato affetto.
— Torino, 17 dicembre 1973.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di

Alberto Recchi

la famiglia, nel rimpianto di ogni giorno, nel rimpianto di sempre, lo ricorda a quanti lo conobbero. Una Messa sarà celebrata nella chiesa di San Lorenzo il giorno 18 dicembre alle ore 19.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Sofia con Pietro, Rita, Caterina, Rino e Rosaria ricordano ALBERTO e sono affettuosamente vicini alla famiglia.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte dell'Impresa Recchi ricordano ALBERTO e si associano al rinnovato dolore della famiglia.

In memoria del
MARCHESE

Carlo Lovera di Maria

il giorno 18 dicembre verrà celebrata la S. Messa alle ore 18,15 nella chiesa della Confraternita del SS. Sudario (via Piave angolo San Domenico). La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.
— Torino, 16 dicembre 1973.

1971 — 1973

Nella infinita tristezza del secondo anniversario la famiglia rinnoverà il caro ricordo del

cavaliere del lavoro

Rodolfo Olivetti

nella Messa che sarà celebrata sabato 22 dicembre, alle ore 9, nella chiesa di San Giovanni in Ciriè.
— Ciriè, 16 dicembre 1973.

1969 — 1973

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'

ing. Giuseppe Maffezzoli

la moglie lo ricorda con tanto affetto. S. Messa sarà celebrata martedì 18 corr. alle ore 9 nella parrocchia del Sacro Cuore via Morgari.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Ricorre domani il 3° anniversario della dolorosa scomparsa del
MARESCIALLO AERONAUTICA

Alfredo Genovesio

La moglie con immutato rimpianto ne ravviva la cara memoria, e lo ricorda agli amici, colleghi e a tutti quanti lo conobbero in vita.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Nel 1° anniversario della scomparsa del

notaio Silvio [illegible]

la moglie Teresita con infinito affetto e immutato rimpianto lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene. La Messa di trigesima sarà tenuta il 18-12-1973 ore 17,30 nella Chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Nel primo anniversario della scomparsa del

prof. Adolfo Negro Camusso

la moglie e i parenti lo ricordano con molto rimpianto. La Messa mercoledì 19 dicembre alle ore 11 nella chiesa Madonna degli Angeli.
— Torino, 16 dicembre 1973.

1972 — 1973

Nel primo anniversario della scomparsa di

Anacleto Tarasco (Nene)

la moglie con rimpianto lo ricorda a quanti gli vollero bene.
— Torino, 15 dicembre 1973.

16 dicembre 1962

dott. comm. Giuseppe Maisa
chimico farmacista

Sempre vivo il ricordo ed infinito il rimpianto.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Ricordando il ventesimo anniversario della scomparsa del

dott. Emmo Rigazio

la moglie i figli e loro famiglie ne rievocano con affetto immutato la cara memoria.
— Rivoli, 17 dicembre 1973.

1972 — 1973

Elsa Marcolungo

vive sempre nel ricordo dei cugini e delle amiche. Messa: Rivera, 18 dicembre ore 171 Torino, parrocchia Maria Ausiliatrice, 19 dicembre ore 17,30.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Ernesto Galleano

Nel primo anniversario la figlia Grazia e tutti i suoi cari con infinita tristezza e rimpianto. S. Messa mercoledì 19 dicembre ore 10, S. Maria della Rosa.
— Torino, 16 dicembre 1973.

1966 — 1973

dott. comm. Attilio Viriglio

Nel settimo anniversario della scomparsa la moglie lo raccoglie commossa nel suo ricordo.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Filippo Francia

la famiglia, i parenti tutti lo ricordano con immutato profondo amore.
— Roma, 16 dicembre 1973.

1964 — 17 dicembre — 1973

rag. Giuseppe Dellorto

Con immutato doloroso rimpianto la moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene.
— Torino, 16 dicembre 1973.

1966 — 1973

dottor Pietro Zeppetella
Questore

vive nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 16 dicembre 1973.

1969 — 1973

comm. Antonio Bassino

E' sempre presente nel cuore dei suoi cari che lo ricordano con affetto e preghiere.
— Torino, 16 dicembre 1973.

16-12-1962 — 16-12-1973

Rinaldo Calcagno

vive sempre con affetto e rimpianto nel cuore della moglie.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Nel terzo anniversario [illegible] scomparsa di

Giovanni Montù

la famiglia lo ricorda. Messa parrocchia S. Giulio ore 11.
— Torino, 16 dicembre 1973.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Eugenio Succo

le sorelle e fratello lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 16 dicembre 1973.

La famiglia del compianto

dott. Armando Giardino

ricorda con tristezza il primo anniversario della sua scomparsa.
— Torino, 17 dicembre 1973.

1961 — 1973

Giuseppe Giacheri

vivi con noi nel pensiero di ogni giorno.
— Torino, 17 dicembre 1973.

Da tre anni

Raffaella [illegible] Ottolenghi

vive nel cuore di suo marito.
— Milano, 16 dicembre 1973.

[illegible] — 1973

Augusto Breda

La moglie lo ricorda con affetto.
— Pinerolo, 16 dicembre 1973.

Ettore Bianco

I suoi cari lo ricordano con immutato dolorosissimo rimpianto.
— Torino, 16 dicembre 1973.

1964 — 1973

Virginio Conti

Rimpianto e dolore profondo.
— Torino, 17 dicembre 1973.

UNA DONNA ENTUSIASTA

Una giovane donna di circa 30 anni, dinamica, entusiasta ed ambiziosa, con grinta e « savoir faire », laureata o con cultura equivalente, che abbia maturato un'esperienza possibilmente nel settore marketing o pubblicità e che desideri affermare la propria personalità in un lavoro indipendente e di molta soddisfazione, ha ora l'opportunità di realizzarsi pienamente e la possibilità di guadagni molto interessanti. Noi siamo una notissima e solida società che opera in tutto il mondo e l'attività in questione, da svolgersi in Torino e in tutto il Piemonte, è basata su trattative ad alto livello con Direzioni di industrie, ed esclude la vendita di qualsiasi prodotto. La conoscenza dell'inglese costituisce titolo preferenziale in quanto sono previsti dei corsi di addestramento ed aggiornamento all'estero oltre che in Italia. Si prega di voler inviare un dettagliato curriculum che sarà trattato con la massima riservatezza.

Scrivere a: « Publikompass 75 — 20100 Milano ».

Un importante Gruppo internazionale operante nel campo tessile ad alto contenuto tecnologico, la cui clientela è individuabile nelle industrie cartarie, ci ha incaricati di ricercare

a) direttore di produzione (SP. 5292 S)

(Prodotti Tessili)

Si ritiene di inserire un elemento dinamico, intelligente ed ambizioso che intenda pervenire ad una posizione altamente qualificante e di piena responsabilità.
I requisiti richiesti sono:
- — acquisite conoscenze dei problemi tecnici connessi all'impiego di impianti tessili moderni e di alta produzione sì da consentire un continuo aggiornamento degli stessi come pure buone cognizioni nelle tecniche utilizzate per la manutenzione programmata che viene realizzata dal settore di ciò responsabile;
- — esperienza concreta nell'applicazione delle moderne tecniche con particolare preparazione nella realizzazione di una programmazione della produzione di aziende tessili che impiegano, come materie prime, lana e materiali sintetici;
- — è gradito l'inglese anche se solo letto e/o parlato, mentre la conoscenza dello spagnolo e/o del portoghese potrebbe essere di aiuto e quindi facilitare i rapporti con collaboratori e clienti.

b) tecnico tessile (SP. 5293 S)

cui affidare la responsabilità del settore.
Ricerca e Sviluppo Nuovi Prodotti
Il candidato ideale ha i seguenti requisiti di base:
- — età massima 35 anni;
- — diploma di perito tessile o chimico;
- — conoscenza almeno dell'inglese tecnico;
- — esperienza minimo triennale svolta in laboratori di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, preferibilmente di aziende tessili e/o chimiche.

Le retribuzioni, di sicuro interesse, saranno commisurate all'esperienze e capacità dei candidati prescelti.
Al fine di facilitare l'inserimento nelle nuove posizioni ed affinare le esperienze già acquisite adattandole alla nuova attività, gli elementi prescelti seguiranno un corso di addestramento della durata di tre mesi presso uno stabilimento similare sito nell'Italia Centrale.

ORGA

A garanzia della massima riservatezza, inviare curriculum dettagliato, citando chiaramente l'SP. di riferimento al: Centro di Selezione e Formazione del Personale della **ORGA - Organizzazioni e Revisioni generali di Aziende del prof. Remo Malinverni e Associati - 00187 Roma - Via Aureliana 2**

ORGA

GRANDE GRUPPO INDUSTRIALE

leader nel settore e con una rete di vendita che copre tutto il territorio nazionale.

ricerca VENDITORE

IL CANDIDATO PRESCELTO, dopo un periodo di specifica preparazione, avrà il compito di realizzare precisi programmi di vendita e di promozione attraverso la gestione sistematica di una rete di rivenditori scelti.

L'AZIENDA orienterà la sua scelta su un candidato di età compresa tra i 25-30 anni, in possesso di titolo di studio di II grado, di indubbie doti di comunicativa e forte inclinazione all'attività di vendita.

Area di competenza Piemonte.

Tutte le lettere verranno inviate all'Azienda cliente, a meno che non vengano posti vincoli di riservatezza.

Inviare curriculum dettagliato, citando chiaramente OPE 1865 S. alla:
ORGA PLEIN EMPLOI - 00187 Roma - Via Aureliana 2.

Azienda Primaria Importanza con sede in Piemonte nel settore dell'abbigliamento nell'intendimento di potenziare la propria struttura commerciale cerca:

ispettore alle vendite

La Società desidera inserire nel suo staff commerciale una persona alla quale sarà affidata la responsabilità di stimolare e controllare una rete di vendita costituita da venditori diretti e rappresentanti operanti in più regioni.

Il candidato dovrà avere i seguenti requisiti:
- — Età 28-35 anni;
- — Ottimo venditore e capacità nella conduzione di venditori;
- — Capace di un forte lavoro organizzativo e di promozione vendite;
- — Una esperienza maturata possibilmente nel settore abbigliamento in genere;
- — La disponibilità ai viaggi dovrà essere completa;
- — L'inquadramento e la retribuzione saranno adeguati all'effettiva capacità.
- — Inviate curriculum dettagliato-referenze.

Scrivere: « PUBLIKOMPASS 4377 — 10100 TORINO ».

INDUSTRIE BUITONI PERUGINA assume

AIUTO CAPO DEPOSITO

per il deposito di Torino

La posizione comporta la assistenza al capo deposito nello espletamento delle sue mansioni principali:
- gestione del deposito nei termini della evasione degli ordini, del coordinamento e controllo di tutte le attività di immagazzinamento, rotazione e distribuzione
- organizzazione del lavoro e la conduzione del personale impiegatizio e operaio
- rapporti con i distributori e i padroncini.

Il candidato ideale dovrà avere un'età massima di 30 anni, una esperienza interessante per la posizione specifica, diploma di ragioniere o titolo equipollente, militesente, auto propria.

La retribuzione è di sicuro interesse, commisurata comunque alle capacità ed alla esperienza maturata.

Le offerte di collaborazione, corredate di curriculum personale, dovranno essere inviate a:

**I.B.P. - Industrie Buitoni Perugina
Ufficio Selezione e Addestramento
Via Cortonese, 4
PERUGIA**

A tutti i candidati si assicura una risposta entro 45 giorni.

Società multinazionale, operante in tutti i campi dell'elettronica cerca, per il centro Servizio Assistenza Tecnica di Torino e di Verona,

tecnici riparatori

di età intorno ai 26 anni, che disponendo di adeguata preparazione teorica ed esperienza, siano in grado di svolgere in modo autonomo e nell'ambito di un servizio modernamente strutturato, la propria attività di assistenza presso la clientela come in laboratorio.

Inquadramento e retribuzione saranno adeguati al grado di esperienza effettivamente raggiunto.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum a: « Publikompass 81 — 20100 Milano ».

IMPORTANTE AZIENDA CONFEZIONI in fase di espansione RICERCA un

CAPO SETTORE STIRO

con specifica pluriennale esperienza ed attitudine alla conduzione del personale.
Si offre un ottimo trattamento economico, commisurato all'esperienza acquisita.

Le persone interessate, alle quali si garantisce la massima riservatezza, sono pregate di scrivere allo studio
DR. EANDI - Corso Soleri 3 - CUNEO

Biscotti Parein la famosa casa del Tuc

CERCA VENDITORI PER LA ZONA DI TORINO - ASTI - CUNEO

Offresi inquadramento Enasarco, concorso spese, alte provvigioni e premi. Possibilità ottimi guadagni. Presentarsi domani lunedì, ore ufficio: **Deposito Parein, via Valprato 68, compart. di Torino.**

Azienda metalmeccanica con stabilimento nella prima cintura di Torino ed operante in campo internazionale ricerca:

preventivisti

di età tra i 25 ed i 35 anni, con conoscenza del servizio cicli di lavoro. Tempi e Metodi.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum a:
« Publikompass 561 — 10100 Torino ».

Azienda metalmeccanica
leader nel settore automazione pneumatica, per il potenziamento della filiale di Torino
ricerca

pos. A) **segretaria capovendita (filiale)**

con esperienza pluriennale [illegible] lavori ufficio, contatti clientela, riservatezza ed attitudini a svolgere lavoro autonomo. Età richiesta 30-40 anni.

pos. B) **venditore**

di zona, diplomato perito meccanico o elettrotecnico, [illegible] contatti con clientela, esperto vendite componenti pneumatici o beni strumentali. Età 25-30 anni.
Per entrambe le posizioni offresi retribuzione commisurata effettive capacità dei candidati.
Manoscrivere, inviando curriculum completo e [illegible] a:
Casella 34-P Pubblicità Baldironi - 30052 Monza.

Media affermata Azienda torinese, operante nel **settore dei beni strumentali ad alta specializzazione tecnologica ed esportatrice in campo mondiale.**
ricerca il

responsabile commerciale

che si occupi dello sviluppo promozionale sul mercato italiano **ma soprattutto sul mercato estero** di impianti che offrono prospettive di applicazione estremamente interessanti.

Al Candidato ideale si richiede:
- — età fra i 30-35 anni
- — diploma di laurea o cultura equivalente
- — buona conoscenza della lingua inglese e francese
- — esperienza commerciale maturata preferibilmente nel **settore dei beni strumentali**
- — dinamicità, senso di responsabilità, capacità decisionale
- — ampia disponibilità a frequenti viaggi all'estero

Per la posizione si offre:
- — qualifica e retribuzione particolarmente interessanti
- — inserimento in un'azienda dinamica e stimolante

Scrivere:
Casella Postale 583
Torino

Importante Società operante in campo nazionale ed internazionale settore ascensori montacarichi

CERCA PERSONA o ORGANIZZAZIONE

veramente introdotta cui affidare mandato rappresentanza per Cuneo e Provincia. Scrivere: « Publikompass 47 — 20123 Milano ».

SINGER

STABILIMENTO ELETTRODOMESTICI LEINI' (TO)

nell'ambito del programma di potenziamento e sviluppo delle proprie attività

cerca

A) Export sales manager (Rif. 74/1)

per vendita all'estero e in particolare oltre mare dei propri prodotti
- — preparazione professionale adeguata
- — età 35-35 anni
- — buona conoscenza parlata e scritta dell'inglese e del francese
- — esperienza di vendita estero almeno biennale

B) Assistente al direttore di fabbricazione per i montaggi (Rif. 74/2)

- — ingegnere industriale neolaureato preferibilmente con breve esperienza in reparti di produzione

C) Tecnico progettista attrezzature (Rif. 74/3)

- — età 25-30 anni
- — esperienza di almeno 5 anni in progettazione attrezzature di lavorazione lamiera e/o plastica e nella definizione delle caratteristiche del macchinario

D) Disegnatore progettista prodotto (Rif. 74/4)

- — lunga esperienza nel disegno di apparecchi elettrodomestici lavatrici e/o frigoriferi
- — approfondite conoscenze di tecnica stampaggio materie plastiche e lavorazione lamiere sottili

E) Analista tempi e metodi (Rif. 74/5)

- — età 24-30 anni
- — almeno 4 anni di comprovata esperienza nella razionalizzazione e industrializzazione dei prodotti, organizzazione del lavoro di reparti di lavorazione e/o montaggio

F) Cronometrista (Rif. 74/6)

- — età 20-24 anni
- — almeno 2 anni di esperienza nella rilevazione dei tempi in reparti di lavorazione e/o montaggi
- — conoscenza delle metodologie e tecniche di analisi del lavoro

G) Programmatore di produzione (Rif. 74/7)

- — età 25-33 anni
- — esperienza anche breve nel campo della programmazione interna ed esterna della produzione

Si offre

inquadramento e retribuzione adeguati al livello di preparazione sicuramente interessanti

Indirizzare

curriculum dettagliato, citando il numero di riferimento a: **SINGER S.p.A. - Direzione del personale via Volpiano 53 - 10040 LEINI' (Torino) - telefoni 998.8333/998.8252 (int. 33)**

GELATAIO

cercasi sola stagione estiva Costa Smeralda
Rispondere solo se veramente capace e referenziato

Scrivere: « **Publikompass 4527 — 10100 Torino** »

Importante Società leader settore costruttrice di apparecchiature destinate all'industria cerca per il proprio Stabilimento di TORINO:

a) DISEGNATORI MECCANICI PARTICOLARISTI

b) DISEGNATORI MECCANICI AIUTO PROGETTISTI

Richiedesi per entrambe le posizioni:
- — esperienza specifica
- — età massima 30 anni, militesente

Offresi:
- — ottimo ambiente di lavoro giovane e dinamico
- — retribuzione in rapporto alle effettive capacità

Scrivere dettagliando « curriculum vitae » a:
« Publikompass 4550 — 10100 Torino ».

L'AZIENDA: di medie dimensioni, produce autoveicoli industriali, ha una posizione di prestigio nel mercato ed è in costante espansione. Ha filiali in varie città italiane e per la propria filiale di TORINO cerca:

RESPONSABILE VENDITA di FILIALE — Torino

LA POSIZIONE: prevede il coordinamento dei funzionari di vendita, la gestione degli ordini acquisiti e l'acquisizione degli ordini in filiale.

IL CANDIDATO: è un laureato, o un diplomato con solida preparazione professionale, che ha maturato un'esperienza pluriennale nella vendita di beni strumentali. Si prevede un inquadramento in 1ª categoria.

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO di FILIALE — Torino

LA POSIZIONE: prevede il coordinamento di tutti gli atti amministrativi della filiale con la sede, il controllo cassa, le pratiche doganali, gli incassi, l'amministrazione del personale di filiale, le pratiche finanziamento clienti.

IL CANDIDATO: è un ragioniere di 30-35 anni, con un'esperienza pluriennale di contabilità generale maturata in posizione di lavoro analoga. Si prevede un inquadramento in 1ª categoria.

Si prega di inviare curriculum, indicando esperienze fatte, attuale occupazione, inquadramento e retribuzione, citando sulla busta il rif. 327 a (Ufficio Vendite); 327 b (Resp. Amministrativo) a Publikompass 557, 10100 Torino.

Società con sede in Casale Monferrato operante in campo nazionale e internazionale operante nel settore di beni strumentali cerca

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

per servizi amministrativi e finanziari e tenuta libri sociali

Si richiede: laurea in economia e commercio o diploma di ragioniere con preparazione ad alto livello; età da 30 a 35 anni; esperienza personalità dinamica.

Si assicura massima riservatezza, trattamento di alto livello.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:
Pubblitalia - Casella 17 - Casale Monferrato

Desoutter — **UTENSILI PNEUMATICI INDUSTRIALI**

ricerca per potenziamento organizzazione di vendita in piena fase di sviluppo

1 Venditore tecnico qualificato

- — Età 25-30 anni
- — Residenza: TORINO o dintorni
- — Dinamismo e profondo entusiasmo alla vendita di prodotti tecnici

Buone condizioni. Scrivere inviando dettagliato curriculum vitae:
**DESOUTTER ITALIANA S.P.A. - VIA VERDI 3
22077 OLGIATE COMASCO (COMO)**

Importante società operante nel settore della depurazione delle acque e facente parte di un grande gruppo industriale internazionale
CERCA

RESPONSABILE DEGLI ACQUISTI

con esperienza negli acquisti di componenti di impianti industriali, nonché nella contrattazione di subappalti di opere civili.
- — con diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico;
- — con età orientativamente di 30/35 anni.

Il trattamento retributivo sarà adeguato all'esperienza e alle caratteristiche del candidato.
Si richiede di inviare dettagliato curriculum.

Scrivere a: « Publikompass 50 — 20100 Milano ».

Importante azienda metalmeccanica ricerca

CAPO OFFICINA

Si richiedono: esperienza pluriennale maturata preferibilmente nel settore, lavorazione lamiere. Età compresa fra i 30-40 anni, attitudine al comando e alla conduzione del personale.

Inquadramento e retribuzione interessanti in funzione delle reali capacità del candidato prescelto.

Telefonare 991.115 Ufficio assunzione personale

American company world leader in computer aided design systems
has an opening for a

senior systems sales engineer

He should have several years of experience in **selling** scientific computerized systems to the French industry and Governemental agencies.
He will be sole responsible for the French Market; and able to negociate at top level.
He should be fluent in English.
This « top man » will have the opportunity to rise himself to a management position.
Very attractive salary + commission.
Training in USA and Brussels.

Please write to La Mondiale des Ventes, 167, avenue Brugmann, 1060 Bruxelles - Belgium - Tel. 02/45.40.75
Strictely confidential.

Primaria società industriale cerca

**Elettricisti - Aggiustatori Meccanici
Tornitori - Carpentieri in ferro - Saldatori**

Sede di lavoro zona Vignole - Borghetto Borbera (Alessandria). Massima riservatezza. Scrivere, indicando età ed esperienza di lavoro a:
« Publikompass 25 — 16121 Genova ».

IMPORTANTE RAFFINERIA NORD ITALIA
ricerca

1) Capo sezione controllo processi

La persona che ricopre questa mansione deve possedere la laurea in ingegneria chimica e una esperienza di almeno 5 anni maturata presso una raffineria di petrolio, nei seguenti settori:
— controllo della produzione (qualità e quantità);
— controllo di processo (analisi operative, progettazioni di processo);
— studi tecnico-economici, budgets;
— automazione, procedure, applicazione calcolatori elettronici al controllo di processo.

2) Responsabile ispezione impianti

Titolo di studio: diploma perito meccanico.
Esperienza: almeno 5 anni in analoga posizione maturata in aziende chimiche, petrolifere o specializzate in controlli non distruttivi.

3) Assistente manutenzione meccanica

Titolo di studio: diploma perito meccanico.
Esperienza: almeno 3 anni in analoga posizione maturata in aziende chimiche o petrolifere.

4) Assistente manutenzione elettrica

Titolo di studio: diploma perito elettrotecnico.
Esperienza: almeno 3 anni in analoga posizione oppure abbia lavorato in aziende specializzate nella costruzione di impianti elettrici industriali.

5) Disegnatore

Titolo di studio: perito meccanico.
Esperienza: 3-5 anni, maturata in industria petrolifera o in compagnie di progettazione. Si richiede una particolare esperienza di progettazione e di disegno di apparecchi e tubazioni.

Per tutte le posizioni è titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.

Si prega di inviare dettagliato curriculum vitae indicando le pretese economiche e, anche sulla busta, il numero della posizione a cui il candidato è interessato, a:
PUBLIKOMPASS 59 — 20100 MILANO

Società di Assicurazioni operante a livello internazionale cerca

RESPONSABILE REGIONALE

per il Centro Organizzativo Piemonte

La persona che cerchiamo è un giovane con spiccate attitudini ai contatti umani, dinamico, organizzatore, dotato di cultura a livello universitario, che sia in grado di incentivare i punti di vendita esistenti e di crearne di nuovi. Offriamo un'opportunità professionale che, per la natura dell'incarico, per il livello retributivo e per la dinamicità dell'ambiente di lavoro, riteniamo assolutamente eccezionale.
Indirizzare dettagliato curriculum vitae a:
PUBLIKOMPASS 515 — 10100 TORINO
(Il personale della Società è stato informato sulla data ed il testo di questa inserzione).

IMPORTANTE INDUSTRIA INTERNAZIONALE
leader del proprio settore
CERCA

giovani elementi

da avviare alla carriera di Venditore

Verranno prese in considerazione le candidature di persone di età non superiore a 28 anni, con auto propria e residenti in una delle seguenti province: TO - AT - AL.
E' gradita, ma non indispensabile, una precedente esperienza di vendita.
OFFRESI: stipendio - incentivi - rimborso spese a piè di lista.
Inviare dettagliato curriculum a:
PUBLIKOMPASS 52 - 20100 MILANO

Gruppo Industriale importanza nazionale
per direzione propria Stabilimento operante nel
SETTORE GRAFICO CARTARIO
cerca

laureato in ingegneria

avente i seguenti requisiti: ● età: 30-35 anni ● provata competenza da mansioni effettivamente svolte in reparti di produzione grafica e possibilmente anche cartaria ● esperienza minima 5 anni nel settore specifico ● versatilità in problemi di manutenzione ed impiantistica.
Si offre: inquadramento e livello retributivo commisurati alle esperienze con prospettive di avanzamento in una Società in fase di sviluppo.
Richiesto un curriculum manoscritto dettagliatissimo. Garantita assoluta riservatezza.
Scrivere a: PUBLIKOMPASS 530 — 10100 TORINO.

MEDIA AZIENDA
COMPONENTI ELETTRONICI
cerca per Stabilimento di Cavaglià
— **un impiegato capo reparto di lavorazioni meccaniche**
— **un impiegato capo reparto di lavorazioni di stampa serigrafica e fotografica**
— **un impiegato per ufficio programmazione di produzione**
— **un operaio tubista per impianti e manutenzione**
— **un operaio fuochista (patente II generale)**
Scrivere dettagliando curriculum a:
Vesco & Nicola - Pubblicità (156) - 10015 Ivrea

VELCA®

per ampliamento quadri di vendita
CERCA
1 agente in esclusiva settore dettaglio per la zona di Asti, Alessandria, Novara, Vercelli
Richiedesi: età massima 30 anni; automezzo proprio; esperienza di vendita documentabile anche se non nel settore
Offresi: rimborso spese forfettario e provvigioni superiori alla media
Scrivere espresso a:
VELCA S.p.A. - Corso Italia 116 - 56100 PISA

Nell'ambito dei programmi di sviluppo e potenziamento dell'organico vendite
la BISCOTTI COLUSSI PERUGIA S.A.S.
Gran Turchese - Gran biscotti qualità

Ricerca n. 2 Promotori alle vendite

per le seg. zone: 1) VALLE D'AOSTA - 2) PARTE PROVINCIA DI TORINO (Valle di Lanzo - cintura di Torino).
RICHIEDESI: ambizione, esperienza biennale nel settore beni largo consumo; licenza scuola media inferiore, dinamismo, età max 30 anni, massima serietà, e volontà, residenza in zona, inoltre una spiccata motivazione.
OFFRESI: un ambiente di lavoro giovane, dinamico, all'avanguardia, un ottimo stipendio, diarie, rimborso spese, premi, incentivi, reali possibilità di carriera.
PRESENTARSI: 1) Hotel VALLE D'AOSTA - corso Ivrea 174, Aosta, tel. 41.845 - Lunedì 17 - 12 - 73, ore 9 ● 2) Hotel PLAZA - via Petitti 18 (ang. via Nizza), tel. 633.781 - Martedì 18 - 12 - 73, ore 9.
(Chiedere degli addetti alla selezione).

IL C.I.A.P.I. - G. Pastore - Centro Interaziendale per l'Addestramento Professionale nell'Industria - BARI
ASSUME per la Sede di Bari mediante Concorso per titoli ed esami 7 Insegnanti pratici specializzati nei seguenti mestieri:
Tracciatore su lamiera
Carpentiere in ferro
Tubista industriale
Montatore manutentore
Tracciatore meccanico
Disegnatore meccanico
Elettromeccanico montatore
RICHIEDONSI: titolo di studio: Diploma di Istituto Professionale o di Centro di Addestramento Professionale ed esperienze nel mestiere specifico presso aziende industriali, per almeno 4 anni. Età minima anni 22.
Inviare le domande con dettagliato curriculum ed allegando la documentazione richiesta ed i titoli richiesti entro il 31-12-73 al CIAPI - Zona Industriale Contrada Prete 70123 - BARI.

LA CARTA SENSIBILE

per la riproduzione dei disegni tecnici e documenti è prodotta dalla nostra Azienda costituendone un terzo del venduto nazionale.
Cerchiamo
AGENTI
per la vendita dei nostri materiali ad Aziende - Eliografie - Rivenditori. Garantiamo ottimi guadagni ed una zona di clienti già attivi. E' necessaria una breve esperienza di vendita di beni di consumo.
Inviare dettagliato curriculum vitae a:
« PUBLIKOMPASS 58 — 20100 MILANO ».

LA ASSOCIATED ENGINEERING ITALY
(appartenente ad un importante gruppo finanziario internazionale) cerca per il proprio stabilimento di Alpignano giovani cronotecnici con almeno 3 anni di esperienza nel rilievo ed elaborazione tempi da inserire nel proprio ufficio
TEMPI E METODI
TITOLO PREFERENZIALE
— diploma di scuola media superiore
— esperienza acquisita in medie industrie metalmeccaniche
— conoscenza del sistema MTM
— specifica esperienza nello studio dei metodi di lavorazione maturata in aziende del settore
SI OFFRE
— inquadramento e stipendio di sicuro interesse, commisurato alle reali capacità ed esperienza
— inserimento in industria in espansione
— possibilità di esprimere il meglio di se stessi per tutto il settore esperto del servizio Tempi - Metodi e Costi.
Manoscrivere dettagliando curriculum e pretese a:
CASELLA POSTALE 220/F - TORINO.

Importante Azienda con Sede in Torino CERCA per settore commerciale

2 corrispondenti

con perfetta conoscenza lingue tedesco inglese e buona conoscenza francese esperte in stenodattilografia.
Inviare curriculum dettagliato:
« Publikompass 566 — 10100 Torino »

Industria di importanza mondiale operante nel settore elettromeccanico e con stabilimenti in Torino, ricerca:

programmatori EDP

con esperienza pluriennale su IBM 360 linguaggi RPG e/o Assembler e/o Cobol preferibilmente con sistema operativo Dos.

analista procedure

con preparazione a livello di scuola media superiore e buona esperienza nell'analisi e nel miglioramento dei metodi.
SI OFFRE: inserimento in un'attività in fase di espansione nell'ambito di azienda internazionale modernamente organizzata ed in grado di assicurare ampie possibilità di miglioramento professionale ■ retribuzione ed inquadramento adeguati al livello di esperienza e preparazione specifica.
Scrivere inviando dettagliato curriculum vitae a:
« PUBLIKOMPASS 536 — 10100 TORINO ».

PERITO MECCANICO
esperto programmazione ed esecuzione lavori manutenzione vasto parco automezzi assume importante Società operante Mezzogiorno.
Scrivere dettagliando a: « Publikompass 4444 - 10100 Torino ».

Importante Azienda Metalmeccanica Torinese, operante anche in campo internazionale, ricerca per i propri Uffici di Torino

SEGRETARIE

con perfetta conoscenza delle lingue inglese e francese
Le candidate, di età tra i 20 e i 30 anni, dovranno avere specifica esperienza almeno biennale ed una buona conoscenza della stenodattilografia.
Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum a:
« Publikompass 533 — 10100 Torino ».

Importante Gruppo operante nel settore dei servizi industriali
ci ha incaricati di ricercare

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

che gestirà in completa autonomia i servizi amministrativi e finanziari (contabilità generale ed industriale, bilanci e preventivi finanziari, problemi fiscali, rapporti di lavoro e previdenziali) nonché il loro potenziamento in rapporto agli sviluppi della Società.
IL CANDIDATO
sarà un laureato in Economia e Commercio o cultura equivalente con un'età di circa 40-45 anni ed avrà maturato una esperienza specifica decennale in posizione analoga.
Dovrà possedere inoltre una personalità dinamica, spiccate doti di equilibrio e serietà ed una forte capacità di coordinamento.
L'AZIENDA
nostra Cliente offre la Dirigenza ed una retribuzione decisamente interessante in una realtà dinamica volta a valorizzare le capacità individuali e lo sviluppo professionale.
LA RICERCA
è svolta assicurando la più scrupolosa riservatezza professionale.
Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum-vitae, citando su busta e su lettera il riferimento SP 1136, a:
PRAXI — STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE — 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE
articolato su diverse unità operative, ricerca

Funzionari di vendita

L'Azienda, operante nel settore dei beni complementari per l'arredamento, con una linea di prodotti di notevole prestigio, orienterà la ricerca verso elementi che dimostrino una forte personalità, spiccato interesse ad affrontare e risolvere problemi posti dalla Clientela, disponibilità a migliorarsi sia sul piano professionale che caratteriale.
I Candidati prescelti dovranno inoltre possedere: età compresa fra i 25-30 anni, diploma di scuola media superiore; notevole attitudine ai contatti umani e valida esperienza di vendita acquisita presso Aziende qualificate.
Per la Posizione precisata l'Azienda offre: inserimento iniziale in 2ª categoria impiegati nel settore commerciale, livello retributivo composto da stipendio fisso, minimo garantito, provvigioni ed adeguati rimborsi spese.
La soluzione economica offerta sarà comunque sicuramente stimolante per persone profondamente motivate alla vendita.
Mentre si assicura la massima riservatezza, si prega di inviare un dettagliato curriculum-vitae, citando su busta e su lettera il riferimento SP 1038/3, a:

STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE — 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Per attività professionale di notevole prestigio, **DA SVOLGERSI NELL'AREA GENOVESE**, aperta a qualificanti esperienze ed a stimolanti traguardi economici, si ricerca

ANALISTA TEMPI e METODI

con esperienza almeno biennale nel settore, interessato ad ampliare e completare la propria qualificazione professionale anche nel settore dell'organizzazione della produzione.
Per la posizione si valuteranno i Candidati non soltanto in base alla qualificazione professionale ma anche alle motivazioni di interesse per la posizione offerta.
E' garantita la più scrupolosa riservatezza professionale.
Scrivere, precisando un dettagliato curriculum-vitae, e **citando su busta e su lettera il riferimento SP 1135,** a:
PRAXI — STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE — 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Importante Azienda metalmeccanica ci ha incaricati di ricercare, per il suo stabilimento **situato ad una cinquantina di chilometri da Torino**

CAPO CONTABILE

al quale affidare, alle dirette dipendenze del Direttore Amministrativo, **la gestione della Contabilità Generale.**
Si richiede inoltre la conoscenza del commercio con l'estero, della situazione finanziaria, delle imposte indirette, dei bilanci e dei rapporti con il centro contabile.
Il Candidato dovrà possedere il diploma di ragioniere o cultura equivalente, un'età intorno ai 30 anni, una pluriennale esperienza in posizione analoga ed attitudine ad operare con chiarezza e tempestività.
L'Azienda nostra Cliente **offre un inquadramento ed una retribuzione di sicuro interesse,** correlate a concrete possibilità future.
La selezione è coperta dalla massima riservatezza e riveste carattere d'urgenza. I Candidati sono pregati di **inviare un dettagliato curriculum-vitae, citando su busta e su lettera il riferimento SP 1137,** a:
PRAXI — STUDIO DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE — 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

LITTON ABS
Litton — Elaborazione Dati
Cerca per il potenziamento delle Filiali di: MILANO, TORINO,

a) TECNICI ELETTRONICI

- da adibire all'assistenza tecnica di piccoli elaboratori presso la clientela
- con esperienza almeno biennale in posizione di lavoro analoga
- precedente esperienza su apparecchiature meccaniche costituirà titolo preferenziale
- obblighi militari assolti

b) ANALISTI - PROGRAMMATORI

- con esperienza organizzativa, almeno biennale, acquisita in posizione di lavoro analoga
- in grado di risolvere problemi amministrativi con piccoli elaboratori elettronici
- età minima: 24 anni, obblighi militari assolti
- studi a livello commerciale costituiranno titolo preferenziale

SOLO SE IN POSSESSO DEI REQUISITI RICHIESTI, inviare un dettagliato curriculum, specificando il riferimento cui si intende rispondere:
LITTON BUSINESS SYSTEMS - Divisione LITTON ABS - V.le Monza, 261 - 20126 MILANO

Importante azienda tessile
ricerca per il proprio Stabilimento situato nelle vicinanze di Torino:

1 - Capo turno filatura

con pluriennale esperienza maturata in aziende modernamente organizzate

2 - Assistente roccatura automatica

con ottime conoscenze meccaniche sui controlli e revisioni delle Autoconer

3 - Perito tessile

giovane da inserire, previo addestramento, nel reparto filatura con destinazione finale « Capo Turno »

Indirizzare dettagliato curriculum a:
« Publikompass 4431 — 10100 Torino ».

Siamo una delle aziende industriali più note tra quelle operanti con la gamma completa dei prodotti per la riproduzione dei disegni tecnici e dei documenti. Abbiamo programmi di sviluppo quindi dobbiamo assumere a

MILANO - TORINO - ROMA e IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA
per una

ATTIVITÀ DI VENDITA

giovani
LAUREATI
O CON CULTURA A LIVELLO SUPERIORE SIA UMANISTICA CHE TECNICA
giovani
DIPLOMATI
GEOMETRI - PERITI - RAGIONIERI

La selezione che operiamo verificherà essenzialmente la capacità e volontà di vendere a cui seguirà l'immediata assunzione e addestramento. Oltre al normale rimborso delle spese, la retribuzione sarà composta da una parte fissa e una parte a provvigione tale da permettere grossi guadagni. Inviateci il curriculum vitae dettagliato e la zona di lavoro a cui siete interessati oltre quella di residenza. Essendo la Società in sviluppo è facile per i neo-assunti inserirsi con una rapida carriera e guadagni.
Un particolare trattamento economico è previsto per coloro che hanno una esperienza di vendita dei prodotti similari.
Scrivere a: « Publikompass 57 — 20100 Milano ».

INDUSTRIA CONFEZIONI PER BAMBINI
Alta Italia ricerca

Venditore esclusivo

per il PIEMONTE

con i seguenti requisiti:
— capacità di prim'ordine;
— esperienza nella vendita a specialisti di confezioni per bambini o nel settore abbigliamento;
— cultura, presenza, personalità e impegno in un lavoro organizzato e programmato;
— età dai 25 ai 30 anni.
Si offre:
— un trattamento economico iniziale molto interessante, adeguato alle capacità del candidato.
Per contatti telefonare rag. Fortina 030/914.3890.

PANTALONIFICIO uomo e donna importanza nazionale sede in PERUGIA genere medio fine/fine per una nuova linea di vendita
CERCA RAPPRESENTANTI
per le zone PIEMONTE.
Interessano solo elementi bene introdotti e con sufficiente tempo da dedicare al mandato. Dettagliare case rappresentate.
Cassetta 11/A - SPI - 50129 Firenze.

INDUSTRIA FUSIONE GRASSI
con stabilimenti in TORINO e RIVOLI

cerca RAGIONIERE

esperto contabilità generale industriale, macchine contabili da avviare. A responsabilità amministrative. Retribuzione adeguata a effettive capacità.
Scrivere curriculum dettagliato, Studio Ragionier Onorato Rossi, via Vittorio Amedeo 13, Torino.

IL C.I.A.P.I. - G. Pastore - Centro Interaziendale per l'Addestramento Professionale nell'Industria - BARI
ASSUME
presso l'istituendo Settore di Foggia
mediante Concorsi per titoli ed esami
4 INSEGNANTI PRATICI specializzati nei seguenti mestieri:
CARPENTIERE IN FERRO
TORNITORE
AGGIUSTATORE
ELETTROMECCANICO
RICHIEDONSI: Titolo di studio: Diploma di Istituto Professionale o di Centro di Addestramento Professionale e di esperienze nel mestiere specifico, presso aziende industriali, per almeno 4 anni. Età minima anni 22.
Inviare le domande con dettagliato curriculum ed allegando la documentazione richiesta ed i titoli posseduti entro il 31-12-73 al CIAPI - Zona Industriale Contrada Prete 70123 - BARI.

IMPORTANTE GRUPPO INTERNAZIONALE
CERCA per la gran distribuzione

VENDITORI

zone PIEMONTE

SI RICHIEDE: pluriennale esperienza prodotti da toeletta e introduzione settore; età compresa fra 28 e 35 anni.
SI OFFRE: ottimo stipendio per 14 mensilità; rimborsi chilometrico e a pie' di lista; forti premi e incentivi.
Presentarsi a Torino martedì 18 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 presso l'Hotel Principe di Piemonte, via Gobetti 15. Telefonare 532.153 chiedendo del signor Sbrizzi

---

Importante Società di fama internazionale
produttrice di beni strumentali per negozi alimentari **cerca** per potenziamento propria organizzazione di vendita nelle città di Torino, Ivrea, Pinerolo

giovani pensionati

Buoni guadagni.
Inviare curriculum vitae a:
« Publikompass 4393 — 10100 Torino ».

PARFUMS GUY LAROCHE

cerca

AGENTI DI VENDITA

per: PIEMONTE e VALLE D'AOSTA

REQUISITI RICHIESTI:
Età non superiore ai 35 anni, buon livello culturale, valida esperienza vendite, obbligo di residenza nella città di Torino o provincia, auto propria.
Costituirà titolo preferenziale la conoscenza del mercato cosmetico in generale.
Non saranno prese in esame le offerte che non corrispondono ai requisiti richiesti.
Inviare curriculum dettagliato, precisando il proprio numero telefonico a:
LISPA - S.p.A. - Casella Postale 3178 - MILANO

Importante Società Metalmeccanica con Sede in Cascine Vica (To) cerca

RAGIONIERE

SI RICHIEDE:
- documentata esperienza Contabilità Generale e buona conoscenza tenuta libri Sociali S.p.A.
- idoneità alla conduzione e disciplina del personale
- età 30-40 anni.

La Società dispone di Centro Meccanografico. Pregasi inviare completo e dettagliato curriculum per prima valutazione a:
« Publikompass 547 — 10100 Torino ».

Importante organizzazione editoriale ricerca

Venditore qualificato

disposto assumere la direzione dell'agenzia Piemonte - Ovest (Torino, Asti, Cuneo e Valle d'Aosta). Offre eccellenti condizioni retributive. Massima serietà e riservatezza.

Scrivere a: I.E.I., Ufficio Sviluppo, via Passo Pordoi 21, Milano

---

INDUSTRIA ACCESSORI AUTO MONCALIERI

cerca **RESPONSABILE MAGAZZINO**

esperienza movimento materiale, commesse, solleciti fornitori, inquadramento II cat. impiegati.

TELEFONARE 641.179.

SOCIETA' DI RICERCHE DI MERCATO DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE RICERCA

intervistatori e intervistatrici

IN TUTTA ITALIA

Si richiede:
titolo di studio Media - Media Superiore.
Inviare per espresso curriculum manoscritto.
Sarà data risposta a tutti.

Scrivere a: Publikompass [illegible] - 20100 Milano.

COMPAGNIA MUTUA ASSICURAZIONI

RICERCA AGENTI per la propria rete di vendita in Torino e Provincia. Interessanti provvigioni, rappels e partecipazione gestione agenziale. Scrivere dettagliato curriculum, esperienze, attuale posizione, referenze a: « Publikompass 4362 — 10100 Torino ».

AFFERMATA AZIENDA TORINESE RICERCA

SIGNORE/SIGNORINE

Interessate a svolgere, anche part-time, una interessante attività squisitamente femminile con buoni guadagni, non trattiamo libri, detersivi, prodotti cosmetici.

Presentarsi via Villafranca Piemonte n. 2 ore 9-12; 15-18.

Azienda ponteggi Tubolari cerca

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

DIPLOMATO/A

con esperienza in pratiche societarie e fiscali, bilanci, contabilità generale e di cantiere.
Inviare curriculum e richieste, massima riservatezza.

La retribuzione sarà commisurata alle effettive capacità ed esperienze maturate.

Indirizzare a Publikompass 5473 — 10100 Torino.

Bristol ITALIANA S.p.A.

La **BRISTOL ITALIANA S.p.A.**, affiliata della **BRISTOL MYERS** gruppo leader nel settore chimico-farmaceutico e cosmetico che opera in tutto il mondo, ricerca per la Divisione Cosmetici, in fase di costante espansione, un

BRAND MANAGER

che in condizioni di forte autonomia, alle dirette dipendenze del Direttore Generale della Divisione, avrà la responsabilità della introduzione e sviluppo in Italia dei prodotti della consociata CLAIROL noti per la cura e la colorazione dei capelli.

L'incarico richiede spiccate doti creative e organizzative essendo la posizione di nuova costituzione. E' indispensabile una valida esperienza di marketing e vendita di prodotti coloranti, shampooing, lacche per capelli.

La preferenza andrà ad un candidato formatosi professionalmente in primarie aziende internazionali operanti con marchi fortemente affermati presso la clientela dei parrucchieri, degli istituti di bellezza eccetera.

La persona, in età compresa fra i 30 ed i 35 anni, laureata o diplomata, dovrà dimostrarsi in possesso di ben caratterizzate qualità umane e professionali: forte attitudine alla [illegible], massima iniziativa, senso pratico e organizzativo.

La posizione, considerata di alto prestigio nella Società è suscettibile di rapida crescita e prevede l'iniziale inquadramento nella prima categoria super dell'industria con un trattamento economico di sicuro interesse, comunque adeguato al livello delle qualità e delle esperienze possedute.

La Sede di lavoro è in Milano.

Si prega di inviare un dettagliato curriculum a:
BRISTOL ITALIANA S.p.A. - Consumer Division - via Vincenzo Monti 56 - 20123 MILANO

IMPORTANTE INDUSTRIA COSTUMI DA BAGNO

ricerca rappresentante per il Piemonte

con ottima introduzione presso boutique e negozi di abbigliamento femminile di livello medio-fine e fine.

Il professionista che ricerchiamo dovrà essere in grado di garantire — oltre alla gestione della Clientela esistente — un significativo sviluppo della zona in termini di punti di vendita e di fatturato.

Si offre: elevata aliquota provvigionale — interessante base di fatturato e clientela già acquisita — importante appoggio pubblicitario e promozionale.

Si prega di inviare tutti i dati necessari per una prima valutazione a:
« PUBLIKOMPASS 78 — 20100 MILANO »

Importante Società di montaggi operante in Italia ed all'estero ricerca
per i propri cantieri per la costruzione di pipelines:

1) CAPI CANTIERE

2) ASSISTENTI DI LINEA
per le varie fasi (pista, scavi e rinterri e opere civili, sfilamento, curvatura, saldatura, fasciatura, e posa; collegamenti, opere speciali)

3) CAPI CAMPO E SERVIZI GENERALI
Si richiede la conoscenza della lingua inglese.
Inviare dettagliato curriculum specificando il numero di riferimento.
Scrivere a: « Publikompass 69 — 20100 Milano ».

Città di Pinerolo

CONCORSO PUBBLICO

Ingegnere o Architetto

domande entro 25-1-1974

INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI RICERCA:

Responsabile dell'ufficio commerciale

sia all'interno sia all'esterno dell'azienda, con funzioni ispettive e di controllo sulle vendite a livello nazionale.

SI RICHIEDE: Età 25-35 anni, forte senso di responsabilità, esperienza almeno biennale, maturata nel campo delle vendite, preferibilmente in analogo settore, disposizione a viaggiare.

Manoscrivere a Publikompass 5476 — 10100 Torino.

INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI RICERCA:

Rif. A) **Figurinista - stilista**

Rif. B) **Modellista**

SI RICHIEDE: Età 25-35 anni; esperienza almeno biennale e capacità di lavoro autonomo maturate in industrie operanti in campi similari

Manoscrivere a:
« Publikompass 5478 — 10100 Torino »

ALEMAGNA S.p.A.

ricerca per la città di **ALESSANDRIA Agente** con specifica conoscenza settore tentata vendita. Richiedonsi referenze. Assicuransi ottime condizioni con possibilità di anticipo provvigionale mensile 250.000.
Telefonare per colloquio al **65.416** Alessandria.

DOMINO DONNINA

industria calzetteria **CERCA AGENTE IN ABBINAMENTO O ESCLUSIVA PER VENDITA NOVARA - VERCELLI.** Telefonare giorni lunedì-martedì p. v. al 359.290 (011) di Torino ore ufficio per colloquio preliminare.

Fuochisti - manutentori

esperienza almeno biennale, patente ANCC 1° o 2° grado, trattamento interessante adeguato alle effettive capacità, cercansi per stabilimento Vetraria.

Scrivere:
« Publikompass 4380 — 10100 Torino ».

Grande Azienda Nazionale Prodotti Tricologici, nell'ambito del potenziamento della propria organizzazione di vendita cerca per la zona del **Piemonte**

ISPETTORE al quale affidare la guida di un gruppo di venditori.
OFFRE: inquadramento in una Società modernamente organizzata - livello retributivo di sicuro interesse - concrete possibilità di carriera.
RICHIEDE: esperienza nella guida del personale maturata possibilmente nel settore specifico - capacità di gestire autonomamente il proprio budget di vendita.

Scrivere a: PUBLIKOMPAS 491 — 10100 TORINO

MILUPA COMMERCIALE ITALIANA
ALIMENTI PER LA PRIMA INFANZIA cerca

UN MAGAZZINIERE

per il deposito di Torino. Si **richiede:** età 25-35 anni: esperienza specifica nel ramo, con capacità della tenuta libri di magazzino. **Offre:** una retribuzione di alto interesse. Inviare curriculum con foto non restituibile a Milupa Italiana, via dei Colli 38, Padova.

AZIENDA COMMERCIALE

operante nel settore dei torni automatici plurimandrino e torni a Controllo Numerico

cerca tecnico di vendita

destinato a visitare la clientela del Piemonte

Si richiede:
- età massima 40 anni
- dinamismo
- attitudine ai contatti con clientela
- titolo preferenziale: conoscenza della lingua tedesca.

Si assicura:
- buon stipendio iniziale e provvigione
- larga possibilità di guadagno [illegible] incentivo
- ambiente di lavoro sereno in rappresentanza di un nome di prestigio.

Scrivere: «Publikompass 5471 — 10100 Torino».

Ente sanitario di diritto pubblico cerca

Dottore in Economia e Commercio

per vicesegretario amministrativo. Età non superiore ad anni trenta. Millesimale. Curriculum vitae a:
« PUBLIKOMPASS 4524 — 10100 TORINO »

INDUSTRIA CONFEZIONI PER BAMBINI
Alta Italia ricerca

Agente di Vendita

per Vercelli - Alessandria - Novara

massimo 35 anni - introdotto clientela dettaglio confezioni per bambini o abbigliamento.
Assicuriamo massima riservatezza.
Per contatti telefonare rag. Fortina 030/914.3690.

RAGIONIERA/E

esperienza capacità lavoro autonomo cerca Ufficio Commerciale.
Telefonare 503.569

Importante Industria Alimentare
facente capo ad un grande gruppo nazionale ricerca per zona **TORINO-CUNEO**

Ispettore Vendite

La persona prescelta, di età non superiore ad anni 35 ed esperienza almeno quinquennale nel settore dei beni di largo consumo, dovrà operare in maggior parte a livello di rivenditori concessionari promuovendo le loro vendite.

Dovrà inoltre possedere una spiccata attitudine alla conduzione ed al controllo amministrativo della rete di vendita.

Si richiede auto propria e residenza in Torino o zona limitrofa. Inserimento in una azienda in forte espansione, dinamica e moderna. Inquadramento 2° cat. Industria + incentivi e rimborsi spese a piè di lista. Saranno prese in considerazione solo le risposte con dettagliato curriculum.

Scrivere: « Publikompass 5470 — 10100 Torino ».

---

moderno, stimolante, illustratissimo, indispensabile per i primi successi della vita

il tesoro

enciclopedia per ragazzi

Un regalo favoloso per i vostri figli: li aiuterà negli studi, li divertirà nelle ore libere.

9 volumi
1 volume di indici
con Atlantino storico-geografico
7.000 pagine
12.000 illustrazioni in nero e a colori
disegni e fotografie rare

A chi prenota i primi volumi pubblicati, eccezionali facilitazioni di pagamento rateale

UTET

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO

Prego farmi avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opuscolo illustrativo de « IL TESORO ».

nome e cognome ....

indirizzo ....

città ....